

VANNI FERESIN

Gorizia  
Görz  
Gorica  
Guriza

guida della città in sette lingue

**CENTRO** PER LA CONSERVAZIONE  
E LA VALORIZZAZIONE  
DELLE **TRADIZIONI** POPOLARI DI  
**BORGO SAN ROCCO** / GORIZIA



*A Giulio Zanette  
insegnante per vocazione,  
amico sincero dai tempi della scuola  
che ha condiviso con me questo  
lavoro in ogni sua fase.*



VANNI FERESIN

# Gorizia Görz Gorica Guriza

guida della città in sette lingue

**CENTRO** PER LA CONSERVAZIONE  
E LA VALORIZZAZIONE  
DELLE **TRADIZIONI** POPOLARI DI  
**BORGO SAN ROCCO** / GORIZIA

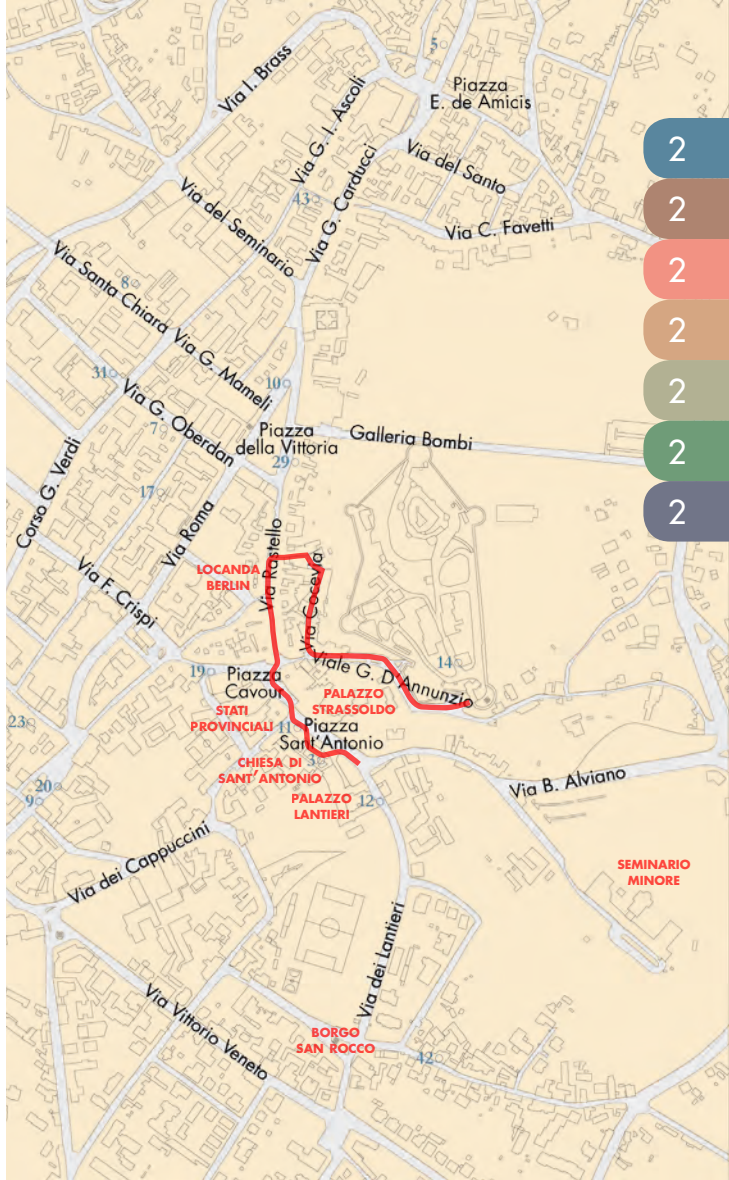




# Sommario

- 6 MAPPA DEL PERCORSO 1  
**Città alta e medioevale**
- 7 MAPPA DEL PERCORSO 2  
**Città bassa**
- 8 MAPPA DEL PERCORSO 3  
**Città della fede**
- 9 MAPPA DEL PERCORSO 4  
**Città della Belle Époque**
- 10 MAPPA DEL PERCORSO 5  
**Dintorni della città**
- 13 Premessa storica
- 31 Guida in italiano
- 121 Guida in tedesco (sintesi)
- 145 Guida in sloveno (sintesi)
- 163 Guida in friulano (sintesi)
- 187 Guida in francese (sintesi)
- 229 Guida in spagnolo (sintesi)
- 271 Guida in inglese (sintesi)
- 314 PER UNA PAUSA
- 316 DOVE MANGIARE BENE
- 324 ISTITUZIONI PUBBLICHE E CONSOLATI





2

2

2

2

2

2

2

**SEMINARIO  
MINORE**

**BORGO  
SAN ROCCO**

**STATI  
PROVINCIALI**

**PIAZZA  
SANT'ANTONIO**

**CHIESA DI  
SANT'ANTONIO**

**PALAZZO  
LANTERI**

**PALAZZO  
STRASSOLDO**

**LOCANDA  
BERLIN**

**Piazza  
E. de Amicis**

**Via del Santo**

**Via C. Favetti**

**Piazza  
della Vittoria**

**Galleria Bombi**

**Via G. Oberdan**

**Via G. Mameli**

**Via Santa Chiara**

**Via del Seminario**

**Via G. I. Ascoli**

**Via I. Brass**

**Via dei Cappuccini**

**Via Vittorio Veneto**

**Via dei Lanteri**

**Via B. Alviano**

**Via F. Crispi**

**Via Roma**

**Corso G. Verdi**

**Via Castello**

**Via Cavour**

**Viale G. D'Annunzio**

23

20

9

31

17

7

8

13

5

29

19

11

3

12

14

12

12

12

12

14

14

29

100

100

13

5





1:10.000 / n. O Dove mangiare bene



4

4

4

4

4

4

4

4



Brazzano

Cormons

F.S. Udine-Trieste

Torrente Judrio

Capriva del Friuli

Borgnano

Moraro

San Lorenzo Isontina

CHIESA DI SANT'ANTONIO  
E ARA PACIS MUNDI

Torrente Versa

Medea

Mariano del Friuli

Versa

Farra d'Isonzo

Romans d'Isonzo

Torrente Judrio

Poggio Terzarmata

GRADISCA  
D'ISONZO

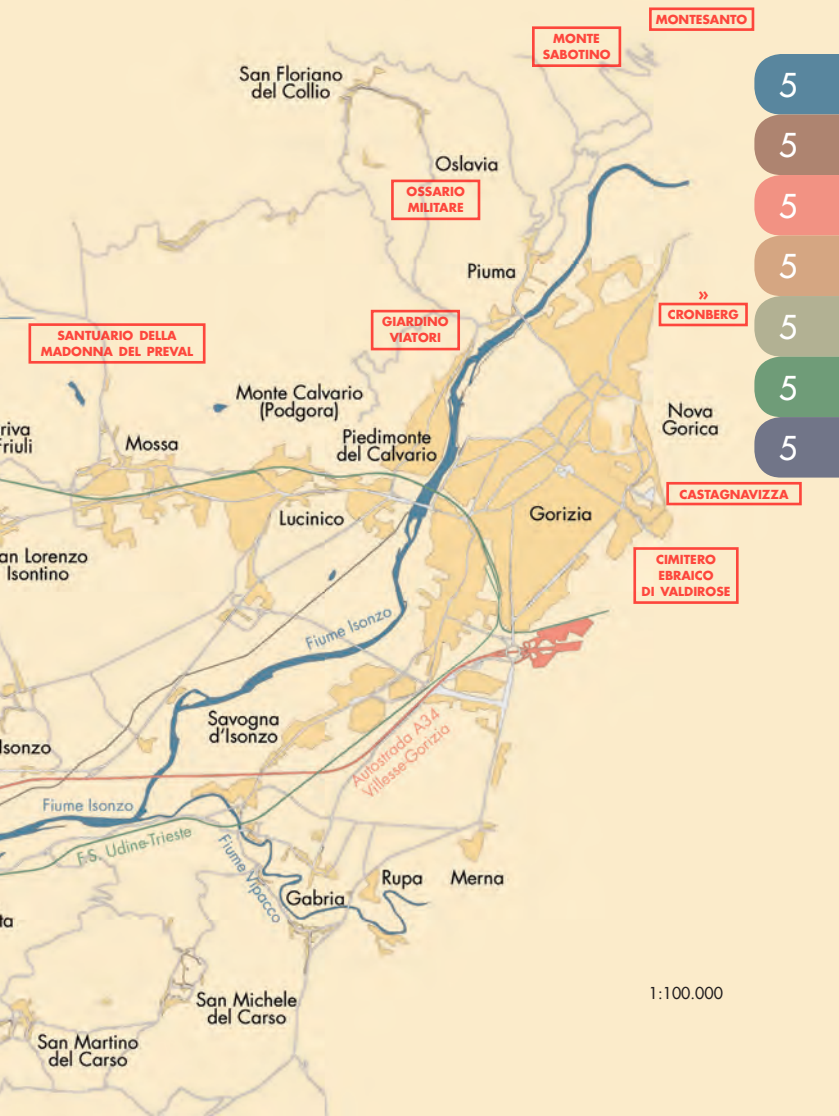
Torrente Torre

MUSEO  
GRANDE  
GUERRA

Villesse

Sagrado

Fogliano Redipuglia



1:100.000



## Le origini della contea

La prima citazione di Gorizia appare su un documento imperiale, redatto a Ravenna e datato 28 aprile 1001, inerente la donazione da parte dell'imperatore Ottone III di metà della villa di Gorizia al patriarca d'Aquileia Giovanni *«unius ville que Sclavorum lingua vocatur Goriza»*. L'altra metà di questi beni verrà invece attribuita dall'imperatore Corrado a Verihen o Werner o Guariento, conte del Friuli.

I conti goriziani furono feudatari dei patriarchi, disponevano liberamente di castelli e già nel 1210 avevano ottenuto dall'imperatore il privilegio del mercato set-

timanale, nonché l'istituto dell'avvocazia sulla chiesa di Aquileia che esercitavano nel patriarcato non senza abusi e violenze, sempre però garantiti da completa impunità e immunità.

Eminenti figure segnarono la storia della famiglia comitale come Enrico II che fu uomo potente e saggio. Concesse nel 1307 alla parte alta o «terra superiore» i privilegi di città e il sigillo nel cui corpo centrale era raffigurato il castello, composto su tre piani e coronato di merli a coda di rondine o ghibelline, dominato dal mastio possente, merlato e munito di torricelle in legno e di sporti. La città era un esempio di autonomia medievale: il principale organismo

connesso al suo governo era costituito dagli Stati Provinciali, composti da rappresentanti della nobiltà, dai cittadini, ma non dal clero. Il loro compito era quello di affiancare il conte nel governo della contea: molte le attribuzioni, dal governo locale, ai dazi, agli annonari, alla fiscalità, nonché alla battitura di moneta, fino alle questioni legislative, militari e politiche.

L'ultimo conte fu Leonardo che rimase solo al governo per quasi quarant'anni, sposò Paola Gonzaga dalla quale ebbe un'unica figlia scomparsa ancora bambina. Il 27 febbraio 1497 si realizzò il contratto di scambio con l'imperatore Massimiliano I: il conte concedeva all'imperatore, inizialmente per dodici anni, i castelli di Cormons, Belgrado,

Codroipo, Castelnuovo, Latisana e Flambro ottenendo in cambio la valle del Vipacco presso Gorizia e le vecchie signorie in Alta Carinzia (Kirchheim, Oderdrauburg, Pittersberg) e Moosburg. Leonardo morì il 12 aprile 1500, domenica delle Palme, inumato già il giorno successivo nella chiesa parrocchiale di Lienz. L'ultimo conte è ricordato ancora oggi, nella cappella di Sant'Anna della Chiesa Cattedrale di Gorizia, da una lapide murata nella quale si vedono le armi del Tirolo, dei Gonzaga, della Carinzia e di Gorizia, e si legge in tedesco *Leonardo per la Grazia di Dio conte palatino della Carinzia, conte di Gorizia e del Tirolo, avvocato delle case d'Iddio di Aquileia, di Trento e di Bressanone, ha fatto fare questa lapide, nell'anno [...].*

## Gorizia e gli Asburgo

Il trattato di Worms del 3 maggio 1521 fra l'Impero e Venezia stabilì in maniera duratura la giurisdizione imperiale sui territori occupati negli anni precedenti. Venezia rinunciò a Mossa, Porpetto, San Gervasio, Chiarisacco, Gonars, Rivarotta, Ontagnano, Fauglis, San Giorgio, Nogaro, Carlino, Monastero, Cervignano, San Martino di Terzo, Ruda, Visco, Villa Vicentina, San Nicolò della Levada, Fiumicello, Aiello, Tapogliano, Ioannis, San Vito di Crauglio, Aquileia, Zuino, oltre a Tolmino, Plezzo, Ampezzo e Partistagno. Venezia provò particolare amarezza per aver perduto per sempre Aquileia, Marano, Gradisca e Gorizia.

Dopo Massimiliano I ebbero il titolo di Conte di

Gorizia Carlo V, Ferdinando (fratello di Carlo) quindi tutta la dinastia Asburgo.

Nel Cinquecento Gorizia ebbe riconoscimenti e conferme dei suoi privilegi, mantenendo usi e consuetudini antiche.

Gorizia e la Contea nel Cinquecento, come nei secoli successivi, erano governanti dagli Stati Provinciali, composti da nobili e dal clero. I capitani e i deputati nel cinquecento furono i rappresentanti delle famiglie aristocratiche più in vista della città: Salamanca, della Torre, Attems, Canusio, Cobenzl, Ungerspach, Degrazia, Dornberg, Eck, Edling, Fontana, Khisel, Ortenburg, Lantieri, Neuhaus, Orzoni, Rabatta, Richieni, Strassoldo, Zernozza, Formentini, Colloredo, Mels, Roncon e Petazzi.

Per quanto concerne l'or-



ganizzazione ecclesiastica venne istituito nel 1574 un arcidiaconato stabile che esercitò una parte del potere e della giurisdizione che erano prerogative dei patriarchi.

## Il Seicento e gli ordini religiosi

Nel XVII secolo Gorizia vide stabilirsi in città numerosi ordini religiosi, con il beneplacito degli imperatori e per arginare la riforma luterana.

La Compagnia di Gesù giunse a Gorizia nel 1615. Ai gesuiti venne affidata la chiesa di San Giovanni Battista, poi ricevuta in dono dal barone Vito di Dornberg assieme ad una casa vicina. Nel 1630 i gesuiti avevano aperto nella casa del conte Giambattista Werdenberg [attuale sede della Biblio-

teca Statale Isontina] un seminario per dodici alunni poveri, i quali avrebbero goduto gratuitamente del vitto, dell'alloggio e della veste talar cerulea con fascia nera e fronzoli azzurri, per il corso di sette anni. A loro si deve la costruzione della grande chiesa barocca di Sant'Ignazio che venne consacrata nel 1767 per mano del principe arcivescovo di Gorizia Carlo Michele d'Attems e di altri tre vescovi: Concordia, Capodistria e Pedena.

Il 16 maggio del 1648 l'Arciduca Ferdinando III espresse agli Stati Provinciali la propria volontà di vedere stabilito in città l'Ordine Carmelitano. Il 28 dicembre del 1649 il Conte Mattia della Torre donava ai Carmelitani la «Cappella» costruita sul Colle della Castagnavizza. Il 16 gennaio del 1651 l'arcidiacono di Gorizia Crisai consegnò solennemente la

chiesa a Padre Anselmo dello Spirito Santo. Gianvito conte Del Mestri fu il mecenate che provvide alla realizzazione di un Ospedale in Gorizia autonomo economicamente. Il 18 novembre 1656 iniziò l'attività di assistenza del nuovo ospedale cittadino; il primo religioso di San Giovanni di Dio giunto a Gorizia fu Angeli Orsini, poi Lodovico Sassi, che sarà ricordato come il secondo fondatore. L'opera e la disponibilità delle sorelle Anna e Maria Bonsi (o Bonse), il prestigio di padre Gullini, presso il Nunzio di Vienna, la corte imperiale e gli Stati Provinciali, misero le condizioni affinché la tarda sera dell'otto aprile 1672 iniziasse la storia del Convento di Sant'Orsola a Gorizia. Le fondatrici furono: Madre Cateri-

na Lambertina de Paoli Stravius da Liegi Superiora, madre Angela Aloisia Prefetta, Madre Angela Teresa Butzerin – Watzenberg, Suor Margherita Eleonora novizia corista, Suor Maria Francesca Leopoldina Volkrim, novizia corista e Suor Maria Marta conversa. A Gorizia le suore appena giunte furono accolte con grande gioia dal suono delle campane e vennero condotte in carrozza a visitare tutte le chiese della città. La madre abbadessa aprì immediatamente un educando conforme alla regola di Sant'Angela Merici, vi furono accolte sette bambine e fu aperta anche la cosiddetta «Scuola di fuori» cioè alcune classi esterne. In breve termine la scuola toccò le 100 allieve.

## Il Settecento

Il Settecento segnò l'innal-

zamento e il miglioramento della qualità della vita, con ripercussioni positive sulle arti in generale. A Gorizia si incrociavano in modo del tutto singolare due indirizzi culturali e formali perché la vita artistica cittadina ruotava intorno a due poli antitetici, Venezia e Vienna, due aree culturali che attravevano e influenzavano in modo simile gli artisti goriziani. Tra i pittori operanti nel XVIII secolo che si caratterizzeranno per la loro gorizianità sicuramente sono da annoverarsi Antonio Paroli (1688 – 1768) e la famiglia di artisti Lichtenreiter. Nel campo dell'architettura invece Nicolò Pacassi (1716 – 1790) e la sua famiglia hanno lasciato segni indelebili a Gorizia e a Vienna. Uno dei fenomeni più si-

gnificativi della vita culturale a Gorizia nel Settecento è dato dall'intensa attività di ricerca editoriale di studiosi e letterati, spinti da interessi molto vari nonché dalla volontà di organizzarsi e coordinare il proprio lavoro entro società ed accademie, così *l'Accademia dei filomeleti* o la *Società Agraria*, fondata nel 1765, animatrice di opere di studio e di divulgazione, sui territori, le coltivazioni, le bonifiche, l'allevamento e tutto ciò che concerne le attività agrarie, attiva nella promozione editoriale fino nell'Ottocento. Per quanto concerne lo studio della storia, il Settecento è il secolo nel quale prendono forma i primi grandi studi su Gorizia e il Goriziano. Videro la luce *l'Historia di Goritia* di Giangiacomo D'Ischia del 1704, il *Tentanem genealogicum-chronologicum* pubblicato in due edizioni nel 1752 e nel 1759

opera di Rodolfo Coronini – Cronberg, *Fasti Goriziani* di Antonio Codelli del 1798, e l'*Istoria della Contea di Gorizia* di Carlo Morelli di Schoenenfeld che ricerca e studia il periodo tra il 1500 e il 1790.

A Gorizia esisteva un teatro, opera del patrizio goriziano Giovanni Bandeu di Freuenhaus, costruito tra il 1738 e il 1739 ma già nei decenni precedenti di svolgevano rappresentazioni teatrali nei salotti aristocratici e nelle sale cittadine.

## L'Arcidiocesi di Gorizia

Il Settecento goriziano è segnato da una fondamentale questione la fine del patriarcato di Aquileia e la conseguente erezione dell'Arcidiocesi di Gorizia sotto l'impulso dell'imperatrice Maria Teresa.

Papa Benedetto avrebbe preferito l'istituzione di un Vicariato apostolico ma, viste le pressioni imperiali e il lascito del barone Agostino Codelli (1683 – 1749) di centomila fiorini per il nuovo arcivescovo e i suoi successori, la situazione si risolse elevando alla dignità episcopale il vicario apostolico Carlo Michele d'Attems, già canonico e tesoriere della Basilica di Aquileia, il quale venne prima insignito del titolo di vescovo titolare di Menito e Pergamo (il 17 giugno del 1750) e successivamente sarà nominato primo arcivescovo di Gorizia.

La nuova Arcidiocesi, nata il 18 aprile 1752, si estendeva da Lienz in Carinzia a Maribor e Ptuj nell'attuale Slovenia, ai confini con l'Ungheria e della Croazia, dal fiume Drava a nord fino all'Adriatico a sud.

L'Arcidiocesi aveva come suffraganee le diocesi di Trieste, Pedena, Trento e Como in Lombardia. La diocesi contava 248 chiese parrocchiali, 152 vicariati curati, 2413 chiese senza cura d'anime, 43 oratori pubblici, 19 oratori privati, molti ordini religiosi maschili e femminili.

## L'Ottocento

Dopo le varie dominazioni napoleoniche Gorizia si era ridotta a una dimensione del tutto provinciale, diventando una mera circoscrizione amministrativa dell'Impero. Soltanto grazie all'intervento di una famiglia di imprenditori triestini di origine germanica, i Ritter de Zàhony, si modificò la situazione dell'economia locale. Giovanni Cristoforo, il capostipite, impiantò nel 1819 a Gorizia uno stabilimen-

to per la raffinazione dello zucchero di canna; i suoi figli Giulio Ettore, Guglielmo e suo nipote Eugenio costruirono un mulino nella zona industriale di Straccis (Strazig) per produrre farine da esportare, nonché un cotonificio, uno stabilimento per la lavorazione della seta e una cartiera.

L'economia continuava a svilupparsi anche grazie alla città balneare di Grado che fungeva da stazione di soggiorno nel meridione dell'impero. La popolazione cresceva e i collegamenti si rafforzarono grazie al nuovo tracciato della ferrovia meridionale, destinata a collegare Vienna a Trieste via Udine, che assicurava nuove possibilità di scambio con il Lombardo Veneto.

La Principesca Contea di Gorizia e Gradisca era la più piccola delle diciassette regioni che componevano

l'impero austroungarico ma risultava essere un ente giuridico di diritto pubblico e veniva considerata al pari dei grandi regni. Con la *Februarpatent* del 26 febbraio 1861 venne concessa alla Contea di Gorizia e Gradisca il diritto a una propria assemblea rappresentativa, la Dieta provinciale, composta da ventidue elementi, espressi da un sistema elettorale detto delle curie, evoluzione degli antichi Stati provinciali nei quali sedevano di diritto il principe arcivescovo e gli altri erano eletti come rappresentanti del grande possesso fondiario, della Camera di Commercio e industria, città borgate e località industriali. Questa generale ripresa si ripercuoterà positivamente sulla cultura ma in modo assai più significativo nel campo dell'arte con autori

come Francesco Saverio Caucig, Giuseppe Battig, Giuseppe Tominz, Filippo Giuseppe Pich, Raffaele Pich, Valentino Pagoni, Sebastiano Santi e Matteo Furlanetto.

## Il primo Novecento

La floridezza economica che investì Gorizia nella seconda metà dell'Ottocento finì nel 1914 con l'inizio del primo conflitto mondiale, ma la città si espanse notevolmente in quei decenni con edifici di qualità senza mai eccedere in soluzioni sproporzionate o fragorose, continuando una linea goriziana elegante e riservata. L'eclettismo che imperava nel territorio della monarchia ereditaria introdusse esempi di neo-romanico come nella chiesa Evangelica progettata dal

Wittich negli anni 1863-1864, nella cappella interna dell'arcivescovado del Teitinger di Linz del 1902 e nel mastodontico Seminario minore, nell'attuale via Alviano, su progetto del benedettino Anselmo Werner, inaugurato nel 1912. In quei sessant'anni che precedono il conflitto ci si troverà dinanzi a un predominio di edifici con reinterpretazioni di formule quattro-cinquecentesche, in uno stile del tutto nuovo che si diffuse largamente a Gorizia. Molti architetti passeranno dagli «stili storici» al «liberty» alla fine dell'Ottocento, come Antonio Lasciac, nativo del Borgo di San Rocco, di lui si notano la fontana obelisco in piazza San Rocco del 1909 o la villa del Rafut nel colle della Castagnavizza con formule islamiche.

Figura di ampio respiro in questi decenni fu l'architetto e ingegnere Max Fabiani a cui si devono le direttive per un nuovo piano regolare cittadino e alcune architetture di livello assoluto come il «Trgovski dom» realizzato nel 1903: al suo interno si trovano taluni particolari di notevole pregio come la scala ellittica o la piccola sala teatrale con entrata sull'attuale via Petrarca.

La guerra sopraggiunse con la sua violenza e disperse gran parte di quelle energie e ostacolò la maturazione di molti giovani, la tragedia non distrusse completamente le speranze e la voglia di continuare sulla strada ereditata dai vecchi maestri e venne alla luce una nuova generazione di artisti, architetti, pensatori composta da Silvano Baresi Barich, Emma Galli Gallovich, Veno Pilon, Rodolfo Batig, Luigi Spaz-

zapan, Sofronio Pocarini, senza tralasciare il grande futurista Tullio Crali (Kralj). Gorizia rimane ancora una città elegante e accogliente, un luogo carico di ispirazioni, suggestioni e storie, con problemi da risolvere ma con una grande voglia di emergere e di riproporre quella sua cultura raffinata e dal respiro internazionale.



## Bibliografia essenziale

W. BAUM, *I Conti di Gorizia*, Provincia di Gorizia, Libreria Editrice Goriziana, Gorizia 2000

R.M. COSSAR, *La cultura Goriziana e l'accademia settecentesca dei filomeleti*, Arti Grafiche L. Smolars & Nipotem, Trieste 1945, pp. 6 – 22

R.M. COSSAR, *Gorizia d'altri tempi*, prima ristampa, ed. Libreria Adamo Gorizia, Gorizia aprile 1975

R.M. COSSAR, *Cara vecchia Gorizia*, prima ristampa, Ed. Libreria Adamo Gorizia, Gorizia settembre 1981

R.M. COSSAR, *Storia dell'arte e dell'artigianato in Gorizia*, Tipografia Flli Cosarini, Pordenone 1948

U. COVA, *L'amministrazione austriaca a Trieste agli inizi dell'800*, Milano 1971

K. von CZERNIG, *Gorizia, la Nizza austriaca; il territorio di Gorizia e Gradisca*, 1873, pp. 621-ss.

M. DEGRASSI, *La scultura a Gorizia nell'età dei Pacassi*, in «Nicolò Pacassi Architetto degli Asburgo; Architettura e scultura a Gorizia nel Settecento», catalogo della mostra, Edizioni della Laguna, Monfalcone 1998, pp. 104 – 107, 122 – 123

G. D'ISCHIA, *Historia della principesca Contea di Goritia nella Provincia Foro-Iuliense*, 1684, p. 51

*Elogia Fundatorum et Benefactorum Collegiorum et Domorum Provinciae Austriae Societatis Iesu*, 1675, c. 605. Manoscritto conservato in Archiv der

österreichischen Provinz SJ Wien – Handschriften, 2 08 12 16

L. FABI, *Storia di Gorizia*, Edizioni della Laguna, Gorizia 1991, pp. 19, 21 – 26, 34, 46 – 54, 65 – 66, 75, 85, 141, 143 – 145, 150, 245 – 246

V. FERESIN, *Petali di Gorizia 1*, Centro per la conservazione e valorizzazione delle Tradizioni Popolari, Gorizia 2015, pp. 147 – 158

V. FERESIN, *Petali di Gorizia 2*, Centro per la conservazione e valorizzazione delle Tradizioni Popolari, Gorizia 2016, pp. 9 – 83, 111 – 122

M. L. IONA, C. R. *Consiglio capitaniale delle unite contee di Gorizia e Gradisca*, «Rassegna degli archivi di stato» XXIII, 1963, pp. 391 – 404

I. LOVATO, *I Gesuiti a Gorizia*, in «Studi Goriziani» 25/1 (1959), pp. 85-141; 26/2 (1959), pp. 83-130

E. MARCON, *I Fatebenefratelli in Gorizia 1656 – 1956*, Gorizia, pp. 51 ss.

E. MARCON, *La Genesi dell'Arcidiocesi di Gorizia nel bicentenario della fondazione 1752 – 1952*, p. 53

M. MALNI-PASCOLETTI, *Il Seicento e il Settecento nel Goriziano*, in *Enciclopedia m.d. Friuli Venezia Giulia*, v. III, Udine 1980, 1677 – 1720

C. MEDEOT, *Le Orsoline a Gorizia 1672 – 1972*, Gorizia, pp. 35-ss.

A. MORASSI, *Elogio di Giuseppe Tominz*, in «Mostra di Giuseppe Tominz», catalogo della mostra, edito dall'Amministrazione Civica, Gorizia, 28 agosto – 30 ottobre 1966, pp. 18

– 20, 27 – 28, 31, 32 – 36

E. PASCOLI, *La contea di Gorizia e Gradisca nel Settecento*, Udine 1967

G. PERUSINI, *La formazione di Nicolò Pacassi fra Gorizia e Vienna*, in «Nicolò Pacassi Architetto degli Asburgo. Architettura e scultura a Gorizia nel Settecento, catalogo della mostra», Edizioni della Laguna, Monfalcone 1998, pp. 11 – 18, 27, 30, 31 – 33

G. PERUSINI, *L'attività architettonica di Nicolò Pacassi a Gorizia*, in «Nicolò Pacassi Architetto degli Asburgo; Architettura e scultura a Gorizia nel Settecento, catalogo della mostra», Edizioni della Laguna, Monfalcone 1998, pp. 56, 57, 59, 61, 62, 63, 67

L. PILLON, *Dal Cinquecento alle dominazioni napoleoniche*, in «Gorizia Millenaria», Libreria Editrice Goriziana, Gorizia 2005, pp. 103 – 104, 106, 110, 112, 114, 117, 118, 120, 123, 127 – 128

L. PILLON, *Dalla Restaurazione alla realizzazione della “nuova Europa”*, in «Gorizia Millenaria», Libreria Editrice Goriziana, Gorizia 2005, pp. 137 – 138, 140 – 142, 146 – 148

F. ŠERBELJ, *Antonio Paroli, 1688 – 1768*, Narodna galerija, Ljubljana 1996, pp. 11 – 14, 17 – 25, 73 – 76

F. ŠERBELJ, *La pittura barocca nel Goriziano*, Narodna galerija, Ljubljana 2002, pp. 35 – 41, 205 – 209, 212, 213

F. SPESSOT, *Primordi, incremento e sviluppo delle istituzioni gesuitiche di Gorizia (1615-1773)*, in

«Studi Goriziani» III, Gorizia 1925, pp. 83-142

L. TAVANO, *La Diocesi di Gorizia 1750 – 1947*, Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli 2004, pp. 13 – 21, 41 – 69, 126

S. TAVANO, *I Goriziani nel medioevo: conti e cittadini*, Libreria Editrice Goriziana, Gorizia 2001

S. TAVANO, *Per lo studio di Antonio Paroli, in Arte in Friuli-Arte a Trieste*, Udine 1975, pp. 51 – 60

S. TAVANO, *Gorizia Storia e arte*, Chiandetti editore, I edizione, Gorizia dicembre 1980, pp. 9 – 35, 46 – 125

S. TAVANO, *La fine del Patriarcato di Aquileia*, in «Maria Teresa e il Settecento Goriziano», catalogo della mostra, ed. Provincia di Gorizia, Tipografia Sociale, Gorizia 1982, pp. 189 – 191

S. TAVANO, *L'Arcidiocesi di Gorizia*, in «Maria Teresa e il Settecento Goriziano», catalogo della mostra, ed. Provincia di Gorizia, Tipografia Sociale, Gorizia 1982, pp. 205 – 208

S. TAVANO, *L'Arte*, in «Maria Teresa e il Settecento Goriziano», catalogo della mostra, ed. Provincia di Gorizia, Tipografia Sociale, Gorizia 1982, pp. 223 – 226

S. TAVANO, *Nicolò Pacassi e la cultura del periodo Teresiano*, in «Maria Teresa e il Settecento Goriziano», catalogo della mostra, ed. Provincia di Gorizia, Tipografia Sociale, Gorizia 1982, pp. 243 – 247

S. TAVANO, *I principali dipinti nella chiesa di San Rocco*, in «Borc San Roc n. 9», Centro per la Conservazione e la Valorizzazione delle Tra-

dizioni Popolari di borgo San Rocco, Gorizia  
novembre 1997, p. 12

C. VENUTI, *Vita goriziana del secolo XVIII*, in  
«Pagine Friulane» V, 1892, pp. 1 – 3, 2 – 5, 18  
– 24, 37 – 41

L'Eco del Litorale del 1870, 1872, 1875, 1882,  
1886, 1898 – 1917

ITALIANO

DEUTSCH

SLOVENSKO

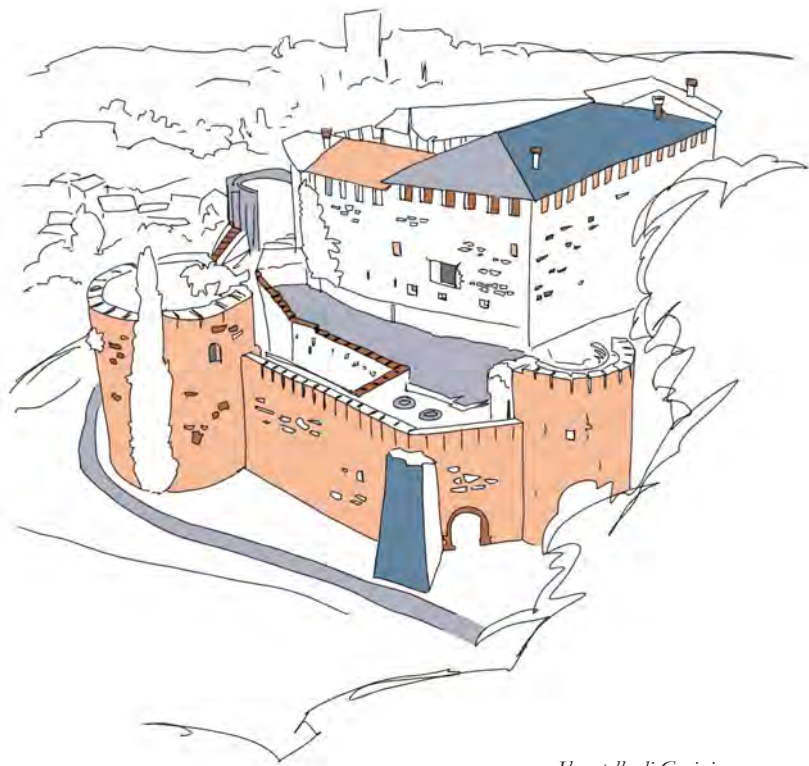
FURLAN

FRANÇAIS

ESPAÑOL

ENGLISH





*Il castello di Gorizia*

## Conti di Gorizia e contea

Nel **1001** un documento per la prima volta cita il nome di **Gorizia** e la indica come un **monticello, piccolo monte** [in sloveno *gorica*] collegato a una villa rurale: il castello vero e proprio si trovava ancora a Salcano, nell'attuale Slovenia. Su quel colle sorse ben presto un castello che soppiantò quello di Salcano. La Contea era in mano alla famiglia degli **Eppenstein** che la tenne fino al 1090 quando venne elevata al ducato carinziano.

Il vero capostipite dei conti di Gorizia fu **Mainardo o Meginardo**, già citato in un documento del 1117.

Le origini e le ramificazioni di questa famiglia sono oscure, pare si trattasse dei conti palatini della Baviera che si imparentarono con una illustre famiglia della Pusteria e da questa ottennero possessi feudali o patrimoniali in Pusteria, Lunz e Lienz. Nel 1125 il conte Mainardo appariva già come **avvocato della Chiesa di Aquileia**: come colui che doveva sostituirsi al patriarca in quelle funzioni secolari,



giudiziarie e militari che erano incompatibili con la veste ecclesiastica. Questo titolo sarà costantemente appannaggio della famiglia. I conti nel 1210 ricevettero direttamente dall'imperatore il privilegio del mercato settimanale goriziano, senza neppure l'intervento del patriarca a cui spettava la concessione. Nel 1307 ottennero **il sigillo** con raffigurati il mastio e le alte torri del castello.

Nei secoli i rapporti con i patriarchi si logorarono e divennero dei veri conflitti aspri e frequenti. Già nei primi anni del Duecento i conti accrebbero e precisarono i loro diritti signorili: battevano moneta con l'arma della famiglia (il leone rampante e la rosa a sei petali), assalirono e sconfissero più volte le forze armate patriarcali e seppero ottenere notevoli territori

con castelli e terre, come il maniero di Cormòns. La dinastia nei secoli ebbe membri di notevole carisma come Enghelberto III che fu nominato dal parlamento friulano condottiero delle truppe patriarcali; Mainardo III capitano generale dell'Impero in Stiria; Mainardo IV conte di Gorizia e del Tirolo, duca di Carinzia e avvocato della chiesa di Aquileia, di Trento e Bressanone; Alberto II che inasprì i conflitti con i patriarchi facendo prigioniero lo stesso patriarca e conducendolo in catene a Gorizia; Enrico II, assassinato nel 1323, che divenne signore di Treviso e di Padova, podestà di Trieste e vicario generale della marca trevigiana.

## L'ultimo conte di Gorizia

Il 12 aprile 1500, nel castello di Bruck, spirò senza eredi maschi l'ultimo conte di Gorizia, **Leonardo**, figlio di Enrico IV, e venne sepolto nella chiesa parrocchiale di Lienz. Il suo corpo riposa in un monumento sepolcrale voluto da Massimiliano I e scolpito da **Cristoforo Geiger**. La consorte **Paola Gonzaga** era scomparsa nel 1497. Dal loro matrimonio era nata una bambina che morì in tenera età. La Contea passò quindi a **Massimiliano I** d'Austria che assunse anche il titolo di principe conte di Gorizia; tale titolo rimarrà prerogativa degli Asburgo fino a Carlo I (1916 – 1918). L'Imperatore già il 20 aprile 1500 aveva disposto che la Contea fosse occupata dalle

truppe austriache prima che la Repubblica di Venezia potesse organizzarsi. A Gorizia vennero assicurati e confermati i privilegi, le libertà e le consuetudini dell'epoca comitale e la città e la Contea salvarono le proprie istituzioni e l'autogoverno della regione.

## Il castello di Gorizia

Il simbolo di Gorizia è il Castello che si erge su una altura modesta e isolata sul promontorio avanzato verso occidente del sistema collinare inserito nella pianura tra il Vipacco e l'Isonzo. È simbolo di quella che fu la Contea di Gorizia, frequente occasione e pretesto nei conflitti fra le grandi potenze: dalle guerre tra Serenissima e Austria del Seicento fino alla prima guerra mondiale.

Dopo la Grande Guerra il castello fu ridotto a completa rovina ma da queste distruzioni se ne comprese la struttura medioevale. Già in epoca romana o altomedioevale sorgeva probabilmente su questo colle una torre di avvistamento, in quanto questa modesta montagnola era in una posizione isolata: non ci sono però conferme archeologiche e lo stesso primo documento nel quale è citata Gorizia (**28 aprile 1001**) parla di una villa e non di una castello. Il castello medioevale è immaginabile osservando **il sigillo del 1307** di Enrico II: un edificio principale costruito su tre piani, con merli a coda di rondine, dominato dal mastio, anche merlato, e munito di torricelle in legno. Altre due torri minori guardavano l'ingresso di nord, verso

Salcano, e quello meridionale verso il borgo. Nel cortile oggi si notano ancora le fondazioni del mastio, irregolarmente quadrato, che fu demolito dai veneziani nel 1508-1509, quando la rocca venne adeguata alle nuove esigenze militari. Tra le costruzioni antiche ancora esistenti si riconoscono **l'elegante palazzo dei conti**, nella parte occidentale del castello: cinque bifore d'impianto ancora romanico, con le colonnine in marmo rosa di Verona, si aprono sulla muraglia composta con blocchi di arenaria. La parte orientale del castello risale al Quattrocento e comprende il salone del primo piano in cui si riunivano gli Stati provinciali fino al 1542. Nel Cinquecento il castello assunse la pianta irregolare pentagonale che presenta ancora oggi. Il pa-



### *Il leone di San Marco sul portale del Castello*

lazzo di stile veneto a sud è caratterizzato da archi e logge che danno movimento e colore. L'accesso al castello avviene attraverso una porta sormontata dal 1919 da un lapideo leone di San Marco, destinato dai veneziani probabilmente al Palazzo pubblico.

Gli interni sono stati

arredati e decorati dopo la grande ricostruzione avvenuta tra il 1934 e il 1937 con molti pezzi seicenteschi di ottima fattura e qualità.

## **Il leone di San Marco**

Sovrasta il portale del Ca-

stello il **leone di San Marco**. Massimiliano I intendeva scendere a Roma, dove gli sarebbe stata posta la corona sul capo, attraverso le sue terre, ma i veneziani si opposero e scoppiò una guerra in cui Gorizia venne investita dall'esercito della Serenissima capeggiato da Bartolomeo d'Aviano. Andrea di Liechtenstein invano resistette attendendo i rinforzi di Enrico di Brunswick, e il **22 aprile 1508** Gorizia e il castello furono bombardati, occupati e saccheggianti. Di quei tredici mesi di dominazione veneziana oggi rimane il grande leone di San Marco issato dopo l'ultimo conflitto mondiale al di sopra dell'ingresso del maniero.

## Santo Spirito

La Chiesa del Santo Spirito venne edificata, con il consenso di papa Bonifacio

IX, dai fratelli **Giovanni e Michele Rabatta**, nobile famiglia di origine fiorentina. La prima pietra venne posizionata il 23 marzo 1398 e la chiesa venne benedetta il 22 gennaio 1414. La Cappella si rese necessaria perché la chiesa più vicina si trovava a Salcano, quindi molto distante dalla città superiore. Era un luogo di vita pastorale, ma soprattutto un tempio dove si svolgevano i momenti più solenni della vita cittadina: si accoglievano gli imperatori, o il Capitano Provinciale riceveva solennemente il mandato. Il tempio misura **in lunghezza 9 metri e in larghezza 6,5 metri**, sull'intradosso del protiro si nota la sigla del cantiere, la firma del cosiddetto «spizapietra». La facciata presenta una mensola con da una parte Michele Rabatta che tiene

in mano un carteggio, probabilmente la bolla di papa Bonifacio, e dall'altra la sua sposa Mariabella di Castelpagano (nel Settecento vennero scambiati per l'arcangelo Gabriele e la Vergine Maria, infatti a Michele Rabatta furono aggiunte due ali di bronzo, poi levate). All'esterno e nelle absidi interne si notano gli stemmi dei due casati che si ripetono continuamente, assieme a stelle e rombi di gusto tirolese. La chiesa, a navata unica, è mirabile esempio di antico gotico goriziano. All'interno sovrasta l'altare maggiore una **Assunzione** del Cinquecento, attribuita o a Domenico Tintoretto o a Palma il Giovane; ai due lati dell'altare maggiore si notano una **Mariahilf** e un **San Luigi Gonzaga** in cornici d'argento, sulla parete di sinistra trova posto

la grande tela delle anime del Purgatorio datata 1689 e prospiciente alla parete di destra un **Cristo flagellato** in legno di gusto barocco.

## Borgo castello

Nella terra superiore, il futuro Borgo Castello, sorvegliavano numerose residenze ed edifici pubblici. Tra le più particolari la casa di un goriziano **Wolfgang Rassauer** che venne edificata nel 1475 con tanto di iscrizione ancora visibile IESV MARIA HILF/HOC OPVS FECIT FIERI WOLFGANG RASCHAWER MCCC-CLXXV (con l'aiuto di Gesù e Maria, Wolfgang Rassauer fece fare quest'opera nel 1475). Questa abitazione, dalla struttura particolare, con forme gotiche di tipo veneto, ma associata a un carattere popolare, si dimostra un

perfetto connubio della cultura cittadina.

Nel Borgo Castello è ancora oggi ben visibile la casa di **Simone Tasso** (oggi sede del Museo della Grande Guerra, moda e arti applicate, archeologia) a cui gli Stati Provinciali avevano conferito nel 1545 il titolo di «**Mastro di Posta**»: egli infatti apparteneva alla famiglia che, avendo ottenuto l'appalto imperiale delle poste, assicurava i collegamenti postali fra la pianura padana e le regioni nord-orientali delle Alpi e oltre le stesse Alpi. La lapide incisa in latino sul palazzetto cinquecentesco riporta proprio il nome e il ruolo del suo fondatore (SI)MON TASSVS PRAEF CVRSORVM CAE IN LIBERO SOLO/SIBI CHARISQ.

Il museo della Grande Guerra trova collocazione

nella Casa Tasso o Casa Dornberg-Tasso ed è una rappresentazione chiara ed efficace degli eventi bellici che videro Gorizia in prima linea tra il 1914-1918.

Sono narrate, in dodici sale ricavate nei sotterranei dei palazzi cinquecenteschi, sia le grandi vicende storiche, sia le difficoltà della vita giornaliera degli abitanti di Gorizia e della provincia, nonché viene data ampia visione della vita dei soldati al fronte con la riproduzione di una trincea italiana e una dell'esercito austroungarico. Non meno importanti la sezione archeologica con reperti provenienti dal territorio del Goriziano e quella dedicata alle tradizioni popolari, moda e alle arti applicate con l'esposizione di abiti e gioielli di grande valore del XVIII e XIX secolo insieme a macchinari antichi per

la filatura della seta, con campioni di stoffe, abiti e accessori, costumi popolari e merletti.

## Porta Leopoldina

Nel 1660 si presentò ai Goriziani una solenne occasione per esprimere la loro fedeltà alla casa d'Austria.

**Leopoldo**, re d'Ungheria e Boemia, succeduto a Ferdinando III, fece visita ufficiale alla città. Vennero eretti archi trionfali e si fecero solenni cerimonie di benvenuto. A perpetua memoria della visita venne edificata ai piedi del castello la solenne «Porta Leopoldina» che celebrava lo storico evento. Scrisse lo storico Carlo de Morelli: *«fu il primo principe austriaco, che volle intervenire nella contea ad un atto, che i suoi antecessori erano soliti celebrare per mezzo de' loro ministeri. Si scrisse nelle vicine provincie per istruirsi*

*delle formalità che dovevano accompagnare una cerimonia così solenne: si eressero in città archi trionfali; si posero in ordine le truppe urbane; e si allestirono due compagnie a cavallo composte della più scelta gioventù della provincia. [...] Sotto ricco baldacchino sostenuto da otto cittadini entrò dunque Leopoldo a cavallo in Gorizia fra le acclamazioni dell'affollato popolo ed il rimbombo de' cannoni del castello. Massimiliano Vaccano, vescovo di Pedena, accompagnato da numeroso clero, lo attendeva in abito episcopale alla chiesa parrocchiale, dove in rendimento di grazie fu intonato dal medesimo il Te Deum».*



## 2

# Città bassa

---

---

### Da Riva Castello a Cocevia

Scendendo da Riva Castello, attuale viale D'Annunzio, si può imboccare sulla destra una storica via chiamata Cocevia. Fu il primo nucleo di edificazione **fuori dalla cinta castellana**, la cosiddetta «**città bassa**» quella dedicata ai commerci, alle attività produttive e artigianali che si differenziava dalla «città alta» del Borgo Castello rimasta sede delle ministerialità e della burocrazia appannaggio della nobiltà. Il nome Cocevia derivereb-

be o da zucca o da rifugio, a indicare un luogo umido oppure un riparo per i poveri contadini della zona. In Cocevia sorse nel 1696 il **primo ghetto ebraico** goriziano, spostandosi nel 1698 nella Contrada San Giovanni (attuale via Ascoli). In Cocevia sorse anche l'antica tipografia di Valerio de' Valerj, stampatore di Giacomo Casanova. La via veniva sempre riconosciuta dai goriziani come un **luogo oscuro** tanto è vero che si diceva «No andar nella Cocevia che no te torni più fora».

## Locanda Berlin

Quasi al centro della via Rastello (Rastrello) si trovava una antica Locanda che lega la storia di Gorizia all'Imperatore Carlo V. Una storia leggendaria narra che nel 1519 l'Imperatore **Carlo V**, in fuga dall'Italia, avesse pernottato insieme alla sua corte nella locanda della **famiglia Berlin**, oggi al numero 31 di via Rastello. Il giovane monarca visto l'ottimo trattamento donò al capofamiglia il **privilegio di franchigia**. A ricordo di quell'evento venne realizzato **un affresco con l'Imperatore a cavallo** mentre entrava a Gorizia: tale dipinto era visibile ancora negli anni Trenta del Ventesimo secolo. Carlo quinto cedette la sovranità degli Stati austriaci al fratello Ferdinando nel 1521, da questi passò a suo figlio Carlo, quindi a Ferdinando

II e a succedersi, fino all'ultimo imperatore il beato Carlo I d'Asburgo Lorena.

## Via Rastello

Via Rastello è la via **più antica** della città bassa, iniziò la sua funzione di luogo di commercio e di vita pubblica fin dal XV secolo. Si allungava fino a raggiungere un grande prato, chiamato «Traunich», e lo chiudeva con un cancello a rastrello, da qui il nome della via. Nel XVII secolo il prato sarebbe divenuto la cosiddetta Piazza Grande, oggi della Vittoria. Dal novembre del 2010 tra via Rastello e Riva Castello (oggi viale D'Annunzio) trova posto la statua bronzea di Carlo Michelstädter, realizzata nel centenario della morte del filosofo.

## La piazza del mercato

Prospiciente al mercato, corrispondente alla piazza del Duomo (oggi Cavour), all'angolo con via Rastello, sorse nel 1441 la casa di **Simon Volker degli Ungerspach**, come si legge nell'epigrafe superstite: ANNO DOMINI MCCCCXLI INCEPIT SIMON VOLKER EDIFICARE HANC DOMUM. Il mercato venne provvisto di portico ed era chiuso verso meridione dal cimitero e da un gruppo di chiese, fra le più antiche quelle di Sant'Anna e Sant'Acazio. Al centro di queste due cappelle sorse la chiesa dei Santi Ilario e Taziano che sarà la prima chiesa parrocchiale di Gorizia e poi, nel 1752, la Cattedrale dell'Arcidiocesi. Da una finestra di questa

abitazione nel 1563 il protestante **Primož Trubar**, che aveva stretto amicizie con alcune importanti famiglie goriziane, predicò in sloveno, tedesco e italiano ai Goriziani.

## Il palazzo degli Stati Provinciali e l'antico comune

La sede storica del Palazzo degli Stati provinciali (attualmente sede della Questura) venne costruita intorno alla piazza del mercato nel 1542 e oggi si trova a ridosso della Cattedrale (senza i portici presenti allora). Mentre l'antica casa comunale venne edificata tra il 1562 e il 1572 e oggi si riconosce al civico 1 di viale D'Annunzio, un tempo «Riva Castello». Gli Stati Provinciali fungevano da **organo di governo** e già nel Cinquecento erano

composti dai soli nobili e dai rappresentanti del clero. La composizione prevedeva quattro deputati per gli affari amministrativi e quattro assessori per l'amministrazione della giustizia. La convocazione degli Stati provinciali, presieduta dal **Maresciallo della Contea**, dava luogo alla Dieta in cui si legiferava con molta autonomia in materia di polizia, istruzione, imposte, affari ecclesiastici ed economia locale. A capo della Principesca Contea sedeva un **Capitano provinciale**. I borghesi, o delegati della cittadinanza, non facevano parte della Dieta Provinciale e dovevano rivolgersi al Magistrato urbano che era coadiuvato da dieci consiglieri presieduti da un Gastaldo; di quest'organo non faceva parte il clero. Nel Palazzo primigenio degli Stati provinciali (Dieta

Provinciale) venne posto nel 1861 il museo goriziano che era simile a ogni **Landesmuseum dell'Impero** con una sezione storica antiquaria e una di storia naturale. Soltanto nel 1900 il museo venne trasferito nel palazzo Attems-Petzenstein e negli anni Trenta del Novecento nel palazzetto Formentini di Borgo Castello e poi negli Ottanta si allargò alle limitrofe case Tasso e Dornberg.

## L'ospedale di Santa Maria

Nell'attuale Piazza Cavour si trovava il **primo Ospitale cittadino**, chiamato di Santa Maria. Esisteva già nel 1378 ed era un luogo di rifugio per persone anziane e malate alle quali veniva offerto cibo e una sistemazione. Nel Duecento in Francia era andato

affermandosi l'Ordine dello Spirito Santo per la cura degli ammalati e dei vecchi. Le chiese accanto agli ospitali venivano così intitolate allo Spirito Santo. Ciò potrebbe ipotizzarsi anche per la città di Gorizia in quanto la chiesa della parte alta della città prese proprio quel nome.

## Piazza Sant'Antonio

Da piazza Cavour si scende verso sinistra giungendo nella deliziosa piazza Sant'Antonio. La leggenda vuole che il conte di Gorizia **Alberto I** avrebbe donato nel 1225 a **Sant'Antonio, in visita al villaggio**, un modesto terreno e proprio su quella terra sorse il convento, il campanile e la chiesa dedicata a San Francesco, con al suo interno una cappella

dedicata a Sant'Antonio preziosamente decorata. Nel 1817, dopo le molteplici dominazioni francesi, tutti i fabbricati vennero demoliti: oggi rimangono solo gli archi del chiostro e il perimetro della chiesa nel piccolo giardino.

Sulla piazza Sant'Antonio si affacciano tre importanti edifici:

1) il Palazzo dei **conti Lantieri a Paratico**, di origini bresciane, subì trasformazioni a partire dal 1505 fino al primo Novecento. Sul portale si nota lo stemma del casato e dal principale balcone del palazzo si affacciò **papa Pio VI** in visita alla città di Gorizia nel suo viaggio verso Vienna nel marzo del 1782. Il grande edificio è oggi dimora storica e vivono al suo interno gli ultimi discendenti del nobile casato. Un tempo fu il palazzo che

ospitava gli eventi cittadini, **i grandi ricevimenti** (come quello in onore di Carlo X ultimo re di Francia in esilio a Gorizia) e le eminenti personalità in visita alla città; l'interno è visitabile in alcune giornate all'anno. Si possono ammirare arredi originali, suppellettili, quadri degli avi, un grande quadro di Pio VI che ricorda la sua presenza nel palazzo (questa tela è una copia dell'originale perduto, realizzato dalla pittrice Emma Gallovich-Galli), nonché l'archivio della famiglia che presenta documenti a partire dal XII secolo. I Lantieri nel 1527 divennero patrizi di Gorizia, furono capitani della contea ed ottennero titoli ereditari come quello di **Gran Coppiere della Contea e Gran Falconiere**. Di notevole interesse la sala degli affreschi con

scene di caccia e di guerra: si nota tra gli altri l'Imperatore Carlo V in visita alla città di Gorizia. Una particolarità del palazzo è la volta settecentesca con oltre duecento simboli massonici, molti dei quali ancora non interpretati. A Palazzo Lantieri prese dimora Maria Teresa d'Austria d'Este, vedova del conte di Chambord Carlo X, che si fece notare a Gorizia per la grande generosità soprattutto nei confronti di associazioni religiose e assistenziali, donò alla chiesa della Castagnavizza oltre 15mila fiorini per l'abbellimento esterno ed interno.

2) Il Palazzo dei **conti Strassoldo della linea di Villanova e Farra**. Furono una famiglia di abili militari e letterati. Famiglia fedele agli Asburgo, legati e ambasciatori della Casa Imperiale. Il ramo goriziano si

estinse nei primi decenni del Novecento. Alle spalle del palazzo, in quella che era la parte dedicata alla servitù e ai magazzini, oggi trova posto il convento delle monache claustrali.

3) La **chiesa di Sant'Antonio** venne edificata a partire dal 1823 e fu consacrata l'8 agosto del 1825 dal Vescovo di Gorizia **Joseph Walland** con la benedizione della nuova statua del santo posizionata nella nicchia del portico e donata dal goriziano **Antonio Polli**. Una cappella voluta da due benefattori: il vicario corale del Duomo don Giuseppe Caucig e la nobildonna contessa Carolina Cobenzl. La chiesa si presenta a tre navate e contiene la pala dell'altare maggiore del pittore goriziano Giuseppe Tominz raffigurante **Sant'Antonio con la Vergine Maria e**

**il bambino** e il pregevole soffitto dipinto dal goriziano Clemente Costantino Del Neri alla fine dell'Ottocento con **Pincoronazione di Maria**. Nella cantoria della chiesa era posizionato, fin dagli anni Sessanta dell'Ottocento, un organo della celebre **ditta organaria De Corte** che, dopo l'opera di restauro dei primi anni duemila, è stato risistemato nella Chiesa Cattedrale e oggi trova posto nell'ingresso di destra.

## Piazza San Rocco e la sua chiesa

Scendendo da via Lantieri, aperta tra il 1908 e il 1912, si giunge nel **Borgo rurale di San Rocco**, che fu sede nel Settecento di oltre settanta filatori di seta. Storico rione friulano della città nell'Ottocento diventa a prevalenza rurale. Oggi la piazza conserva solo una parte dell'antica fisionomia, le case si affacciano solo su un lato e guardano alla fontana obelisco, inaugurata il 25 aprile 1909 e dono dell'architetto **Antonio Lasciac** (1856 – 1946), di antica famiglia del Borgo: il padre Pietro fu «spizzapietra» o scalpellino, i fratelli Francesco Saverio e Pierina furono musicisti e letterati. Sul lato sinistro si intravede un grande parco «**Parco Baiamonti**», sorto dopo la demolizione dei caseggiati fortemente danneggiati durante il primo conflitto mondiale. All'angolo tra le vie Lantieri e Lunga si nota il «morar» di San Rocco, un antico gelso che segnava il confine tra le terre dei conti Lantieri e quelle dei baroni Sembler, giurisdicenti di San Rocco, di Schoenpass, Scariano e Wasserlozburg.

La Chiesa di San Rocco, eretta il 19 settembre 1497 e consacrata il 23 agosto 1500, era la cappella fuori le mura della città costruita a protezione dalla peste. Nel 1623, dopo la grande peste, fu ampliata per voto cittadino e venne consacrata il 23 agosto del 1637. La



facciata del 1898, in stile ionico, è opera di **Giovanni Brisco**; al suo interno si notano l'altare maggiore del 1846 sovrastato dalla grande pala opera cinquecentesca di **Palma il Giovane**, raffigurante **la Vergine con i santi Sebastiano, Rocco e Agostino**. Trovano spazio nell'unica navata quattro altari: a sinistra quello di Santa Lucia, ricostruito nel 1935, e quello di **Santa Filomena** con la grande pala dell'ungherese Joh. Rauzi del 1838, dono della vedova di Carlo X ultimo re di Francia in esilio a Gorizia; a destra quello del **Sacro Cuore**, ricostruito nel 1934, e della **Madonna del SS. Rosario** con una statua lignea del 1884. Sul soffitto del presbiterio si vedono i dipinti di **Leopoldo Perco**, originario del Borgo di Lucinico, realizzati nel 1925, con la raffigurazione dei quattro evangelisti. Alle pareti le tele della via Crucis del pittore veneziano **Antonio Paroli** del 1750; sulla parete di sinistra del presbiterio trova posto una ultima cena di stile veneto dei primi del Seicento, e in cantoria è posizionato l'organo di **Francesco Zanin** inaugurato il 9 giugno del 1940 con oltre mille canne. Il soffitto originario della Chiesa presentava un grande affresco settecentesco con scene della vita di San Rocco, andato distrutto durante il primo conflitto mondiale.

Prime notizie del campanile risalgono al 1570, anno della visita pastorale attuata dall'abate Moggio Bartolomeo da Porcia che lo definì *mediocres*. Il 7 agosto 1690 si iniziò la costruzione che venne ultimata

nel 1702 con una torre merlata in stile veneto mentre l'attuale cuspide risale al 1886. Il primo **concerto di tre campane** si ebbe nel 1872, l'orologio fu collocato nel 1890, e a seguito della rottura di una campana si decise di fonderle tutte e tre così nel 1900 venne issato un nuovo concerto. Dopo il primo conflitto mondiale e le requisizioni del 1917 venne benedetto nel 1922 un nuovo concerto e ancora una volta dopo la seconda guerra mondiale si procedette alla consacrazione di tre nuove campane, benedette il primo gennaio 1948.

Nel mese di agosto nel «Parco Baiamonti» si svolge da oltre cinquecento anni la sagra di San Rocco nelle prime due settimane di agosto, sagra prende il nome dell'omonimo protettore del borgo.

Oltrepassando piazza San Rocco (attuale via Ottaviano Parcar), lasciandosi la chiesa alle spalle, si possono notare delle case di pregio: l'ultima villa, prima di via Baiamonti, fu una dimora padronale dei **conti de Romani** risalente al XVII secolo. Da via Baiamonti, lasciando il campo sportivo sulla destra (venne inaugurato nel 1938), si incontrano prima **via dei Cappuccini** (con due interessanti opere sulle facciate delle abitazioni ai civici 2 e 3, un **Crocifisso del XVI secolo** e la «**Fuga in Egitto**» del Seicento) e poi via dei Rabatta, da lì ci si può indirizzare verso piazza Sant'Antonio o verso la Cattedrale. Da sottolineare un particolare importante, all'attuale civico 20 di

via Rabatta, sulla sinistra, si trova posizionata in una casa privata una lapide a ricordo del conte **Giuseppe Rabatta** che venne inviato a Segna (attuale Croazia) dall'arciduca Ferdinando con 1500 uomini in qualità di Commissario imperiale, ma in una sommossa venne ucciso e decapitato il 31 dicembre del 1601 e fu sepolto nel convento dei conventuali di S. Antonio in Schonhaus nella tomba di famiglia della moglie, la contessa Cassandra Formentini.

## Passeggiata verso il Seminario Minore

In via Alviano si trova posizionato quello che fu il grande Seminario minore della provincia Illirica, oggi prestigiosa sede universitaria. Il maestoso edificio del seminario minore era già stato pensato dall'Arcivescovo cardinale **Jakob [Giacomo] Missia** nel 1898, infatti la costruzione doveva sorgere in un appezzamento di quindici ettari accanto alla **Villa Boeckmann** (già Strassoldo, già Sembler) acquistato per la considerevole cifra di 243 mila corone. Il progetto venne affidato al noto padre benedettino del convento di Seckau in Stiria, **Anselmo Werner**, che aveva già progettato altri seminari e monasteri in Austria e Germania, e prevedeva un edificio a forma di «E» (Eucaristia). La proposta di padre Werner venne accettata dal

«senato arcivescovile» il 1 luglio 1908, l'ufficio tecnico approvò rapidamente (l'8 novembre 1908) e negli ultimi mesi di quell'anno si procedette a disboscare il terreno e si allestirono a Valvolciana apposite fornaci per la cottura dei mattoni. I lavori furono condotti dal capomastro goriziano Anton Mauer e il 30 novembre del 1908 fu posta la prima pietra. Alla fine del 1909 il rustico aveva raggiunto il primo piano e furono edite cartoline illustrate col progetto dell'edificio proprio per la raccolta di fondi. Nel maggio del 1910 si raggiunse il terzo piano e si provvide alla complessa copertura della torre affidata al **carpentiere Weissbacher** della ditta Lehner di Lubiana.

Il 19 ottobre del 1910 fu collocata all'altezza di 53 metri, proprio sopra la torre, una croce dorata eseguita dal **mastro lattoniere Giovanni Gregorig**. Nel 1911 furono eseguiti i lavori di rifinitura e il 10 agosto del 1911 fu completata la copertura dell'ala frontale e della torre, sicché si poté fare il classico «licofo» (grande festa a completamento del tetto). L'edificio si sviluppava per 139 metri di lunghezza e con la croce d'oro la torre raggiungeva i 53 metri e 60 centimetri. C'era grande interesse per le novità tecniche utilizzate e per la bellezza dei particolari, sia della chiesa, che aveva la forma di una basilica con transetto, sia delle pitture e degli **Sgraffiti**: vi erano raffigurati i patroni dell'arcidiocesi i santi Ermacora e Fortunato. La dedizione avvenne più di anno dopo, il 6 ottobre del

1912, ma il seminario, visti i costi elevatissimi, non venne ultimato nell'ultima sua parte. L'edificio e la torre vennero gravemente danneggiati durante il primo conflitto mondiale.

Nel 1991-1992 la struttura venne venduta dall'Arcivescovo di Gorizia Antonio Vitale Bommarco all'Università di Trieste. Da tre decenni è sede del corso di laurea in scienze diplomatiche e internazionali. Negli anni Duemila il grande immobile venne compiuto nella sua idea originaria, completando la torre e l'ultima ala con materiali completamente differenti a quelli del primo del Novecento: oggi la sede è a forma di «E» come voleva il suo ideatore.

Nel cortile del grande edificio trova posto un luogo di culto denominato «grotta di Lourdes» nel quale, fin dagli anni Trenta, i seminaristi e poi i parrochiani della Cattedrale si dedicavano alla preghiera del Santo rosario; oggi sul lato sinistro della grotta si trova una panoramica discesa pedonale «**Lant pal troi dal Seminario**» nel verde del parco che collega l'attuale sede universitaria al Borgo di San Rocco.

## La cattedrale

Da piazza Cavour si passi l'arco della Questura per giungere nella piazza della Cattedrale, oggi Corte Sant'Ilario. La facciata a capanna in «stile belle arti» (negli anni 1924 – 1929) è opera di un rifacimento avvenuto dopo il devastante primo conflitto mondiale che distrusse quasi completamente il tempio. Al di sopra del protiro è incorniciata la **statua della Madonna di A. Bertossi del 1887** e nei battenti del portale sono inserite **le teste dei dodici apostoli**.

Il sagrato venne restaurato nuovamente nei primi anni Duemila.

**L'interno del Duomo** ha stile composito: la chiesa maggiore dedicata **ai Santi Ilario e Taziano**, equivalente all'attuale presbiterio, esisteva già nel Trecento e venne più volte rimaneggiata nel Quattrocento e nel Cinquecento (uno dei contrafforti è datato 1525), fu poi collegato alle due cappelle laterali nel XVI secolo, e il tempio venne prolungato e ampliato, raggiungendo le dimensioni attuali, tra il 1688 e il 1702. Fu la **chiesa parrocchiale**

**di Gorizia fin dal 1460 e divenne Cattedrale a partire dal 18 aprile 1752;** l'archivio parrocchiale custodisce i registri canonici con le annotazioni dei sacramenti fin dalla fine del Cinquecento. La chiesa contiene numerosi altari dono di famiglie patrizie goriziane e di confraternite. Nel Settecento gli altari laterali erano diciassette nel piano inferiore e quattro in quello superiore, quasi tutti in stile barocco goriziano opere delle botteghe cittadine delle famiglie **Lazzarini, Pacassi e Zuliani**. Oggi l'altare secentesco di Sant'Anna, presente nella cappella di Sant'Acazio, si trova nella chiesa parrocchiale di Mariano del Friuli e il fonte battesimale marmoreo settecentesco è stato ricostruito nella chiesa parrocchiale di Madonna della Misericordia del bor-

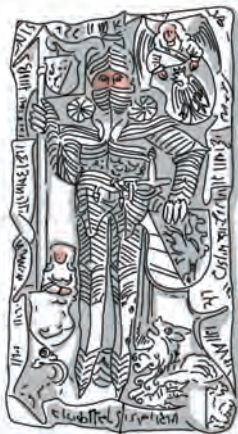
go Campagnuzza.

Nella **navata destra** si trovano gli altari dedicati a **Santa Teresa di Gesù bambino** con pala del 1929 della pittrice Emma Galli, **l'Annunciazione** del 1680, **San Giuseppe** del 1713 e l'ultimo dedicato alla **Madonna del Monte Santo**.

Nella **navata di sinistra** sono presenti gli altari del **Sacro Cuore**, eretto nel 1588 e dedicato inizialmente al Crocifisso (oggi contiene una pala del 1929 della pittrice Emma Galli), di **San Francesco** con una pala del pittore Antonio Monai, della **Santissima Trinità** con pala del 1843, e l'ultimo dedicato ai **Santi Fabiano e Sebastiano**. Nel **presbiterio** si ammira **l'altare maggiore opera di G. Pacassi del 1705** e la grande pala del 1820 del pittore goriziano Giuseppe

Tominz (in basso si nota una veduta della città di Gorizia con i principali campanili cittadini); gli **stalli lignei dei Canonici Metropolitani Teresiani** opera del Bernardis illustrante il «Pater noster», nonché **tre epigrafi** in lingua latina, alla destra e sinistra delle pareti del presbiterio, ricordano l'erezione della diocesi nel 1752, la visita di Pio VI a Gorizia nel 1782, i privilegi concessi da Pio IX, Leone XIII, Pio X e la visita di Giovanni Paolo II del 1992 che lo vide orante in presbiterio dinanzi la Sacra Effigie della Madonna del Monte Santo.

La **Cappella del Santissimo**, costruita nel 1342, si unì all'attuale presbiterio nel Cinquecento e custodisce un altare marmoreo dedicato all'Assunta restaurato nel 2018; entrando sulla



*Il cenotafio del conte Leonardo – ultimo conte di Gorizia – nella Cattedrale*

parete di destra si nota il **cenotafio** dell'ultimo conte di Gorizia del 1497. Il **Conte Leonardo** è raffigurato in una pesante armatura con in mano l'arma della sua famiglia, in basso a sinistra il basso rilievo della moglie Paola Gonzaga che sorregge il blasone del suo casato e intorno alla lapide in gotico tedesco si legge:

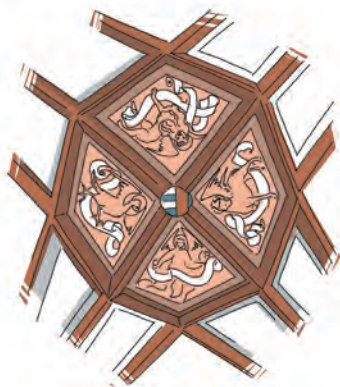


LIENHAR. VON. GOTS.  
GENADN. PFALLENTZ.  
GRAVE. FVN. KARN-  
THEN. GRAVE. ZU  
GOERTZ. UND. ZU. TI-  
ROL. VOGTE. DEREN.  
GOTS. HAESSERN. ZU  
AGLAR. ZU. TRENDT.  
UND. ZU. BRIECHSEN.  
HAT. DISSN. STAIN.  
MACH. LASSN. ANNO...

*«Leonardo per la Grazia  
di Dio conte palatino della  
Carinzia, conte di Gorizia e  
del Tirolo, avvocato delle case  
d'Iddio di Aquileia, Trento e di*

*Bressanone, ha fatto fare questa  
lapide nell'anno...».*

La nobile **Cappella di Sant'Acazio** del 1471, alla destra del presbiterio, presenta una volta a stella con quattro punte in combinazione con una volta a crociera, gli affreschi carinziani raffigurano gli **Evangelisti e angeli con i simboli della passione e strumenti musicali**, figure allungatissime ed eleganti che arricchiscono la nobiltà delle architetture. Dalla



*La volta gotica della cappella di Sant'Acazio nella Cattedrale*

cappella di Sant'Acazio si accede alle sacrestie e alla cripta degli arcivescovi, entrambe restaurate negli anni 2010 – 2018. Interessante il **pulpito** del 1711 eretto per volontà delle famiglie aristocratiche goriziane. Durante il primo conflitto mondiale la chiesa venne rasa al suolo e si persero per sempre gli affreschi secenteschi e l'imponente lavoro di **Giulio Quaglio** che nel 1702 dipinse quasi completamente il tempio, in particolare l'affresco del soffitto che raffigurava una «Gloria celeste», un'opera di grande impatto per la grandiosità decorativa. L'**organo**, con oltre tremila canne, è opera di Francesco Zanin dell'omonima azienda organaria completato dopo la ricostruzione post conflitto. Il **Campanile** venne edificato nella seconda metà del Cinquecento sormon-



*Il pulpito nella navata centrale*

tato da una piccola cupola sostituita nel 1865 dalla cupola piramidale su modello aquileiese e il **concerto di campane** risale al 1864. Sul fianco destro si notano la **meridiana** di Giandomenico Barzellini del 1779 e le due finestre della stanza segreta voluta dal primo arcivescovo Carlo Michele d'Attems, dove era custodito il tesoro del Duomo e che attualmente contiene una grande cassaforte cinquecentesca.

## Il palazzo Attems Santa Croce – sede del municipio

Scendendo dal sagrato della Cattedrale verso destra si incrociano alcune storiche vie cittadine: via Marconi nella quale si estendeva l'abside della Cappella di Sant'Anna, oggi Cappella del Santissimo Sacramento della Cattedrale, che

porta a via Mazzini dove si nota sulla destra l'imponente **Palazzo de Bassa**, oggi sede universitaria, (a ridosso di palazzo de Bassa esisteva fino al 1956 una specie di corridoio coperto chiamato **Passaggio Edling**, nel quale si potevano vedere ex voto, effigi della Madonna del Monte Santo e immagini sacre antiche) per giungere nella piazza del Municipio in cui spicca **Palazzo**



*Palazzo Attems-Santa Croce*

**Attems-Santa Croce** che venne ultimato da **Nicolò Pacassi** nel 1740. All'epoca l'architetto aveva appena 24 anni. Questo risulta essere il primo grande progetto attribuito all'architetto Goriziano, che ideerà e realizzerà altri due notevoli palazzi per la nobile famiglia degli Attems: il Palazzo di Piazza Corno nel 1745 e quello di Podgora del 1748 andato distrutto durante il primo conflitto mondiale, l'8 agosto del 1915. Dell'originario Palazzo Attems – Santa Croce, oggi Palazzo Municipale, permangono solamente i tre balconcini sul fronte stradale, la loggia ionica rivolta al giardino e la doppia scalinata d'ispirazione veneta, con gli altri gradini che conducono al primo piano. L'edificio venne completamente modificato da **Johann Christoph Ritter de Zahony**, subito

dopo l'acquisto del 1823. Palazzo Attems Santa Croce strutturato, come tutte le progettazioni del Pacassi, secondo il rigido asse longitudinale della logica palladiana, disposto ortogonalmente rispetto la simmetria della facciata, in origine presentava una pianta tripartita, nei modi del palazzo veneto, con al primo piano un salone per feste e ricevimenti, utilizzato anche come disimpegno per le stanze, che erano quattro per ciascun lato. Il pianoterra era costruito, in analogia a quello superiore, con un androne a collegare l'esterna piazzetta Santa Croce alla corte interna e al parco, attraverso i quali si sviluppava un passaggio pubblico, in uso fino agli anni Trenta quando venne realizzata via Barzellini, a collegare via Rabatta e l'abitato di San Rocco con

il centro della città.

Il Consiglio Comunale, presieduto dal podestà avvocato **Francesco Marani**, nelle sedute del 27 e 28 dicembre 1907 deliberò l'acquisto del Palazzo con cortili e serra per un controvalore di 330.000 corone da pagarsi entro il marzo del 1911; nello stesso palazzo dimorava anche la famiglia della **baronessa Angiolina Ritter de Zahony Sartorio** che intervenne nelle trattative per una somma di 30.000 corone da pagarsi in tre rate uguali tra il 1909 e il 1911. Il formale passaggio avvenne il 17 marzo del 1908.

Gli uffici amministrativi vennero immediatamente spostati nel nuovo complesso ma la sala del Consiglio Comunale rimarrà (fino al 1965) in Corso Verdi nell'edificio costruito dal Podestà **Giacomo di Colloredo-Mels** nel 1863,

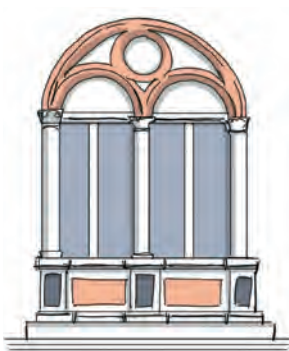
secondo le indicazioni dell'architetto **Giuseppe Brigida**; oggi, sulla facciata al numero civico 95, è ancora visibile lo stemma della città di Gorizia.

Il Palazzo Ritter de Zahony subirà nei decenni successivi varie modificazioni per mano dell'ingegnere capo del Comune **Riccardo Del Neri** (1896 – 1964) che interverrà sulla facciata cambiandola radicalmente, poi, negli anni Settanta del Novecento, con la consulenza dell'architetto **Guglielmo Riavis** (1917-1987), verrà modificato l'androne d'ingresso con nuovi rivestimenti in pietra d'Aurisina, si realizzeranno gli attuali accessi al vano scale e lo stesso Riavis si occuperà personalmente dell'arredamento interno delle sale al piano nobile. Il parco del Comune, con essenze di rara bellezza,

è visitabile ogni giorno dell'anno e da alcuni lustri si celebrano i matrimoni civili.

## Da piazza Municipio a via Garibaldi

Attraversando la piazza del Municipio verso l'attuale Corso Italia si incrocia **via Garibaldi**, una strada signorile, restaurata e divenuta pedonale da pochi anni, nella quale si trova incastonata proprio nel suo centro la splendida **Cappella dell'Immacolata**. La chiesa fu annessa fin dal 1378 all'Ospitale femminile e rimase aperta al culto anche dopo la soppressione dello stesso ospedale negli anni Ottanta del Settecento, in seguito all'editto dell'Imperatore Giuseppe II. In due nicchie sulla facciata sono collocate due statue in stucco a



*Bifora del Teatro Verdi*

**sinistra Sant'Andrea e a destra il beato Daniele degli Ungrispach** in abito da cavaliere del Seicento. L'altare interno è barocco e la pala di autore tedesco è del XVIII secolo. Questo dipinto è di grande interesse per la presenza nella parte bassa delle raffigurazioni del castello di Gorizia e della cattedrale con al centro lo stemma della città: un leone rampante dorato in campo azzurro e fasce rosse diagonali in

campo bianco. All'interno la via crucis è della pittrice **Emma Gallovich-Galli**, affreschi e stucchi di **Eugenio Sturli** e **Giulio Quaglio**, nonché due pale sulle pareti laterali attribuite al pittore Goriziano **Giuseppe Tominz**.

## Traunich – piazza Grande – della Vittoria

Scendendo da via Rastello si giunge all'attuale piazza della Vittoria. Dapprima questo spiazzo era un semplice prato ed anche quando le case (tra la fine del Quattrocento e la metà del secolo successivo) erano rapidamente spuntate ai suoi margini, dando fisionomia alla piazza principale di Gorizia, mantenne il suo nome originario tanto che fino all'inizio del Novecento continuò ad essere

chiamato **Traunich**, da «travnik» cioè prato in lingua slovena.

Prospicienti alla piazza, che ancora oggi dimostra un aspetto mitteleuropeo, si notano i palazzi di alcune importanti famiglie cittadine: il grande **palazzo della Torre** (attuale Prefettura) e abitazione principale del nobile casato che ebbe per secoli un ruolo centrale nel governo della città; la **casa de Braunizer**, all'attuale civico 60, che fu sede di una storica orologeria e gioielleria (sulla facciata della stessa al primo piano, tra la prima e la seconda finestra, trovava posto fino al 1994 uno splendido **orologio meccanico del 1907** che oggi è posizionato sul palazzo della Ginnastica Goriziana tra via Giovanni Rismondo e piazza Cesare Battisti); al civico 55 l'abitazione del **barone Sigisfre-**

**do de Vogtberg** del 1770; il **palazzo Paternolli** trova ubicazione al civico 49, fu edificio dell'omonima tipografia e libreria fondata nel 1837 attiva per oltre centocinquant'anni; accanto alla **Galleria Bombi** (sorta nel 1930) è posizionata la lapide a ricordo della condanna a morte, tra il 20 e il 23 aprile 1714, di undici capi della rivolta contadina detta «**dei Tolminotti**», ultima esecuzione pubblica svoltasi nel periodo asburgico; al civico 8 si nota l'abitazione del giovane filosofo ebreo **Carlo Michelstädter** ucciso a soli 23 anni nel 1910, una grande lapide del 1960 ricorda il tragico evento. Di fronte palazzo della Torre si erge la **statua di Sant'Ignazio de Loyola**, fondatore della Compagnia di Gesù, esistente già nel 1660, inizialmente in legno poi in marmo rosso e infi-

ne in marmo bianco. Al centro della piazza si nota l'elegante **fontana del Nettuno**, attribuita all'architetto imperiale Nicolò Pacassi, con suo tridente sopra i sei tritoni, che versano dal corpo lo strale d'acqua nel bacino; venne benedetta e inaugurata il 25 marzo 1756. L'antico pozzo pubblico che gli stava accanto fu otturato nel 1758. L'imperatrice Maria Teresa per la conclusione dell'opera donò parte del ricavato della vendita delle caccie della Contea; il giudice e rettore **Francesco de Gironcoli** fornì gratuitamente la pietra necessaria e per questa ragione nel 1760 fu creato nobile del Sacro Romano Impero con il predicato di Steinbrunn. Esecutore dell'opera fu lo scultore **Marco Chierighini**. Al fianco destro della chiesa



di Sant'Ignazio si apre via Mamelì, in fondo alla quale si trova il **Palazzo Werdenbergico**, già sede del primo seminario gesuitico dal 1615, poi del prestigioso **Staatsgymnasium**, dove studiarono fino al 1918 le menti più brillanti del clero dell'arcidiocesi, e oggi trova posto la **Biblioteca Statale Isontina** con un patrimonio di oltre trecentomila libri, comprendenti codici manoscritti, cinquecentine, archivi privati, come quello di Carlo Michelstädter, e centinaia di quotidiani e riviste storiche del Goriziano.

## Sant'Ignazio

Entrando da via Rastello o da via Roma, sul lato sinistro dell'attuale piazza della Vittoria, non si può rimanere indifferenti alla grande e solenne **chiesa di Sant'Ignazio** e ai suoi due campanili con cuspi-

de a cipolla di tradizione austriaca.

**I gesuiti giunti nel 1615 a Gorizia** aprirono il primo ginnasio e si stabilirono nella chiesa di San Giovanni Battista nell'omonima via. Nel settembre 1654 diedero inizio alla costruzione della nuova chiesa che presentò problemi fin da subito: in seguito alle piogge dell'autunno 1655 una gran parte del lato settentrionale della chiesa si era deteriorata tanto da crollare la notte di Natale. L'impresario aveva dovuto rifare la costruzione a proprie spese. L'Imperatore Leopoldo I concesse ai gesuiti, nel 1659, un sussidio di cinquecento fiorini annui, suddiviso in sei anni, per ultimare l'opera. Nel 1685 la chiesa non era ancora completata ma si iniziò sul fianco sinistro l'erezione del



*La settecentesca facciata della chiesa di Sant'Ignazio edificata dai gesuiti*

nuovo edificio scolastico, che dopo lo scioglimento dell'ordine venne adibito a caserma. Nel 1659 con la spesa di 1000 fiorini venne eretto dai padri Paolo e Piero Moretti e da Francesco Moisesso un altare marmoreo.

La facciata della chiesa, con impianto scenografico a tre piani, venne completata con le statue di **San Giuseppe** (a sinistra), **San Giovanni Battista** (a destra) nel 1725 e al centro **Sant'Ignazio de Loyola**. Sopra il portale il crono-

grafico ricorda la dedizione della chiesa in latino: **DIVO IGNATIO DE LOIOLA SOCIETATIS IESV FVNDATORI**, la somma dei numeri romani dell'iscrizione (in grassetto) indica il 1723, anno in cui venne posizionata la statua del fondatore della Compagnia di Gesù.

Nel 1680 furono completate le volte sopra le quattro cappelle, i corridoi e le gallerie sopra di queste, nonché si poteva già ammirare l'**altare del Crocifisso** della famiglia della Torre. L'oratorio, situato sopra la sacrestia, venne dipinto nel 1684, quasi in contemporanea allo splendido altare dedicato all'**Assunzione della Vergine**. L'anno seguente la famiglia Cobenzl fece edificare per 1048 fiorini l'altare dedicato a **San Giuseppe** e nel 1686 fu edificato quello in

onore di **San Francesco Saverio** con il lascito di 1000 corone della famiglia della Torre.

L'altare maggiore ligneo venne sostituito nel 1716 dalla scenografica opera marmorea di **Pasquale Lazzarini** e consacrato il 31 luglio di quell'anno dal vescovo di Pedena Giorgio Francesco Marotti. Le grandi statue poste alla destra e alla sinistra dell'altare maggiore raffigurano i quattro grandi santi fondatori dell'Ordine:

**Stanislao Kostka** (1550-1568) di nobile famiglia. A tredici anni venne inviato a studiare a Vienna nella scuola dei gesuiti. Durante una grave malattia maturò il proposito di far parte della Compagnia di Gesù. Morì giovanissimo il 15 agosto 1568 e fu il primo beato dell'Ordine.

**Luigi Gonzaga** (1568

– 1591) gesuita, studiò lettere, scienza e filosofia, da novizio studiò teologia e filosofia, morì giovanissimo dedicandosi agli ammalati e agli appestati, beatificato nel 1605 e canonizzato nel 1726.

**Francesco Saverio** (1506 – 1552), studiò teologia alla Sorbona dove conobbe Ignazio che lo individuò tra i suoi più stretti collaboratori all'interno della Compagnia. Partì su indicazione dello stesso Ignazio per le Indie nel 1541, raggiunse Taiwan e si spinse fino alle Filippine. Nel 1545 partì per la Malesia e giunse in Giappone nel 1549. Morì pochi anni dopo tentando di raggiungere la Cina. Venne beatificato nel 1619, canonizzato il 12 marzo 1622.

**Francesco Borgia** (1510 – 1572) discendente della famiglia Borgia, suo bisnon-



*Portale della chiesa di Sant'Ignazio*

no fu papa Alessandro VI, studiò teologia e ottenne il dottorato. Una volta vedovo emise i voti solenni. Nel 1550 venne consacrato sacerdote a Roma e divenne

uno dei principali collaboratori di Ignazio. Rifiutò la nomina a cardinale per due volte e il 2 luglio 1565 venne eletto Preposito Generale della Compagnia. Diede un grande impulso all'attività missionaria dell'ordine. Venne beatificato nel 1624 e canonizzato il 20 giugno 1670.

Nel 1717 l'altare maggiore venne arricchito da due grandi e preziosi candelabri di marmo posti sui due gradini. Nel 1721 il pittore e coadiutore laico gesuita **Cristoph o Cristoforo Tausch**, allievo di Andrea Pozzo, dipinse la celeberrima «**Gloria di Sant'Ignazio**» alle spalle del grande altare: un'opera di straordinaria difficoltà e dall'eccezionale impatto prospettico che vede Sant'Ignazio in abiti sacerdotali in ginocchio sopra una nuvola portato dagli angeli al Padre

Eterno. Sulle pareti del presbiterio si notano anche quattro grandi affreschi che raccontano la storia, la fondazione e il carisma dell'ordine, in particolare la consegna da parte del papa della Regola a Sant'Ignazio. Nel 1744 venne eretto, per lascito testamentario del conte Nicolò Strassoldo, un altare bianco con la **deposizione di Gesù** dedicato alla moglie, Anna baronessa Terzi. Il pulpito di marmo bianco venne donato nel 1750 da Giambattista della Torre ed era costato 2500 fiorini. Le **statue lignee della Valgardena**, sotto la cantoria, di **San Giovanni e Santa Maria Maddalena ai piedi della Santa Croce** risalgono al 1754. A ricordo della consacrazione, avvenuta il 24 febbraio del 1767, venne posta una grande lastra marmorea sulla parete di sinistra

al principio della grande navata con l'epigrafe:  
D.O.M. TEMPLVM. D.  
IGNATII. DE. LOIOLA.  
CAROL. MICH. AB AT-  
TEMS. S.R.I. PRINCEPS  
PRIMVS. GORITIENS.  
ARCHIEP. ALOIS.  
MARIA. GABRIE-  
LI. CONCORDIENS.  
CAROL. CAMVCCIUS.  
IVSTINOPOL. ALDRAG.  
PICCARDI. PETTINENS.  
EPISCOPI AN. MDC-  
CLXVII VI. KAL. MART.  
DEDD.

I Quattro vescovi presenti al complesso rito di consacrazione del tempio furono Carlo Michele d'Attems primo principe arcivescovo di Gorizia dal 1752 al 1774, Luigi [o in alcuni testi Alvisè] Maria Gabrielli vescovo di Concordia dal 1761 al 1779, poi nominato vescovo di Vicenza, Carlo Camuzio [o Camuccio] vescovo di Capodistria dal

1750 al 1776, poi nominato vescovo titolare di Tarso, e Aldrago Antonio de Piccardi vescovo della piccola diocesi di Pedena.

L'attuale **organo del 1928**, opera di Beniamino Zanin, con oltre quattromila canne è lo strumento pneumatico più grande dell'Italia settentrionale.

I caratteristici campanili con la **cupola a cipolla** (carattere tipico delle chiese d'Oltralpe) furono terminati nel 1725 e la facciata con le statue di Ignazio [al centro], San Giuseppe [a sinistra] e San Giovanni Battista [a destra] fu completata tra il 1724 e il 1725. A ricordo della storica visita di San Giovanni Paolo II, il 2 maggio 1992, venne posta una lastra marmorea in lingua latina sulla parete di destra al principio della grande navata: IOHAN-  
NES PAVLUS II ROMA-

NUS PONTIFEX DIE  
SECUNDA MAII A.D.  
MCMXCII HOC DIVO  
IGNATIO DE LOJOLA  
DICATVM TEMPLVM  
INVISIT HIC PIE PRE-  
DICATIONE PEREGIT.

## Da via Arcivescovado a via del Seminario

Attraversando piazza della Vittoria verso settentrione, senza soluzione di continuità, si trova via dell'Arcivescovado. Si notano sulla destra la settecentesca **Cappella dell'Esaltazione della Croce** con accanto il **Palazzo arcivescovile** e la sede storica della **Curia Arcivescovile** e dell'**Archivio storico della Curia**. L'edificio principale fu il lascito ereditario del barone Agostino Codelli di Fahnenfeld nel 1749 per l'erezione di un episcopato Goriziano.

Subito dopo, al primo numero di «Contrada dei Signori» (oggi via Carducci) il palazzo settecentesco del **Monte di pietà** (oggi sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia) e nell'angolo, prima di entrare in via del Seminario, al numero 21, si può ancora leggere la lapide marmorea a ricordo della giornalista goriziana **Carolina Luzzatto** (1837-1919) di origine ebraica e strenua irredentista. La breve via del Seminario deve il suo nome al grande edificio che era adibito agli **studi teologici** fondato per volere dell'Imperatrice Maria Teresa al tempo del primo arcivescovo di Gorizia il conte Carlo Michele d'Attems, e al suo interno, all'ultimo piano, trova posto la **Biblioteca del Seminario Teologico Centrale di Gorizia**, aperta al pubblico,



*Portale del Monte di Pietà*

con oltre centocinquanta-  
mila volumi, codici, codici  
aquileiesi, incunaboli e  
centinaia di manoscritti,  
oltre a diversi archivi storici  
di famiglie e l'archivio della  
prima cancelleria arcive-  
scovile. Accanto a questo  
edificio la **Cappella del  
Seminario** intitolata a  
**San Carlo Borromeo**, su

progetto di Giorgio Massari  
(1687-1766), Bernardino  
Maccaruzzi (1728-1800) e  
Domenico Schiavi (1718-  
1795) che, sebbene spoglia-  
ta di gran parte degli arredi,  
è ancora oggi un raffinato  
esempio di architettura  
ecclesiastica del Settecento.  
Fu eretta per volontà e con  
il contributo di Maria Te-  
resa di Savoia, discendente  
diretta del condottiero Eu-  
genio di Savoia che salvò  
l'Europa dalla dominazione  
turca del 1683. La chiesa  
**venne consacrata il 4 no-  
vembre 1768** e tra il 1786 e  
il 1796 divenne magazzino  
militare per essere ripristi-  
nata al culto nel 1797. Sotto  
la dominazione napoleoni-  
ca venne spogliata di ogni  
arredo e fu nuovamente  
riaperta nel 1818 con la  
riapertura del seminario.  
L'interno presenta un alta-  
re marmoreo proveniente  
dai francescani di Parenzo



e la pala di San Carlo è della pittrice goriziana **Eugenia Sturli**.

Al termine della via del Seminario si incrocia quello che fu l'avvallamento del fiume Corno con un declivio che porta direttamente nell'attuale «**Piazzutta**», si noti sulla destra all'incrocio la statua di **San Giovanni Nepomuceno**, un tempo posizionata sul parapetto a protezione del ponte che univa le due parti della città. Nella «Piazzutta» si svolgeva la **fiera di San Bartolomeo** e vi sorse il **primo ospedale cittadino** dei **Fatebenefratelli** con l'annessa **chiesa dei Santi Vito e Modesto** (1656) per opera del barone Vito del Mestri. La prima pietra della chiesa fu posta il 18 novembre 1656, venne ampliata e completamente arredata nel 1768 per volontà del conte Giobatta della

Torre. Tra il 1915 e il 1916 la chiesa fu quasi completamente distrutta causa gli eventi bellici, (anche l'archivio bruciò completamente), e venne riedificata su progetto dell'architetto **Silvano Baresi Barich** tra il 1926 e il 1928. Sul portale è ancora ben visibile lo stemma dei Fatebenefratelli a testimonianza dell'origine della chiesa. Sopra il timpano, in una nicchia è inserita la statua dell'Immacolata risalente al 1845. L'altare maggiore è Settecentesco e venne restaurato nel 1922; alle spalle dello stesso pendente la grande pala dei Santi Vito, Modesto e Crescenza.

## Via San Giovanni, via Ascoli e la Sinagoga

Imboccando dalla via del Seminario la via San Giovanni si incontrano tre

importanti edifici:

1) La **Chiesa di San Giovanni Battista** (che dà il nome alla via) con sua piazzetta, oggi sede della comunità di lingua slovena, è un elegante edificio con pianta a forma di croce con due cappelle laterali. La fondazione risale al 1593-1595 per volontà e lascito testamentario del libero **barone Vito di Dornberg**, la quale madre fu amica di Torquato Tasso. Nel 1615, all'arrivo dei gesuiti a Gorizia, divenne la prima sede della Compagnia di Gesù. All'interno si nota l'altare maggiore che ha la particolarità di essere ligneo, risalente al XVII secolo, con pala dedicata a **San Giovanni Battista** dell'artista **Jean Donat**, sepolto nella chiesa, restaurata una prima volta nel 1787 dal sacerdote **don Tommaso Cescutti** e una seconda

volta nel 1896 da parte del pittore goriziano **Clemente Costantino Del Neri**. La volta a botte del presbiterio contiene un affresco di **Sebastiano Santi** del 1858. In cantoria l'organo del XIX secolo: fu il primo strumento presente nella chiesa di Sant'Ignazio e venne rimontato in questa chiesa nel 1921. Dinanzi la chiesa venne sepolto il capo della **rivolta dei Tolminotti del 1714**. Il campanile della chiesa è il più antico della città.

2) Alla destra della chiesa, al numero 1 di via Ascoli, trova posto il palazzetto del XVII che fu di proprietà del nobile signore **Leonardo Cristoforutti**, oggi sede della Soprintendenza alle belle arti e dall'ottobre 2019 della Società Filologica Friulana. In questa residenza abitò l'illustre glottologo goriziano **Graziadio Isaia**

**Ascoli** (1829 – 1907), al quale venne in seguito intitolata la stessa via. Di antica famiglia ebraica, fondatore della moderna linguistica italiana ed europea, fu patriota ed intellettuale del Risorgimento divenendo **Senatore del Regno**. Fu professore dal 1861 all'Accademia scientifico letteraria di Milano e si dedicò anche a studi linguistici orientali volti a dimostrare la comune origine dell'Indoeuropeo e del Semitico. L'edificio subì numerosi interventi di restauro soprattutto tra il XVIII e il XIX secolo; oggi ha un chiaro gusto neoclassico con all'interno pregevoli decorazioni e stucchi.

3) In fondo alla via Ascoli, al civico n. 19, si erge solenne e magnifica la grande **Sinagoga goriziana** fondata nel 1756 e oggi sede del Museo ebraico

della città. La sala interna ha mantenuto inalterata la struttura settecentesca: è sovrastata da un matroneo ligneo a balconata e la sala è illuminata da ampie finestre e da due lampadari in ferro battuto. Il **tabernacolo (Aron hakodesh)** con quattro colonne tortili in marmo nero è preceduto da una balaustra settecentesca in ferro battuto e dorato opera di **Martin Geist da Bamberg**. All'interno dell'**Aron** si trova il rotolo delle **Sacre Scritture (Torah)**. Di fronte c'è la **Bimah**, una pedana nella quale prende posto chi legge la Torah nel corso della funzione religiosa. Gli ebrei sono sempre stati parte della vita di Gorizia. La presenza della comunità è storicamente accertata dal XIII secolo. Il ghetto venne ordinato dall'Imperatore Leopoldo I il **24 marzo del**

**1696** ed entrò in funzione nel maggio successivo. I rapporti tra ebrei e cristiani non si interruppero mai, infatti la filatura della seta impegnava nel ghetto sia operai ebrei sia cristiani. Nel 1781 l'Imperatore Giuseppe II emanò la «**patente di tolleranza**» che vietava ogni discriminazione basata su motivi religiosi in tutto il territorio dell'Impero, ribadita nel 1790 da un decreto riguardante gli ebrei della contea di Gorizia e Gradisca. Durante le dominazioni francesi agli ebrei vennero riconosciuti tutti i diritti civili e il ghetto venne abolito. Al ritorno dell'Austria i diritti acquisiti furono riconosciuti validi. Nell'Ottocento, a differenza degli ebrei del resto dell'Impero fedeli agli Asburgo, quelli del Goriziano aderirono in modo massiccio all'idea

nazionale italiana divenendo irredentisti insieme alla borghesia della città con la quale l'assimilazione fu completa. Dopo l'emanazione delle legge razziali del 20 settembre 1938 e la deportazione nella notte del 23 novembre 1943 da parte nazista, la presenza degli ebrei a Gorizia fu quasi completamente cancellata, tanto che da Auschwitz tornarono solamente in due. Dal 1969 la comunità goriziana si è unita a quella triestina.

Via Ascoli, sede dello storico ghetto, mantiene ancora dei segni della sua storia: la via è stretta e le case sono alte, con i caratteristici balconi in ferro battuto, come quelli ai civici n. 8, 12, 14 e 20. Il **grande cancello settecentesco** in ferro battuto al fianco della Sinagoga si ritiene essere stato l'antico cancello del

ghetto. Su alcuni stipiti si vede ancora il foro rettangolare per la **mezuzah**, un contenitore in cui si trovava un rotolo di pergamena con un versetto biblico e che caratterizzava le case degli ebrei osservanti. Di fronte la Sinagoga, al civico n. 16b, si nota una abitazione con lunetta in ferro battuto e data, 1808. La casa semi distrutta, accanto al cancello, era la sede della scuola ebraica. Al civico n° 7 si trovava nel 1766 il laboratorio per la filatura della seta, al n° 4 si vede ancora la data ebraica del 5564, cioè 1804 e all'interno esiste la cassaforte della ditta Jona da cui deriva il famoso detto «cosa credi che abbia la cassa di Jona?».».

## Palazzo Attems-Petzenstein

Da piazza della Vittoria,

verso settentrione, si giunge in via Arcivescovado e subito dopo si incontra quella che fu la Strada di Carinzia, la cosiddetta «Contrada dei Signori» (oggi via Carducci). Doveva questo nome alle numerose dimore aristocratiche costruite tra il Cinquecento e il Settecento, a partire da **Palazzo Cobenzl** del 1587, poi palazzo dei baroni Codelli e dal 1752 sede degli arcivescovi, per giungere in piazza Cornò (oggi de Amicis) con il grande **Palazzo Attems Petzenstein** sorto tra il 1733 e il 1745 su progetto dell'architetto **Nicolò Paccassi** (1716-1790). Questo edificio ha l'imponenza di una residenza di rappresentanza, equilibrato in ogni sua parte, sia nell'interno sia nell'esterno. Le sette statue che coronano l'attico avevano nei secoli colpito l'immaginazione dei gori-

ziani, dando origine a un motto ancora oggi esistente «**va a contar ai sete de l'Attems!**»: era la reazione dell'incredulo alle bugie. L'edificio originario con tetto a padiglione e la facciata rivolta a nord, citato nel testamento di Ermanno Sigismondo d'Attems come «casamento domenicale», venne in seguito inglobato in una costruzione molto più ampia con la facciata rivolta verso la piazza. Il palazzo fu iniziato da **Gianfrancesco**, continuato da **Sigismondo** e concluso da **Gianludovico d'Attems**. Dalla data esistente sotto lo stemma comitale della facciata risulta che una gran parte dei lavori si svolsero nel 1745. L'autore degli affreschi interni è probabilmente il cividalese **Francesco Chiarottini** che nel 1783 era impegnato nelle decorazioni del

soffitto e dei palchi del Teatro di Società. Dal 1900 il Palazzo è prestigiosa sede dei Musei Provinciali di Gorizia con una straordinaria pinacoteca contenente tele a partire dai maestri del Settecento veneto, quali **Mario Ricci**, **Francesco Pavona** e **Giambettino Cignaroli**, nonché **Antonio Paroli** e **Johann Michael Lichtenreiter** protagonisti della scena pittorica locale. L'Ottocento è rappresentato da una galleria di ritratti ufficiali della borghesia goriziana e triestina eseguiti dal pittore goriziano **Giuseppe Tominz**. Del Novecento sono presenti opere straordinarie di **Josef Auchentaller** e **Gustav Klimt**, e si sottolinea l'importante corpus di opere di notevole pregio di autori locali a partire da **Anton Zoran Musič**,

**Italico Brass, Sofronio Pocarini, Tullio Crali, Cesare Mocchiutti, Sergio Altieri** fino a giungere a **Franco Dugo**.

Nel piccolo giardino all'italiana del palazzo si nota la **fontana dell'Ercole** realizzata su progetto dell'architetto Nicolò Pacassi, segno tangibile del suo affetto per la città di Gorizia. L'opera monumentale venne costruita da **Marco Chiereghini** nel 1775 e la sua linea di composizione armonizzava con il palazzo Attems-Petzenstein. Ercole con la clava in mano è nell'atto di atterrare l'Idra di Lerna. Inizialmente la fontana era collocata in mezzo all'allora Piazza Corno e un'iscrizione ne ricordava l'atto generoso dell'architetto; venne rimossa nel 1934 per essere collocata all'interno del parco ed

è ancora ben visibile lo **stemma del Pacassi**.

Il palazzo custodisce anche, visibile dal giardino, l'ultima **carrozza appartenuta ai principi arcivescovi di Gorizia** con stemma dipinto dell'Arcidiocesi.

## Da piazza De Amicis a via del Santo

Uscendo da palazzo Attems-Petzenstein si può entrare in via del Santo in fondo alla quale trova bella collocazione la **Chiesa arcidiaconale di Sant'Antonio piccolo**. Fu costruita nel 1723 grazie ai lasciti testamentari della **contessa Anna Giulia Sinovig**, sorella di Francesco Vaccano vescovo di Trieste, anche se si suppone che preesistesse una cappella sempre dedicata al santo. Subì danni ingenti durante il primo



*Edicola in via della Cappella*

conflitto mondiale e venne completamente restaurata nel 1990. L'altare maggiore venne completamente ricostruito dopo la Grande Guerra e reca una pala con la Madonna, Sant'Antonio e San Francesco da Paola. Accanto alla chiesa sorgeva il primo cimitero cittadino

e l'**ospedale maschile di San Raffaele** come risulta da documentazione del XVIII secolo.

Si consiglia di oltrepassare via del Santo e raggiungere via Corsica per incrociare la piccola ma affascinante **via della Cappella**, nella quale trova posto un



elegante edificio scolastico ottocentesco, da poco restaurato; quindi proseguendo diritti si giunge a una salita antica che conduce al colle della Castagnaviz-

za. Da sottolineare, sulla destra, la settecentesca ancona votiva della Vergine con il bambino, finemente decorata in marmo bianco e rosa.

## > TRANSALPINA <

### Passeggiata da piazza della Vittoria alla Transalpina

Da piazza della Vittoria si percorrano le vie Arcivescovado, via Carducci, piazza de Amicis, salita di via Silvio Pellico, piazza Medaglio d'oro proseguendo verso via del Monte Santo quindi si giri verso destra in via Caprin per giungere nella piazza della Transalpina.

Tra via del Monte Santo e via Palladio si trovano gli imponenti edifici che accolsero la scuola e l'educando delle **Madri Misericordiose Orsoline di Gorizia**. L'ordine religioso giunse in città l'8 aprile del 1672 con sei monache quasi tutte di lingua tedesca. La loro venuta fu richiesta dagli Stati Provinciali e fu acconsentita dalla corte imperiale. Le Orsoline giunsero portando con loro il carisma dell'insegnamento alle fanciulle e la prima scuola trovò sede nella zona compresa tra le attuali via delle Monache, via Crispi, via Roma, via Rotta: un quadrilatero di oltre

33.000 metri quadri con convento, chiesa, orto e giardino che confinava con il palazzo della Torre (attuale Prefettura). Nel XVIII secolo il monastero trasformò in modo considerevole la fisionomia culturale e architettonica del centro cittadino, e grazie alla presenza delle suore orsoline la città ebbe anche un innalzamento del livello culturale e scolastico. Fino al 1922 le monache trovarono sede in questa zona centrale della città poi, visti gli ingenti danni subiti durante il primo conflitto mondiale, decisero di acquistare **Villa Cecconi** e trasformarla in educando, e di costruire un nuovo convento nella zona di via Palladio; per questo imponente progetto si affidarono all'architetto ingegnere **Max Fabiani** e misero in vendita tutte le proprietà e gli immobili acquisiti in quasi tre secoli di vita. Le Orsoline rimasero attive in città fino al 2017. Il patrimonio documentario dell'Ordine trova collocazione nell'**Archivio della Curia Arcivescovile di Gorizia**, mentre la biblioteca storica è conservata presso la **Biblioteca del Seminario Teologico Centrale di Gorizia** in via del Seminario, e le cinquecentine e i volumi manoscritti sono proprietà della **Biblioteca Statale Isontina**.

Il secondo edificio di grande importanza per lo sviluppo storico della città di Gorizia fu la nuova **ferrovia Transalpina** che venne inaugurata dall'erede al trono l'arciduca Francesco Ferdinando nel 1906. All'interno della stazione è ancora visibile l'architettura

tura originaria rimasta intatta dalle pensiline dei binari alla pregevole biglietteria; all'interno trova posta il piccolo museo della caduta del confine. Oggi la piazza presenta una particolarità di notevole interesse: nel 2004 con l'entrata della Slovenia in Europa il muro confinario venne eliminato nel 2004 e al centro della piazza fu costruito un monumento musivo a ricordo dell'evento. Quindi oggi è possibile passeggiare e ammirare l'ambiente circostante passando da uno stato all'altro senza barriere o controlli.

### Da piazza della Vittoria a palazzo Coronini

Passando sul fianco destro della chiesa di Sant'Ignazio si giunge in via Mameli, quindi si procede dritto verso via Santa Chiara: sulla sinistra si nota un grande edificio, oggi sale espositive temporanee e sede universitaria, ma in origine residenza del **Convento delle Clarisse** chiuso nel 1785 per volontà dell'Imperatore Giuseppe II. Quindi si notano sulla destra una serie di sette edifici, collegati tra

loro, che formano il convento delle **Suore Scolastiche di Nostra Signora**, un'istituzione religiosa con carisma scolastico, giunte a Gorizia nel 1857 per volontà dell'arcivescovo di Gorizia **Andreas Gollmayr** su richiesta della contessa **Matilde Coronini**. L'Istituto ebbe una grande importanza educativa per la città e la sua presenza attiva iniziò negli anni Sessanta dell'Ottocento. Le suore di origine austro-tedesca formarono migliaia di fanciulle e fanciulli nelle scuole primarie; all'interno dell'edificio trova posto an-



*Ingresso del palazzo Coronini-Cronberg*

che una pregevole cappella in stile d'oltralpe dedicata al Sacro Cuore e consacrata il 27 ottobre 1878. Nel giugno del 2018 l'attività dell'istituto venne soppressa e le suore salutarono la città di Gorizia con una celebrazione nella chiesa di Sant'Ignazio. Da via Santa Chiara si prosegue passando dinanzi l'antica **locanda da Sandro**

con stucchi austroungarici per poi trovare quello che fu lo storico ponte sul fiume Corno. Quindi, imboccando viale Venti Settembre, si possono ammirare sulla sinistra la villa ottocentesca dei **baroni Formentini**, oggi sede del Liceo Classico goriziano, e sulla destra l'imponente parco con palazzo nobiliare annesso dei **conti Coro-**

**nini-Cronberg.** Il grande edificio, oggi prestigioso polo museale permanente, conserva preziosi arredi, una straordinaria pinacoteca, sculture, documenti e libri di valore inestimabile come il «**De ludo scachorum**» del matematico rinascimentale **Luca Pacioli**. La maggior parte del patrimonio mobiliare venne acquistata da **Guglielmo Coronini-Cronberg** (1905 – 1990) che fu un grande collezionista e intellettuale goriziano. L'edificio appartiene al Comune di Gorizia per lascito testamentario dell'ultimo conte Guglielmo e dopo i restauri conservativi degli anni duemila si presenta nella sua straordinaria ricchezza di dimora storica. Gli archivi della famiglia, riordinati e consultabili, sono custoditi presso l'**Archivio di Stato di Gorizia** in via dell'Ospi-

tale: l'ultimo conte entrò in possesso di svariati fondi familiari e del patriziato goriziano o per lascito testamentario o per acquisto, in una visione lungimirante di conservazione e valorizzazione della memoria. Ancora oggi è prevista l'entrata gratuita al palazzo per chi porta il nome di Guglielmo, e nel giorno del proprio compleanno, come stabilì l'ultimo conte nel suo testamento.

## Passeggiata «in Corso»

Dalla stazione meridionale oggi Centrale (da una parte) o da via del Seminario (dalla parte opposta) si possono percorrere l'attuale **Corso Verdi** e **Corso Italia**, un tempo Corso Francesco Giuseppe. Una lunga via affascinante che taglia a metà la città, nella quale

fin dall'Ottocento trovano posto le ville neoclassiche e austroungariche più belle di Gorizia. Lungo il Corso si sono svolte le più grandi manifestazioni popolari, le parate, sono passati gli imperatori, i comandanti militari e i presidenti della Repubblica, i grandi cortei civili e militari, le sfilate di carnevale e quelle folkloristiche hanno avuto il loro luogo privilegiato.

Partendo da via del Seminario si trovano subito due incroci con scorci interessanti: il primo conduce a destra verso via Santa Chiara e a sinistra verso via Mameli; il secondo interseca via Boccaccio con il **Mercato coperto** a destra e via Oberdan a sinistra dove spicca il grande edificio della **posta centrale** del periodo fascista e la sua maestosa torre che custodisce notevoli opere

futuriste; di fronte a questa si nota l'elegante **palazzo dei baroni de Grazia** (storica sede dell'Istituto di musica) con pregevoli stucchi del XVIII secolo e stanze originali finemente decorate, dove si narra visse alcuni giorni Napoleone. Poco più avanti, proseguendo per Corso Verdi, si giunge ai giardini pubblici che si presentano eleganti e sobri, con essenze locali ed esotiche, e dove spicca la **colonnina atmosferica asburgica** del 1895, nella quale si leggono ancora oggi le temperature e tutti i dati legati alle varie statistiche legate al caldo, freddo e umidità. I giardini vennero creati nel 1863 su un terreno agricolo della famiglia de Grazia, furono concepiti per una città di rango che ospitava villeggianti, aristocrazia, funzionari pubblici e alto borghesi. Oltre a

viali e aiuole, il giardino fu impreziosito dalla raffinata ottocentesca **fontana del «Gyulai»**, donata dal maresciallo Gyulai che era giunto a Gorizia per passare qui gli anni della pensione. Dopo il primo conflitto mondiale il parco subì delle trasformazioni e la superficie venne ridotta per il cambio della viabilità. Oggi al suo interno si trovano i busti di importanti personaggi cittadini come **Carlo Favetti** o **Max Fabiani**; da sottolineare che il controviale di destra è intitolato all'arcivescovo **Pietro Cocolin**, molto amato dalla popolazione locale. Proprio di fronte ai giardini pubblici non passa inosservato il palazzo in stile veneziano dell'INA assicurazioni con le sue tipiche finestre e i mosaici. Continuando la passeggiata, al civico 52 di Corso Verdi,

si nota il grande palazzo del **Trgovski Dom**, esempio del razionalismo viennese, costruito tra il 1903 e il 1905, opera del grande architetto e ingegnere goriziano **Max Fabiani**: fu sede della banca Commerciale Industriale (committente dell'opera) e delle associazioni slovene. Viene identificato come il primo centro polifunzionale laico in Europa con una eccellente sala teatrale (ingresso da via F. Petrarca). Venne danneggiato fortemente durante il primo conflitto mondiale.

Nel taglio tra via Garibaldi e Corso Italia è posizionato il **«Teatro Verdi»**, completamente restaurato nel 2001 (oggi ospita cartelloni teatrali di grande qualità), che ebbe le sue origini fin dalla metà del Settecento in quello che veniva chiamato il **«Teatro di Società»**: a



Gorizia infatti c'era una passione non secondaria per l'opera e la musica sinfonica, si susseguivano per tutto l'anno recite con decine e decine di repliche e gran parte della nobiltà locale possedeva un palco che si tramandava di generazione in generazione; da ricordare che il teatro venne edificato nel 1740, opera del patrizio goriziano **Giovanni Bandeu di Freuenhaus** e che, dopo l'incendio del 1779, fu riedificato nello stesso posto del precedente. Nel periodo in cui non vi era il teatro le rappresentazioni avvenivano nei salotti aristocratici o nella sala pubblica degli Stati Provinciali. Subì danni ingenti durante il primo conflitto mondiale e fu completamente trasformato. Nell'intersezione tra Corso Italia e via A. Diaz si notano tre costruzioni

interessanti: la storica sede della **Cassa di Risparmio di Gorizia**, ideata nel 1955 dagli architetti **Giordano Malni, Lidia Cinti Greggio** e **Guglielmo Riavis**, più avanti il **Palazzo «Francesco Alvarez di Menesses»** che fu ospedale per molti decenni e oggi è sede dell'**Archivio Storico Provinciale** (di straordinaria importanza il fondo pergamenaceo che conta migliaia di pezzi a partire dal XIII secolo) e della **Biblioteca Provinciale**, dall'altro lato della strada si può notare l'austera **chiesa Metodista**. La chiesa venne edificata sui terreni appartenuti alla famiglia **Ritter de Zahonj** (famiglia tedesca di fede luterana che giunse a Gorizia nel 1819 e impiantò il primo cotonificio in borgo Straccis), e venne edificata nel 1864. Il tempio rimase luterano fino

alla prima guerra mondiale ma nel 1922 la comunità, di maggioranza italiana in quanto i membri austriaci erano tutti emigrati, aderì alla chiesa metodista episcopale di origine americana, da cui ricevette molti aiuti economici. Nel 1946 venne costituita la Chiesa evangelica metodista e la chiesa di Gorizia ne entrò a far parte. Continuando nella direzione verso la ferrovia Meridionale, oggi Centrale, si passa dinanzi l'antica farmacia all'«**Orso bianco**», fondata nel 1700, e lì accanto, fino ai primi anni Duemila, si poteva notare lo storico «**Cinema Corso**» che venne edificato negli anni Venti del Novecento. Oltrepassando numerosi bar e luoghi del divertimento cittadino si notano l'Ottocentesco «**Caffè Garibaldi**», al civico 49 di Corso Italia, che custodiva

fotografie d'epoca austriaca e foto risalenti al primo conflitto mondiale con personaggi di rilievo dal Duca d'Aosta, a Gabriele D'Annunzio, a Vittorio Emanuele III. Scendendo ancora verso la stazione ferroviaria ci si imbatte nel primo grattacelo goriziano, ideato negli anni Sessanta del Novecento, quindi il **Parco della Rimembranza** con una storia tragica legata alle vicende della seconda guerra mondiale e che oggi raccoglie memoriali di civili e militari: il parco venne realizzato nel 1923 in memoria dei volontari goriziani che sfidando l'Austria si arruolarono nell'esercito italiano e caddero nella prima guerra mondiale. Il parco è stato progettato da **Enrico Del Debbio** nell'area dove sorgeva il vecchio cimitero cittadino e copre una area di 2,5 ettari. Il mo-

numento ai caduti al centro del parco venne concluso nel 1929 dopo quasi cinque anni di lavori: nove colonne doriche sorreggevano una cupola fregiata da sculture di Volterrano Volterrani raffiguranti allegorie del ciclo della vita e della civiltà. La notte del 12 agosto 1944 il monumento fu fatto esplodere da nazionalisti sloveni con il consenso delle truppe tedesche, non venne mai più ricostruito a monito dell'atto terroristico.

In questa parte finale dell'attuale corso si notano le **vile aristocratiche** più belle della città, realizzate tra gli anni Quaranta e Ottanta dell'Ottocento, nei terreni che furono dei baroni Ritter de Zahony. Nei pressi della stazione si trova la moderna chiesa dei **Santi Giovanni e Giusto** e la nobile **villa Locatelli**, attualmente casa di riposo.

La chiesa fu consacrata nel 1926 ed è legata al destino di villa Locatelli (proprietà della baronessa Carlotta Hagenauer) che fu acquistata dai **Fatebenefratelli** nel 1923. La villa inizialmente ospitò una clinica e continuò la sua attività fino al 1940 quando il fabbricato fu occupato dalle forze armate e trasformato in ospedale militare. Le truppe tedesche lo occuparono nel 1943 e nel 1944 la chiesa fu rasa al suolo durante un bombardamento. Dopo il 1945 la villa fu occupata dalle forze armate jugoslave e soltanto nel 1948 la sua attività originaria poté essere recuperata. I posti letto passarono da 90 a 300 e fu ventilata l'ipotesi di rendere la struttura l'unico nosocomio cittadino ma nel 1971 la villa fu trasformata in ospedale per lungo degenti e ora è una casa di riposo.

## Passeggiata al giardino Viatori

- *In automobile e a piedi.*

Chi giunge in città in primavera non può perdere la visita al Parco «Viatori», anche detto il «**Giardino delle azalee**», situato in via Forte del Bosco 24 in località Piedimonte. È stato concepito e realizzato dal **benemerito concittadino professor Lucio Viatori** con l'obiettivo di creare un giardino sul modello di quelli inglesi ottocenteschi. Oggi il giardino per lascito testamentario appartiene alla Fondazione Cassa di

Risparmio di Gorizia che lo apre gratuitamente da marzo a giugno, seguendo le diverse fioriture.

Sono raccolte al suo interno oltre **500 varietà di azalee** in circa venticinquemila metri quadri, con prevalenza dell'*azalea japonica*, 150 varietà di rododendri provenienti da tutto il mondo, più di 300 tipi di rose rare tra antiche e moderne, 50 varietà di camelie e 120 di magnolie in gran parte provenienti dalle collezioni di Lord Peter Smithers e Van Veen di Lugano. Queste coltivazioni sfidano il clima goriziano ma il professor

Viatori creò un vero parco delle meraviglie, realizzando anche un lago artificiale su un preesistente cratere generato da una bomba della Seconda Guerra Mondiale. Le varie zone che raggruppano le tipologie di piante sono raggiungibili attraverso una serie di vialetti, scalinate e passerelle di legno costruite ad hoc.

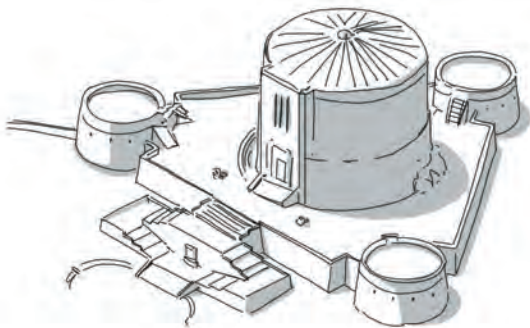
## Dall'Ossario di Oslavia a San Floriano

- *In automobile.*

Dal centro di Gorizia si prenda la direttiva che interseca Corso Verdi a via Santa Chiara, quindi si scenda per viale Venti Settembre, si oltrepassi il ponte sull'Isonzo e si salga **verso località Oslavia**, quartiere di lingua slovena di Gorizia, posizionato alla propaggini orientali del Collio sulla Strada per

San Floriano del Collio. Nel corso del primo conflitto mondiale fungeva da valico sulla cresta delle colline che uniscono il **monte Podgora al Sabotino**. Oslavia cadde nelle mani dell'esercito italiano nella quarta battaglia dell'Isonzo e venne riconquistata dagli austriaci nel gennaio del 1916.

Il piccolo e bucolico insediamento è noto per il grande sacrario dall'aspetto di un austero fortilizio dedicato ai caduti della prima guerra mondiale. Fu costruito su progetto dell'architetto romano **Ghino Venturi** nel 1938 e inaugurato da Benito Mussolini nella sua visita del 20 settembre di quell'anno. Si presenta come un imponente corpo centrale di forma cilindrica in pietra bianca sopra la sommità di una scalinata. Al suo interno riposano le **spoglie di 57.741 soldati**



*Veduta dell'Ossario Militare di Oslavia sul Collio*

ci cui 36.000 ignoti e 540 soldati austriaci, tutti morti durante le battaglie di Gorizia ed esumati dai cimiteri sparsi dall'Altopiano della Bainsizza al Vipacco. La struttura copre un'area triangolare ed è formata da quattro torri che sono collegate tra loro tramite tunnel sotterranei al cui interno vi sono delle cripte. La più importante è quella centrale dove si trovano le tombe di tredici uomini decorati con la medaglia d'oro al valor militare fra cui il

generale Achille Papa, il generale Ferruccio Trombi e il generale Alceo Catalocchio. Nella torre principale si trova anche una grande croce in marmo scuro mentre all'esterno, vicino al vertice sinistro dell'Ossario, è stata collocata il 4 novembre 1959 una campana denominata «Chiara» o la **«campanachiara»** che suonava ogni giorno al tramonto in onore ai caduti. Continuando sulla strada principale si possono ammirare le colline che a

perdita d'occhio collegano l'Italia all'attuale Slovenia, alture ricchissime di vigneti ben ordinati. In cima si trova il piccolo e suggestivo paese di **San Floriano del Collio**, complessivamente composto da 760 abitanti, per massima parte di lingua slovena; è comune bilingue, ricordato come terra dell'uva e delle ciliegie grazie alla sua posizione privilegiata. Sul territorio trovano posto un gran numero di aziende agricole che producono ed esportano vini di qualità eccezionale in tutto il mondo, nonché agriturismi, hotel, trattorie e ristoranti.

Interessante il castello della nobile e antica **famiglia dei Formentini** di cui si attesta la presenza in Friuli fin dal XII secolo, il **museo di arte contadina** e la bella **chiesa parrocchiale dedicata a Maria Ausiliatrice** ricostruita su progetto

dell'architetto Silvano Baresi Barich dopo la fine del primo conflitto mondiale.

## Il fiume Isonzo

### ● *In automobile.*

Chi passa per Gorizia non può rimanere indifferente alla bellezza del fiume Isonzo. Chiamato la **bellezza di smeraldo** perché il colore delle sue acque, filtrate tra le rocce carsiche, è particolarmente intenso, quasi pennellato. L'Isonzo nasce nella zona alpina della Slovenia occidentale e sfocia nell'Adriatico. Per una lunghezza di circa 130 chilometri attraversa paesaggi molto diversi. A Gorizia una vista splendida si ha dal ponte di Piuma e dalla passerella pedonale di Piedimonte. C'è anche un parco molto suggestivo, chiamato **Parco Piuma-Isonzo**, in cui si può passeggiare o sedersi per

ammirare il suo corso. Per una visita completa **verso la sorgente** si prende il valico di Salcano e si attraversino paesi di grande pregio e storia come Plava, Canale d'Isonzo, Santa Lucia d'Isonzo, Tolmino, Caporetto, Ternova, Oltresonza e Plezzo (da non perdere il suo splendido duomo dedicato a Sant'Ulderico e ricostruito nel 1923 con opere della pittrice Emma Galli) per poi giungere nella stupefacente Val Trenta dove si trovano chiese completamente dipinte dal grande pittore Tome Kralj che ha lasciato un segno indelebile anche a Gorizia nella chiesa di Sant'Andrea. Giunti a Trenta con pochi passi si può ammirare la sorgente dell'Isonzo.

Dall'altra parte **verso la foce** l'Isonzo lambisce città di grande importanza

storica come Gradisca, Sagrado, Villesse fino alla Riserva naturale Regionale della foce dell'Isonzo.

## Il cimitero ebraico di Valdirose

● *In automobile e a piedi.* Passando attraverso il valico detto della «Casa Rossa», a poche centinaia di metri ci si imbatte in un luogo antico e senza tempo, il **Cimitero ebraico di Valdirose**. Venne istituito nel XVIII secolo servendo da luogo di sepoltura della comunità ebraica di Gorizia. Una comunità presente in città già da molti secoli alla quale già nel Seicento venne imposto il ghetto come area di residenza. Il cimitero conserva i resti di alcune centinaia di tombe; tra quelle ancora leggibili si trovano quella di **Isacco**



**Samuele Reggio** fondatore del Collegio rabbinico di Padova e animatore dell'illuminismo ebraico a Gorizia per oltre quarant'anni, quella del filosofo **Carlo Michelstädter** e diversi suoi familiari, quella di **Carolina Luzzatto**, intellettuale e giornalista goriziana, nonché tombe della famiglia **Morpurgo, Pincherle, Gentilini, Bolaffio** e di soldati ebrei scomparsi durante il primo conflitto mondiale.

## La Castagnavizza «sorridente» a Gorizia

- *In automobile e a piedi.*

Da piazza della Vittoria si passi in via Arcivescovado, via Carducci, piazza De Amicis, salita via Silvio Pellico, alla rotonda di piazza Medaglia d'oro si prenda la prima uscita sulla destra

verso quello che fu il «valico del San Gabriele», da lì in pochi minuti si giunge al colle della **Castagnavizza** o **Castagnevizza**.

Un altro modo per giungere alla Chiesa e al Convento è quello di oltrepassare il **valico del Rafut** e salire a piedi verso il piccolo colle della Castagnavizza. In questa piccola e magnifica passeggiata si potrà incrociare una costruzione molto interessante dell'**architetto goriziano Antonio Lasciac**, la sua **villa egiziana sul Rafut**, realizzata tra il 1908 e il 1910. Esteriormente si presenta come una riproposizione dell'architettura mamelucca antica della quale riprende il portale d'ingresso e la bella torre; oggi l'edificio è in abbandono ma non ancora cadente.

La Castagnavizza è un luogo incantato, immerso

nel verde, con vista fino al mare, dove si trova il convento dei frati minori e dove riposano i resti mortali degli **ultimi Re di Francia in esilio a Gorizia**. La chiesa, luogo di culto e di pellegrinaggio, guarda alla sottostante città di Gorizia e, con la sua facciata bianca candida, appare nitidamente completata nel suo sviluppo orizzontale dal convento, strutturato verso oriente.

La chiesa originaria venne edificata tra il **1654** e la metà del Settecento. Il primo edificio a navata unica era orientato verso settentrione, le pareti attuali della chiesa corrispondono al guscio architettonico della costruzione più antica. Grandi lavori di ampliamento si ebbero nel 1691 e alla chiesa vennero aggiunti il nuovo presbiterio a pianta quadrata, due cappelle

laterali e un corridoio che scorre intorno alla navata e si conclude con un vano dietro al presbiterio stesso. Questi sono elementi che rimandano all'architettura veneziana e presenti nella chiesa carmelitana di Santa Maria degli Scalzi a Venezia progettata da Baldassarre da Longhera. L'interno della chiesa rimase immutato fino al primo conflitto mondiale: esso presentava una navata centrale a botte, affiancata da corridoi simili a un deambulatorio e anche il presbiterio presentava una volta a botte; la cantoria era sostenuta da due pilastri collegati con tre archi che formavano un passaggio verso la navata. Sulle pareti della navata si aprivano due ingressi ad arco che davano accesso alle cappelle laterali. Fin dal principio la chiesa era riccamente decorata e stuccata,

gli stucchi erano opera di almeno tre mani e coprivano quasi tutta la superficie disponibile all'interno del tempio. Oltre agli stucchi di notevole pregio la chiesa presentava anche un complesso di splendidi affreschi dedicati al culto mariano probabilmente del pittore francese Jean Donat. **Il convento venne edificato a partire dal 1662** con la posa della prima pietra da parte del patriarca di Aquileia Marco Gradenigo. Sul lato est della chiesa si apriva il cortiletto interno con il pozzo e la scala che scendeva alle tombe sottostanti, il campanile era posizionato leggermente arretrato ed è giunto fino ai nostri giorni intatto. Il 9 novembre **1784 i carmelitani scalzi della Castagnavizza ricevettero il decreto dell'Imperatore Giuseppe II che li costringeva ad**

**abbandonare la sede in quanto soppressa** come la maggior parte dei conventi dell'Impero, e nei primi giorni di gennaio del 1785 l'immobile fu abbandonato e tutti i beni immobili veduti, insieme a gran parte degli interni della chiesa che passarono ad altri luoghi di culto. **La chiesa venne riaperta il 2 luglio 1796** con la benedizione del vescovo. Nel 1811 il convento fu destinato alla famiglia francescana: i religiosi, che dimoravano in piazza Sant'Antonio dopo la chiusura del convento del Monte Santo, avevano portato con sé varie suppellettili e un altare marmoreo del Pacassi, oltre a manoscritti e libri provenienti dal soppresso convento del Monte Santo. Con i francescani in breve tempo il convento divenne un centro scolastico per le attigue

regioni slovene e croate. Nel 1821 venne aperta la prima classe del corso di filosofia alla quale potevano accedere i giovani francescani dai dodici conventi dell'ordine dopo il noviziato. Negli anni successivi si aprirono gli altri corsi teologici biennali e negli anni Quaranta dell'Ottocento nel convento risiedevano 8 padri sacerdoti, 4 padri sacerdoti impegnati nello studio, 17 chierici studenti e 8 conversi e inservienti, per un totale di 37 persone. **Oltre al ruolo scolastico il santuario evidenziava un ruolo pastorale** sia per quanto concerne la predicazione, sia per la confessione nelle varie parrocchie cittadine. La lingua predominante alla Castagnavizza era lo sloveno anche perché i religiosi erano quasi tutti di lingua slovena o croata. Grande importanza per

il santuario fu il singolare desiderio di Carlo X, ultimo re di Francia, di farsi seppellire nella cripta del Convento. Il sovrano era giunto a Gorizia l'**8 ottobre del 1836**, prendendo dimora a **palazzo Coronini-Cronberg**; e dalla sua camera godeva la vista dei colli e in particolare del convento e della chiesa della Castagnavizza. Il 6 novembre 1836 spirò improvvisamente per colera senza aver potuto visitare il Santuario. Divenne così tradizione che gli altri discendenti di **Carlo X** riconobbero come tomba ufficiale della famiglia reale la cripta della Castagnavizza: vi sono sepolti Luigi XIX (figlio di Carlo), Enrico V (nipote di Carlo e figlio di Luigi XIX), la moglie di Carlo, Maria Teresa (figlia di Luigi XVI e Maria Antonietta), insieme ad altre personalità della

corte francese come il duca di Blacas fedele ministro del Re.

Il Convento e la chiesa furono abbandonati dai francescani nel maggio del 1915 e vennero investiti dalle vicende belliche con una furia devastante. Il periodo di maggiori danni fu quello successivo alla conquista italiana di Gorizia (8 agosto 1916) quando il fronte di combattimento si collocò immediatamente a nord del colle, fra la Grazi-gna e le pendici del San Gabriele da un lato, e il Rafut dall'altro. Il complesso degli edifici venne scoperchiato dai bombardamenti con amplissime distruzione fino alle murature; anche l'ultimo francescano custode del santuario morì tragicamente il 9 agosto 1916. La ritirata italiana fino al Piave consentì ai francescani il rientro nel maggio del 1918

nella provincia slovena. A guerra conclusa si iniziò l'opera di ricostruzione che divenne pienamente efficiente nel tra il 1921 e il 1929 con l'ausilio dell'architetto **Francesco Grossi** e del pittore udinese **Giovanni Moro**: il primo aveva già operato la ricostruzione della Cattedrale di Gorizia. Il lavoro di rifacimento dei dipinti venne inaugurato il 21 luglio 1929. La sistemazione muraria degli altari fu conclusa l'anno successivo e la chiesa fu consacrata il 29 aprile 1930 dall'arcivescovo **Francesco Borgia Sedej** con una solenne celebrazione durata più di quattro ore. Dopo il secondo conflitto mondiale e il Trattato di pace di Parigi che rimodellò i confini del territorio, il convento e la chiesa passarono alla Repubblica Federativa Jugoslava,

i francescani avviarono il servizio pastorale tra le mille difficoltà provocate dal regime e furono sempre presenti in media di quattro. Fin da subito fu allestito il nuovo fonte battesimale, si ricominciarono a celebrare i matrimoni e nel 1950 si contarono il numero incredibile di oltre mille cresime. Nel 1966 ci fu il protocollo di intesa tra Stato jugoslavo e Chiesa che concedeva alcune autonomie alla chiesa. Nel 1951 l'Effigie della Madonna del Monte Santo fu ospite per quattro mesi (11 gennaio – 1 aprile) nel convento della Castagnavizza prima di essere ricollocata nel suo luogo di origine. Dopo il terremoto del 1976 la chiesa e il convento subirono importanti opere di restauro e dagli anni Ottanta nel Novecento il Convento è divenuto luogo cardine di

incontri culturali: la città di Gorizia ha così potuto riscoprire questo luogo che ha segnato in modo indelebile la storia del territorio.

## Il Monte Santo sopra Gorizia

- *In automobile e a piedi.* Oltrepassando il confine dal valico di Salcano si giunge facilmente al bivio che conduce alla salita per il **Santuario della Vergine del Monte Santo**. Le apparizioni risalgono al 23/24 giugno 1539, quando una pastorella di Gargaro (Orsola Ferligoj) raccontò di aver visto la Santa Vergine. Nel 1540 il patriarca di Aquileia autorizzò la costruzione di una chiesa in pietra che venne iniziata l'anno successivo. Il santuario fu consacrato il 12 ottobre 1544 da monsignor **Egidio Falcella vescovo**

**di Caorle**, vicario generale del cardinale Marco Grimani Patriarca di Aquileia. Lo stesso cardinale inviò, proprio per la grande celebrazione, un prezioso dono: un quadro con l'effigie della Beata Vergine Maria e il bambino attorniata dai santi Isaia [Elia in alcune pubblicazioni] e Giovanni Battista, tuttora venerata nel tempio. Il quadro è databile al 1480 ed è opera attribuita a **Iacopo Palma il Vecchio**.

Inizialmente la chiesa fu filiale della parrocchiale di Salcano ma, visto il numero di pellegrini in continua ascesa, l'arciduca Carlo affidò il santuario ai frati minori nel 1566, che presero ufficialmente possesso del monastero soltanto il 25 febbraio del 1574. Lo stesso arciduca aveva stabilito il loro insediamento dotandoli di privilegi,

diritti, pertinenze e dell'amministrazione assoluta della grande basilica.

Tra il 1609 e il 1732 gli imperatori Ferdinando III, Leopoldo I e Carlo VI confermarono i diritti acquisiti e minacciarono *i perturbatori di quel Sacro Luogo, assicurando i Pellegrini con la religiosa ospitalità dei Frati*. Venne istituita anche una Confraternita eretta sotto il Patrocinio di Maria Vergine e papa Clemente XII con la bolla *Cum sicut accepimus* concesse l'indulgenza plenaria con le consuete condizioni *a chiunque visitasse questo Santuario in un giorno dell'anno*.

Il **6 giugno 1717** l'effigie della **Vergine venne solennemente incoronata**. Nel 1786 per volontà dell'imperatore Giuseppe II il tempio – santuario venne abolito e soppresso. I custodi dovettero disperdersi in altre case e l'immagi-

ne della Vergine venne consegnata alla chiesa parrocchiale di Salcano. Il Convento e la basilica, valutati oltre cinquecentomila fiorini, furono svenduti per soli 1.500 ma le mura della chiesa vennero risparmiate. Dopo la morte di Giuseppe II, avvenuta nel 1790, il conte **Raimondo della Torre**, Governatore della due Principiate Contee di Gorizia e Gradisca, si adoperò affinché il santuario fosse ricostruito. Il Borgomastro di Gorizia e i parroci cittadini supplicarono l'imperatore Francesco II affinché *l'Immagine della B. V. venerata ora in Salcano venisse trasportata nella ora abolita Chiesa del Monte Santo non molto da qui discosto*. Il sovrano rispose con una circolare bilingue (tedesco – italiano) datata 4 maggio 1793 che accondiscendeva alla richiesta. La

chiesa venne ricostruita e completamente decorata da preziosi apparati come i due monumentali affreschi opera di Johann Karl Lichtenreiter.

Dalla metà dell'Ottocento sono innumerevoli i **grandi pellegrinaggi** al Monte Santo, come quello del settembre 1872 a sostegno di Papa Pio IX, prigioniero in Vaticano, con la partecipazione di oltre quarantamila fedeli o quello del 1890 con oltre cinquantamila pellegrini o ancora quelli del 1900 e del 1908 con rispettivamente 45mila e 20mila presenze. Da molti decenni, l'ultima domenica di maggio, l'arcidiocesi di Gorizia e la diocesi di Capodistria si incontrano al Santuario con i rispettivi presuli per ricordare l'amicizia e la vicinanza dei popoli.

Durante il primo conflitto



mondiale il Santuario fu in prima linea e venne completamente raso al suolo. Soltanto nel 1926 trovò nuova vita; l'effigie è quella originale del 1544, ma la chiesa è molto diversa da come si presentava nel Settecento: dell'epoca sono giunte a noi solo alcune parti di altari laterali e la via crucis del 1765. Le venti vetrate e il rosone centrale sono opera di fattura trentina su disegni di **Duilio Corompai** (1876 – 1952), pittore di origine ungherese e attivo nel Veneto e in Friuli, e inaugurate in occasione del quarto centenario dell'apparizione nel 1939. L'arcivescovo di Gorizia monsignor **Francesco Borgia Sedej** è sepolto nel santuario; nella cappella di San Michele arcangelo si trova la lastra tombale del cardinale arcivescovo di Gorizia **Giacomo Missia**

(1898 – 1902), recuperata dopo le devastazioni del 1915.

L'attuale organo del Santuario è opera della ditta **Vincenzo Mascioni** di Cuvio (Varese) realizzato nel quarto centenario dalle apparizioni; venne più volte rimaneggiato e smontato, l'ultimo restauro conservativo risale al 1982.

## Il santuario della Madonna del Preval

### ● *In automobile.*

Uscendo da Gorizia verso il borgo friulano di Lucinico ci si dirige sulla strada che conduce al paese di Mossa. Nell'XI secolo il paese ospitava un castello della famiglia comitale degli Eppenstein. In aperta campagna, in una poetica valle che unisce idealmente lingue e nazioni, si trova il magnifico

## santuario della **Madonna del Preval**.

È un luogo d'incomparabile bellezza naturalistica, con la sua area geografica collinare posta tra il fiume Isonzo ed il suo affluente di destra, fiume Judrio, a cavallo del confine italo-sloveno. La presenza di un luogo sacro è attestata già nel X secolo ma il primo documento che nomina la chiesa come **Santa Maria del Preval** risale al Trecento. Una pia leggenda racconta che in un campo dei falciatori trovarono l'immagine della Madonna e la portarono al parroco della pieve di Mossa; il giorno seguente la rinvennero nello stesso posto del ritrovamento, in Preval e la portarono ancora una volta, e di nuovo il giorno successivo accadde lo stesso. Così si gridò al miracolo e si diede inizio alla costruzione della chiesa.

Le prime attestazioni archeologiche asseriscono che già tra l'VIII e il X secolo c'era una costruzione, un edificio sacro. Nel Cinquecento fu **statio** per i pellegrini diretti al Monte Santo e si attesta la presenza sul luogo sacro di diversi patriarchi di Aquileia. Nel Settecento il primo principe arcivescovo di Gorizia, il conte **Carlo Michele d'Attems**, nella sua visita pastorale visitò la piccola cappella e scrisse che la stessa era riccamente decorata da altari marmorei tutti doni del barone **Agostino Codelli di Fahrenfeld**, lo stesso che lasciò il proprio ingente patrimonio per l'erezione dell'arcidiocesi goriziana. Dopo la decadenza che la colpì in modo particolare durante gli anni della «cortina di ferro» la chiesa risorse al tempo della visita apostolica di papa San Giovanni Paolo

Il che omaggiò l'antica effigie (oggi l'originale si trova nella cappella del fonte battesimale della chiesa parrocchiale di Mossa) conferendole il titolo di «**Santa Maria Regina dei Popoli**» ad indicare l'antica vocazione del luogo. Il Santuario è meta di continui pellegrinaggi, matrimoni, ed è aperto nelle giornate festive.

## Il castello e il parco di Cronberg

● *In automobile e a piedi.*

Il Castello si erge su un pendio nella parte ovest della **Valle del Vipacco**, sopra la strada che da Nova Gorica porta verso Aidussina, ed è circondato da quasi cinque ettari di terreno. Il castello è delimitato da un ampio parco che nella parte nord si tramuta in un bosco di tre ettari. Il

castello fu chiamato con il nome del suo proprietario **Giovanni Maria Coronini** al quale nel 1609 l'imperatore conferì il titolo di von Cronberg. Al suo interno si possono ammirare mostre temporanee e una collezione storico-artistica permanente.

Il parco è di impianto barocco e venne realizzato nel 1889 sulla base di alcuni resti architettonici. Al centro vi è la fontana del 1774, probabilmente opera di **Marco Chiereghini**, e sulla sommità si ergeva la scultura del Tritone oggi inserita nel parco di villa **Coronini-Cronberg**. Intorno alla fontana sono disposte simmetricamente quattro zone erbose, circondate da cespugli di bosso. Sul prato si trovano tre pozzi di pietra su basi di ferro e si intravede la statua di **San Giovanni Nepo-**

**muceno** del 1738. Tra gli alberi si nota un'originale torretta dell'Ottocento che i Coronini adoperavano per sfamare le aquile utilizzate per la caccia.

Intorno all'edificio e nel parco sono presenti altri manufatti di pietra, tra cui un sarcofago romano e un torchio per l'uva. Lo stato originario del parco non è stato possibile ricostruirlo a causa della mancanza di fonti di archivistiche o fotografiche.

## Itinerari della Grande Guerra

● *In automobile e a piedi.*

### Monumenti della Grande Guerra nel Goriziano:

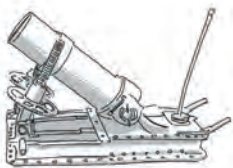
lapide a Aurelio Baruzzi alla stazione meridionale; il monumento ai Lupi di Toscana; ai caduti della Divisione Julia; i monumenti a Vittorio Locchi, Giovanni



Maniaco e Emilio Cravos; l'Obelisco, le Tre Croci, il Cippo dei volontari Giuliani e la tomba di Scipio Slataper.

### Il **Sacrario di Redipuglia**:

raccoglie oltre centomila caduti della prima guerra mondiale, è il più grande sacrario italiano. La grande scalinata in marmo bianco del Carso è opera dell'architetto **Giovanni Greppi** e dello scultore **Giannino Castiglioni**; fu completato tra il 1935 e il 1938. Il monumento è il centro di un parco commemorativo di oltre cento ettari, teatro durante la Grande Guerra delle dodici battaglie dell'Isonzo. Ogni 4 novembre si celebra la memoria degli oltre seicentomila caduti, in contemporanea con l'Altare



della Patria a Roma.

**Il Museo della Grande Guerra del Monte San Michele.** Ha ospitato per quasi un secolo esposizioni fotografiche oggi è stato completamente rinnovato ed offre strumenti e contenuti multimediali interattivi in italiano ed inglese.

**Il Parco Ungaretti:** all'interno di una villa circondata da vigneti presso **Castelnuovo** e non lontano da San Martino del Carso, si trova questo museo della memoria, un vero e proprio parco culturale di letteratura, storia e natura, realizzato su progetto dell'architetto **Paolo Bornello**.

**Museo privato di San Martino:** nel centro di San

Martino del Carso si trova un museo privato nato nel 2007 con una mostra permanente dal titolo «Ricordi della Grande Guerra a San Martino del Carso».

**Il Museo all'aperto del Monte Sabotino** e di **San Martino del Carso:** l'altura delle quattro cime, principale baluardo austroungarico sul Carso Isontino, fu teatro del primo lancio di gas sul fronte italiano nel giugno del 1916. Venne dichiarato **Zona Monumentale nel 1922** e oggi conserva numerosi manufatti. L'ampia balconata del piazzale antistante il museo consente una splendida vista sulla piana di Gorizia e sulle più lontane cime della Alpi Giulie.

**Parco della pace del Monte Sabotino:** questo museo all'aperto **transfrontaliero** si trova a nord-est di Gorizia e conduce alla

scoperta della seconda linea difensiva austroungarica conquistata dalla Seconda Armata italiana il 6 agosto del 1916 durante la sesta battaglia dell'Isonzo. Vi sono tre sentieri con entrata in Slovenia a **Gonjače di Plave**, e si nota l'ingresso dalla presenza di una piramide di pietra, simbolo del Parco. Dal rifugio/museo si biforcano altri sentieri attraverso trincee e caverne fino alla cima (Quota 609).

**Percorso storico del Brestovec:** il percorso storico, a poca distanza dalla cima del Monte San Michele, è stato inaugurato nell'ottobre 2012. Questa cima è alta 208 metri ed era stato un punto di osservazione e controllo dell'esercito austroungarico, ma si trasformò in una linea trincerata italiana dopo la Sesta Battaglia dell'Isonzo. L'itinerario è un percorso

didattico-storico mirato alla riflessione critica sulla guerra, sulla pace e sulla vita dei soldati al fronte, sia italiani, sia austroungarici.

## Medea: la chiesa di Sant'Antonio e l'Ara Pacis Mundi

● *In automobile e a piedi.*

Il paese si trova a sedici chilometri da Gorizia, con la possibilità di seguire la SR 56 verso Cormons e poi la SP16 e la SP 6, oppure la direttiva che conduce a Gradisca, Mariano del Friuli quindi Medea. Città di circa mille abitanti con una storia importante, posta al centro di molti avvenimenti storici: dalle **incursioni dei turchi** tra il 1470 e il 1499, alle **guerre tra Venezia e l'Austria**, alle **guerre del Friuli** nel 1615-1617. Entrò a far parte della **Contea di**

**Gradisca** nel 1647 per poi tornare nella Contea di Gorizia fino al 1918.

Sulla salita al colle di Medea si trovano due edifici di grande interesse.

La **chiesa di Sant'Antonio**, in origine chiesa dell'**Esaltazione della Croce**, è filiale della chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta. Di fondazione antichissima (infatti il titolo stesso indica un'origine pagana) certamente esistente ben prima della chiesa parrocchiale: dai documenti presenti nell'archivio storico parrocchiale è riscontrabile l'esistenza di questo tempio già in tempi remoti (sicuramente antecedente al XIII secolo) e si trova che nel 1414 furono stabilite due Messe da dirsi ogni anno sia nella chiesa di Santa Maria Assunta sia in quella dell'Esaltazione della Croce per l'anima di un

fedele defunto. Per trovare un'annotazione titolare dedicata a Sant'Antonio bisogna attendere la metà del XVI secolo. Da sottolineare che attraverso lo studio degli affreschi della chiesa si nota una venerazione molto antica per **Sant'Antonio abate**, e soltanto nel XVIII secolo per **Sant'Antonio di Padova**. Sempre dai documenti si è scoperto un interessante uso da parte dell'amministrazione della chiesa di Sant'Antonio di ricevere in regalo, per la festa di **Sant'Antonio abate**, un piccolo di maiale che la popolazione pensava ad allevare finché, giunto al peso conveniente, si allestiva una lotteria pubblica che attribuiva come premio il maiale stesso i cui proventi andavano alla chiesa. Questa tradizione venne abolita nel 1876 dalla Podesteria locale.

La chiesa rischiò di essere soppressa alla fine del XVIII secolo per ordine dell'Imperatore Giuseppe II che fece demolire altre tre chiese del paese di Medea. L'allora parroco stilò una nota che chiedeva al governo centrale di risparmiare l'antica chiesa sul monte: *La Chiesa di S. Antonio piantata sul monte vicino, sarebbe desiderabile che restasse mentre in essa si fanno diverse funzioni Parochiali con numeroso concorso di Popolo e perché non solo il Popolo di Medea, ma tutte le ville circonvicine ne hanno un particolar divozione.* Onde evitare la demolizione venne chiesto che intorno ad essa fosse eretto il cimitero in quanto le chiese con annesso camposanto non rientravano nel decreto imperiale. Antichissima è anche l'amministrazione autonoma della Chiesa filiale: i libri mastri hanno

inizio nel 1553, tre decenni prima di quelli della chiesa di Santa Maria Assunta, e continuano in completa indipendenza fino al 1896, quando l'amministrazione venne assorbita dalla chiesa parrocchiale. Il campanile risale al 1870, le campane invece furono acquistate nel 1875. Per giungere alla chiesa si devono percorrere 30 scalini, lavoro realizzato nel 1815 dai fratelli Biagio e Antonio Martinis; la scalinata venne risistemata nel 1951.

**L'Ara Pacis Mundi** è un monumento dedicato ai caduti di tutte le guerre e in modo peculiare a quelli della seconda guerra mondiale. Ideata dall'architetto **Mario Baccocchi** fu eretta nel 1950. Venne inaugurata il 6 maggio 1951 e si trova in cima al colle di Medea a circa 140 metri sul livello del mare.



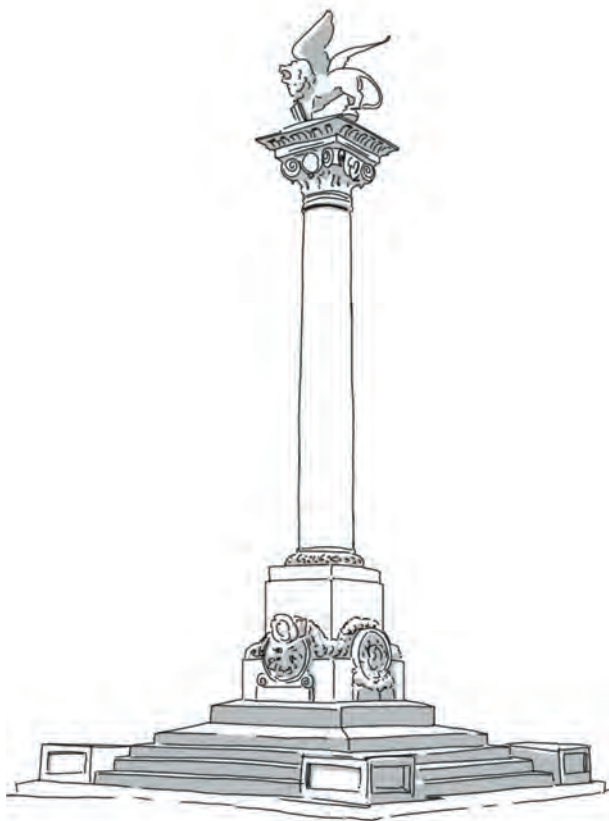
All'interno vi è l'Ara costruita in porfido della Val Camonica con una base quadrata di tre metri per lato. All'interno è posta un'urna in legno e bronzo dove è posta la scritta in latino «*Odium parit mortem, vitam progignit amor*», cioè **l'odio porta alla morte, l'amore alla vita**. All'interno dell'urna sono raccolte le terre provenienti da oltre 800 cimiteri di guerra sparsi nel mondo, compresi quelli africani e russi, oltre ad ampolle di acqua marina, prelevate nei luoghi in cui affondarono navi di diverse nazioni dove furono uccisi migliaia di marinai e militari.

## La città fortificata di Gradisca

- *In automobile e a piedi.*  
A poco meno di dodici chi-

lometri da Gorizia (utilizzando la A 34 o la SR 351) si giunge in quella che fu la città fortificata di Gradisca, di cui oggi rimane solamente un terzo delle mura quattrocentesche.

La casa più antica della fortezza fu la residenza tra il 1481 e il 1511 dei **Provveditori veneti**, successivamente abitata dai capitani imperiali e ancora da alcune importanti famiglie della città. Nel 1950 venne acquisita dal Comune e dal 1965 ospita l'Enoteca Regionale «Serenissima». Un altro edificio importante è la cosiddetta **Loggia dei Mercanti** voluta dal Capitano di Gradisca Ulderico della Torre nella seconda metà del XVII secolo. Si compone di due vani, uno inferiore e uno superiore, e dal 1929 è sede del **Lapidario Civico** con pietre e stemmi che ricor-



*La «Colonna della Redenzione» a Gradisca*

dano il nome originario di Gradisca «Enopoli», e segni dell'augusto passato.

Gradisca è sede prestigiosa e privilegiata per la storia del territorio. Fu dapprima fortezza della Serenissima contro i turchi, poi passò alla casa d'Austria, fu in prima linea nelle «Guerre del Friuli» tra il 1615 e il 1617 ma non cadde mai in mano veneziana, divenne Contea autonoma nel 1647 sotto il regno dei **principi feudali d' Eggenberg** (battendo moneta, con Dieta autonoma e luogotenente) e tenne tale prerogativa fino all'estinzione del ramo mascolino del casato nel 1717. Nel 1754 venne annessa alla Contea di Gorizia con la creazione delle Contee Principesche di Gorizia e Gradisca. Fu sede di un vescovado dal 1788 al 1791 e poi, quando fu ripristinato il vescovado a Gorizia, il nome della cit-

tà venne aggiunto al titolo originario «*Archiepiscopatus Goritiensis seu Gradiscanus*».

A Gradisca si possono ammirare delle chiese di notevole importanza:

### **Il Duomo dei Santi**

**Pietro e Paolo**, chiesa già citata nel 1342, il cui primo ampliamento si ebbe nel 1481 e nel 1483 il primitivo tempio venne ingrandito portandolo a una navata unica con cinque altari. Ulteriori lavori nel 1512 e nel 1557 con l'annessione della pregevole **Cappella dei Torriani**; nel 1656 – 1659 la chiesa venne ancora ingrandita prendendo l'aspetto odierno a tre navate, e nel 1752 venne completamente progettata e costruita la facciata da Pietro Zuliani. Nel 1789 la chiesa mutò la dedizione dal SS. Salvatore per assumere quella dei **Santi Pietro e Paolo**.

La decorazione del soffitto della navata centrale venne realizzata nel 1892 dal pittore **Clemente Costantino Del Neri** con la raffigurazione della Trinità, la Madonna e santi. L'altare maggiore è stata progettato da **Leonardo Pacassi** tra il 1690 e il 1693, e il presbiterio si presenta riccamente decorato sia per quanto concerne il superbo altare sia per la grande pala della Resurrezione o del Santissimo Salvatore che presenta la figura centrale di Cristo risorto sorretto e circondato da angeli.

Nelle navate laterali sono collocati due altari: a destra quello della **Beata Vergine del Carmine** (ai due lati dell'altare su due piedritti sono posizionate le statue di San Giovanni Nepomuceno e San Luigi Gonzaga del 1795) e a sinistra quello del **Crocifisso** fatto costru-

ire dalla Confraternita del Crocifisso nel 1684.

Proseguendo sulla navata destra si notano diverse lastre tombali di famiglie patrizie che conducono alla **Cappella Torriani**, costruita tra il 1512 e il 1557 da Nicolò II della Torre; nel 1560 Ferdinando III della Torre fece erigere un monumento funebre che avrebbe dovuto contenere le spoglie di Nicolò II e sua moglie Caterina, il grande sarcofago è sapientemente scolpito, un unicum in Friuli, ma è vuoto. La cappella è decorata con stucchi del XVIII secolo di pregevole fattura attribuiti alla bottega di Giovanni Pacassi. Nella Cappella si trova l'altare marmoreo dedicato a Sant'Anna, in origine ligneo e dedicato ai santi Francesco, Giuseppe e Caterina.

Da notare anche l'**altare di**

**San Nicolò** (sul presbiterio a destra) originariamente di Sant'Antonio; era stato l'altare maggiore della chiesa, con una ricca decorazione che nel corso della ristrutturazione generale venne tolta. L'altare è un'opera composita realizzata tra il 1683 e il 1796, presenta infatti vari passaggi stilistici. Da osservare la pala di **Giacomo Bernardelli** che raffigura la Madonna con bambino tra angeli festanti e i santi confessori Nicolò, Rocco e i santi martiri Valentino e Apollonia. Dirimetto a quello di San Nicolò, sul presbiterio a sinistra, si trova l'altare del **Sacro Cuore**, in origine di legno, appartenente alla famiglia gradiscana dei baroni de Fin che lo impreziosì con la pala dedicata ai Santi e dalla quale prese la titolazione, Ognissanti. Il paliotto è decorato con marmi poli-

cromi e al centro si nota lo stemma del nobile casato. Dal 1948 è presente la pala del Sacro Cuore di Gesù. I banchi lignei della chiesa sono originali e risalgono ai secoli XVIII-XIX con nomi e stemmi originali intagliati delle famiglie che li acquistarono a decoro del Duomo.

La chiesa della **Beata Vergine Addolorata** è situata lungo l'attuale via C. Battisti. L'8 marzo 1481 il Senato veneto decise di «*provvedere alla salute spirituale degli abitanti della fortezza*» con la costruzione di una chiesa, inviando alcuni religiosi appartenenti all'**Ordine dei Servi di Maria** (i Serviti) per sovrintendere i lavori di edificazione del complesso. Nel 1505 la chiesa venne completata e dedicata al Santissimo Salvatore. Durante le dominazioni napoleoniche il

tempio fu chiuso e trasformato in stalla. Nel 1845 la munifica famiglia Coassini acquistò la chiesa e l'antico convento adiacente e donò alla città il complesso. Nel 1850 la chiesa venne riconsacrata e dedicata alla Beata Vergine Addolorata, eletta protettrice della fortezza fin dal 1744.

La **facciata della chiesa** è costruita con blocchi di pietra di diverse dimensioni e al centro della facciata è conservato lo stemma dell'**Ordine dei Servi di Maria**. Il grande rosone sostituisce l'antico orologio che venne distrutto nella prima guerra mondiale.

L'**altare maggiore** in origine di legno venne rifatto in marmo nel 1698 e dedicato al **Santissimo Salvatore** nel 1700. Dopo le devastazioni del 1917 la chiesa venne ricostruita e riconsacrata nel 1923, e an-

che l'altare venne edificato di nuovo dai gradiscani **fratelli Novelli**. Sulla parte di fondo all'abside è collocata in una nicchia la statua lignea della Madonna Addolorata. Il sacro simulacro è tradizionalmente arrivato alla fortezza nel 1505 trasportato dalla corrente del fiume Isonzo, rinvenuto da un frate del Convento e collocato sull'altare dedicato a San Giorgio, Marco e Martino (oggi dei Sette Padri Fondatori dei Servi di Maria).

Un arco a tutto sesto con chiave di volta decorata a voluta conduce nel presbiterio dove sono collocati i quadri del XVII secolo che ritraggono i Sette Fondatori dei Servi di Maria.

Nella navata sono collocati **quattro altari**: vicino all'ingresso a destra l'altare della Sacra Famiglia (ricostruito più volte tra il

1890 e il 1910, tra il 1940 e il 1941 e nel 1964 con le forme attuali), in origine di San Girolamo, Sebastiano e Rocco; poi quello di Sant'Antonio da Padova (acquistato nel 1940 dalla basilica di Grado), in origine dedicato a Santa Maria della Misericordia; vicino l'ingresso a sinistra l'altare di Santa Rita (acquistato dalla basilica di Grado e rimontato nel 1947), in origine ligneo e dedicato ai Santi Antonio, Caterina e Lucia; quindi ultimo sulla sinistra l'altare dei Sette Padri Serviti Fondatori dell'Ordine (acquistato nel 1940 dalla basilica di Grado), in origine dedicato ai Santi Marco, Giorgio e Martino. Da segnalare le due grandi pale d'altare opere della pittrice Emma Galli Gallovich dedicate alla Sacra Famiglia del 1927 e quella dei Sette Fondatori

dell'Ordine, copia realizzata dalla pittrice dall'originale cinquecentesca esistente nella chiesa di Porpetto.

**La Chiesa del Santo Spirito** (Bruma o anche Mercaduzzo) sorge fuori le mura della città. Già nel XVI secolo sorgeva nel luogo una chiesa con un altare dedicato al Santo Spirito.

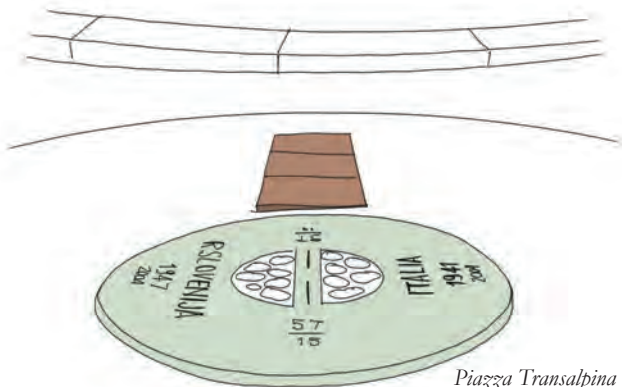
Nel 1782 il vicariato di Bruma passò da Farra a Gradisca e nel 1785 la chiesa originaria venne chiusa e si procedette alla costruzione di un nuovo tempio. Il progetto fu affidato nel 1800 all'ingegnere **Antonio Cappellaris**. Dopo le dominazioni napoleoniche i lavori ripresero con lentezza e la prima pietra venne benedetta il 16 aprile 1849. L'edificio fu ultimato nel 1857 e la prima chiesa venne demolita nel 1865. La facciata si presenta sem-

plice e lineare, l'interno è a navata unica. Sul soffitto si nota una corposa raffigurazione dell'**Assunzione di Maria Vergine del 1950**, opera di **Emma Galli**; precedentemente il soffitto e le pareti del tempio erano state affrescate dal pittore locale **Giulio Iustolin** ma i danni bellici non permisero la conservazione delle opere pittoriche. L'altare maggiore del 1892 è opera di **Costantino Novelli**, interessanti le statue di Sant'Antonio e del beato Marco d'Aviano opere di **Giovanni Battista Novelli** realizzate tra il 1899 e il 1901. Nel 1865 la volta dell'abside fu dipinta da **Leonardo Rigo** di Udine e nel 1939 **Luigi Pellican** affrescò la parete con alcune scene della discesa dello Spirito Santo.

Nella navata sono collocati due altari rispettivamente

dedicati al Sacro Cuore di Gesù, a destra, e all'Immacolata Concezione, a sinistra. Addossati alla parete del presbiterio altri due altari dedicati a sant'Antonio, a destra, e a San Giuseppe, a sinistra, realizzati da **Costantino e Francesco Novelli**.





*Piazza Transalpina*

## Die obere und mittelalterliche Stadt

### Die Görzer Grafen und die Grafschaft

Der Name **Görz** wird **1001** zum ersten Mal in seiner slowenischen Form Gorica schriftlich erwähnt. Gorica bedeutet so viel wie **kleiner Berg** und eben auf diesem kleinen Berg wurde alsbald eine Burg erbaut, welche die ursprüngliche in Solkan/Salcano (Slowenien) stehende ersetzte.

Die Grafschaft unterlag der Familie **Eppenstein**, die sie bis 1090 behielt, als sie zum Kärntner Herzogtum

wurde. Der erste der Görzer Grafen war der schon 1117 urkundlich erwähnte Meinhard. 1225 tritt er als **Vogt von Aquileia** in Erscheinung als derjenige, der den Patriarchen in all den weltlichen Angelegenheiten vertrat, die mit dessen geistlichen und kirchlichen Verpflichtungen unvereinbar waren.

1210 bekamen die Grafen vom Kaiser die Erlaubnis in Görz einen wöchentlichen Markt abzuhalten. 1307 erhielten sie **das Siegel** der Stadt mit den drei Türmen.

Im Laufe der Jahrhunder-

te verschlechterten sich die Beziehungen zu den Patriarchen und im Zuge eines immer stärkeren Unabhängigkeitsdranges der Grafen kam es zu echten Konflikten.

## Der letzte görzner Graf

Am 10. April 1500 verstarb der letzte der Görzner Grafen **Leonhard** kinderlos. Er wurde in der Pfarrkirche Lienz begraben. Seine Frau **Paola Gonzaga** war 1497 verstorben. Der Ehe entstammte ein Mädchen, welches in zartem Alter ebenfalls verstarb.

Die Grafschaft wurde unter Maximilian II. in das Habsburgerreich eingegliedert.

## Die Burg

Die Burg ist das **Wahrzeichen der Stadt Görz**.

Im Laufe der Zeit wurde **die Grafschaft Görz** oft zur Gelegenheit und zum Vorwand von Konflikten zwischen größeren Mächten, angefangen von den Kriegen zwischen der Serenissima (Venedig) und Österreich im 17. Jh. bis hin zum ersten Weltkrieg. Nach dem Großen Krieg war die Burg total zerstört. Durch diese Zerstörungen wurde jedoch ihr eigentlicher mittelalterlicher Kern bloßgelegt. Eine Vorstellung der mittelalterlichen Burg vermittelt uns das **Siegel aus dem Jahre 1307**.

## Der Markuslöwe

Der steinerne **Markuslöwe** steht über dem Burgeingang. Kaiser Maximilian I. wollte über seine Besitzungen nach Rom reisen, um dort gekrönt zu werden, doch die Venezianer ließen



*Chiesa di Santo Spirito in Borgo Castello*

das nicht zu und griffen Görz an. Am **22. April 1508** wurden die Stadt und ihre Burg belagert und ausgeplündert. Der Markuslöwe überlebt als einziger Zeuge dieser Ereignisse.

## Die Heiligengeistkirche

Die Heiligengeistkirche

wurde mit der Erlaubnis von Papst Bonifaz IX. erbaut und von den Patriziern florentinischer Abstammung **Giovanni und Michele Rabatta** gestiftet. Am 22. Januar 1414 wurde sie geweiht. Die einschiffige Kirche ist ein schönes Beispiel der Görzer Frühgotik. Am Hauptaltar steht ein **Himmelfahrtsgemälde**,

welches Domenico Tintoretto oder Palma il Giovane zugeschrieben wird.

## Das Burgviertel

In der Nähe der Burg befanden sich zahlreiche Residenzen und öffentliche Gebäude. Besonders interessant ist das 1475 vom Görzer **Wolfgang Rassauer** erbaute Haus mit einer heute noch erkennbaren Inschrift: IESV MARIA HILF/HOC OPUS FECIT FIERI WOLFGANG RASCHAWER MCCCCLXXV (mit Jesu und Maria Hilfe ließ Wolfgang Rassauer dieses Werk machen 1475). Ein weiteres interessantes Gebäude ist das Haus des **Simon von Taxis**, welcher 1545 vom Landtag zum **kaiserlichen Postmeister** ernannt wurde. Heute ist hier das Museum des 1. Weltkriegs untergebracht.

## Das Leopoldstor

Als im Jahre 1660 Kaiser **Leopold** die Stadt offiziell besuchte, wurde ihm zu Ehren das Leopoldstor errichtet.

## Die untere Stadt

---

### Via Rastello

Via Rastello ist die älteste Gasse der unteren Stadt. Sie mündete in eine große Wiese, welche »Traulich« genannt wurde. Am Anfang der Via Rastello befindet sich seit 2010 die bronzene Statue des Philosophen Carlo Michelstädter.

### Das Gasthaus Berlin

Eine legendenhafte Geschichte erzählt, dass 1519 Kaiser **Karl V.** auf der Flucht aus Italien mit seinem Gefolge im Gasthaus

der **Familie Berlin** (auf Nummer 31 der Via Rastello) übernachtet hat. Als Zeichen seiner Dankbarkeit gewährte der Kaiser der Familie den Gebührenerlass der Weinsteuer.

### Der Marktplatz

Am Marktplatz (heute Piazza Cavour) steht am Eck zur Via Rastello das 1441 errichtete Haus des Patriziers **Simon Volker von Ungerspach**. Aus einem Fenster dieses Hauses predigte 1563 der evangelische Gelehrte **Primož Trubar** auf Slowenisch, Deutsch



*Carlo Michelstädter e via Rastello*

und Italienisch. Am Markt befanden sich auch ein Friedhof und verschiedene Kirchen. Zwischen den beiden ältesten, der Annakirche und der Akaziuskirche, entstand die erste Pfarrkirche der Stadt, welche den Heiligen Hilarius und Tatianus geweiht war und 1752 schließlich zur Kathedrale der Erzdiözese wurde.

## Das Landtagshaus und das Alte Rathaus

Das ehemalige Landtagshaus wurde 1542 am Marktplatz erbaut. Heute grenzt das Gebäude unmittelbar an die Kathedrale und ist der Sitz des Polizeipräsidiums der Stadt. Das alte Rathaus

stand auf Nr. 1 der steilen Burggasse, die heute Viale D'Annunzio heißt.

## Das Marienspital

Auf der heutigen Piazza Cavour existierte seit 1378 **das erste Spital der Stadt**. Es hieß Marienspital und war ein Asyl für alte und kranke Menschen, die hier Unterkunft und Verpflegung erhielten.

## Die Piazza Sant'Antonio

Von der Piazza Cavour geht es links in die Piazza Sant'Antonio. Eine Legende erzählt, dass im Jahre 1225 der Görzer Graf **Albert I.** dem vorbeireisenden **Heiligen Antonius** ein kleines Grundstück geschenkt hatte. An dieser Stelle entstanden ein Kloster, ein Kirchturm und

eine dem Heiligen Franziskus geweihte Kirche, in deren Inneren sich eine sehr schöne Antonius-Kapelle befand. Während der französischen Besatzung wurden alle diese Bauten abgerissen. Heute bleiben uns nur die Überreste des ehemaligen Kreuzgangs erhalten.

Drei wichtige Gebäude stehen auf der Piazza Sant'Antonio:

1) Das Palais der **Grafen Lantieri a Paratico**, die aus Brescia stammten.

Auf seiner Reise von Rom nach Wien im Jahre 1782 übernachtete **Papst Pius VI.** in diesem Palais und grüßte die Bevölkerung vom Balkon.

2) Das Palais der **Grafen Strassoldo von Villanova und Farra**, einer den Habsburgern treue adelige Familie. In den ehemaligen Wirtschaftsgebäuden hinter



dem Palais befindet sich heute ein Klarissen-Kloster.

3) Die Antoniuskirche aus dem Jahre 1823. Das Gemälde am Hauptaltar ist vom Görzer Maler Giuseppe Tominz und stellt

den **Hl. Antonius mit der Jungfrau Maria und dem Jesuskind** dar. Das Fresko der Decke mit der **Krönung Mariens** wurde Ende des 19. Jh. vom Görzer Costantino del Neri gemalt.

## > AUßERHALB DER STADTMAUERN <

### Der Rochus-Platz (Piazza San Rocco) und seine Kirche

Über die Via Lantieri gelangt man in die **Piazza San Rocco**, in dessen Mitte der 1909 erbaute Obeliskbrunnen des Görzer Baumeisters **Antonio Lasciac** steht. Die Rochuskirche wurde im Jahre 1500 geweiht. Es handelte sich damals um eine kleine Kapelle, die außerhalb der Stadtmauern als Schutz vor der Pest erbaut wurde. Nach der großen Epidemie des Jahres 1623 wurde sie vergrößert und 1637 neuerlich geweiht. Die ionische Fassade ist aus dem Jahre 1898. Im Innenraum ist das große Gemälde am Hauptaltar bemerkenswert. Es handelt sich um ein Werk aus dem 16. Jh. des **Palma il Giovane** und stellt die **Muttergottes mit den beiden Pestheili-**

gen **Sebastian und Rochus** sowie den **Heiligen Augustinus** dar. Sehr schön sind auch die kleineren Bilder des Kreuzwegs vom Venezianer **Antonio Paroli** aus dem Jahre 1750. Die Orgel mit über tausend Pfeifen ist vom berühmten Orgelbauer **Francesco Zanin** aus Codroipo.

## Ein Spaziergang zum Knabenseminar

In der Via D'Alviano befindet sich das große Gebäude des ehemaligen Knabenseminars, welches für die illyrische Provinz zuständig war. Das Bauprojekt stammte vom Seckauer Benediktiner-Pater **Anselm Werner**. Das Knabenseminar wurde 1912 kurz vor dem ersten Weltkrieg eingeweiht. 1991 wurde der Besitz vom Erzbischof Antonio Vitale Bommarco der Universität Triest verkauft. Seit 30 Jahren ist hier der Sitz der Fakultät für Diplomatische und Internationale Wissenschaften.

## Die Kathedrale

Ein Bogendurchgang führt von der Piazza Cavour auf den Domplatz, der sich heute Corte Sant'Ilario nennt. Nach dem ersten Weltkrieg war die Kathedrale beinahe vollkommen zerstört. Zwischen 1924 und 1929 wurde sie wieder aufgebaut. Das Presbiterium ist aus dem 15. Jh. Im 16. Jh. wurde es mit den beiden Seitenkapellen verbunden. **Der Hauptaltar ist ein Werk von Pacassi aus dem Jahre 1705**, das große Altarbild wurde 1820 vom Görzer

Maler Giuseppe Tominz gemalt. Die **Allerheiligstenkapelle** wurde 1342 erbaut und im 16. Jh. dem Presbiterium angegliedert. Bemerkenswert sind der marmorne Marienaltar und gleich rechts beim Eingang das **Kenotaph** des letzten Görzer **Grafen Leonhard**. Die heute noch lesbare Inschrift lautet: LIENHAR. VON. GOTS. GENADN. PFALLENZ. GRAVE. FVN. KARNTHEN. GRAVE. ZU. GOERTZ. UND. ZU. TIROL. VOGTE. DEREN. GOTTS. HAESSERN. ZU. AGLAR. ZU. TRENDT. UND.

ZU. BRIECHSEN. HAT.  
DISSN. STAIN. MACH.  
LASSN.

Durch die 1471 erbaute **Akaziuskapelle** rechts vom Hauptaltar gelangt man in die schönen Sakristeien und in die Krypta der Erzbischöfe. Interessant ist auch die **Kanzel**, welche 1711 von einigen Görzer Patrizierfamilien gestiftet wurde. Die **Orgel** mit über 3000 Pfeifen ist ein Werk des Orgelbauers Francesco Zanin. Der **Kirchturm** wurde in der zweiten Hälfte des 16. Jh. erbaut. Die **Glocken** sind aus dem Jahre 1864. Auf der rechten äußeren Kirchenmauer sieht man eine von Francesco Barzellini angefertigte **Sonnenuhr**.

## Das Palais Attems-Santa Croce sitzt des

## Rathauses

Von der Kathedrale machen wir uns über Via Marconi und Via Mazzini auf den Weg zum Rathausplatz (Piazza del Municipio). Das **Palais Attems Heiligenkreuz** wurde 1740 nach einem Entwurf des Architekten **Nicolò Pacassi** erbaut. Vom ursprünglichem Palais sind uns nur die drei kleinen Balkons an der Straßenfront, die ionische Loggia an der Gartenfront und die imposante doppelte Marmortreppe vom Parterre in den ersten Stock erhalten.

## Vom Rathausplatz in die via Garibaldi

Die **Via Garibaldi** wurde erst vor kurzem renoviert. Hier befindet sich eine schöne **Marienkapelle** aus

dem Jahre 1378, die der **unbefleckten Empfängnis Mariens** geweiht ist.

## Der Traunik – Der Hauptplatz

Durch die Via Rastello gelangen wir in die heutige Piazza della Vittoria. Ursprünglich war hier nur eine große Wiese, doch auch als diese zwischen dem 16. und 17. Jh. von Häusern gesäumt wurde, behielt der Platz bis Anfang des 20. Jhs. den Namen **Traunik** vom Slowenischen »travnik«, Wiese.

Auf dem Platz stehen die ehemaligen Wohnstätten einiger bedeutender Görzer Familien:

Das große **Palais della Torre**, der ehemalige Sitz des kaiserlichen Statthalters und heute Sitz der Präfektur.

Die **Casa de Braunizer** auf Nr. 60.

Das Wohnhaus des **Barons Siegfried von Vogtberg** auf Nr. 55.

Das **Palais Paternolli** auf Nr. 49.

Auf Nr. 8 wohnte der junge jüdische Philosoph **Karl Michelstädter**, welcher sich 1910 als 23jähriger das Leben nahm.

Eine Tafel am Eingang der **Galleria Bombi** erinnert an den 1714 im Blut erstickten Bauernaufstand der »**Tolminotti**« (sie kamen aus Tolmin in Slowenien).

In der Mitte des Platzes steht der elegante **Nep-tunbrunnen** aus dem Jahre 1756, welcher Nicolò Pacassi zugeschrieben wird.

In der naheliegenden Via Mameli befindet sich das **Palais Werdenberg**, welches ab 1615 das Jesuiten-seminar beherbergte und später bis 1918 das berühmte **Staatsgymna-**



*L'odierna sede della Prefettura in Piazza Grande*

sium. Heute ist es der Sitz der Staatsbibliothek (**Biblioteca Statale Isontina**).

## Die Ignatiuskirche

Die Jesuiten, die 1615 nach Görz gekommen waren, begannen 1654 mit dem Bau der **Ignatiuskirche**. Der ehemalige hölzerne Hauptaltar wurde 1716

durch das spektakuläre Marmorwerk des **Pasquale Lazzarini** ersetzt. Das beeindruckende Fresko hinter dem Hauptaltar wurde 1721 vom Jesuiten Christoph **Tausch**, einem Schüler des Andrea Pozzo, gemalt und stellt die **Glorie des Heiligen Ignatius** dar. Die beiden **Zwibeltürme** und die Fassade der Kirche wurden im Jahre

1725 vervollständigt. Die **Orgel** wurde **1928** von Beniamino Zanin angefertigt und ist mit ihren über 4000 Pfeifen das größte pneumatische Instrument Norditaliens.

## Von der Via Arcivescovado in die Via del Seminario

Am nördlichen Ende der Piazza della Vittoria steht rechts die **Heiligenkreuzkapelle** im **erzbischöflichen Palais**.

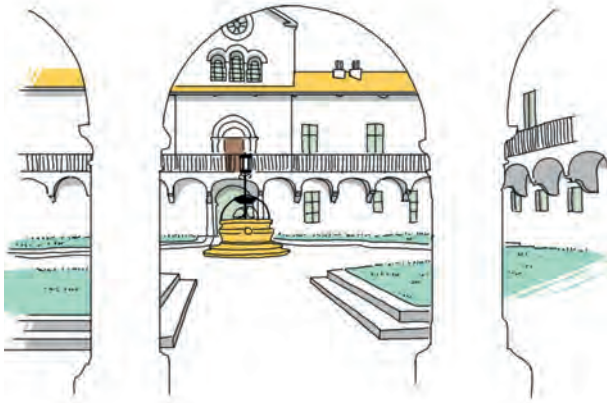
In der Seminargasse (Via del Seminario) befindet sich das große Gebäude des ehemaligen **Seminars**, wo heute noch die umfangreiche **Seminarbibliothek** untergebracht ist.

Am Ende der Via del Seminario liegt der Stadtteil **Piazzutta** (kleiner Platz auf

Friaulisch). Der ehemalige Zugang zu diesem Stadtteil erfolgte über eine Brücke, auf der die heute an der Straßenkreuzung noch sichtbare Statue des **Heiligen Nepomuk** stand.

## Via San Giovanni, Via Ascoli und die Synagoge

1) Die **Johannes dem Täufer geweihte Kirche** ist heute der Sitz der katholischen Gemeinde slowenischer Sprache. Der **Freiherr Vitus von Dornberg**, dessen Mutter mit dem berühmten Italienischen Dichter Torquato Tasso befreundet war, stiftete die Kirche im Jahre 1593. Der hölzerne Hauptaltar ist aus dem 17. Jh. und das den **Täufer** darstellende Gemälde ist von **Jean Donat**, welcher in der Kirche begraben ist.



*Palazzo Cobenzl sede dell'Arcidiocesi e della curia*

Vor der Kirche wurde auch der Anführer des schon erwähnten **Bauernaufstandes der »Tolminotti« (1714)** beerdigt.

2) Rechts von der Kirche können wir das Wohnhaus des berühmten Görzer Sprachforschers **Graziadio Isaia Ascoli** sehen.

3) Am Ende der Via Ascoli steht die prächtige, große **Görzer Synagoge** aus

dem Jahre 1756. Heute ist hier das Jüdische Museum der Stadt untergebracht. Der Innenraum bewahrt die Ausstattung aus dem 18. Jh. Der **Aron Hakodesh**, in dessen Innerem die **Heilige Schriftrolle (Torah)** aufbewahrt wird, ist von einer vergoldeten schmiedeeisernen Balustrade umgeben, ein schönes Werk des **Bamberger**



**Meisters Martin Geist.** Das Getto wurde **1696** von Kaiser Leopold I. instituiert. 1781 verbot das **Toleranzpatent** von Kaiser Joseph II. jegliche religiös fundierte Diskriminierung der Bevölkerung. 1943 wurde der Großteil der Görzer Jüdischen Gemeinde nach Auschwitz deportiert. Nur zwei Personen kehrten zurück.

## Das Palais Attems-Petzenstein

Der nördliche Teil der Piazza della Vittoria mündet in die ehemalige »Kärntnerstraße«, die heutige Via Carducci. Sie wurde auch »Herrengasse« genannt wegen der vielen Patrizierhäuser, die dort zwischen dem 16. und dem 18. Jh. erbaut wurden. Am Ende dieser Gasse steht in

der Piazza de Amicis das imposante **Palais Attems-Petzenstein**, welches nach einem Bauplan des Hofarchitekten **Nicolò Pacassi** zwischen 1733 und 1745 erbaut wurde. Seit dem Jahre 1900 sind im Palais die Museen der Provinz Görz untergebracht. Im Innenhof steht der schöne **Herkulesbrunnen** ebenfalls von Nicolò Pacassi.

## Von der Piazza De Amicis in die Via Del Santo

Am Ende der Via del Santo steht die schöne kleine **Antoniuskirche** aus dem Jahre 1723.

## > WOCHEINERBAHNHOF <

### Ein Spaziergang von der Piazza della Vittoria zum Wocheinerbahnhof

Von der Piazza della Vittoria gelangt man über Via Carducci, Piazza de Amicis, Via Silvio Pellico, Piazzale Medaglie d'Oro, Via del Monte Santo und Via Caprin in die «Piazza della Transalpina», wo sich der ehemalige Wocheinerbahnhof befindet. An der Kreuzung zwischen Via del Monte Santo und Via Palladio sieht man die großen Gebäude des **Ursulinenklosters** und der **Ursulinenschule**, die bis 2017 tätig war. Die Ordensgemeinschaft kam 1672 nach Görz und widmete sich von Anfang an der Mädchenerziehung. Die erste Mädchenschule befand sich in zentraler Lage in der Stadt. Das 33.000 m<sup>2</sup> große Anwesen samt Kloster und Gärten grenzte unmittelbar an das Palais des Statthalters. Im Ersten Weltkrieg erlitten Kloster und Schule enorme Schäden und so wurden im Jahre 1922 ein neues Kloster und eine neue Schule nach einem Entwurf des Architekten **Max Fabiani** in der Via Palladio errichtet. Das große Gebäude des **Wocheinerbahnhofs** wurde 1906 vom Thronfolger Franz Ferdinand eingeweiht. Als Slowenien 2004 der EU beitrug, wurde die Grenzmauer, die auf dem Areal vor dem Bahnhof stand, abgerissen und heutzutage kann man sich auf dem schönen Platz zwischen den beiden Staaten frei bewegen.

## Die Stadt der Belle Époque

### Von der Piazza della Vittoria zum Palais Coronini

Von Piazza della Vittoria gelangt man über die Via Mameli in die Via Santa Chiara, wo man das große Gebäude eines ehemaligen **Klarissenklosters** erkennen kann. Heute sind dort ein Museum und eine Fakultät der Universität Udine untergebracht. Vis-à-vis vom Klarissenkloster beginnt eine Reihe von Gebäuden, in denen das

Kloster und die Schule der **Kongregation der Schwestern von Notre Dame** bis vor kurzem aktiv waren. Die Via Santa Chiara mündet alsbald in eine lange Allee, den Viale XX Settembre. Links begegnen wir einer schönen Villa aus dem 19. Jh., die dem **Baron Formentini** gehörte und die heute der Sitz des altsprachlichen Gymnasiums ist. Schräg gegenüber sehen wir den bemerkenswerten Park samt Villa der **Grafen Coronini-Kronberg**. Das große Gebäude ist heute ein bedeutendes Museum, dessen Räume noch in

der Original-Einrichtung ausgestattet sind. Eine interessante Pinakothek und eine wertvolle Bibliothek sind hier ebenfalls untergebracht.

## Ein Spaziergang auf dem »Corso«

Vom Südbahnhof oder von der Via del Seminario aus können wir den **Corso Italia** und den **Corso Verdi** entlang spazieren. Zur Zeit der Monarchie hießen beide »Franz-Josephs-Corso«. Wo der Corso Italia in den Corso Verdi mündet, steht das **Verdi-Theater**, welches 2001 renoviert wurde.

## Die Umgebung der Stadt

---

### Der Jüdische Friedhof im Rosenthal

Überquert man die Grenze nach Slowenien bei der sogenannten »Casa Rossa« (dem roten Haus) trifft man in nächster Nähe den **Jüdischen Friedhof im Rosenthal** (Valdirose). Dieser wurde im 18. Jh. für die Görzer Jüdische Gemeinde angelegt. Die Reste von zahlreichen Gräbern sind heute noch sichtbar. Einige noch

lesbare Inschriften weisen auf berühmte Persönlichkeiten hin. Darunter **Isaak Samuel Reggio**, der die rabbinische Schule in Padova gegründet hatte und der schon erwähnte Philosoph **Carlo Michelstädter**.

### Die »Castagnavizza«

Von diesem schönen in Slowenien gelegenen »Kastanienhügel«, der **Castagnavizza**, hat man eine prächtige Aussicht und kann bei klarem Wetter das Meer sehen. Mit dem



*Ingresso del cimitero giudaico di Valdirose*

Bau der Kirche und des Franziskanerklosters wurde im Jahre **1654** begonnen. 1836 wurde **Karl X., der letzte König Frankreichs aus dem Geschlecht der Bourbonen, in der Krypta der Kirche beigesetzt**. Er war mit seiner Familie nach Görz ins Exil gezogen und wurde vom Grafen Coronini aufgenommen, jedoch schon wenige Wochen nach seiner Ankunft wurde er Opfer einer Choleraepidemie. In der Franziskanergruft

wurden später auch andere Mitglieder der Bourbonenfamilie beigesetzt, darunter Karls Sohn Ludwig XIX. sowie dessen Frau Maria Theresia, die Tochter Ludwigs XVI. und der Marie Antoinette.

## Der Monte Santo über Görz

Wenn wir den Grenzübergang bei Solkan nehmen, sind wir alsbald am Fuße des Monte Santo (des

Heiligen Berges), auf dem die große **Wallfahrtskirche der Muttergottes von Monte Santo** steht. Es heißt, dass am 23. Juni 1539 die Jungfrau Maria einer jungen Schäferin, Ursula Ferligoj, auf diesem Berg erschienen sei. Man beschloss an diesem Ort eine Kirche zu bauen, welche am 12. Oktober 1544 von Msgr. **Egidio Falcella, Bischof von Carole** und Generalvikar des Patriarchen von Aquileia, geweiht wurde. Zu diesem feierlichen Anlass sandte der Patriarch ein kostbares Geschenk, es handelte sich um ein Gemälde, welches die Muttergottes mit dem Jesuskind, dem Täufer und dem Heiligen Jesaja darstellt. Das Werk ist aus dem Jahre 1480 und wird dem venezianischen Maler **Jacopo Palma il Vecchio** zugeschrieben. Am **6. Juni**

**1717 wurde die Jungfrau im Bild feierlich gekrönt.** Während des Ersten Weltkriegs befand sich die Wallfahrtskirche direkt an der Front und wurde vollends zerstört. Der Wiederaufbau erfolgte im Jahre 1926.

## Die Wallfahrtskirche der Muttergottes vom Preval

In einem kleinem Tal (auf Italienisch »valle« und von hier die Bezeichnung Preval) nahe der friaulischen Ortschaft Mossa steht in einer idyllischen Lage die kleine Wallfahrtskirche der **Muttergottes vom Preval**. Urkundlich erwähnt wird sie zum ersten Mal im 14. Jh. Eine fromme Legende erzählt, dass an der Stelle der später erbauten Kirche ein Muttergottesbild von

einigen Feldarbeitern  
aufgefunden wurde. Drei  
Mal trugen sie das Bild  
zum Pfarrer von Mossa  
und dreimal kehrte es auf  
wunderbare Weise an sei-  
nen Fundort zurück. Man  
entschloss sich so zum Bau  
der Wallfahrtskirche. Im  
16. Jh. war sie eine **Statio**  
(Raststation) der Pilger, die  
auf dem Weg zum Monte  
Santo waren. 1992 besuchte  
Papst Johannes Paul II.  
die Kirche und erklärte die  
Muttergottes vom Preval  
zur »**Heiligen Königin  
der Völker**«.





*Parco della Rimembranza*

## Višji in srednjeveški del mesta

---

### Goriška grofija

Najstarejši vir, ki priča o **Gorici**, sega v leto **1001**. Listina omenja grič, na katerem je stala **manjša naselbina**. Kmalu so na tej vzpetini zgradili grad, ki je nadomestil solkanskega. V tem obdobju je to ozemlje pripadalo rodbini **Eppensteincev**, ki so mu vladali do leta 1090, ko je bila povzdignjena v Vojvodino Koroško. Začetnik rodbine goriških grofov je bil Majnhard. Leta 1210 je cesar goriškim grofom podelil trški privilegij, leta 1307 pa še pečat, na kate-

rem je opažen bivalni stolp med dvema stolpoma.

### Zadnji goriški grof

12. aprila 1500 je umrl zadnji goriški grof **Lenart**. Ker ni imel moškega potomstva, je Goriška grofija prešla pod Habzburžane. Cesar Maksimiljan I je tako prejel naziv goriškega grofa, ki ga Habzburžani še danes nosijo.

### Goriški grad

Grad, ki stoji na griču, je **simbol tako mesta samega**

**kot nekdanje Goriške grofije.** Že v rimski dobi ali v zgodnjem srednjem veku je na tem griču stal opazovalni stolp. Oblika srednjeveškega gradu je opazna na **pečatu Henrika II iz leta 1307.**

## Lev Svetega Marka

Nad glavnim vhodom stoji **lev Svetega Marka.** Ko se je Maksimilijan odpravljal na kronanje v Rim, se je Beneška republika temu uprla. Izbruhnila je avstrijsko-beneška vojna. **22. aprila 1508** je beneška vojska bombardirala grad in ga zasedla. Benečani so v mestu ostali trinajst mesecev.

## Cerkev Svetega Duha

Cerkev sta dala zgraditi brata **Janez in Mihael**

**Rabatta.** Božji tempelj so posvetili 22. januarja 1414. Na pročelju sta razvidna Mihael Rabatta in njegova soproga Mariabella di Castelpagano. Enoladijska cerkev je čudovit primer goriške gotike. Nad glavnim oltarjem stoji **Vnebovzetje**, ki naj bi ga bil poslikal Tintoretto ali Palma Mlajši.

## Grajsko naselje

V naselju so se nahajale številne stavbe. Med najpomembnejšimi sodita hiša **Wolfganga Rassauerja** iz leta 1475, na kateri je še razviden napis IESV MARIA HILF/HOC OPVS FECIT FIERI WOLFGANG RASCHAWER MCCCCLXXV (z Božjo in Marijino pomočjo je Wolfgang Rassauer dal zgraditi to stavbo) ter hiša Simona Tassa, sedanji sedež Muzeja prve svetovne vojne.

## Leopoldska vrata

Leta 1660 je cesar **Leopold** obiskal Gorico. V trajen spomin na ta dogodek so postavili vrata.

## Gostišče Berlin

Legenda pravi, da je leta 1519 cesar **Karel V** med svojim begom iz Italije prenočil v gostišču **družine Berlin**, ki se nahaja v Raštelu na številki 31. Cesar je družini dodelil privilegij oprostitev plačevanja davkov.

## Ulica Raštel

To je **najstarejša** goriška ulica. Leta 2010 so na stičišču Raštela in Grajske ulice (današnje ulice D'Annunzio) postavili kip Michelstaedterja.

## Tržnica – Cavourjev Trg

Nasproti tržnice na Cavourjevem trgu (nekdanjem Stolniškem trgu) stoji hiša Simona **Volkerja Ungerspacha**. Iz enega okna te stavbe je leta 1563 v slovenščini, nemščini in italijanščini reformator **Primož Trubar** nagovarjal Goričane. Na tem trgu sta nekoč stali dve kapeli, ena posvečena sveti Ani in druga Svetemu Akaciju. Vmes so kasneje zgradili cerkev Svetega Hilarija in Tacijana, ki je postala prva goriška župnijska cerkev in od leta

1752 tudi goriška stolnica.

## Palača Pokrajinskih Stanov

Leta 1542 so zgradili sedež Pokrajinskih stanov, v katerem se danes nahaja Kvestura. Omenjeni organ, čigar člani so bili iz vrst plemstva in duhovščine, je imel **izvršno oblast**. Načeloval mu je pokrajinski kapetan.

## Bolnišnica Svete Marije

Na današnjem Cavourjevem trgu je že od leta 1378 delovala **prva goriška bolnišnica** Svete Marije.

## Trg Svetega Antona

S Cavourjevega trga vodi

cesta do trga Sv. Antona. Legenda pravi, da je goriški grof **Albert I** leta 1225 podaril zemljišče svetemu Antonu, ki je takrat obiskal goriško naselje. Na tej parceli so kasneje zgradili samostan, zvonik in cerkev sv. Frančiška s kapelo posvečeno sv. Antonu.

### 1) **Lantierijeva palača**

Z balkona, ki je nad portalom, je Goričanom spregovoril papež **Piji VI**, ko je leta 1782 med svojim potovanjem na Dunaj obiskal Gorico.

### 2) **Palača grofov Strassoldo**

3) **Cerkev sv. Antona** iz leta 1823. Nad glavnim oltarjem stoji pala, ki predstavlja **sv. Antona z devico Marijo in Jezusom**. Delo je naslikal Jožef Tominc. Stropne freske pa so delo slikarja Kostantina Del Nerija.

## > IZVEN MESTNEGA OBZIDJA <

### Trg Svetega Roka cerkev

Z Lantierjeve ulice dospemo do **trga Sv. Roka**, ki predstavlja središče furlanske mestne četrti. V 18. stol. je tu delovalo več kot sedemdeset sviloprejcev. Sredi trga stoji obelisk, ki ga je leta 1909 podaril arhitekt Anton Lasciac.

Gradnja cerkve sv. Roka se je začela 19. septembra 1497, posvečena pa je bila 23. avgusta 1500. Nad glavnim oltarjem stoji slika Device Marije s svetimi Sabastjanom, Rokom in Avguštinom. Avtor tega dela je Palma Mlajši. Orgle je leta 1940 postavil Francesco Zanin.

V »**Parku Baiamonti**« se v prvi polovici avgusta vrši vsakoletna šagra svetega Roka.

### Sprehod do Malega Semenišča

V ulici Alviano je opazna mogočna stavba, ki je nekoč bila sedež Malega semenišča Ilirskih provinc. Stavba je bila dokončana leta 1911.

Nadškof Anton Vital Bommarco je v letih 1991 – 1992 stavbo prodal tržaški univerzi.

## Stolnica

Na trgu sv. Hilarija se dviga goriška stolnica. Cerkev je bila med prvo svetovno vojno skoraj v celoti porušena. Obnovili so jo med letoma 1924 – 1929. Prezbiterij je iz 15. stol., stranski kapeli pa iz 16. stol. **Glavni oltar iz leta 1705 je delo arhitekta Nikolaja Pacassija**, oltarno sliko pa je leta 1820 naslikal goriški slikar Jožef Tominc. **Kapelo Najsvetejšega** so postavili leta 1342 in jo v 16. stol. povezali z bližnjo cerkvijo. V notranjosti lahko občudujemo

marmornati oltar posvečen Mariji Vnebovzeti. Ob vhodu v kapelo na desni strani stoji **kenotaf zadnjega goriškega grofa Lenarta**. Na njem stoji napis: LIENHAR. VON. GOTS. GENADN. PFALLENTZ. GRAVE. FVN. KARNTHEN. GRAVE. ZU. GOERTZ. UND. ZU. TIROL. VOGTE. DEREN. GOTT'S. HAESSERN. ZU. AGLAR. ZU. TRENDT. UND. ZU. BRIECHSEN. HAT. DISSN. STAIN. MACH. LASSN. ANNO... (Lenart po milosti Božji palatinski grof Koroške, grof Gorice



in Tirolske, pravni zastopnik oglejske, tridentske in briksenške Cerkve, je ta nagrobni kamen dal postaviti leta...).

Na desni strani prezbiterija stoji **kapela sv. Akacija** iz leta 1471, iz katere se vstopi v zakristijo in v grobnico nadškofov. Zanimiva je tudi **prižnica**, ki so jo leta 1702 podarile mestne plemiške družine.

**Orgle** so delo Francesca Zanina.

**Zvonik** so zgradili v drugi polovici 16. stol. Na desni zunanji steni stoji **sončna ura** iz leta 1779, ki je delo Giandomenica Barzellinija.

## **Palača Attems sedež občine**

Iz stolnice se premaknemo na trg Municipio (trg Mestne hiše), na katerem stoji že od leta 1740 palača Attems. Načrt je pripravi-

arhitekt **Nikolaj Pacassi**.

Leta 1915 je bila stavba popolnoma porušena; od stare zgradbe se je danes ohranil le osrednji del s tremi balkoni in notranjim dvojnimi stopniščem.

## **S Trga Municipio v Garibaldijevo ulico**

Če za sabo pustimo mestno hišo, zagledamo Garibaldijevo ulico, v kateri stoji **kapela posvečena Brezmadežni**.

## **Travnik – Veliki Trg**

Iz Raštela dospemo na največji mestni trg **Travnik**. Okrog trga so si prebivališča zgradile številne pomembne goriške plemiške in trgovske družine. Med najpomembnejše stavbe sodijo: **palača Torriana** iz

16. stol., ki je danes sedež Prefektуре, **hiša Braunizer** in **palača Paternoli**. Na št. 8 stoji stavba, v kateri je živel judovski filozov Karel Michelstaedter. Na zečetku **Bombijeve ulice** stoji spominska plošča tolminskim puntarjem, ki so jih aprila 1714 prav v tem kraju obglavili.

V središču trga stoji **Nep-tunov vodomet** iz leta 1756.

Na koncu Mamelijeve ulice se dviga **palača Werden-berg**, ki je bila od leta 1615 sedež jezuitskega seme-nišča, nato sedež mestne gimnazije, danes pa je v njej **Državna in mestna knjižnica**.

## Sveti Ignacij

Jezuiti so v Gorico prišli leta 1615. Leta 1654 so začeli graditi cerkev sv. Ignacija. Prvotni glavni leseni oltar so leta 1716 na-

domestili z marmornatim, ki ga je izklesal **Pasquale Lazzarini**. Na steni za glavnim oltarjem kraljuje veličastna freska Ignacijevе slave iz leta 1721, ki je delo Cristopha Tauferja. V spomin na posvetitev stoji na levi steni glavne ladje plošča z napisom: D.O.M. TEMPLVM. D. IGNATI. DE. LOIOLA. CAROL. MICH. ATTEMS. S.R.I. PRINCEPS. PRIMVS. GORITIENS. ARCHIEP. ALOIS. MARIA. GABRIEL. CONCORDIENS. CAROL. CAMVCCIVS. IVSTINOPOL. ALDRAG. PICCARDI. PETTI-NENS. EPISCOPI AN MDCCLXVII VI. KAL. MART. DEDD.

## Z ulice Arcivescovado v Semeniško ulico

Na severni strani Travnika



*Chiesa di San Carlo del Seminario Teologico Centrale*

se dvigata **kapela Povišanja svetega križa** in **nadškofijski dvorec**.

V Semeniški ulici se nahaja sedež nekdanjega semenišča, danes je v njem **Knjižnica goriškega semenišča**.

Na koncu Semeniške ulice je **Placuta**. Tukaj je nekoč stal manjši most, ki je povezoval oba mestna dela. Danes nas na ta most spominja kip **sv. Janeza Nepomuka** zavetnika mostov.

## Ulica Svetega Ivana, Ascolijeva ulica in Sinagoga

- 1) **Cerkev sv. Janeza Krstnika ali sv. Ivana** je danes Pastoralno središče za Slovence v Gorici. Cerkev je dal postaviti **baron Vid Dornberški**, čigar mati je bila prijateljica italijanskega pesnika Torquata Tassa. Glavni leseni oltar je iz 17. stol., pala, ki prikazuje **Jezusov krst v Jordanu**, je delo slikarja **Jeana Donata**, ki je pokopan v notranjosti cerkve. Pred cerkvijo je bil pokopan **vodja tolminskega punta** iz leta 1714.
- 2) Na desni strani cerkve je stavba, v kateri je živel znani glotolog **Graziadio Isaia Ascoli**.
- 3) Na koncu ulice Ascoli stoji **sinagoga** iz leta 1756. Danes je v njej sedež Judovskega muzeja. V notranjosti je opazen **tabernakelj**

(**Aron hakodesh**), v katerem hranijo **zvitke postave (Tora)**. Na nasprotni strani stoji povišana ploščad (**Bimah**), s katere bralec bere postavo.

Geto je ustanovil cesar Leopold I **24. marca 1696**.

Leta 1781 je cesar Jožef II izdal **tolerančni patent**, s katerim je priznanim verskim manjšinam omogočil versko svobodo in enakopravnost.

## **Palača Attems-Petzenstein**

S Travnika se sedaj pomaknemo v ulico Carducci, bivšo Gosposko ulico. To ime izhaja iz aristokratskih palač, ki se dvigajo vzdolž te pomembne prometnice. Na koncu Gosposke ulice se pred nami odpre pogled na trg de Amicis, na katerem kraljuje elegantna **palača Attems-Petzenste-**



*Particolare di piazza Corno (piazza De Amicis)*

**in** iz prve polovice 18. stol. Načrt je pripravil arhitekt **Nikolaj Pakassi**.

Od leta 1900 je v njej sedež Pokrajinskih muzejev. Na notranjem vrtu hranijo Pakassijev vodomet.

## **S trga De Amicis v ulico Svetega Antona**

S trga de Amicis dospemo do **arhidiakonalne cerkve svetega Antona** iz leta 1723. Listine iz 18. stol. Pričajo, da sta ob cerkvi stali prvo mestno pokopališče ter moška bolnišnica svetega Rafaela.

## S Travnika do Severne Postaje

S Travnika, preko Gosposke ulice (ulica Carducci), trga de Amicis, ulice Silvia Pellica, Svetogorske ulice in Caprinove ulice dospemo do Trga Evrope ali Transalpine. Ob krožišču med Palladijevo in Svetogorsko ulico stoji monumentalna palača, ki je do leta 2017 gostila **Uršulinke**. Redovnice tega reda so v Gorico prišle 8. aprila 1672 z namenom, da bi tukaj ustanovile dekliško šolo. Prvotni sedež omenjene šole je stal med ulicami Rabatta, Crispi in Rotta v starem mestnem jedru. Po prvi svetovni vojni je red kupil palačo v Palladijevi ulici in arhitektu Maxu Fabianiju poveril nalogo, naj pripravi načrt za novo in večjo stavbo.

Na trgu Evrope (piazza Transalpina) opazimo **severno železniško postajo**, ki jo je avstroogrski prestolonaslednik Franc Ferdinand otvoril leta 1906. Zid, ki je označeval državno mejo in je trg delil na dva dela, so porušili leta 2004, ko je Slovenija vstopila v Evropsko unijo.

## Mesto v obdobju Belle Époque

### S Travnika na Koroninijev Dvorec

S Travnika se lahko odpravimo v ulico Santa Chiara, ki svoje ime dobiva po samostanu, ki je danes sedež muzeja in univerze. Če po ulici hodimo v smeri drevoreda XX Septembra, na desni strani opazimo samostan Šolskih **sester**. Na drevoredu XX Septembra laho občudujemo dvorec **grofov Coronini-Kronberg** z veličastnim vrtom. Danes je dvorec last goriške občine. V njem je

muzej z bogato likovno, kiparsko in knjižno zbirko.

### Sprehod po Korzu

Z južne železniške postaje ali iz Semeniške ulice se lahko sprehodimo po **Verdijevem Korzu in Korzu Italija**. Nekoč sta se ti dve pomembni prometnici imenovali Korzo Franca Jožefa. Na križišču med Verdijevim korzom in korzom Italija stoji **Verdijevo gledališče**, ki so ga leta 2001 temeljito obnovili.



*Particolare del Trgovski Dom*

## Judovsko pokopališče

Onstran bivšega mejnega prehoda na Rožni dolini stoji od 18. stol. **judovsko pokopališče**. V njem so pokopane številne goriške osebnosti, med katere sodita tudi **Isak Sameuel Reggio**, ustanovitelj Rabin-skega kolegija v Padovi, in filozof **Karl Michesta-edter**.

## Kostanjevica

Prvotno cerkev so na tem griču postavili leta 1654. Od leta 1836 pa je ta kraj

pomemben, ker je cerkvi pokopan **zadnji francoski kralj Karel X**, njegov sin Ludvik XIX in njegova soproga Marija Teresija, hči Ludvika XVI in Marije Antonjete.

## Sveta Gora pri Gorici

Če prečkamo solkansko mejo, se po kratki vožnji lahko povzpemo do **Marijinega svetišča na Sveti gori**. Na tem kraju, se je 23. junija 1539 Marija prikazala pastirici Urški Ferligoj iz Grgarja. Baziliko





*Santuario di Santa Maria Regina dei Popoli nel Preval a Mossa*

je 12. oktobra 1544 posvetil generalni vikar Oglejskega patriarhata monsinjor **Egidij Falcella**, oglejski patriarh pa je leta 1544 podaril podobo Matere Božje z detetom in svetima Izaijo

in Janezom Krstnikom, delo beneškega slikarja **Jakoba Palme Starejšega**. Milostno podobo Matere Božje so kronali leta 1717. Bazilika je bila med prvo svetovno vojno popolnoma porušena.

Obnovljeno cerkev so ponovno posvetili leta 1926.

## Svetišče na Prevalu

V kraju Preval v okolici vasi Moš stoji majhna **Marijina cerkev**. Izročilo o nastanku romarske cerkve pravi, da so v 14. stol. kosci našli Marijino podobo. Ko so jo odnesli župniku v Moš, se je naslednjega dne podoba spet pojavila na istem mestu in isti prizor se je ponovil tudi tretjega dne. Vaščani so v tem videli božje znamenje in na kraju, kjer so našli podobo, postavili cerkev. Cerkev je bila v povojnem času porušena. Ob obisku papeža Janeza Pavla II so cerkev obnovili. Sveti oče je počastil Marijin kip in **Marijo jo razglasil za kraljico narodov**.



*Porta Leopoldina di Borgo Castello*

## Cons e contea di Guriza

Il prin document storic che al ciacara Guriza l'è dal 1001. Chista ciarta la indicava come una pizula mont, par sloven *gorica*, dongia di una vila. Il ver ciasc'iel al era invesa a Salcan (cumò in Slovenia). Su che pizula mont poc dopo fo fat su il ciasc'iel che, oviamenti cun variis ristrutturazions, podin cialà al di di uè. I prins cons forin i Eppenstein, fin al 1090 quant che la contea doventò un ducat carinzian. Tal 1117, an dal relatif document, ciatin invesa il prin

cont di Guriza: Mainart. Al di di uè non si sa di dulà che vigniva la famea di Mainart, forsi imparentada cui cons palatins da Baviera e cun t'una famea da Pusteria che veva posedimens, tra l'atri, ancia a Lunz e Lienz. Tal 1125 Mainart doventà avocat da Glesia di Aquilea e il titul fo ereditat dai soi discendens. I cons di Guriza an vut tant a se fa cun la storia oviamenti di Guriza e da so contea ma ancia cui avenimens dal Patriarcat di Aquilea, dal Friul, dal Venit oriental e da vizina Austria.

## L'ultin cont di Guriza

Il 12 di avril dal 1500 al muriva Leonart, l'ultin cont di Guriza, fi di Enrico IV. Nol veva eres e la femina, Paola Gonzaga, era muarta za tal 1497; i nuviz vevin ancia piardut una frututa, muarta a pos ains di etat. La Contea e il titul di cont cussì pasavin al imperador Massimilian I d'Austria e a la Ciasa di Asburgo fin al 1918.

## Il ciasc'iel di Guriza

Il ciasc'iel al è praticamenti il simbul da zitat di Guriza e da so storia, no par nuia l'è rapresentat tal gonfalon comunel. Lis originis dal ciasc'iel son incertis: tal prin document che nomina Guriza (28 di avril dal 1001) si ciacara di una

«vila» e no di un «ciasc'iel». Però tal sigil dal cont Enrico II (1307) l'è za pusibil viodi disegnat se che somea un ciasc'iel, apunt, parsora di una pizula mont. Di siart l'è che tai secui l'opera a' nda pasadis di bielis: tal 1508 – 1509 Viniesia, in guera cui Asburgo, lu conquistà; tal 1542 doventà la sede dai Stas Provinciali e durant la guera dal '15 – '18 l'è stat quasi totalmenti disfat. Al restauro al è stat partat in devant dal 1934 al 1937 e di in che volta l'ha cialat li vicendis storichis da zitat dai ultins otanta ains. Cumò l'è proprietat dal comun che lu ten viart par mostris e visitis che clamin una vora di turis'c, ancia di fur Italia.

## Il leon di San Marc

Il Leon l'è una lapide

mituda parsora dal porton di entrada dal ciasc'iel di Guriza. Ricuarda quant che, ta guera da Lega di Cambrai (1508 – '09), i soldas di Viniesia, comandas di Bartolomeo d'Alviano, rivarin in zitat dopo vè vinsut la resistenza dal comandant asburgic Andrea di Liechtenstein il 22 di avril dal 1508. Dopo il 1918, e no podeva esi diviarsamenti, li autoritas talianis deziderin di picia la lapide parsora dal porton par ricuart dal aveniment.

## Sant Spirit

La glesiuta (capela) di Sant Spirit a fo tirada su dai fradis Zuan e Michel Rabatta, di famea siora vignuda di Firenze, di acuart cul papa Bonifacio IX. I lavors scomenzarin dal 1398 e durarin fin dal 1414. Cusi i abitants dal borc dal ciasc'iel vevin finalmenti

a disposizion una glesia sinsa plui ve di rivà ju fint a Salcan. La glesiuta doventà no doma un luc sacri e amat dai Gurizans ma ancia un luc là che passavin i imperadors d'Austria e là che al Ciapitani General da Contea rizeveva i soi podès. Al di di uè la glesiuta a è sielta di tan'c nuvis pal lor matrimoni.

## Borc dal ciasc'iel

L'è il borc che al sta immediamenti sota dal ciasc'iel. Da zitat lu separa una salida che finis cun la Puarta Leopoldina. Lis ciasis dal borc son tra li pi antighis da zitat: son stadis tiradis su tra la fin dal Cuatrisent e al inizi dal Sincsent. Tra chistis podin cità la ciasa di Wolfgang Rassauer (1475) e che di Simone Tasso, uè sede dal Museo della Grande Guerra. Da pizula mont dal borc



*Particolare della Porta Leopoldina di Borgo Castello*

dal ciasc'iel il turist pol  
amirà un panorama bielon,  
sora dut ta biela stagion.

tal 1660 quant che l'impe-  
rador Leopolt I Asburgo l'è  
vignut in visita a la zitat.

## **Puerta Leopoldina**

Parta dentri dal borc dal  
ciasc'iel. È stada tirada su

## 2

# Sitât bassa

---

---

### Locanda Berlin

Si dis che tal 1519 l'imperador Carlo V d'Asburgo sedi stat una gnot ta locanda (uè ciasa al numer 31 da via Rastello) che in che volta era da famea Berlin. Content dal bon stà somea ch'el vedi conzedut al paron da locanda al «privilegio di franchigia».

### Via Rastello

A è la via pì vecia da sitat basa. Fin dal Cuatrisent era la via dai negozis e di iù dal ciase'iel si slungiava fin int un grant prat, par sloven

*travnik*, doventat al di di uè la plaza Vitoria.

### Plaza dal merciat – Plaza Cavour

Za presint dal 1441 (come che si lei tal epigrafe da ciasa di Simon Ungrispach) la plaza era là che si tigniva il merciat. I vendidors e la int stavin sota di un puartin siarat a sud dal simiteri e da un grup di capelis (lis pi famosis Santa Ana e Sant Acazio). Tra lis dos capelis fo tirada su la glesia dai Sans Ilari e Tazian che tal 1752 doventò Catedrâl.





### *Piazza Sant'Antonio*

Di visasi. Tal 1563 di un borcon da ciasa di Simon Ungrispach il prediciador protestant Primož Trubar veva prediciat par sloven, todesc e talian.

## **Al palaz dai Stas provincialai e al vecio comun**

Il vecio palaz dai Stas Provincialai fo tirat su dal 1542 propi ta plaza dal merciat, par ospità lis riunionis da nobiltat gurizana. Uè l'è doventàt sede da Questura. La vecia ciasa comunel fo invesa fata su tra il 1562 e il 1572: uè si pol amirala al numer 1 da salida al

ciasc'iel.

Chistis dos costruzion forin la sede dal governo da Contea e da zitat di Guriza almancul fin al Votsent.

L'ospedal di Santa Maria L'è stat il pì vecio ospedal da zitat, fat su tal 1378 par curà vecios e malas.

## **Plaza Sant'Antoni**

Si dis che tal 1225 al cont di Guriza Alberto I vedi donat a Sant'Antoni, in che volta in visita in zitat, un pizul teren là che dopo forin tiras su il convent, la glesia e il tor dedicas a San Francesco. Al dì di uè, dopo agnorus di storia, di

chei lucs si podin amirà  
doma al perimetro da glesia  
e se che resta dal puartin  
dal chiostro dal convent.  
Comunque la plaza ha  
mantignut doi granc' e  
storic palas, chel dai

cons Lantieri di Paratico e  
chel dai cons Strassolt di  
Vilagnova e Fara, e la glesia  
di Sant'Antoni tirada su tal  
1823 e consacrada doi ains  
dopo dal vescul di Guriza  
Joseph Walland.

## > FUR DA MURIS DA ZITAT <

### Plaza San Roc e la so glesia

Lasada via Lantieri si riva tal Borc San Roc, storic borc furlan da zitat e di simpri fur da so muris. Da antiga fisionomia dal borc uè resta doma la plaza. Ca si pol amirà, lis vecis ciasis, al zardin, la fontana cun tun obelisco donada dal architè Antonio Lasciac (1856 – 1946) e la glesia. Chista fo fata su dal 1497 fur da muris da zitat, apunt, par parasi da peste; consacrada pa prima volta tal 1500. Tal 1623, dopo un grant peste che veva culpìt Guriza, fo slargiada par voto dal popul e fo consacrada di gnof tal 1637. La fazada dal 1898 a è opera di Giovanni Brisco; dèntri da glesia si podin notà varis operis di pitors. La pì impuartanta al è il grant quadri dal Sincsent piturat di Palma il Giovane chel mostra la Madona cui Sans Bastian, Roc e Gustin.

## Zirut viars al Seminari Minor

Ta via Alviano si ciata l'ex Seminari Minor da Provincia Ilirica. Il luc l'è stat pensat e orut dal vescul e cardinal Jakob Missia tal 1898. Il proget fo dat di partà indevant al pari benedettin stirian Anselmo Werner, che veva zà progetat atris seminaris e convens in Austria e Germania; la so idea proviodeva un fabricat fat a forma di «E» (coma Eucaristia). I lavors tacarin tal 1908 sun tun font comprat par 243.000 coronis e tre ains dopo l'era stat finit il cuviart. La lungeza dal fabricat era di 139 metros e una tor cun parsora una cros di aur rivava a 53 metros e 60 sentimetros. La dedicazion ai Sans Ermacora e Fortunat risal al 1912. Tra 1991 e 1992 dut il Seminari fo vindut dal vescul Antonio Vitale Bommarco a la Universitat di Triest che lu a adatat a sede dal cors di laurea in siensis diplomatichis e internazionalis.

Dongia dal Seminari si ciata ancia la «grota di Lourdes», un pizul luc là che i seminaris'c e i parochians da Catedral si ciatavin par preà al Sant Rosari. Infin l'è di di che una scosebia panoramica dita «Lant pal troi dal Seminari» colega al parc dal Seminari, apunt, e Borc San Roc.

## La Catedral

La Catedral di Guriza a 'ndà una storia complicada. Si pol dì che a è al risultât dal union di plui capelis e glesis. Al presbiteri l'è se che resta da antiga glesia dai Sans Ilari e Tazian, dal 1460 glesia parochial da zitat. Tai ains la vecia glesia fo slargiada man man. Tal 1342 fo unida la Capela dal Santissin e tal 1471 la Capela di Sant Acazio. Tal Sincsent fo tirat su ancia il tor. I lavors tra il 1688 e il 1702 an dat a la niova glesia lis dimensions che podin cialà al di di uè. Tal

1705 fo finit l'altâr maior, opera di G. Pacassi. Tal 1752 doventò la Catedrâl di Guriza. Durant la guera dal '15 al '18 fo disfada quasi dal dut par esi di niof tirada su pos ains dopo quant che fo ancia instalat al organo da famosa ditta Francesco Zanin di Codroip. Tra lis operis che si podin amirà al so interno podin nomenà ches di Giuseppe Tominz, A. Bertossi, Antonio Monai e Emma Galli.

## Al palaz Attems-Santa Cros – sede dal munizipi

Fo progetat dal architet Nicolò Pacassi e finit di fa su tal 1740. Al epoca al Pacassi veva doma 24 ains e cusì scomensò la so carriera. Tal proget si veva ispirat a Andrea Palladio e ai palas dai nobii venetos. Tal 1823 la famea dai cons Attems vendè al palaz al imprenditôr Johann Christoph Ritter de Zahony che lu modificà completamenti. Tal 1907 al Consei Comunal, president il podestat e avocat Francesco Marani, desidè di comprà al palaz par 330.000 coronis. I ufizis dal cumun forin subita partas ta niova sede ma il Consei Comunal nol rivà che dopo il 1965. Ancia l'Aministrazion comunal à modificat al palaz su proges dal inzynir

Riccardo Del Neri e dal architet Guglielmo Riavis.

## Di plaza dal Munisipi a via Garibaldi

Lant di Plaza dal Munisipi a Corso Italia si incrosa la via Garibaldi, vecia strada di siors restaurada poc timp fa. Circa a mieza via podin amirà la Capela da Immacolada, che dal 1378 fo anetuda al ospedal da feminis.

## Traunich – plaza Granda – da Vitoria

Vignint ju di via Rastello si riva in Plaza Vitoria, una da pì grandis e bielis da zitat. Antigamenti la plaza no l'era atri che un grant prat, par sloven *travnik*, e ancia quant che dal Cuatrisent in

poi forin tiradis su lis ciasis e atris lucs gi restà al non di «Traunich» par doventà prima Plaza Granda e dopo dal '18 Plaza Vitoria. Ca podìn amirà al palaz dai cons Della Torre Hofer Valsassina, là ch'el nassè al fondator da Cassa di Risparmio di Guriza Giuseppe Della Torre (1760 – 1831), uèsede da Prefetura; la grandiosa glesia di Sant Ignazi; la fontana dal Nettuno progetada di Nicolò Pacassi; la ciasa la che si copà al filosofo Carlo Michelstädter (1887 – 1910); la ciasa de Braunizer che fo sede di un famos negozi di gioielleria e orlois; la ciasa dal baron Sigisfredo de Vogtberg (fata su dal 1770); l'entrada dal galeria «Bom-bi» (sgiauada dal 1930); la sede (al numer 49) da storica tipografia Paternolli. La plaza, infin fas cianton cun la via Mameli, là che si ciata

la Biblioteca Statâl Isontina tal palaz «Werdenbergico» che al fo stat la sede prima dal Seminari dai Gesuis (1615) e dopo dal famos Staatsgymnasium, la che vevin studiat fin al 1918 i pì brilans predis dal clero gurizan.

## Sant'Ignazi

Su la banda sinistra di Plaza Vitoria si fas subita notà la bielissima glesia di Sant Ignazi di Loyola cui soi doi tors che an il tet «a seva» come che oreva la tradizion austriaca. I tors forin finus tal 1725 e la fazada cun li statuis di Sant'Ignazi (tal mies), Sant Iusef (a sinistra) e San Zuan Batista (a destra) fo finida tra il 1724 e il 1725.

La glesia a è indubiamenti leada a la presenza dai Gesuits in zitat. I prins paris rivarin a Guriza tal 1615 e subita si fisavin ta



*Sant' Ignazio di Loyola su colonna  
in Piazza Grande*

glesia di San Zuan Batist; in chel moment fondarin al prin lor ginnasio. La glesia dedicada al fondator da Compania fo scomensada tal 1654 ma subita vignerin fur problemis cu li fondis. Tal 1659 al imperador Leopolt I dà un contribut di

500 florins ad an par finì i lavors, che comunque continuarin fin al 1685, quant che si scomensà a fà su il luc dal ginnasio (doventat caserma tra Siet e Votsent). Qualchi an prima forin finidis lis cuatri capelis. Prima che fos finida la glesia tirà dongia importantis fameis nobilis gurizanis come i cons Della Torre, i cons di Strassolt e i Cobenzl che ai donarin impuartans altars. La glesia fo consacrada apena tal 1767 dal vescul Carlo Michele d'Atems coadiuvât dai vescui Luigi Maria Gabrielli (Concordia), Carlo Camuzio (Capodistria) e Aldrago Antonio de Piccardi (Pedena). Di visasi. Ta glesia di Sant Ignazi a suna l'organo, di oltre cuatrimil canis, costruit tal 1928 di Beniamino Zanin che al è al strument ad aria pi grant dal Italia settentrional.

## Di via da Curia a via dal Seminari

Traviarsant Plaza Vitoria viars tramontan si riva in via dal Arcivescovado, là che si podi amirà il palaz da Curia, cul so Archivi Storic, e la Capela dal Esaltazion da Crôs. Poc dopo taca via dai Siôrs (uè via Carducci) cul palaz dal vecio Mont di Pietât uè sede da la Fondazione Cassa di Risparmio di Guriza. Devant dal palaz da Fondazione si ciapa par via dal Seminari dominada dal imponent palaz dal Seminari, apunt, uè anciamò sede da so granda Biblioteca, e da Capela intitolada a San Carlo Borromeo. Lant anciamò viars tramontan si riva ta storica Plazuta («Piazzutta») cu la so glesia dai Sans Vito e Modesto (1656) e il prin ospedal dai Fatebenefratelli.

## Via San Zuan, via Ascoli e la Sinagoga

Lant di via dal seminari in via di San Zuan si incuintrin tre storic luc.

La eleganta glesia di San Zuan Batista fo tirada su tra il 1593 e il 1595 par volontât e testament dal baron Vito di Dornberg, chel che so mari era amia di Torquato Tasso. Tal 1615 la glesia pasà ai Gesuis prima da costruzion da la glesia di Sant'Ignazi. La glesia al di di uè è la sede da comunitât slovena.

A gestra da glesia ciatin il palazut dal Sissent che fo proprietat dal nobil gurizan Leonart Cristoforutti. Il luc l'è important parsè che ali tal 1829 nasè al famosissin glottologo gurizan Graziadio Isaia Ascoli, autor di una vora di studis e doventat senator





*Casa Ascoli nel ghetto*

dal Regno d'Italia. Pai soi grans meris il Cumún gi intitulà duta la via. In somp la via Ascoli (numer 19) fas biela mostra di sé la sinagoga ebraica tirada su tal 1756 e uè sede, ancia, dal Museo ebraic da sitat. La comunitât ebraica gurizana à origine, siarta-

menti, dal XIII secul. Tal 1696 al imperador Leopolt I ordenà la realizzazion dal ghetto. La «patente di tolleranza» dal 1781 dal imperador Iusef II vietava ogni discriminazion cuintra dai ebreos su dut il teritori dal Imperi; dal 1790 al è un decret specific pa contea

di Guriza e Gardis'cia. Durant dal domini franses ai ebreos forin riconiosius duc' i diris sivii e al ghetto fo abolit. Quant che tornà l'Austria i diris forin mantignûs.

Tal Votsent quasi duta la comunitat ebraica doventà iredentista e poc dopo si mesedà cun la borghesia gurizana. Cun li les razialis dal 1938 e la deportazion dal 1943 la comunitât fo quasi scancelada da zitat. Comunque la impronta ebraica ta via Ascoli a è anciamò fuarta pa forma da ciasis, pa sinagoga stesa e par atris signos come scritis, formis di siartis puartis di ingres ecc.

## Palaz Attems-Petzenstein

Di Plaza Vitoria lunc fur la via dai Siors (uè via Carducci), cusì dita par via da

tantis ciasis di siòrs là fatissu, lant viars tramontan si riva a la plaza Cuar (uè dita piazza De Amicis). Ca si ciata il grant palaz Attems Petzenstein tirat su sul proget dal architet Nicolò Pacassi (1716-1790) partint di una vecia ciasa padronal. I lavors tacarin circa dal 1733 par volontat dal cont Gianfrancesco d'Attems, continuarin sota dal cont Sigismondo e finerin cul cont Gianludovico a tor dal 1745, secont la data dal stema di famea su la fazada. Il palaz al è biel e ric in sé cun lis sos proporzions ben delineadis e dentri dai soi murs al plata una vera colezion di operis impuartantis di artis'c dal Sietsent (Francesco Chiarottini, Mario Ricci, Francesco Pavona, Giambettino Cignaroli, Antonio Paroli, Johann Michael Lichtenreiter), Votsent (Giuseppe Tominz)

e Nufsent (Josef Auchen-  
taller e Gustav Klimt su  
duc' ma ancia i locai Anton  
Zoran Musič, Italice Brass,  
Sofronio Pocarini).

Di visasi. Un mut di di gu-  
rizan leat al palaz Attems, e  
a lis sos siet statuis mitudis  
sul colm da fazada, al resita:  
«va a contar ai sete de l'At-  
tems!». A è la reazion di un  
che no i crot a lis bausis.

## Di plaza De Amicis a via dal Santo

Fur di palaz Attems si riva  
in via dal Sant, là che si  
ciata la glesia arcidiaconà  
di Sant'Antoni pizul. Fo ti-  
rada su tal 1723 cun se che  
veva lasat par testament  
la contesa Anna Giulia  
Sinovig, sur dal vescul di  
Triest Francesco Vaccano.  
Durant da guera dal '15 –  
'18 la glesia era colada ju  
quasi dal dut e il restauro

fo finit apena dal 1990.  
Dongia da glesia, secont  
siartis ciartis dal Sietsent,  
l'era ancia il prin simiteri  
da zitat e l'ospedal San  
Raffaele pai ons.

## Zirut di plaza Vitoria a la Transalpina

Di Plaza Vitoria lant pa viis Arcivescovado e Carducci, pa plaza de Amicis, pa salida di via Silvio Pellico, pa plaza Medaglie d'oro, pa via Monte Santo e pa via Caprin si riva ta plaza da Transalpina, la stazion inaugurada tal 1906 dal arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo. Tal mies da plaza una volta pasava il cunfin cun la Jugoslavia ma dal 2004, quant che la Slovenia è entrada in Europa al puest dal cunfin, che l'è stat scancelat, l'è stat realizat un aposit monument.

Però prima di rivà a la Transalpina non si pol no dai un cuc a la scuola e educandat da Maris Misericordiosis Orsolinis di Guriza. Lis Maris rivarin in zitat dal 1672 e fin dal 2017, quant che l'è stat sariat il convent, an simpri partant indevant la loro mision di insegnà, seguì a stà dongia a lis frutis e ai frus da zitat.

## Di plaza Vitoria a Palaz Coronini

Di Plaza Vitoria ciapant a gestra da glesia di Sant Ignazi si pasa pa via Mamelì e si entra ta via Santa Chiara. Cialant viars sinistra si ciata il vecio convent da Muinis Clarissis, uè traformat in polo museal e sede dal universitat di Udin. A gestra invezza podìn amirà il convent (su siet lucas colegas tra di lor) da Muinis Scolastichis di Nostra Signora rivadis a Guriza dal 1857 par orè dal vescul Andreas Gollmayr e su domanda da contesa Matilde

Coronini. Lis muinis tignivi una scuela primara là che si han format un grun di frutis e frus gurizans.

Di via Santa Chiara, pasant devant da vecia ostarìa «da Sandro» e traviarsat il puint sul Cuar, si riva in vial XX Settembre. Su la sinistra si pol amirà il palaz dai cons Formentini, uè Liceo Classico «Dante Alighieri», e sula gestra si resta culpìs dal grant zardin e da antiga vila dai cons Coronini – Cronberg. Chista era la famea dal cont Guglielmo Coronini – Cronberg (1905 – 1990), studios e colezionist apasionat, che l' à lasat



*Particolare della fontana del Gyulai  
nel Giardino Pubblico*

a la zitat no doma duta la  
vila e il zardin ma ancia una  
colezion di arte e di libris e  
documens antics, uè depo-  
sitas tal Archivi di Stat.

## Zirut pal «cors»

Da stazion «Meridional»  
(che viarta al di di uè) o da  
via dal Seminari (lant par  
contrari) si pol ciaminà

lunc il Cors Italia e il Cors  
Verdi, za Corso Francesco  
Giuseppe, Corso Vittorio  
Emanuele III e Corso Roo-  
sevelt. Si pol di che il Cors  
l'è stat la vetrina da zitat,  
là che è pasada la so storia  
dai ultins sent ains. Di notà  
chei che son i soi lucs pì  
impuartans: al Parco della  
Rimembranza, al palaz sede  
da Provincia di Guriza,  
al Teatro Verdi, la vecia  
farmacia all'«Orso bianco»,  
al «Caffè Garibaldi», la sede  
da vecia Cassa di Risparmio  
di Guriza, il toc pedonal  
dongia dal zardin public.

## Il simiteri ebraic di Valdirose

Traviarsat al valico da Ciasa Rossa, dopo pocia strada, si riva tal simiteri ebraic di Valdirose, viart tal Sietsent. A Valdirose, tra tan'c, son soterar: Isacco Samuele Regio, fondator dal Collegio Rabbinico di Padua e iluminist ebraic a Guriza; Carlo Michelstädter cun diviars soi parin'c; Carolina Luzzatto, intellettual e giornalista gurizana. Son ancia presintis lis tombis da fameis Morpurgo, Pincherle, Gentilini, Bolaffio e di soldas ebreos muars durant la guera dal '15 – '18.

## La Castagnaviza «gi rit» a Guriza

Di via San Gabriele poc dopo il cunfin si ciata la pizula mont da Castagnaviza, là che è stada realizada tra il 1654 e la metât dal Sietsent la glesia, anciamò uè luc di pelegri-nagios e celebracions una vora sintus. Poc dopo la glesia fo tirat su il convent, fin al 1784 dai Carmelitans. Fo siarat fin al 1796 par decret dal imperador Iusef II, dopo di che rivarin i Francescans, presins fin al dì di uè. In poc timp al convent doventà un centro

par l'insegnamet e un luc pastoral impuartant sia pa predicazion sia pa confession ta varis parrochis da zitat. Di notà che a la Castagnaviza son soteras l'ultin re di Franza Carlo X, soi parin'c e siarts personagios da so cort.

## La Mont Santa parsora di Guriza

Poc dopo dal valico di Salcan a è la salida che parta a la Mont Santa, uè in Slovenia tal comun di Gargar, là che l'è al Santuari Marian. Lis aparizions da Madona datin dal 23 di zuign dal 1539, quant che una frututa di Gargar contà di vè vidut la Santa Vergine. Il Santuari, fat su poc dopo, fo consacrat il 12 di otober dal 1544 dal monsignor Egidio Falcella, vescul di Caorle e vicario general dal cardinal Marco Grimani

Patriarcia di Aquilea. Chist, in plui, al donà un prezios quadri cun l'immagine di Maria Vergine cul Bambin e cui sans Elia (Ioachin par cont di qualchi publicazion) e Zuan Batist. Il quadri l'è circa dal 1480 e forsi l'è stat piturat di Iacopo Palma il Vecchio. Tal 1574 rivarin i fraris Minori e tra il 1609 e il 1732 i imperadors Ferdinand III, Leopolt I e Carlo VI confermarin i diris dal luc par garanti duc' chei che vevin intenzion di là a fa un pelegrinagio. Il 6 di zuign dal 1717 l'immagine da Vergine fo solenementi incoronada. Tal 1786 par orè dal imperador Iusef II il Santuari fo siarat par esi però tornat a viarsi dopo dal 1790 grazie al cont Raimont Della Torre, Governador das dos Principiate Contee di Guriza e Gardisc'ia. Cusì il Santuari podedeva tornà a esi un punt





### *Santuario di Monte Santo*

di ve in liment pa vida religiosa da zitat e da vilis dongia. Durant la guera dal '15 – '18 il Santuari fo disfāt dal dut par esi restaurat interamenti dal 1926. Cul confin dal 1947 il Santuari l'è pasat «di là» ma l'è stat simpri tal cur e tai pinsiris dai gurizans.

Di visasi. Il vescul di Gu-

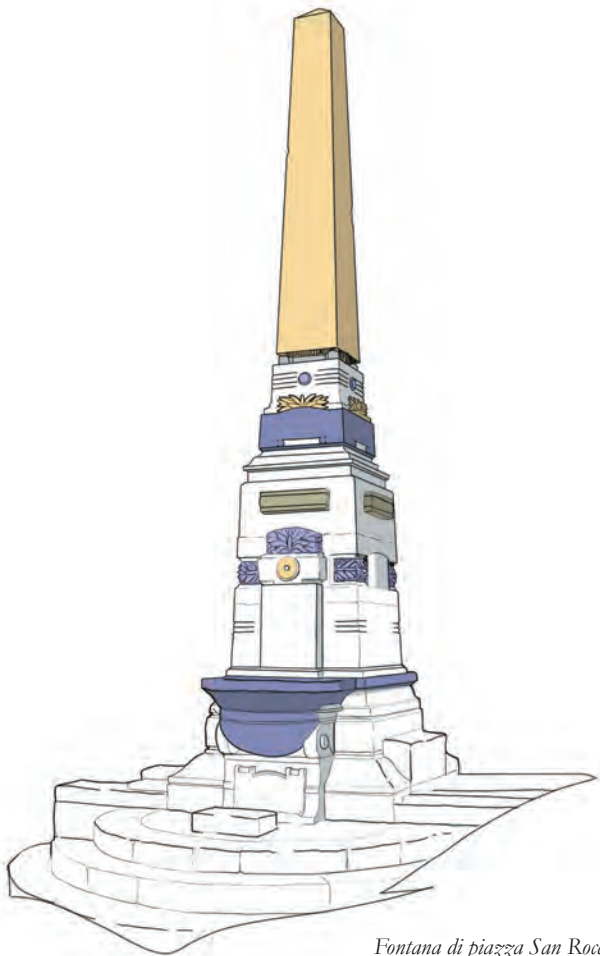
riza monsignor Francesco Borgia Sedej l'è soterat ta capela di San Michel Arcagnul, dentri dal Santuari apunt. Simpri là si ciata ancia la lastra tombal dal cardinal Giacomo Missia, vescul di Guriza, recuperada dopo dai disastros dal 1915.

## Il santuari da Madona dal Preval

Poc lontan di Guriza il comun di Mosa int un luc dongia di là che il Judri incuintra l'Isunz int un paesagio di colinis tipic dal Collio, sin dongia dal confin cun la Slovenia, al ospita al Santuari da Madona dal Preval. Somea, secont dai scavos archeologicos, che un luc consacrat al sedi stat presint almancul dai secui VIII – X ma al prin document che ciacara efetivamenti dal Santuari l'è dal Tresent.

Si dis che un grup di contadins che lavin a seà i ciamps vedin ciatat una imagine da Vergine. I contadins deziderin di partala ca dal plevan di Mosa. Ma la dì dopo tornarin a viodila la che la vevin ciatada. Tornarin alora a partala ca

dal plevan ma anciamò una volta tornarin a ciatala tai ciamps. Alora duc' chei dal puest sigarin al miracul e si desidè di fa su al Santuari là che era stada ciatada la imagine pa prima volta. Di visasi. Il prin vescul di Guriza, Carlo Michel d'Attems, durant da so visita pastoral podè viodi tal pizul Santuari un biel poc di altars di marmo regalas dal baron Agostino Codelli. Tal 1992, an da so visita apostolica in diocesi, al papa San Zuan Paolo II preà devant da imagine da Madona e gi dà al titul di «Santa Maria Regina dei Popoli».



*Fontana di piazza San Rocco*

## Les comtes de Gorizia e le comté

C'est en **1001** qu'un document cite pour la première fois le nom de **Gorizia** et décrit le lieu comme une **colline** ou **petite montagne** [en slovène *gorica*] où se dresse un village: le château proprement dit se trouvait à l'époque encore à Salcano, actuellement en Slovénie. Sur cette colline surgira bientôt un château qui dépassera en importance celui de Salcano. Le comté était contrôlé par la famille des **Eppenstein**, qui le maintint jusqu'en

1090 quand ils reçurent le duché de Carinthie. En 1125 le comte Meinhard était déjà cité comme **avocat de l'église d'Aquilée**, celui qui remplaçait le patriarche dans les fonctions séculaires, judiciaires et militaires incompatibles avec la qualité d'ecclésiastique. Ce titre restera toujours en possession de la famille.

Déjà au début du XIII<sup>ème</sup> siècle les comtes augmentèrent et définirent leurs droits de seigneurs: ils battaient monnaie avec leur blason de famille [le lion rampant et la rose à six

pétales], ils attaquèrent et vainquirent plusieurs fois l'armée du patriarche et obtinrent d'importants châteaux et territoires, comme celui de Cormons. Au long des siècles, la famille eut plusieurs membres charismatiques comme Henri II, assassiné en 1323, seigneur de Trévis et Padoue, podestat de Trieste et vicaire général de la Marche Trévisane.

## Le dernier comte de Gorizia

Le 12 avril 1500, **Léonard**, troisième fils d'Henri IV, mourut sans héritiers mâles et fut enterré dans l'église paroissiale de Lienz. Il fut le dernier comte de Gorizia. Sa femme, **Paola Gonzaga**, était morte en 1497. Ils avaient eu une fille, mais elle s'était éteinte alors qu'elle n'était encore

qu'une enfant. Le comté passa alors à Maximilien Ier d'Autriche, qui devint aussi comte de Gorizia, un titre que la famille d'Habsbourg maintiendra jusqu'en 1918.

## Le château de Gorizia

Symbole de la ville, le château de Gorizia se dresse sur une petite colline, isolé sur un promontoire qui s'étend vers l'ouest entre l'Isonzo et le Vipacco. Il nous rappelle ce qui a été le **Comté de Gorizia**, souvent prétexte pour des guerres, comme celle qui opposa la Sérénissime République de Venise à l'Autriche pendant le XVII<sup>e</sup> siècle ou même la Première Guerre Mondiale. La forme du château médiéval peut être déduite à partir du **blason d'Henri II** (1307): un bâtiment

principal de trois étages, avec des créneaux en queue d'aronde, couronné par un donjon crénelé et doté de tourettes en bois. Autres deux tours plus petites gardaient l'entrée nord, côté Salcano, et celle sud, qui menait au village.

Parmi les éléments anciens qui existent toujours, on peut reconnaître l'élégant palais des comtes, dans la partie ouest du château et cinq fenêtres jumelées de style roman, qui avec leurs colonnes en marbre rose de Vérone s'ouvrent dans la muraille en blocs de grès. La partie est du château date du XV<sup>ème</sup> siècle et comprend le salon du premier étage où se réunissaient les Etats Provinciaux jusqu'en 1542.

L'accès au château se fait par une porte ornée depuis 1919 par un lion de Saint Marc, que les vénitiens

avaient probablement installé dans l'ancien Hôtel de Ville.

L'intérieur a été décoré après la grande reconstruction (1934-1937) avec des pièces du XVII<sup>ème</sup> siècle d'excellente qualité.

## Le lion de Saint Marc

L'entrée du château est dominée par le **lion de Saint Marc**, symbole de la République de Venise. Gorizia fut conquise quand Maximilien Ier voulait aller à Rome pour y être couronné. Pour rejoindre l'Italie centrale, l'empereur devait passer pour les terres de Venise, mais les vénitiens s'opposèrent à son passage et envoyèrent à Gorizia leur armée conduite par Barthélemy d'Aviano. La résistance d'André de Liechtenstein, qui attendait

les renforts d'Henri de Brunswick, fut vaine. Le **22 avril 1508** Gorizia et son château furent bombardés, occupés et saccagés. Les vénitiens restèrent en ville pendant treize mois. De cette époque nous reste le lion de Saint Marc, qui après la Grande Guerre fut placé en dessus de l'entrée principale du château.

## Saint-Esprit

L'église du Saint-Esprit fut construite, avec l'approbation du pape Boniface IX, par les frères **Giovanni et Michele Rabatta**, membres d'une famille d'aristocrates originaires de Florence. La première pierre fut posée le 23 mars 1398 et l'église fut consacrée le 22 janvier 1414. Sa construction était nécessaire parce que l'église la plus proche se trouvait à Salcano et était très éloi-

gnée de la ville haute. Saint-Esprit était un lieu dédié au culte, mais aussi le scénario des plus importants moments de la vie civile: c'était ici que l'on accueillait les empereurs ou donnait son mandat au Capitaine Provincial. L'église fait **9 mètres de long et 6,5 mètres de large**. Dans la partie basse de l'entrée on trouve toujours la marque du maçon. La façade est décorée avec deux statues: d'un côté Michele Rabatta avec un document dans sa main (probablement la bulle papale de Boniface IX) et de l'autre son épouse Mariabella di Castelpagano. L'intérieur, avec une seule nef, est un excellent exemple de gothique local. Le Bourg  
En haut, dans celui qui sera le bourg du château, furent érigés des nombreux bâtiments et résidences.

Parmi les plus importants, on trouve encore la maison de **Wolfgang Rassauer** (1475) avec l'inscription IESV MARIA HILF/HOC OPUS FECIT FIERI WOLFGANG RAS-CHAWER MCCCCLXXV (Érigée par Wolfgang Rassauer avec l'aide de Jésus et de la Vierge).

Très intéressante est aussi la maison de **Simone Tasso** (où aujourd'hui se trouve le Museo della Grande Guerra, Moda e delle Arti Applicate), à qui en 1545 les États Provinciaux donnèrent le titre de «**Maître de Poste**», vu que sa famille avait obtenu de l'empereur la gestion du service de poste entre le nord de l'Italie et la région de l'autre côté des Alpes. L'inscription en latin sur le mur extérieur de la maison rappelle le nom et le titre de celui qui la construit (SI)

MON TASSVS PRAEF  
CVRSORVM CAE IN  
LIBERO SOLO/SIBI  
CHARISQ.

## La porte Leopoldine

En 1660 les habitants de Gorizia eurent la possibilité de démontrer leur fidélité à l'Autriche. **Léopold**, roi d'Hongrie et Bohême après la mort de Ferdinand III, visita de forme officielle la ville. On érigea des arches de triomphe et on organisa des cérémonies solennelles. Pour garder la mémoire de cette visite, à l'entrée du château fut érigée la «Porte Léopoldine».



## L'auberge Berlin

Une légende raconte qu'en 1519 l'empereur **Charles V**, en train de fuir l'Italie, passa une nuit avec sa cour dans l'auberge de la **famille Berlin** (31 rue Rastello) et exempta les propriétaires de leurs devoirs fiscaux.

Pour rappeler l'histoire, une fresque avec l'empereur à cheval en train d'entrer dans la ville fut peinte et resta visible jusqu'aux années Trente du XXème siècle.

## Rue Rastello

Lieu de commerce et de vie publique déjà au XVème siècle, la rue Rastello est **la plus ancienne** de la ville basse. Elle s'étendait jusqu'à un grand gazon, appelé «Traunich», qui dans le XVIIème siècle allait devenir la « Piazza Grande », aujourd'hui Piazza della Vittoria.

## La place du marché-Piazza Cavour

Devant le marché, dans la



*Insegna di una storica ferramenta di via Rastello che ha cessato l'attività, ma di cui si conservano gli arredi originali di primo Novecento all'interno*

Piazza del Duomo (actuellement Piazza Cavour), au coin de la rue Rastello, surgit en 1441 la maison de **Simon Volker degli Ungerspach**, comme explique l'inscription sur la façade. Le marché était doté de portiques et fermé sur le côté sud par le cimetière et un groupe d'églises, parmi les plus anciennes celle de Sainte-Anne et Saint-Acace. Ce fut d'une fenêtre de cette maison qu'en 1563 parla le protestant **Primož Trubar**, qui avait des liens d'amitié avec plusieurs

importantes familles locales et parla en slovène, allemand et italien.

## Le Palais des États Provinciaux et l'ancien Hôtel de Ville

Le siège historique du Palais des États Provinciaux (aujourd'hui *Questura*) fut édifié dans la place du marché en 1542 et se trouve maintenant privé de ses portiques et connecté à la cathédrale par derrière. L'ancien Hôtel de ville, en revanche, fut construit entre 1562 et 1572 et se trouve au numéro 1 de la rue qui monte vers le château. Les États Provinciaux avaient **fonction de gouvernement** et déjà au XVIème siècle étaient composés seulement par aristocrates et membres

du clergé. La direction du comté était assurée par un **Capitaine provincial**.

Les bourgeois, ou délégués citoyens, ne pouvaient pas accéder à la Diète provinciale, mais pouvaient s'adresser à un Magistrat urbain, qui comptait avec l'aide de dix conseillers et d'un gastald. Le clergé n'avait pas d'accès à cet organe.

## L'hôpital de Sainte-Marie

Dans celle qui s'appelle aujourd'hui Piazza Cavour, se trouvait le premier **hôpital de la ville**, appelé de Sainte-Marie, dont l'existence est documentée dès 1378. C'était un refuge pour les âgés et les malades, auxquels on offrait de la nourriture et un hébergement.

## Place Sant'Antonio

Quittez la Place Cavour en descendant du côté gauche et rejoignez la belle Place Sant'Antonio. La légende raconte qu'**Albert I** aurait donné à **Saint-Antoine, qui visitait le village**, un petit terrain et que là surgirent le couvent, le clocher et l'église dédiés à Saint-François avec à l'intérieur une chapelle dédiée à Saint-Antoine ornée d'une riche décoration.

Dans la Place Sant'Antonio se dressent trois importants bâtiments:

1) Le palais des **comtes Lantieri a Paratico**, originaires de la région de Brescia, qui fut remanié plusieurs fois entre 1505 et la première partie du XXème siècle. En-dessus de la porte se trouvent le blason de la famille et le



*Palazzo Strassoldo in piazza Sant'Antonio, ora Grand Hotel Entourage*

balcon d'où le **pape Pie VI** parla à la population lors de sa visite à Gorizia, pendant son voyage à Vienne en mars de 1782. Le grand bâtiment est maintenant classé comme résidence historique vu qu'il est encore habité par les derniers descendants de la famille. Dans le passé, il accueillait les plus importants événements mondains de la ville (par exemple les réceptions comme celle donnée en honneur de Charles X de France, exilé à Gorizia) et hébergeait les personna-

lités les plus importantes. L'intérieur n'est visitable que quelques jours chaque année. La famille Lantieri, appartenant au patriciat de Gorizia dès 1527, compta parmi ses membres plusieurs capitaines du comté et reçut des titres héréditaires comme celui de **Grand échanson du comté** et **Grand fauconnier**. Spécialement intéressantes sont la grande sale et ses fresques avec scènes de chasse et guerre, qui montrent l'empereur Charles V en visite à Gori-

zia. Également importante est la voute du XVIIIème siècle, avec plus de deux cents symboles maçonniques, dont beaucoup pas encore interprétés.

2) Le palais des **comtes de Strassoldo du lignage de Villanova et Farra**

appartenait à une famille de compétents militaires et hommes de lettres. Fidèles aux Habsbourg, les Strassoldo furent représentants et ambassadeurs de l'empereur. La partie de la famille qui vivait à Gorizia s'éteignit dans la première partie du XXème siècle. Derrière le palais, dans la partie dédiée aux domestiques et aux dépôts, se trouve maintenant un couvent de religieuses cloîtrées.

3) La construction de l'église de Saint-Antoine commença en 1823 et le temple fut consacré le 8 aout 1825 par l'évêque de

Gorizia **Joseph Walland**, qui bénit la statue du saint dans la niche du porche, donnée par **Antonio Polli**. L'église à trois nefs contient un autel avec une toile du peintre local Giuseppe Tominz (**Saint-Antoine avec la Vierge et l'Enfant**) et un intéressant plafond peint par Clemente Costantino Del Neri à la fin du XIXème siècle (**Couronnement de la Vierge**).

## > LA VILLE EXTRA MUROS <

### Place San Rocco et son église

En prenant la rue Lantieri, ouverte entre 1908 et 1912, on arrive dans le **quartier de San Rocco**, ancien village extra muros habité par des gens de langue frioulane. La place ne garde malheureusement qu'une partie de son ancien aspect: les maisons n'occupent maintenant qu'un des côtés de la place organisée autour du bassin de l'obélisque, inauguré le 25 avril 1909 et donné à la ville par l'architecte **Antonio Las-ciaco** (1856-1946), qui appartenait à une des anciennes familles du quartier. Sur le côté gauche est partiellement visible le **parc Baiamonti**, qui surgit après la démolition des maisons endommagées pendant la Première Guerre Mondiale. Au coin entre les rues Lantieri e Lunga se dresse le «morar» de San Rocco, un ancien mûrier qui séparait les terres des comtes Lantieri de celles des barons Sembler, seigneurs de San Rocco, Schoenpass, Scariano et Wasserloeburg.

L'église de Saint-Roch était une chapelle extra muros bâtie comme protection contre la peste. Sa construction commença le 19 septembre 1497 et le temple fut consacré le 23 août 1500. En 1623, après la grande peste, l'église fut étendue et consacrée à nouveau le 23 août 1637. La façade de 1898, de style ionique, est de **Giovanni Brisco**. A l'intérieur, l'au-

tel majeur (1846) est décoré avec une toile de **Palma il Giovane** (XVI siècle) qui montre la **Vierge avec les saints Sébastien, Roch et Augustin**. Dans la nef trouvent leur place quatre autels: à gauche celui dédié à **Sainte Lucie** (reconstruit en 1935) et celui de **Sainte Philomène** avec sa grande toile du hongrois Johann Rauzi (1838) donnée par la famille royale de France exilée à Gorizia et enterrée dans le couvent de Castagnavizza; à droite l'autel du **Sacré Cœur** (reconstruit en 1934) et celui de la **Vierge du Rosaire** avec une sculpture sur bois de 1884. Le plafond du presbytère est décoré avec une fresque de **Leopoldo Perco** (1925), né dans le village de Lucinico, qui représente les quatre évangélistes. Sur les parois, les toiles du Chemin de la Croix du peintre vénitien **Antonio Paroli** (1750) et, à gauche dans le presbytère, une **Dernière Cène** de style vénitien peinte au début du XVIIème siècle. Dans la partie réservée au choir, l'orgue de **Francesco Zanin**, inauguré le 9 juin 1940, possède plus de mil tuyaux. Le plafond d'origine de l'église était décoré avec une grande fresque du XVIIIème siècle avec scènes de la vie de Saint Roch, mais fut détruit pendant la Première Guerre Mondiale.

La plus ancienne mention du clocher date de 1570 et correspond à la visite pastorale de l'abbé de Moggio Barthélemy de Porcia, qui le décrit comme «médiocre». Le 7 août commença le chantier d'une nou-

velle construction qui fut achevée en 1702 avec une tour crénelée de gout vénitien, tandis que la flèche actuelle est de 1886. Le premier **ensemble de cloches** fut installé en 1872 et l'horloge en 1890. Néanmoins, une des cloches fut cassée et en 1900 l'ensemble fut remplacé. Après la Première Guerre Mondiale et les réquisitions de 1917, un nouvel ensemble fut consacré en 1922. La dernière version de l'ensemble de cloches date de 1948.

Dans le parc «Baiamonti», depuis plus de cinquante ans, pendent les premières deux semaines du mois d'août, on célèbre la fête de Saint Roch, protecteur de la paroisse.

En dépassant la place de San Rocco le long de la rue Parcar, avec l'église derrière soi, les visiteurs peuvent admirer plusieurs maisons importantes, dont la dernière (première de la rue Baiamonti), ancienne propriété des **comtes de Romani**, date du XVII<sup>ème</sup> siècle. En laissant le terrain de football (inauguré en 1938) sur la droite, on emprunte la rue Rabatta d'où on peut aller vers la place Sant'Antonio ou la Cathédrale.

## Les environs du Séminaire Mineur

Dans la rue Alviano se dresse ce qui fut le grand séminaire mineur de la province *Illirica*, aujourd'hui siège de l'université. Le grand bâtiment fut conçu



par l'archevêque cardinal **Jakob [Giacomo] Missia** en 1898, qui acheta le terrain de quinze hectares à côté de la **Villa Boeckmann** (auparavant Strassoldo, et encore plus tôt Sembler) pour la somme de 243 mille couronnes. Le projet fut attribué à **Anselmo Werner**, un bénédictin du couvent de Seckau en Styrie, qui s'était déjà occupé de concevoir d'autres séminaires et couvents bénédictins en Autriche et Allemagne et planifia un bâtiment en forme de «E» (comme Eucharistie).

En 1991-1992 l'archevêque de Gorizia Antonio Vitale Bommarco vendit le bâtiment à l'Université de Trieste. Depuis trois décennies, la structure accueille les cours de sciences internationales et de la diplomatie. Dans les années 2000, le projet original fut achevé avec la tour et la dernière aile qui, même si elles ont été réalisées avec des matériaux différents à ceux imaginés à l'origine, donnent au bâtiment la forme de «E» avec laquelle il fut conçu.

Juste à la sortie du bâtiment se trouve un lieu de culte nommé «Grotte de Lourdes» où dès les années Trente du XX<sup>ème</sup> siècle les séminaristes et depuis les fidèles de la paroisse de la Cathédrale prient le Saint Rosaire. Aujourd'hui, sur le côté gauche de la grotte s'ouvre une descente panoramique appelée «**Lant pal troi dal Seminari**», qui mène à Saint Roch en passant par un parc.

## 3

### Ville de foi

---

---

#### La Cathédrale

En sortant de la Place Cavour par l'arche de la *Questura*, on arrive à la place de la Cathédrale, aujourd'hui dite Corte Sant'Ilario. La façade en style beaux-arts fut construite entre 1924 et 1929 après la Première Guerre Mondiale, qui a détruit presque complètement l'église. Au milieu de la partie haute on trouve une **statue de la Vierge de A. Bertossi (1887)** et dans le portal les **têtes des douze apôtres**.

Le style qu'on trouve à l'intérieur de la Cathédrale

est varié, vu que le temple fut modifié plusieurs fois. Dans le XVIème siècle, deux chapelles furent connectées au cœur du bâtiment et entre 1688 et 1702 la nef fut prolongée et étendue jusqu'aux dimensions actuelles. L'église fut le **siège de la paroisse de Gorizia à partir de 1460** et devint **cathédrale en 1752**. L'archive paroissiale contient les registres avec les annotations des sacrements dès la fin du XVIème siècle.

Dans la nef de droite se trouvent les autels dédiés à **Sainte Thérèse de**

**Lisieux** (avec une toile de Emma Galli datée de 1929), à l'**Annonciation** (1680), à **Saint-Josef** (1713) et à la **Vierge de Monte Santo**.

Dans la nef gauche les autels sont consacrés au **Sacré Cœur**, à **Saint-François** et aux **Saints Fabien et Sébastien**.

Le presbytère correspond à l'ancienne église des Saints Hilaire et Tatien, l'**autel majeur est de G. Pacassi (1705)** et la toile de 1820 est du peintre local Giuseppe Tominz (en bas une vue de la ville avec les principaux clochers), les **sièges des chanoines** réalisés en bois par Bernardis représentent le « Pater noster ». La **Chapelle du Saint Sacrement** (1342) fut connectée au presbytère dans le XVIème siècle et contient un autel en marbre dédié à l'Assomp-

tion de la Vierge. Dans la partie droite se trouve le cénotaphe du dernier comte de Gorizia (1497). Le **Comte Léonard** y est représenté avec une lourde armure et dans la main le symbole de sa famille. En bas la figure de son épouse Paola Gonzaga qui tient le blason de sa propre famille d'origine et une inscription en allemand de l'époque LIENHAR. VON. GOTS. GENADN. PFALLENZ. GRAVE. FVN. KARNTHEN. GRAVE. ZU GOERTZ. UND. ZU. TIROL. VOGTE. DEREN. GOTTS. HAESSERN. ZU AGLAR. ZU. TRENDT. UND. ZU. BRIECHSEN. HAT. DISSN. STAIN. MACH. LASSN. ANNO... «Léonard, pour la grâce de Dieu comte palatin de Carinthie, comte de Gorizia et du Tyrol, avocat des mai-

sons de Dieu de Aquilée, Trente et Bressanone a fait installer cette plaque dans l'année...».

La **chapelle de Saint-Acace** (1471) à droite du presbytère présente une voute en forme d'étoile avec quatre pointes mêlées à une voute à croisée, les fresques en style typique de Carinthie montrent les **Évangélistes et des anges avec les symboles de la passion et des instruments musicaux**.

La chapelle de Saint-Acace permet d'accéder aux sacristies et à la crypte des archevêques.

La Première Guerre Mondiale détruisit presque complètement l'église et l'important travail du peintre **Giulio Quaglio**, qui avait décoré presque tout le temple en 1702. Sa fresque «Gloire céleste» se distinguait par sa grandeur

décorative.

L'**orgue**, avec plus de trois mille tuyaux, fut produit par Francesco Zanin et complété lors de la reconstruction qui suivit la Grande Guerre.

Le **clocher** fut construit dans la deuxième moitié du XVIème siècle et échappa à la guerre. Jusqu'en 1865 il présenta une petite coupole, qui fut remplacée par une pyramide selon le modèle d'Aquilée. Les cloches sont de 1864.

Dans le mur de gauche on voit la **méridienne** de Giandomenico Barzellini (1779) et deux des fenêtres de la chambre secrète où on gardait le trésor de la Cathédrale.

## Le palais Attems-Santa Croce, Hôtel de Ville

En sortant de la Cathédrale



*Gloriette nel parco del Municipio*

vers gauche, on trouve quelques rues avec une importance historique. La rue Marconi, où se trouvait l'abside de la Chapelle de Saint-Anne, aujourd'hui Chapelle du Saint-Sacrement de la Cathédrale, mène à la rue Mazzini, où à droite se dresse l'imposant **Palazzo de Bassa**, maintenant siège de l'université. Au fond de la rue Mazzini, dans la place dite Del Municipio, se trouve le **Palais Attems-Santa Croce**, terminé en 1740 et réalisé

par l'architecte **Nicolò Pacassi**. À l'époque, Pacassi n'avait que 24 ans. Peu reste de la structure originale : trois petits balcons dans la façade côté place, la loggia en style ionique côté jardin et l'escalier d'inspiration vénitienne qui mène au premier étage. Le bâtiment fut complètement modifié par **Johann Christoph Ritter de Zahony** qui l'acheta en 1823.

Ce fut le Conseil de la Ville guidé par l'avocat **Francesco Marani**, dans les sessions de 27 et 28 décembre 1907, qui prit la décision d'acheter le palais. Le prix à payer s'élevait à 330.000 couronnes.

Au long des décennies qui suivirent, le palais Ritter de Zahony fut modifié plusieurs fois : la première après la Grande Guerre sous la direction de l'ingénieur chef de la

ville **Riccardo Del Neri** (1896 – 1964), qui altéra complètement la façade. Plus tard, dans les années 70, l'architecte **Guglielmo Riavis** (1917 – 1987), modifia le hall d'entrée en rajoutant des surfaces en pierre calcaire et en modifiant les accès.

## De la place Municipio à la rue Garibaldi

En quittant la Piazza del Municipio en direction de l'actuel Corso Italia, on croise la rue Garibaldi, une artère élégante qui a été restaurée récemment et qui garde au milieu la belle **Chapelle de l'Immaculée Conception**. Adjointe à l'hôpital pour femmes dès 1378, elle resta ouverte au culte même quand l'hôpital fut fermé à la fin du XVIIIème siècle après

l'édicte de l'empereur Josef II. Dans les deux niches de la façade se trouvent deux statues en plâtre : à gauche Saint-André et à droite le bienheureux **Daniele degli Ungrispach**, vêtu comme un chevalier du XVIIème siècle.

## Le Traunich- Piazza Grande- della Vittoria

En descendant par la rue Rastello, on arrive à celle qui est maintenant connue comme Piazza della Vittoria. Au début de son histoire, ce n'était qu'un gazon et même quand à la fin du XVème siècle les premières maisons commencèrent à se dresser et à en faire la place la plus importante de la ville, l'espace conserva son nom originel, qui jusqu'aux premières années du XXème siècle fut

«**Traunich**», de «travnik» (gazon en slovène).  
Aux bords de la place, dont le style garde encore un contact avec la tradition de l'Europe centrale, s'élèvent les palais de plusieurs familles parmi les plus importantes de Gorizia: le grand **Palazzo della Torre** (maintenant Préfecture), maison des nobles qui gouvernèrent la ville comme lieutenants de l'empereur; la **maison de Braunizer** au numéro 60 où fonctionna longtemps une horlogerie et bijouterie et qui jusqu'en 1994 était décorée avec un horloge mécanique de 1907 (maintenant visible sur la façade du siège de la Ginnastica Goriziana, au coin entre la rue Rismondo et la place Cesare Battisti); au numéro 55 la **maison du baron Sigisfred de Vogtberg** (1770); le **palais Paternolli**

au numéro 49 fut le siège d'une connue typographie fondée en 1837 et active pendant plus de 150 ans ; au numéro 8 la maison du jeune philosophe juif **Carlo Michelstaedter** qui se donna la mort à 23 ans en 1910 (comme rappelle une inscription de 1960), le **tunnel Bombi** (1930) où une inscription rappelle l'exécution entre le 20 et le 23 avril 1714 de onze des chefs de la révolte paysanne dite «**dei Tolminotti**», dernière exécution publique pendant la domination autrichienne. Au milieu de tout ça, se dresse la **statue de Saint Ignace de Loyola**, qui fonda la Compagnie de Jésus. Au milieu de la place se trouve aussi l'élégant **basin de Neptune**, attribué à l'architecte impérial Nicolò Pacassi. Il montre le dieu et six tritons qui versent de

l'eau et fut inauguré le 25 mars 1756.

Sur le côté droit de l'église de Saint Ignace s'ouvre la rue Mameli, au bout de laquelle se trouve le **Palais Werdenberg**, siège du premier séminaire jésuitique dès 1615 et plus tard du prestigieux **Staatsgymnasium**, où se formèrent jusqu'en 1918 les plus brillants membres du clergé local et qui maintenant accueille la **Biblioteca Statale Isontina** avec un patrimoine de plus de trois cents mille livres, parmi lesquels on trouve des manuscrits, des cinquantenaire, des archives privées comme celle de Carlo Michels-taedter et des centaines de journaux et revues utiles pour connaître l'histoire de la région.

## Saint-Ignace

En arrivant dans la Piazza

della Vittoria, les visiteurs seront éblouis par la solennelle grandeur de l'église de **Saint-Ignace** avec ses deux clochers à bulbe qui suivent la tradition autrichienne.

**Les jésuites arrivèrent à Gorizia en 1615** pour y ouvrir leur premier lycée et s'établirent dans l'église de Saint Jean Baptiste, dans la rue du même nom. En septembre 1654 débutèrent les travaux pour la construction d'une nouvelle église. En 1680, beaucoup d'éléments étaient déjà terminés: les voutes sur les quatre chapelles, les couloirs et les galeries en dessus et l'**autel du Crucifix**, de la famille Della Torre. L'oratoire, en dessus de la sacristie, fut peint en 1684, presque au même temps que le splendide autel dédié à l'**Assomption de la Vierge**. L'année



suivante, la famille Cobenzl fit installer, pour 1048 florins, un autel dédié à **Saint Josef** et en 1686 fut érigé celui en honneur de **Saint François Xavier**, payé avec un héritage de 1000 couronnes, laissé par la famille Della Torre. L'autel majeur en bois fut remplacé en 1716 par un autre en marbre, œuvre de **Pasquale Lazzarini**.

En 1717 l'autel majeur fut enrichi avec deux grands pique-cierges en marbre, placés sur les marches. En 1721 le peintre et coadjuteur laïque jésuite **Cristoph Tausch**, élève de Andrea Pozzo, peignit la fameuse «**Gloire de Saint-Ignace**» derrière l'autel majeur : cette œuvre très difficile à réaliser présente une perspective exceptionnelle et montre Saint-Ignace avec l'habit sacerdotal à genoux sur un nouage, que des

anges soulèvent en direction de Dieu Père.

En 1744, grâce à une somme laissée en héritage par le comte Nicolò Strassoldo, fut construit un autel blanc qui représente la **déposition de Jésus**, dédié à l'épouse du mort Anna baronne Terzi.

Pour célébrer la consécration (24 février 1767), une plaque en marbre fut installée sur la paroi de gauche à l'entrée de la nef principale. L'inscription dit:

D.O.M. TEMPLVM. D.  
IGNATII. DE. LOIOLA.  
CAROL. MICH. AB AT-  
TEMS. S.R.I. PRINCEPS  
PRIMUS. GORITIENS.  
ARCHIEP. ALOIS.  
MARIA. GABRIELI.  
CONCORDIENS.  
CAROL. CAMVC-  
CIVS. IVSTINOPOL.  
ALDRAG. PICCARDI.  
PETTINENS. EPISCOPI  
AN. MDCCLXVII VI.

KAL. MART. DEDD.  
L'**orgue actuel (1928)** est de Beniamino Zanin. Avec plus de quatre mille tuyaux, c'est l'instrument pneumatique le plus grand de l'Italie du nord.

Les **clocher à bulbe** furent terminés en 1725 et la façade avec les statues d'Ignace [au centre], Saint-Josef [à gauche] et Saint Jean Baptiste [à droite] fut complétée entre 1724 et 1725.

## De la rue Arcivescovado à la rue del Seminario

Sur le côté nord, la place Della Vittoria se fait plus étroite et devient rue Arcivescovado. À droite se trouvent la **Chapelle de l'Exaltation de la Croix** (XVIIIème siècle) et le

**Palais de l'archevêque**, siège de la **Curie** e de **l'Archive historique de la Curie**. Immédiatement après, au numéro 1 de la «Contrada dei Signori» (aujourd'hui rue Carducci), le palais du **Monte di Pietà** (XVIIIème siècle), maintenant siège de la Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia. Dans le coin, avant d'entrer dans la rue Del Seminario (numéro 21) on trouve une plaque en marbre qui rappelle l'œuvre de la journaliste **Carolina Luzzatto** (1837-1919), d'origine juive et ardente patriote italienne. La courte rue Del Seminario doit son nom au grand bâtiment où se réalisaient les études théologiques et où se trouve actuellement la **Biblioteca del Seminario Teologico Centrale di Gorizia**, ouverte au public, qui compte plus

de cent cinquante mille volumes, codes, codes d'Aquilée, incunables et des centaines de manuscrits et archives de familles tout comme l'archive de la première chancellerie du diocèse. A gauche de l'ancien séminaire surgit la **Chapelle du Séminaire**, dédiée à **Saint Charles Borromée**. Réalisé selon le projet de Giorgio Massari (1687-1766), Bernardino Maccaruzzi (1728-1800) et Domenico Schiavi (1718-1795), et bien que privé de sa décoration originelle, ce temple est encore un excellent exemple d'architecture sacré du XVIIIème siècle. **Consacrée le 4 novembre 1768**, l'église devint dépôt militaire entre 1786 et 1796 et retourna à sa fonction d'origine en 1797.

En bas, la rue Del Seminario croise ce qui fut le lit du ruisseau Corno d'où le

chemin monte jusqu'à la «Piazzutta». Sur la droite, au carrefour, se trouve la statue de **Saint Jean Népomucène**, antérieurement placée sur la balustrade du pont qui unissait les deux parties de la ville. Dans la «Piazzutta» avait lieu la **foire de Saint Barthélemy** et se trouvait le premier **hôpital des Fatebenefratelli** avec l'église des Saints Vite et Modeste (1656) commissionnée par le baron Vito del Mestri.

## Rue San Giovanni; rue Ascoli et la Synagogue

En entrant dans la rue San Giovanni du côté de la rue Del Seminario, on trouve trois importants bâtiments: 1) L'église de Saint Jean Baptiste (qui donne son

nom à la rue et se trouve dans une petite place) est aujourd'hui siège de la communauté slovène. L'élégant temple en forme de croix a deux chapelles latérales. Il fut fondé entre 1593 et 1595 par volonté du baron **Vito di Dornberg**, qui laissa dans son testament l'argent pour sa construction, et devint la première église des jésuites à Gorizia après leur arrivée en 1615.

2) A droite de l'église, au numéro 1 de la rue Ascoli, se trouve un hôtel particulier du XVII<sup>ème</sup> siècle qui appartenait à **Leonardo Cristoforutti** et où se trouve maintenant la Surintendance des Beaux-Arts et la **Società Filologica Friulana**. Ici vécut le linguiste **Graziadio Isaia Ascoli** (1829 – 1907), comme rappelle le nom de la rue. D'origine juive, il fonda

la linguistique italienne et européenne moderne et fut un important intellectuel et patriote du *Risorgimento*, jusqu'au point de devenir **sénateur du tout nouveau Royaume d'Italie**.

3) Au fond de la rue Ascoli, au numéro 19, surgit solennelle et magnifique la **grande Synagogue**, fondée en 1756 et actuel siège du Museo ebraico, ouvert le samedi matin. La salle intérieure a gardé la structure du XVIII<sup>ème</sup> siècle : elle est dominée par une galerie avec balustrade en bois et éclairée par des grandes fenêtres et deux grands lustres en fer forgé. Le **tabernacle (Aron hakodesh)** avec ses quatre colonnes salomoniques en marbre noir est protégé par une balustrade en fer forgé et doré réalisée au XVIII<sup>ème</sup> siècle par **Martin Geist de Bamberg**.

A l'intérieur de l'Aron, se trouvent les **rouleaux de la Torah**. En face, la **Bimah** est une plateforme sur laquelle prend place celui qui lit la Torah pendant le rite. Les juifs furent pendant des siècles une partie importante de l'histoire de Gorizia. La présence de leur communauté est documentée dès le XIII<sup>ème</sup> siècle. Le ghetto fut établi par volonté de l'empereur Léopold Ier le **24 mars 1696** et devint opératif en mai de la même année. Son premier emplacement fut dans l'actuelle rue Cocevia. Les relations entre juifs et chrétiens ne cessèrent jamais; en effet, la filature de la soie dans le ghetto donnait du travail pas seulement aux juifs mais aussi aux chrétiens. L'«**Edit de tolérance**» de l'empereur Josef II (1781) interdit les discriminations

fondées sur la religion dans tout le territoire de l'empire et en 1790 une nouvelle disposition locale confirma la protection pour les juifs du comté de Gorizia et Gradisca. Contrairement à ce qui eut lieu dans le reste de l'empire, où les juifs furent fidèles aux Habsbourg, pendant le XIX<sup>ème</sup> siècle les juifs de Gorizia adoptèrent la cause de l'Italie naissante tout comme la bourgeoisie locale à laquelle ils s'assimilèrent. Les lois raciales fascistes du 20 septembre 1938 et la déportation de la nuit du 23 novembre 1943 aux mains des nazis effacèrent presque complètement la présence juive à Gorizia. Seulement deux personnes rentrèrent d'Auschwitz et en 1969 la communauté de Gorizia s'intégra dans celle de Trieste.

La rue Ascoli, ancien em-

placement du ghetto, maintient encore les marques de son histoire: elle est étroite et ses maisons sont hautes et ont des typiques balcons en fer forgé (voir numéros 8, 12, 14 et 20).

### **Le grand portail en fer forgé du XVIIIème siècle**

qui se trouve à côté de la synagogue était probablement l'entrée du ghetto. Dans le cadre de quelques portes existent encore des trous utilisés pour la **mezuzah**, un boîtier où les familles les plus religieuses mettaient un rouleau de parchemin avec un verset de la Bible. En face de la synagogue, au numéro 16b, une maison garde un fronton en fer forgé avec la date de 1808. La maison semi-détruite, à côté du portail était l'ancienne école juive. Au numéro 7, en 1766 fonctionnait un laboratoire pour la filature

de la soie, au numéro 4 est encore visible la date juive de 5564 (1804), à l'intérieur de cet immeuble se trouva un coffre-fort produit par la compagnie Jona, dont la connue expression utilisé en ville pour refuser de donner de l'argent : «Cosa credi che abbia la cassa di Jona?» (Crois-tu que j'ai un coffre Jona?).

## **Le palais Attems-Petzenstein**

En quittant la Piazza della Vittoria par la sortie nord, on rejoint la rue Arcivescovado et peu après ce qui fut le Chemin de Carinthie, la dite «Contrada dei Signori» (aujourd'hui rue Carducci). L'ancien nom dérivait des nombreux hôtels particuliers construits entre le XVIème et le XVIIIème siècle, en commençant par **Palazzo**

**Cobenzl** (1587), plus tard résidence des barons Codelli et des archevêques. La rue mène à la place Corno (aujourd'hui De Amicis) avec le grand **Palais Attems Petzenstein**, bâti entre 1733 et 1745 selon le projet de l'architecte **Nicolò Pacassi** (1716-1790). Les sept statues qui décorent la balustrade épâtèrent autant les habitants de la ville qu'il devint fréquent de dire «Va a contar ai sete de l'Attems!» (Ça, tu peux le raconter aux statues du palais) pour manifester son incrédulité face aux mensonges. Le bâtiment d'origine avec son toit en croupe avait la façade orientée vers le nord. Mentionné comme «maison pour le dimanche» (casamento domenicale) dans le testament d'Herman Sigismond d'Attems, il fut plus tard intégré dans

une structure plus grande avec la façade qui donne sur la place. L'auteur des fresques à l'intérieur est probablement **Francesco Chiarottini** (né à Cividale), qui selon les documents en 1783 était en train de décorer le plafond et les loges du Teatro di Società. Depuis 1900, le palais est le siège des Musei Provinciali di Gorizia, qui exposent une extraordinaire collection de tableaux avec œuvres de maîtres vénitiens, portraits du peintre local **Giuseppe Tominiz** qui représentent la bourgeoisie de Gorizia et Trieste et toiles d'artistes locaux comme **Anton Zoran Musič, Italic Brass** et **Sofronio Pocarini**. Dans le petit jardin de la cour du palais, le **bassin d'Hercules** démontre l'amour de Nicolò Pacassi pour la ville de Gorizia.

Hercules y est représenté avec sa massue dans l'acte d'abattre l'hydre. A l'origine, le bassin était au milieu de la place et une inscription rappelle la générosité de l'architecte, dont le blason est encore visible. L'œuvre fut réalisée par **Marco Chierighini** en 1775 et s'harmonisait bien avec la façade du palais. Elle fut déplacée en 1934 et se trouve maintenant dans le jardin intérieur. Dans le palais, les visiteurs peuvent aussi admirer la **dernière calèche des Princes Archevêques de Gorizia**, qui en porte encore le blason.

## De la place De Amicis à la rue del Santo

En sortant du palais Attems-Petzenstein et en montant par la rue Del

Santo, on rejoint l'église **archidiaconale de Saint Antoine le petit**. Construite en 1723 grâce à l'argent laissé par la comtesse **Anna Giulia Sinovig**, sœur de l'évêque de Trieste Francesco Vaccano, elle remplaça probablement une chapelle qui existait déjà dans le coin et était à son tour utilisée pour vénérer le saint. Endommagée pendant la Première Guerre Mondiale, elle fut restaurée plusieurs fois, la dernière en 1990. L'autel majeur, entièrement reconstruit après la Grande Guerre, présente une toile avec la Vierge, Saint-Antoine et Saint François de Paola. Tout près de l'église surgissaient le premier cimetière de la ville et l'hôpital masculin de Saint-Raphaël, comme démontre la documentation du XVIIIème siècle.



## De la place Vittoria à la place Transalpina

Quittez la place Vittoria par le nord et prenez les rues Arcivescovado et Carducci jusqu'à la place De Amicis, puis empruntez la rue Silvio Pellico, la place Medaglia d'Oro et la rue Monte Santo jusqu'à la rue Caprin et à la place Transalpina.

Au long du parcours se dressent des bâtiments très importants pour l'histoire de la ville. Entre les rues Monte Santo et Palladio, les bâtiments qui accueillirent l'école et l'internat des **Sœurs Ursulines**. L'ordre arriva en ville le 8 avril 1672 (six sœurs presque toutes de langue allemande). Leur arrivée fut requise par les Etats Provinciaux et approuvée par la cour impériale. Les Ursulines mirent leur charisme au service de l'éducation des filles et eurent leur première école dans un quadrilatère compris entre celles qui sont aujourd'hui les rues Delle Monache, Crispi, Roma et Rotta (une surface de plus de 33.000 mètres carrés avec le couvent, un potager et un jardin qui allait jusqu'au palais Della Torre, qui est maintenant le siège de la Préfecture). Dans le XVIIIème siècle le couvent transforma la culture et l'architecture du centre-ville et contribua à élever le niveau culturel des habitants. Les Ursulines restèrent dans le centre-

ville jusqu'en 1922 quand à cause des dommages de la guerre elles décidèrent d'acheter la **Villa Ceconi** et de la transformer dans un internat et de construire un nouveau couvent dans la rue Palladio sur projet de l'architecte-ingénieur **Max Fabiani**. L'ordre fut actif en ville jusqu'en 2017. Ses documents se trouvent maintenant dans **l'Archive de la Curie** tandis que la bibliothèque historique est dans la **Biblioteca del Seminario Teologico Centrale di Gorizia** (Rue Del Seminario).

Le deuxième bâtiment de grande importance pour le développement historique de Gorizia fut la gare du nouveau **Chemin de fer Transalpin**, inaugurée en 1906 par l'héritier au trône François-Ferdinand. Aujourd'hui la place présente une particularité très intéressante: depuis la suppression de la frontière entre la Slovénie et l'Italie en 2004 il est possible d'admirer le monument qui rappelle ce moment et se promener librement entre les deux pays sans aucune barrière ou contrôle.

## De la place della Vittoria au palais Coronini

Sur le côté gauche de l'église de Saint-Ignace s'ouvre la rue Mameli, qui mène vers la rue Santa Chiara. Ici, à gauche, un grand bâtiment se dresse. Aujourd'hui musée et université, autrefois il était le **couvent des sœurs clarisses**, qui fut fermé en 1785 suite à l'édicte de Josef II. Plus en bas, à droite, une suite de sept bâtiments connectés entre eux formait le **couvent des sœurs**

**de Notre Dame**, qui se dédiaient à l'enseignement. Arrivées en ville en 1857 par volonté de l'archevêque **Andreas Gollmayr** et de la comtesse **Matilde Coronini**, elles furent actives à partir des années Soixante du XIXème siècle et soignèrent l'éducation de milliers de filles et garçons dans son école primaire. Dans le bâtiment se trouve aussi une élégante chapelle en style alpin dédiée au Sacré Cœur de Jésus, consacrée le 27 octobre 1878. Encore dans la rue Santa Chiara, la **locanda da Sandro** présente une



*L'edificio di viale XX settembre un tempo di proprietà dei baroni Formentini ora ospita il Liceo Classico «Dante Alighieri»*

belle décoration en plâtre d'époque autrichienne. Plus en bas, après l'ancien pont sur le Corno, commence Viale Venti Settembre. A gauche se dresse la **ville des barons Formentini** (XIX<sup>ème</sup> siècle) où se trouve actuellement le Liceo Classico, à droite le grand parc avec le **palais des comtes Coronini-Cronberg**. Le grand bâtiment, aujourd'hui prestigieux musée, garde des meubles anciens, une extraordinaire collection

de tableaux, sculptures, documents et livres de grande valeur comme le **«De ludo scachorum»** du mathématicien de la Renaissance **Luca Pacioli**. La plupart de ce patrimoine fut acquise par Guglielmo, dernier comte Coronini-Cronberg (1905 – 1990), grand collectionneur et intellectuel de Gorizia, qui à sa mort donna le bâtiment à la ville, qui a restauré et préservé la grandeur de cette demeure historique.

## Promenade au long du «Corso»

La gare du Chemin de Fer du Sud (aujourd'hui Gorizia Centrale) et la rue Del Seminario sont reliées par le **Corso Verdi** et le **Corso Italia**, autrefois Corso François-Josef. Cette longue artère coupe la ville en deux et dès la fin du XIX<sup>ème</sup> siècle accueille les plus belles villas néoclassiques et austro-hongroises de Gorizia. C'est au long du Corso que eurent lieu les plus importants défilés militaires, manifestations populaires, réceptions d'empereurs, commandants militaires et présidents de la République, les cortèges civils et militaires, les fêtes de carnaval et les manifestations du folklore. En partant de la rue Del Seminario, les promeneurs trouvent à droite le

jardin public avec la station météorologique d'époque autrichienne, qui registre toutes les données sur la température et l'humidité, et l'élégant **bassin dit du «Gyulai»** (XIX<sup>ème</sup> siècle).

En face du jardin, dans le Corso, se dresse le bâtiment en style vénitien des Assurances Ina (XIX<sup>ème</sup> siècle) avec ses fenêtres et ses mosaïques. Au carrefour entre la rue Garibaldi et le Corso Italia se trouve le **Teatro Verdi**, complètement restauré en 2001, dont les origines remontent à la deuxième moitié du XVIII<sup>ème</sup> siècle: celui qui à l'époque était appelé «Teatro di Società» témoigne la passion des habitants de Gorizia pour l'opéra et la musique symphonique. Plus en bas, se dressent la pharmacie **«Orso Bianco»** fondée en 1700 et le **cinéma Corso**, bâti dans

les années Vingt du XXème siècle. Après une série d'établissements dédiés à la restauration surgit le «Caffè Garibaldi», qui garde une collection de photographies anciennes de la Première Guerre Mondiale avec des personnages importants comme le Duc d'Aoste, Gabriele D'Annunzio et le roi Victor-Emmanuel III. En s'approchant de la gare, les promeneurs trouvent le premier gratte-ciel de la ville, conçu dans les années Soixante, et le **Parco della Rimembranza**, dont l'histoire est liée aux tragiques événements de la Seconde Guerre Mondiale et qui garde aujourd'hui des mémoriaux civils et militaires.

## Le cimetière juif de Valdirose

En croisant la frontière au point de passage dit «Casa Rossa», après quelques centaines de mètres, les visiteurs arriveront dans un lieu ancien et intemporel, le **cimetière juif de Valdirose**. Créé dans le XVIIIème siècle, il fut le lieu où étaient enterrés les membres de la communauté juive de Gorizia. Les juifs vivaient à Gorizia depuis plusieurs siècles quand dans le XVIIème siècle l'empereur leur imposa de s'installer dans le ghetto. Le

cimetière garde les restes de quelques centaines de tombes comme celle de **Isaac Samuel Reggio**, qui fonda le Collège Rabbinique de Padoue et anima la vie culturelle de Gorizia pendant le siècle des Lumières, celle du philosophe **Carlo Michelstaedter** et de plusieurs parmi ses familiers, celle de **Carolina Luzzatto**, intellectuelle et journaliste, et celles des familles **Morpurgo, Pincherle, Gentilini, Bolaffio** ainsi comme celles des soldats juifs morts pendant la Première Guerre Mondiale.



*La chiesa e il convento francescano della Castagnavizza ospita nella cripta le tombe degli ultimi reali di Francia in esilio a Gorizia*

## La Castagnavizza sourit à Gorizia

En sortant de la place Vittoria, prenez les rues Arcivescovado, Carducci, place De Amicis, rue Silvio Pellico et Rotonda Medaglia d'Oro, puis la première sortie qui mène au point de passage San Gabriele et, quelques minutes plus tard, à la colline de **Castagnavizza**. Ce lieu magique, entouré par le vert de la nature, permet de voir jusqu'à la mer et accueille le couvent des frères mineurs

où se trouvent les tombes des **derniers rois de France exilés à Gorizia**.

L'église, lieu de culte et pérégrination, s'ouvre vers la ville et semble lui sourire avec sa façade candide reliée à l'est à la structure horizontale du couvent.

L'église d'origine fut construite entre **1654** et la moitié du XVIIIème siècle. Le premier bâtiment de nef unique était orienté vers le nord, les parois de l'église actuelle correspondent à ce noyau originel. Les grands travaux d'extension



débutèrent en 1691 et à l'église furent rattachés un nouveau presbytère carré le long de la nef principale et un espace derrière le presbytère. Dès le début, l'église présentait une riche décoration en plâtre réalisée par plusieurs artistes, qui couvrait presque tout l'intérieur du temple. Il y avait aussi des splendides fresques dédiées au culte de la Vierge, probablement œuvre du français Jean Donat. **Le 9 novembre 1784 les Carmes Déchaux de Castagnavizza furent expulsés par décret impérial.** Le bâtiment fut abandonné en janvier 1785 et tous les biens vendus ou transférés dans d'autres lieux de culte. L'église rouvrit ses portes le 2 juillet 1796 avec la bénédiction de l'évêque. De grande importance pour le sanctuaire fut

le désir de Charles X, dernier roi de France, d'être enterré dans la crypte du couvent. Le souverain était arrivé à Gorizia le **8 octobre 1836** et logeait dans le **palais Coronini-Cronberg**. De sa fenêtre il pouvait voir les collines et le couvent de Castagnavizza, qu'il ne put pourtant pas visiter étant donné qu'il s'éteignit le 6 novembre 1836. En suivant la tradition établie par Charles X, ses descendants ont aussi été enterrés dans la crypte de Castagnavizza: reposent ici Louis XIX son fils, Marie Thérèse sa femme (fille de Louis XVI et de Marie Antoinette) et Henri V, comte de Chambord, tout comme d'autres personnalités de la cour française de l'époque comme le duc de Blacas, fidèle ministre de Charles X.

## Le Monte Santo en dessus de Gorizia

En traversant la frontière par le point de passage de Salcano, les visiteurs arriveront vite au carrefour d'où commence la montée qui mène au **Sanctuaire de la Vierge de Monte Santo**. Les apparitions datent du 23-24 juin 1539, quand une petite bergère raconta qu'elle avait vu la Vierge. Le sanctuaire fut consacré le 12 octobre 1544 par **Monseigneur Egidio Falcella évêque de Caorle**, vicaire général du cardinal Marco Grimani Patriarche d'Aquilée. Le cardinal, de son côté, envoya un précieux cadeau: un tableau qui représentait la Vierge et l'enfant Jésus avec les Saints Isaïe [Elie selon d'autres versions] et Jean Baptiste. Le tableau

date de 1480 et est attribué à **Iacopo Palma (Palma le Vieux)**.

Entre 1609 et 1732 les empereurs Ferdinand III, Léopold Ier et Charles VI confirmèrent les droits acquis et menacèrent «ceux qui perturbent ce lieu sacré, où les moines garantissent l'hospitalité aux pèlerins». Une confrérie fut fondée sous la protection de la Vierge et le pape Clément XII avec sa bulle *Cum sicut accepimus* accorda l'indulgence plénière dans les conditions habituelles «à tous ceux qui visitent le sanctuaire dans chaque jour de l'année».

**Le 6 juin 1717 l'effigie de la Vierge fut couronnée solennellement** dans la place Vittoria. En 1786, pourtant, par volonté de l'empereur Josef II, le sanctuaire fut supprimé. Après la mort de Josef II

(1790), le compte **Raimondo della Torre**, gouverneur des comtés de Gorizia et Gradisca, s'engagea pour la reconstruction du sanctuaire.

Le bourgmestre de Gorizia et les pères de la ville demandèrent alors à l'empereur François II que *«l'effigie de la Vierge que maintenant l'on vénère à Salcano soit transportée à nouveau dans l'église de Monte Santo»*. L'empereur répondit avec un document bilingue (allemand-italien) le 4 mai 1793 et accepta la proposition. L'église fut reconstruite et dotée d'une riche décoration avec deux fresques de Johann Karl Lichtenreiter.

Pendant la Première Guerre Mondiale, le sanctuaire se trouvait en ligne de tir et fut détruit. Il retrouva une nouvelle vie seulement en 1926.

L'orgue est de l'entreprise

**Vincenzo Mascioni** de Cuvio (Varèse) et fut réalisé pour célébrer les quatre cents ans des apparitions. Il fut adapté et démonté plusieurs fois, la dernière restauration date de 1982.

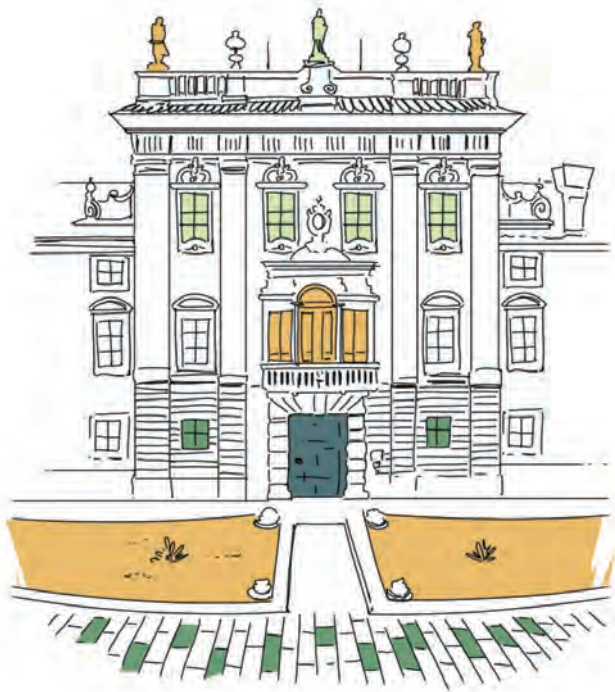
## La Madonna del Preval

En quittant Gorizia par le chemin d'Udine, on trouve le village de Lucinico et puis celui de Mossa, où dans le XI siècle se dressait un château de la famille des comtes Eppenstein. Près de la frontière entre l'Italie et la Slovénie, dans une petite vallée qui semble connecter deux langues et deux nations, se trouve le magnifique sanctuaire de la **Madonna del Preval**.

Il s'agit d'un lieu d'extraordinaire beauté naturelle, au milieu des collines entre l'Isonzo et son affluent Ju-

drio. La présence d'un lieu de culte est documentée dès le Xème siècle, mais ce n'est que dans le XIVème siècle qu'un document cite l'église comme **Santa Maria del Preval**. La légende raconte que des faucheurs trouvèrent une image de la Vierge et l'apportèrent au curé de Mossa. Le jour suivant la statue apparut à nouveau dans les champs et ils la ramenèrent au village, le troisième jour la petite Vierge se trouva à nouveau au milieu des champs. Les gens commencèrent à parler d'un miracle et décidèrent de bâtir une église. Selon les archéologues, les premiers restes datent de la période entre le VIIIème et le Xème siècle. Pendant le XVIème siècle, la structure devint étape pour les pèlerins qui allaient à Monte Santo et plusieurs patriarches d'Aquilée la

visitèrent. Au XVIIIème siècle, le premier prince archevêque de Gorizia, **Carlo Michele d'Attems**, alla à l'église pendant une visite pastorale et en décrit les autels de marbre donnés par le baron **Agostino Codelli**, le même qui laissa son héritage à l'Église afin que Gorizia puisse devenir diocèse autonome. Après la décadence vécue pendant la Guerre Froide, l'église retrouva son rôle lors de la visite de Saint Jean-Paul II, qui s'agenouilla en face de l'ancienne statue (l'original est aujourd'hui dans l'église paroissiale de Mossa) et la distingua avec le titre de «**Santa Maria Regina dei Popoli**» pour souligner la vocation du sanctuaire. L'église est maintenant visitée par pèlerins et touristes et utilisée dans les jours fériés pour célébrer des mariages.



*Palazzo Attems-Petzenstein in piazza Corno (piazza De Amicis)*

### Condes de Gorizia y condado

El documento que por primera vez menciona **Gorizia** se remonta al año **1001**. La describe como un cerro o pequeño monte [en esloveno Gorica] relacionado con un asentamiento rural. En el cerro aún no había ningún castillo; donde sí existía una fortaleza era en Solkan, hoy Eslovenia. Poco después se construyó en el cerro de Gorizia un castillo, que acabó por superar en importancia al de Solkan. El condado estaba controlado por la familia

**Eppenstein**, que lo mantuvo en su poder hasta el año 1090 cuando fue ascendida al ducado de Carintia. En 1125 el conde Mainardo aparece ya como **abogado de la Iglesia de Aquileia**, es decir quien sustituía al patriarca en las funciones seculares, judiciales y militares incompatibles con la vida eclesiástica. A principios del siglo XIII, los condes aumentan y definen más claramente sus derechos señoriales: ya acuñaban moneda con el escudo de su familia [el león rampante y la rosa con seis pétalos], atacaron

y vencieron varias veces al ejército del patriarca y supieron obtener territorios con castillos y tierras, como el de Cormòns. La familia contó con miembros carismáticos como Enrique II, asesinado en 1323, que llegó a ser señor de Treviso y Pádua, primer magistrado (*podestà*) de Trieste y vicario general de la marca de Treviso.

## El último conde de Gorizia

El 12 de abril de 1500 el último conde de Gorizia, **Leonardo**, tercer hijo de Enrique IV, murió sin herederos varones y fue sepultado en la iglesia parroquial de Lienz. Su mujer **Paola Gonzaga** había muerto pocos años antes, en 1497. De su matrimonio había nacido una niña, muerta durante su infancia. El con-

dato pasó a Maximiliano I de Austria (que asumió también el título de conde) y quedó así en mano de los Habsburgo.

## El castillo de Gorizia

El símbolo de Gorizia es su castillo, orientado hacia occidente, que se eleva en un cerro relativamente bajo entre los ríos Vipacco e Isonzo. Es el símbolo de lo que fue el **Condado de Gorizia**, a menudo objeto de conflictos entre las grandes potencias, como las guerras entre la Serenísima República de Venecia y Austria en el siglo XVII o la Primera Guerra Mundial. El aspecto del castillo medieval se puede ver en el sello utilizado por Enrique II en 1307: un edificio principal de tres plantas, con almenas en cola de

golondrina, dominado por el torreón (también almenado) y equipado con torretas de madera. Otras dos torres más pequeñas protegían la entrada norte, hacia Solkan, y la entrada sur, que llevaba al pueblo. Entre los elementos antiguos que aún existen, se reconocen el **elegante palacio de los condes** (en la parte occidental del castillo) y cinco ventanas geminadas aún románicas (con pilas-trillas en mármol rosa de Verona) abiertas en la muralla de bloques de piedra arenisca. La parte oriental del castillo se remonta al siglo XV e incluye el salón de la primera planta, donde se reunía la Dieta provincial hasta 1542.

Al castillo se accede por una puerta, donde en 1919 se colocó un relieve con el león de San Marcos, que los venecianos probablemente

realizaron para el Palacio municipal.

Después de la reconstrucción que se llevó a cabo entre 1934 y 1937, el interior del castillo fue redecorado con muchas piezas de excelente calidad que se remontan al siglo XVII.

## El león de San Marcos

Encima de la puerta que da acceso al castillo, encontramos el **león de San Marcos**. Maximiliano I de Austria pretendía pasar por sus tierras camino de Roma, donde el papa iba a coronarlo, pero los venecianos no le permitieron cruzar la frontera con la República de Venecia. Así estalló una guerra y Gorizia fue atacada por el ejército de la Serenísima al mando de Bartolomé de Aviano. La resistencia organizada



por Andrés de Liechtenstein, quien esperaba la llegada de refuerzos al mando de Enrique de Brunswick, no fue suficiente. El **22 de abril de 1508** Gorizia y su castillo fueron bombardeados, ocupados y saqueados. Una herencia de los trece meses bajo el control de los venecianos es el gran león de San Marcos, que después de la Primera Guerra Mundial fue colocado en la entrada del castillo.

## La iglesia del Espíritu Santo

La **Iglesia del Espíritu Santo** fue construida, con el consentimiento del papa Bonifacio IX, por los hermanos **Giovanni** y **Michele Rabatta**, miembros de una noble familia florentina. La primera piedra se colocó el 23 de marzo de 1398 y

la iglesia fue consagrada el 22 de enero de 1414. Su construcción fue necesaria porque la iglesia más cercana estaba en Solkan, o sea muy lejos de la ciudad alta. Era un lugar dedicado a la religión, pero también un templo donde se celebraban los acontecimientos más importantes de la vida de la ciudad: se recibía a los emperadores o se le daba oficialmente el mandato al Capitán Provincial. El templo mide **9 metros de longitud y 6,5 metros de ancho**; en la parte inferior del portal de columnas se puede ver la marca dejada por el cantero. La fachada está decorada con dos estatuas: una representa a Michele Rabatta, que tiene en su mano un documento (probablemente la bula de papa Bonifacio) y la otra a su mujer Mariabella de Castelpagano. La iglesia,

con una única nave, es un bello ejemplo de primitivo gótico local.

## Borgo Castello

En la parte alta de la colina, a los pies del castillo, se construyeron varias residencias y edificios públicos.

Entre los más relevantes destaca la casa de **Wolfgang Rassauer**, que presenta aún hoy la inscripción IESV MARIA HILF/HOC OPUS FECIT FIERI WOLFGANG RASCHAWER MCCCCLXXV (con la ayuda de Jesús y de la Virgen, Wolfgang Rassauer mandó construir en 1475).

Todavía se puede ver la casa de **Simone Tasso** (hoy sede del Museo della Grande Guerra, Moda e delle Arti Applicate) a quien la Dieta provincial atribuyó en 1545 el título de «**Maestro de correos**».

Pertenecía a la familia que había obtenido del emperador el encargo de gestionar el servicio de correos entre la cuenca del Po y las regiones al noreste de los Alpes. La inscripción en latín de este palacio del siglo XVI cita el nombre y la función del fundador (SI) MON TASSVS PRAEF CVRSORVM CAE IN LIBERO SOLO/SIBI CHARISQ.

## Porta Leopoldina

En el año 1660 los habitantes de Gorizia tuvieron una excelente oportunidad de manifestar su fidelidad a los Habsburgo: **Leopoldo**, rey de Hungría y Bohemia, sucesor de Fernando III, llegó a la ciudad en visita oficial. Para que el evento quedase grabado para siempre en la memoria, en la entrada del castillo se construyó la «Porta Leopoldina».

## Posada Berlin

Según la leyenda, en 1519 el emperador Carlos I de España/V de Alemania, huyendo de Italia, se hospedó junto con su corte en la posada de la **familia Berlin**, hoy en el número 31 de la calle Rastello. El joven monarca le regaló a la familia el privilegio de la exención fiscal. Hasta los años Treinta del siglo XX existió un fresco que representaba al Emperador a caballo en el acto de entrar en Gorizia.

## Calle Rastello

La calle Rastello es la más antigua de la ciudad baja y desde el siglo XV ha tenido un papel muy importante en el comercio y en la vida pública. Antiguamente llevaba a un gran prado, llamado «Traunich», que más tarde se convertiría en la Plaza Grande, hoy «Piazza della Vittoria».

## Plaza del Mercado – Plaza Cavour

Cerca del mercado, en el emplazamiento de la actual plaza de la Catedral (hoy

Cavour), en la esquina con la calle Rastello, se ubica la casa de **Simon Volker de Ungerspach**, como recuerda la inscripción visible en el lugar. El mercado tenía un soportal y en el lado sur limitaba con un cementerio y una serie de iglesias muy antiguas como la de Santa Ana y San Acacio. Fue desde una ventana de esta casa que en 1563 el predicador protestante **Primož Trubar**, amigo de algunas importantes familias de Gorizia, se dirigió a los ciudadanos en esloveno, alemán e italiano.

## Palacio de la Dieta Provincial y antiguo Ayuntamiento

El Palacio de la Dieta Provincial fue construido en 1542 en la plaza del

mercado. Los soportales ya no existen y el edificio hoy linda con las traseras de la Catedral. El antiguo Ayuntamiento (actualmente número 1 de la cuesta que lleva al castillo) se construyó entre 1562 y 1572. La Dieta provincial tenía funciones de gobierno y a partir del siglo XVI estaba integrada solo por nobles y representantes del clero. Formalmente, la máxima autoridad en el Condado era el **Capitán provincial**, que siempre era un noble de alto rango y de origen austríaco.

Los burgueses, o delegados ciudadanos, no podían acceder a la Dieta y en caso de necesidad debían dirigirse al Magistrado urbano y a un Consejo presidido por un gastaldo. El clero no estaba representado en esta institución.

## Hospital de Santa María

En la actual plaza Cavour se encontraba el **hospital de Santa María**, el primero de la ciudad. Su existencia consta ya en 1378. Se trataba de un lugar de acogida para ancianos y enfermos, donde se les ofrecía comida y alojamiento.

## Plaza de San Antonio

Dejando atrás la plaza Cavour, se accede a la plaza de San Antonio. La leyenda cuenta que en 1225 el conde de Gorizia Alberto I donó a San Antonio, quien había venido a visitar la villa, una pequeña finca. En la plaza de San Antonio se encuentran tres importantes edificios:

1) El Palacio de los **con-des Lantieri a Paràtico**,

originarios de la zona de Brescia, sufrió varias remodelaciones entre 1505 y los primeros años del siglo XX. En la fachada se observa el escudo de la familia y el balcón desde el cual habló el papa Pio VI cuando en 1782 se alojó en Gorizia en una pausa durante su viaje hacia Vienna. Si bien hoy este gran edificio tiene valor de monumento histórico, en él siguen viviendo los últimos descendientes de la noble familia que lo mandó edificar. Antiguamente el palacio albergaba los eventos principales de la ciudad, como la recepción en honor de Carlos X (el último rey de Francia, que se exilió en Gorizia) y acogía a los huéspedes más importantes. El interior se puede visitar en determinadas fechas del año. La familia Lantieri se integró en la nobleza ciudadana

en 1527, fueron capitanes del condado y obtuvieron títulos hereditarios como el de **Gran Copero del Condado y Gran Halconero**. Muy interesante es la sala de los frescos con escenas de caza y guerra y con la imagen que representa al emperador Carlos I/V durante su visita en Gorizia. Otro elemento característico del palacio es la bóveda del siglo XVIII que presenta más de doscientos símbolos masónicos, algunos aún por interpretar.

2) **Palacio de los Condes Strassoldo de la rama de Villanova y Farra**. Fue una familia de habilidosos militares y letrados. Siempre fieles a los Habsburgo, fueron representantes y embajadores de la Familia Imperial. La rama de Gorizia se extinguió a principios del siglo XX. Detrás del palacio, en la parte anti-

guamente ocupada por los criados y los almacenes, se encuentra actualmente un convento de clausura.

3) La construcción de la **iglesia de San Antonio** inició en 1823 y su consagración tuvo lugar en 1825, cuando el obispo de Gorizia **Joseph Walland** bendijo la nueva estatua del santo en el nicho debajo del soportal, donada por **Antonio Polli**. La iglesia tiene tres naves y destaca por el altar mayor con un lienzo del pintor local Giuseppe Tominz, que representó a **San Antonio con la Virgen y el Niño**, y el techo con **la coronación de la Virgen** pintado por el artista local Clemente Costantino Del Neri a finales del siglo XIX.

## > FUERA DE LA MURALLA <

### Plaza San Rocco y su Iglesia

A través de la calle Lantieri, abierta entre 1908 y 1912, se llega al barrio de San Rocco, el primero que surgió fuera de la antigua muralla. La mayoría de sus habitantes, según documentos del siglo XVIII, era hiladores de seda. Originariamente poblado por friulianos, este barrio ha perdido casi completamente su aspecto originario: hoy en día solo hay casas en un lado de la plaza con el obelisco, inaugurada en 1909 y realizada según el diseño del arquitecto **Antonio Lasciac** (1856 – 1946) cuya familia era originaria del barrio. En el lado izquierdo se entrevé el **Parco Baiamonti**, creado en el solar de las casas dañadas por las bombas de la Primera Guerra Mundial. En la esquina entre las calles Lantieri y Lunga se eleva el «morar» de San Rocco, la vieja moreda que marcaba el límite entre las tierras de los condes Lantieri y las de los barones Sembler, administradores de San Rocco, Schönpass, Scariano y Wasserlochburg.

La iglesia de San Rocco (1497), consagrada el 23 de agosto de 1500, era una ermita construida como protección contra la peste. En 1623, después de la gran peste, fue ampliada por voto de los ciudadanos y consagrada el 23 de agosto de 1637. La fachada de 1898, de estilo jonico, es obra de **Giovanni Brisco**;

en el interior destaca el retablo de 1846 con el lienzo de **Palma il Giovane** (siglo XVI) que representa a la **Virgen con los santos Sebastián, Roque y Agustín**. En la única nave del templo se encuentran cuatro altares: a la izquierda el de Santa Lucía (reconstruido en 1935) y el de Santa Filomena con el lienzo del húngaro Johannes Rauzi (1838), dono de la familia real de los Borbones de Francia exiliados en Gorizia y sepultados en Castagnavizza; a la derecha el altar del **Sagrado Corazón**, reconstruido en 1934, y el de la **Virgen del Rosario** con una talla de 1884. El techo del presbiterio presenta pinturas de **Leopoldo Perco** (1925), originario del barrio de Lucinico, que representan a los cuatro evangelistas. En las paredes encontramos lienzos con la Vía Crucis del pintor veneciano **Antonio Paroli** (1750), en la pared izquierda del presbiterio se encuentra una Última Cena de estilo véneto (comienzos del siglo XVII) y en el coro sobreelevado el órgano con más de mil caños realizado por **Francesco Zanin e** inaugurado el 9 de junio de 1940. El techo original de la iglesia (siglo XVIII) estaba decorado con un fresco con escenas de la vida en San Rocco pero fue destruido durante la Primera Guerra Mundial.

Las primeras informaciones sobre el campanario se remontan a 1570, cuando Bartolomeo da Porcia, abad de Moggio, lo definió *mediocres*. El 7 de agosto de 1690 empezó la construcción de una torre almi-



nada de estilo veneciano que acabó en 1702. La cúpide actual es de 1886. El primer **conjunto de tres campanas** fue instalado en 1872 y el reloj se colocó en 1890. Más tarde una de las campanas se rompió y las tres fueron fundidas; en 1900 se colocó un nuevo conjunto. Después de la Primera Guerra Mundial y de las requisiciones de 1917, en 1922 se colocaron nuevas campanas, a su vez sustituidas después de la Segunda Guerra Mundial (1948).

En el mes de agosto, en el parque «Baiamonti» se desarrolla desde hace más de quinientos años la Sagra di San Rocco, una fiesta que durante dos semanas cada noche recuerda el santo protector del barrio.

Saliendo de la plaza de San Rocco por la calle Parcar se encuentran casas importantes, la última (antes de llegar a la calle Baiamonti) es del siglo XVII y perteneció a los **condes de Romani**. Desde la calle Baiamonti, dejando la cancha de fútbol (1938) a la derecha, se entra en la calle Rabatta que permite ir hacia la plaza Sant'Antonio o hacia la Catedral.

## Paseo hacia el Seminario Menor

En la calle Alviano se encuentra el que fue el gran Seminario menor de la provincia Illirica, hoy sede universitaria. El imponente edificio del seminario menor fue concebido por el cardenal arzobispo **Jakob [Giacomo] Missia** en 1898. El edificio se iba a construir

en una finca de quince hectáreas al lado de la **Villa Boeckmann** (anteriormente Strassoldo y antes aún Sembler) comprado por la importante cuantía de 243.000 coronas. El proyecto corrió a cargo del benedictino **Anselmo Werner**, del convento de Seckau en Estiria, que había diseñado ya otros monasterios y seminarios en Austria y Alemania. Preveía un edificio en forma de «E» (Eucaristía).

En 1991-1992 el entonces arzobispo Antonio Vitate Bommarco vendió el edificio a la Universidad de Trieste. Desde hace treinta años el edificio alberga el curso de ciencias diplomáticas e internacionales. A principios del siglo XXI el gran edificio quedó completo en todas sus partes, aunque la torre y las últimas salas se realizaron con materiales completamente diferentes a los que se habían previsto a principios del siglo XX. Hoy se presenta en forma de «E» como quiso el que lo concibió.

A la salida del gran edificio existe un lugar de culto llamado «Cueva de Lourdes» donde, desde los años Treinta, los seminaristas y más tarde los fieles de la parroquia de la Catedral se dedicaban a rezar el Santo Rosario. En el lado izquierdo de la cueva se abre una panorámica bajada peatonal «**Lant pal troi dal Seminari**» que atraviesa el verde parque y conecta la universidad con el barrio de San Rocco.

## La Catedral

Saliendo de la Plaza Cavour por el arco de la *Questura* se llega a la Plaza de la Catedral, hoy Corte Sant'Ilario. La fachada en estilo «beaux arts» se remonta a la reconstrucción de los años 1924-1929 necesaria tras las devastaciones de la Primera Guerra Mundial. Encima del tímpano se encuentra la **estatua de la Virgen** realizada por **A. Bertossi en 1887**, en el portal aparecen las **cabezas de los doce apóstoles**.

El interior de la Catedral presenta una mezcla de

estilos diferentes: el presbiterio del siglo XV fue remodelado varias veces y conectado a las dos capillas laterales del siglo XVI; el templo fue ensanchado y prolongado hasta las dimensiones actuales entre 1688 y 1702. **Aquí tuvo su sede la única parroquia de Gorizia desde su fundación en 1460. En 1752 el edificio se convirtió en Catedral.** El archivo de la parroquia conserva los registros con la transcripción de los sacramentos desde finales del siglo XVI. En la nave derecha se encuentran hoy los altares

dedicados a **Santa Teresita del Niño Jesús o de Lisieux**, con el lienzo de la pintora Emma Galli (1929), la **Anunciación** (1680), **San José** (1713) y la **Virgen de Monte Santo**.

En la nave izquierda se encuentran el altar del **Sagrado Corazón** (1588), el de **San Francisco** y de los **Santos Fabián y Sebastián**.

El presbiterio coincide con la antigua iglesia de los santos Hilario y Taciano, el **altar mayor** es obra de **G. Pacassi** y se remonta a 1705. Incorpora un lienzo del pintor Giuseppe Tominz de 1820 (en la parte inferior derecha aparece una vista de la ciudad de Gorizia con sus campanarios), la **sillería** de madera utilizada por los canónigos fue realizada por Bernardis y representa el «Pater noster».

La **Capilla del Santísimo Sacramento** (1342) fue unida al actual presbiterio en el siglo XVI y está decorada con un altar de mármol dedicado a la Asunción de la Virgen. En la pared de la derecha se puede observar el **cenotafio** del último conde de Gorizia (1497). El **conde Leonardo** aparece con una pesada armadura y las armas de su familia, en la parte inferior izquierda está representada su mujer Paola Gonzaga, con el escudo de su familia. La inscripción en gótico dice: LIENHAR. VON. GOTS. GENADN. PFALLENTZ. GRAVE. FVN. KARTHEN. GRAVE. ZU GOERTZ. UND. ZU. TIROL. VOGTE. DEREN. GOTT. HAESSERN. ZU AGLAR. ZU. TRENDT. UND. ZU. BRIECHSEN. HAT. DISSN. STAIN. MACH. LASSN. ANNO...

*«Leonardo por Gracia de Dios conde palatino de Carintia, conde de Gorizia y de Tirol, abogado de las casas de Dios de Aquileia, Trento y Bresanona, mandó colocar esta lápida en el año...».*

La **Capilla de San Acacio** (1471), a la derecha del presbiterio, tiene una bóveda estrellada con cuatro puntas que se funde con una bóveda de crucería. Los frescos al estilo de Carintia representan a los **Evangelistas y ángeles con los símbolos de la Pasión e instrumentos musicales**. Desde la capilla de San Acacio se accede a las sacristías y a la cripta con los túmulos de los arzobispos.

Durante la Primera Guerra Mundial, la iglesia fue destruida y se perdió para siempre el trabajo de **Giulio Quaglio**, quien en 1702 realizó casi toda la

decoración del templo, en especial el gran fresco que en el techo representaba la «Gloria celeste», obra de gran impacto por su grandiosidad decorativa.

El órgano, con más de tres mil caños, fue realizado por Francesco Zanin e instalado durante la reconstrucción que se llevó a cabo tras el conflicto.

El **campanario** fue construido en la segunda mitad del siglo XVI. Entonces presentaba una pequeña cúpula, que en 1865 fue sustituida por una estructura piramidal, según el modelo de Aquileia. El **conjunto de campanas** se remonta a 1864. En el lado derecho se encuentran la **meridiana** de Giandomenico Barzellini (1779) y dos ventanas de la cámara donde se conservaba el tesoro de la Catedral.

## Palacio Attems-Santa Croce, actual Ayuntamiento

Al salir de la Catedral, bajando por la cuesta de la derecha se encuentran algunas de las calles con más valor histórico: la calle Marconi, donde se encontraba el ábside de la pequeña **Iglesia de Santa Ana**, hoy Capilla del Santísimo de la Catedral, lleva a la calle Mazzini, donde en el lado derecho se encuentra el imponente **Palacio de Bassa**, hoy sede de la universidad. La calle desemboca en la plaza del Ayuntamiento, instalado en el **Palacio Attems – Santa Croce**, terminado por **Nicolò Pacassi** en 1740, cuando el arquitecto tenía tan solo 24 años. Del antiguo Palacio Attems-Santa Croce quedan solo los tres

balcones del lado de la calle, los arcos del lado del jardín y el doble escalón de inspiración veneciana que lleva a la primera planta.

Tras su venta a la familia **Ritter de Zahony** (1823), el edificio fue completamente modificado.

El Consejo municipal, presidido por el primer magistrado (*podestà*) **Francesco Marani**, en las sesiones de 27 y 28 de diciembre de 1907 decidió la compra del palacio y de su jardín e invernadero por 330.000 coronas. El traspaso formal de la propiedad tuvo lugar el 17 de marzo de 1908. A lo largo de las décadas que siguieron, el palacio Ritter de Zahony sufrió varias modificaciones. La primera tuvo lugar después de la Segunda Guerra Mundial y fue llevada a cabo bajo la dirección del ingeniero jefe del Ayun-

tamiento **Riccardo Del Neri** (1896 – 1964), que modificó radicalmente la fachada. Más tarde, en los años Setenta del siglo XX, el arquitecto **Guglielmo Riavis** (1917 – 1987) modificó el portal de acceso instalando nuevos acabados en piedra caliza de Aurisina y realizando los actuales accesos a las escaleras.

## Desde la Plaza del Ayuntamiento hasta la plaza Garibaldi

Saliendo de la plaza del Ayuntamiento, en dirección al actual Corso Italia, se cruza la calle **Garibaldi**, elegante arteria restaurada hace poco. En la parte central se eleva la maravillosa **Iglesia de la Purísima**. Ya en 1378 la iglesia pasó a formar parte del hospital

femenino y quedó abierta para el culto incluso tras la supresión de esta institución, en los años Ochenta del siglo XVIII como consecuencia de un edicto del emperador José II. En dos nichos de la fachada aparecen dos estatuas de yeso que representan a **San Andrés** (izquierda) y al beato **Daniele degli Ungrispach** (derecha) vestido como un caballero del siglo XVII.

## Traunich-Piazza Grande-della Vittoria

Bajando por la calle Rastello, se alcanza la que hoy se conoce como Piazza della Vittoria. Antiguamente, este espacio era un simple prado. Si bien entre finales del siglo XV y mediados del XVI en sus márgenes aparecieron rápidamente muchas casas y acabó por



*Nato come Caffè Europa, oggi il Caffè Vittoria è un locale storico di Piazza Grande*

ser la plaza principal de la ciudad, hasta principios del siglo XX mantuvo el nombre original de «**Traunich**», de «travnik» (prado en esloveno).

En la plaza, que conserva rasgos típicos de la *Mitteleuropa*, se observan los palacios de algunas de

las principales familias de la ciudad: el gran **Palazzo della Torre** (hoy Prefectura), que fue durante siglos la casa de la familia que gobernó la ciudad como lugartenientes del Emperador; la **casa de Braunizer** (en el número 60) sede de una histórica relojería





*La fontana del Nettuno opera di Nicolò Pacassi in Piazza Grande*

y joyería, en cuya fachada destacaba hasta 1994 un magnífico reloj mecánico de 1907 hoy visible en el palacio de la Ginnastica Goriziana en la esquina entre la calle Giovanni Risomndo y la plaza Cesare Battisti; en el número 55 la casa del **barón Sigisfredo de Vogtberg** (1770); el palacio **Paternolli** (en el número 49) antigua sede de la homónima tipografía fundada en 1837 y activa durante más de ciento cin-

cuenta años; en el número 8 la casa del filósofo judío **Carlo Michelstaedter** (cuyo temprano suicidio recuerda una lápida de 1960); en un lateral de la entrada del túnel **Bombi** (1930) una inscripción recuerda la condena a muerte, entre el 20 y 23 de abril de 1714, de once jefes del levantamiento campesino dicho **«dei Tolminotti»**, última ejecución pública llevada a cabo durante la dominación de los Habsburgo. Delante del Palazzo della Torre se levanta la **estatua** que desde 1660 recuerda a **San Ignacio de Loyola**, fundador de la Compañía de Jesús.

En el centro de la plaza, sobresale la elegante **Fuente de Neptuno**, atribuida al arquitecto imperial Nicolò Pacassi. Representa al dios elevándose con su tridente por encima de seis

tritones que vierten de su cuerpo chorros de agua y fue inaugurada el 25 de marzo de 1756.

A la derecha de la iglesia de San Ignacio, se abre la calle Mameli. Al final de esta arteria se encuentra el **Palazzo Werdenbergico**, antigua sede del seminario jesuita (desde 1615) y más tarde **Staatsgymnasium**, donde se formaron las mentes más brillantes del clero local. Hoy en día alberga la **Biblioteca Statale Isontina**, que conserva más de trescientos mil tomos, entre los cuales destacan manuscritos y *cinquecentine*, archivos privados (como el de Carlo Michelstaedter) y cientos de periódicos y revistas históricas de la zona.

## San Ignacio

El que llega a la plaza desde la calle Rastello o desde

la calle Roma no queda indiferente ante la gran solemnidad de la iglesia de **San Ignacio**, con sus dos campanarios bulbosos según la tradición austríaca. Los **jesuitas**, quienes llegaron en 1615, establecieron su primer instituto y su sede en la iglesia de San Juan Bautista en la calle con el mismo nombre. La construcción de la nueva empezó en 1654 iglesia. En 1680 se completaron las bóvedas sobre las cuatro capillas, los pasillos y las galerías superiores. Además, ya se podía admirar el **altar con la Cruz** perteneciente a la familia della Torre. A finales del siglo estaban completos el maravilloso altar dedicado a la **Asunción de la Virgen** (1684), el de **San José** y el de **San Francisco Javier** (1686). En 1716, en el lugar ocupado por el retablo de madera

fue instalada una obra de mármol de **Pasquale Lazzarini**.

En 1717 el altar mayor fue decorado con dos grandes candeleros gigantes de mármol que se colocaron en los escalones. En 1721 el pintor y coadjutor jesuita **Cristoph Tausch**, discípulo de Andrea Pozzo, pintó detrás del altar la famosa «**Gloria de San Ignacio**». Se trata de una obra muy complicada, con una perspectiva muy peculiar, que representa a San Ignacio vestido de sacerdote, de rodillas sobre una nube que los ángeles llevan a Dios. En 1744 se realizó, con el dinero legado por el conde Nicolò Strassoldo, un altar blanco con la **deposición de Cristo**, dedicado a la mujer del conde, la baronisa Anna Terzi. El púlpito de mármol blanco lo donó en 1750 Giambattista della Torre.

Para recordar la consagración, que tuvo lugar el 24 de febrero de 1767, se instaló una inscripción en la pared izquierda de la nave principal. El texto reza: D.O.M. TEMPLVM. D. IGNATII. DE. LOIOLA. CAROL. MICH. AB AT-TEM. S.R.I. PRINCEPS PRIMUS. GORITIENS. ARCHIEP. ALOIS. MARIA. GABRIELI. CONCORDIENS. CAROL. CAMVCCIUS. IVSTINOPOL. ALDRAG. PICCARDI. PETTINENS. EPISCOPI AN. MDC-CLXVII VI. KAL. MART. DEDD.

El órgano actual es de 1928. Fue realizado por Beniamino Zanin, cuenta con más de cuatro mil caños y es el más grande instrumento neumático del norte de Italia.

Los dos **campanarios bulbosos** se terminaron

en 1725 y la fachada con las estatuas de San Ignacio [en el centro], San José [izquierda] y San Juan Bautista [derecha] fue completada entre 1724 y 1725.

## Desde la calle Arcivescovado a la calle del Seminario

En su lado norte, la plaza Vittoria se transforma casi imperceptiblemente en la calle Arcivescovado. En ella encontramos la pequeña **Iglesia de la Exaltación de la Cruz** (siglo XVIII) y el **Palacio del Obispado** con la sede de la **Curia** y del **Archivo histórico de la Curia**. Poco más allá, en el número 1 de la que fue «Contrada dei Signori» (hoy calle Carducci) está el palacio del **Monte de Piedad** (siglo XVIII), actualmente

sede de la Fundación de la Cassa di Risparmio di Gorizia. En la esquina, antes de entrar en la calle del Seminario (nº 21) se puede ver la inscripción que recuerda a la periodista Carolina Luzzatto (1837-1919), de origen judío y muy activa a favor de la incorporación de Gorizia al entonces Reino de Italia. La corta calle del Seminario debe su nombre al gran edificio donde se impartían los estudios teológicos y que hoy alberga la **Biblioteca del Seminario Teológico Central de Gorizia**. De libre acceso, cuenta con más de ciento cincuenta mil tomos entre códigos (algunos procedentes de Aquileia), incunables y manuscritos, a los que hay que añadir los archivos históricos familiares y el archivo de la primera cancillería obispal. Junto a este edifi-

cio encontramos la **Iglesia del Seminario**, dedicada a **San Carlos Borromeo** y realizada siguiendo el proyecto de Giorgio Massari (1687-1766), Bernardino Maccaruzzi (1728-1800) y Domenico Schiavi (1718-1795). Fue consagrada el **4 de noviembre de 1768** y entre 1786 y 1796 fue utilizada como almacén militar por las tropas francesas. Volvió al culto solo en 1797.

La calle del Seminario desemboca en el que antiguamente era el valle del río Corno, desde donde se sube hasta la actual «**Piazzutta**». En el mismo cruce, a la derecha, se encuentra la estatua de **San Juan Nepomuceno**, *que antiguamente decoraba el puente que unía las dos laderas del río. En la «Piazzutta» se celebraba la Feria de San Bartolomé y se encontraba el primer hospital*

*de Gorizia (Fatebenefratelli), con la iglesia de los Santos Vito y Modesto (1656) costeada por el barón Vito del Mestri.*

## Calle San Giovanni, calle Ascoli y la Sinagoga

Al salir de la calle del Seminario, entrando en la calle San Giovanni, se encuentran tres importantes edificios:

1) La **iglesia de San Juan Bautista** que le da el nombre a la calle, con su pequeña plaza, es hoy sede de la comunidad de lengua eslovena. Se trata de un elegante edificio en forma de cruz, con dos capillas laterales. Fue fundada en 1593-1595 por legado del **barón Vito di Dornberg**, cuya madre fue amiga del poeta italiano Torquato

Tasso. En 1615, a la llegada de los jesuitas, se convirtió en la primera sede de la Compañía de Jesús.

2) A la derecha de la iglesia, la calle cambia de nombre y pasa a llamarse Ascoli. En el número 1, se encuentra un palacete del siglo XVII, en su origen propiedad del nombre **Leonardo**

**Cristoforutti** y hoy sede de la Dirección de Bellas Artes y de la Società Filologica Friulana. En esta casa vivió el conocido glotólogo **Graziadio Isaia Ascoli** (1829 – 1907), a quien está dedicada la calle. De origen judío, es considerado el fundador de la moderna lingüística italiana y europea; fue patriota e intelectual activo durante el *Risorgimento* italiano, lo que le llevó a ocupar el cargo de **Senador del Reino**.

3) Al final de la calle Ascoli, en el número 19, se levanta



*La chiesa di San Giovanni*

solemne la gran **Sinagoga**, fundada en 1756 y hoy sede del museo judío, abierto los sábados por la mañana. La sala interior mantiene la estructura del siglo XVIII, con una galería de madera y amplias vidreras, así como dos candelabros en hierro. El **tabernáculo (Aron hakodesh)** con cuatro columnas salomónicas de mármol negro está protegido por una barandilla de forja de hierro dorado realizada siglo XVIII por

**Martin Geist de Bamberg.** Dentro del **Aron** se encuentra el rollo de la **Torá**. Delante encontramos la **Bimah**, una tarima donde se colocaba el que leía la **Torá** durante la función. Los judíos siempre formaron parte de la vida de la ciudad de Gorizia. La presencia de su comunidad está documentada ya en el siglo XIII. El gueto se instituyó por orden del emperador Leopoldo I el **24 de marzo de 1696**. A pesar de esto, las relaciones entre la comunidad judía y los cristiano no se interrumpieron en ningún momento. En 1781 el emperador José II emitió la llamada «Patente de Tolerancia» que prohibía cualquier discriminación por razones religiosas en todo el territorio del imperio y que en 1790 fue confirmada por un decreto específico para los judíos

del condado de Gorizia y Gradisca. En el siglo XIX, muchos judíos de Gorizia se adhirieron a la causa de la unidad de Italia junto con la burguesía cristiana a la que acabaron por asimilarse. La implementación de las leyes raciales (1938) por el fascismo y la deportación del 23 de noviembre de 1943 (por mano de los nazis) representaron un durísimo golpe para la comunidad judía. De Auschwitz regresaron solo dos personas y en 1969 la comunidad confluyó en la de Trieste.

La calle Ascoli, histórico emplazamiento del gueto, sigue manteniendo señales de su antiguo uso: la calle es estrecha y las casas altas, con los característicos balcones de forja de hierro, como en los números 8, 12, 14 y 20. El gran **portal del siglo XVIII** en forja

al lado de la sinagoga probablemente fue el antiguo portal del gueto. En el marco de algunas puertas todavía se observa el agujero rectangular para la **mezuzah**, una cajita donde los judíos ortodoxos colocaban un rollo de pergamino con un versículo de la Biblia. Enfrente de la sinagoga, en el número 16b se encuentra un edificio con un elemento de forja cuya fecha aparece indicada (1808). La casa en parte derrumbada, al lado del portal, fue la sede de la escuela judía. En el número 7 existió en 1766 un taller donde se hilaba la seda, en el número 4 aparece la fecha 5564 según el calendario judío (1804 según el calendario cristiano); en el interior del edificio se encuentra una caja fuerte de la empresa Jona. De esta marca comercial deriva el conocido dicho «¿Acaso

crees que tengo una caja de la marca Jona?» que se pronuncia para rechazar préstamos o gastos.

## Palacio Attems-Petzenstein

Saliendo de la plaza Vittoria por el lado norte, se entra en la calle Arcivescovado y después en la que fue Camino de Carintia, antiguamente llamada «Contrada dei Signori» y hoy calle Carducci. Debía su nombre a las muchas casas aristocráticas construidas entre los siglos XVI y XVIII. La más antigua es **Palacio Cobenzl** (1587), que más tarde perteneció a los barones Codelli y desde 1752 es sede del arzobispado. Ya en la plaza Corno (hoy De Amicis) surgió entre 1733 y 1745 el gran **Palacio Attems Petzenstein**, construido según el pro-



yecto del arquitecto **Nicolò Pacassi** (1716-1790). Las siete estatuas que decoran la cornisa superior llamaron tanto la atención de los habitantes de la ciudad que de ellas surgió un dicho popular: «¡Cuéntaselo a los siete de palacio Attems!» que se usa para expresar incredulidad ante algo que se considera mentira. El edificio originario, descrito en el legado de Ermano Sigismondo d'Attems como «caserío de verano», tenía una cobertura de pabellón y una fachada orientada hacia el norte. Más tarde fue integrado en un edificio más grande con una fachada mucho más ancha en la propia plaza. En el interior, destacan unos frescos atribuidos a **Francesco Chiarottini**, quien según los documentos en 1783 estaba realizando la decoración del techo

y de los palcos del Teatro di Società.

Desde 1900 el palacio alberga los Musei Provinciali, una pinacoteca con lienzos de extraordinario valor de grandes maestros de la pintura véneta, los retratos oficiales de la burguesía de Gorizia y Trieste, obras extraordinarias de **Josef Auchentaller** e **Gustav Klimt** además de lienzos de autores locales como **Anton Zoran Musič**, **Italo Brass** y **Sofronio Pocarini**.

En el pequeño parque del palacio destaca la **Fuente de Hércules**, que atestigua el amor de Nicolò Pacassi por la ciudad de Gorizia. Hércules aparece con la maza en el acto de derribar a la Hidra de Lerna. La fuente, en su día emplazada el centro de la entonces Piazza del Corno, presenta una inscripción

que recuerda la generosidad del arquitecto, cuyo escudo sigue visible. La fuente fue realizada por **Marco Chiereghini** en 1775 y su composición se ajustaba de forma muy armónica con el palacio a sus espaldas. En 1934 fue retirada de la plaza y colocada en el jardín donde se puede admirar aún hoy.

En el palacio se conserva también el último **coche de los príncipes arzobispos de Gorizia**, donde aparece el escudo de la arquidiócesis.

## Desde la plaza De Amicis hasta la calle del Santo

Dejando atrás el palacio Attems-Petzenstein, es posible tomar la calle del Santo que lleva a la **iglesia archidiaconal de Sant'Antonio piccolo**. Fue

construida en 1723 gracias al dinero legado por la condesa **Anna Giulia Sinovig**, hermana de Francesco Vaccano obispo de Trieste, si bien parece que en el lugar ya existía una pequeña capilla dedicada al Santo. Fue dañada durante la Primera Guerra Mundial y restaurada varias veces, la última en 1990. El retablo mayor fue reconstruido completamente después de 1918 y presenta un lienzo con imágenes de la Virgen, San Antonio y San Francisco de Paola. Al lado de la iglesia se encontraban el primer cementerio de la ciudad y el **hospital masculino de San Raffaele**, como atestiguan documentos del siglo XVIII.

## > TRANSALPINA <

### Paseo desde la plaza Vittoria hasta la plaza Transalpina

Salida desde la plaza Vittoria y paseo por las calles Arcivescovado, Carducci, De Amicis, Salita Silvio Pellico, Piazza Medaglia d'Oro y después calle de Monte Santo, calle Caprin y finalmente plaza Transalpina.

Se encuentran edificios muy relevantes para la historia de Gorizia. Entre las calles Monte Santo y Palladio se encuentran los imponentes edificios que acogieron la escuela y el internado de las **Madres Misericordiosas de Santa Úrsula en Gorizia**. Seis monjas, casi todas de habla alemana, llegaron el 8 de abril de 1672. Su presencia fue solicitada por la Dieta provincial y autorizada por la corte imperial. Las Ursulinas trajeron a la ciudad su carisma en al ámbito de la educación de las niñas. Su primera escuela se encontraba entre las calles que hoy se llaman Delle Monache, Crispi, Roma, Rotta: una manzana de más de 33.000 metros cuadrados con convento, huerta y jardín colindantes con el actual Palacio de la Torre (hoy Prefectura). En el siglo XVIII el monasterio transformó de forma notable el contexto cultural y arquitectónico del centro de la ciudad. Gracias a las monjas la ciudad elevó notablemente su nivel cultural y educativo. Hasta 1922 las monjas estuvieron activas

en esta área central de la ciudad; más tarde, como consecuencia de los daños causados por los bombardeos de la Primera Guerra Mundial decidieron comprar **Villa Cecconi** y transformarla en internado y construir un nuevo convento en la zona de la calle Palladio, cuyo diseño fue encomendado al arquitecto-ingeniero **Max Fabiani**. Las Ursulinas permanecieron activas en Gorizia hasta 2017. Los documentos del archivo de la orden están en el **Archivo de la Curia Arzobispal de Gorizia**, mientras que la biblioteca histórica se conserva en la **Biblioteca del Seminario Teológico Central de Gorizia** en la vía del Seminario.

El segundo edificio relevante para el desarrollo histórico de la ciudad de Gorizia fue la estación del **Ferrocarril Transalpino** inaugurado en 1906 por el heredero al trono Francisco Fernando de Austria. Hoy en día la plaza presenta un importante elemento de originalidad: en 2004 se colocó un monumento y se eliminó la valla que marcaba la frontera entre Italia y Eslovenia y dividía en dos la plaza. Actualmente es posible pasear y cruzar la frontera sin someterse a ningún control policial.

## Desde la plaza Vittoria hasta el palacio Coronini

Saliendo a la derecha de la iglesia de San Ignacio se entra en la calle Mameli que lleva a la calle Santa Chiara. En el lado izquierdo se encuentra un gran edificio, hoy sede de un conjunto de museos y de aulas universitarias, que antiguamente fue sede del **Convento de las Clarisas**, cerrado en 1785 por voluntad del emperador José II. En el lado derecho se encuentra una serie de siete edificios,

conectados entre ellos, que conforman el convento de las **Monjas de Nuestra Señora**, una orden religiosa dedicada a la enseñanza que llegó a Gorizia en 1857 por voluntad del arzobispo **Andreas Gollmayr** e intervención de la condesa Matilde Coronini y estuvo activa en Gorizia a partir de los años 60 del siglo XIX y educó a miles de jóvenes en su escuela primaria. Dentro del edificio se encuentra también una interesante capilla de estilo centro-europeo dedicada al Sagrado Corazón y consagrada el 27 de octubre de 1878.



*L'antico convento di Santa Chiara oggi ospita un museo*

Desde la calle Santa Chiara se alcanza la antigua **Locanda da Sandro** con yeserías austro-húngaras en la fachada y después el histórico puente sobre el río Corno. En la avenida Venti Settembre se pueden admirar la villa de los **barones Formentini** (siglo XIX) hoy sede del Liceo Classico y el parque con el palacio de los **condes Coronini-Cronberg**. El gran edificio, hoy museo, guarda una preciosa decoración, una extraordinaria pinacoteca, esculturas, documentos y libros de gran valor como el «**De ludo scachorum**» del matemático renacen-

tista **Luca Pacioli**. La gran parte del patrimonio conservado fue comprado por Guglielmo Coronini-Cronberg (1905 – 1990), gran coleccionista e intelectual, que a su muerte legó el edificio a la municipalidad.

## Paseo por el «corso»

Desde la estación del **Ferrocarril Meridional** (hoy «Gorizia Centrale») o desde la Via del Seminario se pueden recorrer el actual **Corso Verdi** y el **Corso Italia**, antiguamente dedicado al emperador de

Austria Francisco José. Se trata de un largo eje que atraviesa la ciudad y desde el siglo XIX acoge las más bonitas villas neoclásicas y austro-húngaras de Gorizia. A lo largo del Corso se desarrollaron y se desarrollan las más importantes manifestaciones como visitas de emperadores y presidentes, desfiles militares, marchas civiles, carnavales y manifestaciones folklóricas. Bajando desde la Via del Seminario se encuentran los jardines (derecha) con la estación meteorológica de la época austro-húngara, que apunta todos los datos relacionados con el calor, el frío y la humedad. En el centro de los jardines está la elegante **f fuente del «Gulay»** (siglo XIX). En el otro lado del Corso, destaca el palacete de estilo veneciano de los seguros *Ina*, con sus características

ventanas y mosaicos. En la esquina entre la calle Garibaldi y Corso Italia se levanta el **«Teatro Verdi»**, completamente restaurado en 2001. Sus orígenes se remontan a la mitad del siglo XVIII y coinciden con lo que entonces se llamaba **«Teatro de Sociedad»** y atestiguan la pasión de la población por la ópera y la música sinfónica. Un poco más adelante se encuentra la histórica farmacia **«All'Orso bianco»**, fundada en 1700, y a su lado el histórico **«Cine Corso»** construido en la década de 1920. Después de varios bares y locales, en el lado de enfrente, se encuentra el **«Caffè Garibaldi»** (siglo XIX) que conserva fotografías de la época austro-húngara y de la Primera Guerra Mundial con personajes importantes como el Duque de Aosta, Gabriele

D'Annunzio, Víctor Manuel III de Italia. Continuando hacia la estación se puede observar el primer rascacielos de la ciudad, construido en la década de 1960, y el **«Parco della Rimembranza»** con una historia relacionada con la Segunda Guerra Mundial y varios monumentos que recuerdan eventos civiles y militares.



## El cementerio judío de Valdirose

Tras cruzar la frontera con Eslovenia en el punto llamado «Casa Rossa», a pocos metros de distancia, se llega a un lugar antiguo y como perdido en el tiempo: el **Cementerio judío de Valdirose**. A partir del siglo XVIII los judíos de Gorizia eran enterrados aquí. El cementerio conserva los restos de cientos de tumbas, entre las cuales destacan la de **Isacco Samuele Reggio**, fundador del Colegio rabínico de Padua y durante más de

cuarenta años animador de la cultura de Gorizia en la época de las Luces, la del filósofo **Carlo Michelstaedter** y de muchos miembros de su familia, la de **Carolina Luzzatto**, intelectual y periodista, así como las tumbas de las familias **Morpurgo, Pincherle, Gentilini, Bolaffio** y de soldados judíos caídos durante la Primera Guerra Mundial.

## Castagnavizza «sonríe» a Gorizia

Desde la plaza Vittoria por

las calles Arcivescovado y Carducci, la plaza De Amicis, Salita Silvio Pellico y Piazza Medaglia d'Oro se accede a la avenida que lleva al paso fronterizo de San Gabriele y de allí al cerro de **Castagnavizza**. Desde este lugar encantado, rodeado por la Naturaleza, se puede vislumbrar el Adriático. El cerro alberga un convento de frailes menores y el panteón de los últimos reyes de Francia, exiliados en Gorizia. La blanca fachada de la iglesia, lugar de culto y peregrinaje, está orientada hacia la ciudad, desde donde se aprecia claramente el desarrollo horizontal del convento, que se extiende hacia el este.

La iglesia originaria se construyó entre **1654** y la mitad del siglo XVIII. El primer edificio de nave única estaba orientado hacia el

norte y sus paredes se aprovecharon para la construcción del templo actual. En 1691 se realizaron obras para añadir un nuevo presbiterio de planta cuadrada, dos capillas laterales y un pasillo alrededor de la nave, que alcanza un espacio detrás del mismo presbiterio. Desde el comienzo, la iglesia presentaba una rica decoración con yesería y pinturas. La yesería fue realizada por varios artistas (min. tres) y cubría casi toda la superficie interior del templo. La iglesia presentaba también un ciclo de frescos dedicados al culto de la Virgen, probablemente obra de Jean Donat. El 9 de noviembre de **1784**, los **carmelitas descalzos de Castagnavizza** recibieron el decreto del emperador **José II** que los obligaba a abandonar el convento, suprimido como la

mayoría de los conventos del Imperio. A principios de enero de 1785 el edificio fue abandonado y todos los inmuebles fueron vendidos, así como la decoración de la iglesia, que en la medida de lo posible se recuperó para otros templos. **La iglesia volvió a abrir el 2 de julio de 1796.**

Muy importante para el convento y el santuario fue el deseo de Carlos X, último rey de Francia, quien quiso que le enterraran en la cripta del convento. El monarca había llegado a Gorizia el **8 de octubre de 1836** y se estableció en el **palacio Coronini-Cronberg**; desde su dormitorio podía ver los cerros y sobre todo la iglesia de Castagnavizza. Sin embargo, murió de cólera el 6 de noviembre de 1836 y no pudo nunca visitar el santuario. Del deseo de Carlos X surgió la

tradicción según la que sus descendientes reconocen la cripta de Castagnavizza como panteón familiar. Allí están enterrados también su mujer María Teresa (hija de Luis XVI y María Antonieta), su hijo Luis XIX y su nieto Enrique V (conde de Chambord), al igual que otras personalidades de la corte francesa como el duque de Blacas, fiel ministro de Carlos X.

## El Monte Santo de Gorizia

Cruzando la frontera en Salcano/Salkan, se llega rápidamente al cruce que lleva a la subida al **Santuario de la Virgen de Monte Santo**. Las apariciones se remontan al 23 de junio de 1539, cuando una pastorcilla de Gargaro contó que había visto a la Virgen. El santuario fue consagrado el



*Il ponte di Salcano serve la ferrovia Transalpina nell'attraversare l'Isonzo con il più grande arco in pietra del mondo*

12 de octubre de 1544 por **Egidio Falcella obispo de Caorle**, vicario general del cardenal Marco Grimani, Patriarca de Aquileia. El cardenal, para la gran celebración, donó un cuadro con la imagen de la Virgen y el Niño rodeados por los santos Isaiás [Elías en algunos documentos] y Juan Bautista. El cuadro se remonta a 1480 y se atribuye a **Iacopo Palma il Vecchio**.

Entre 1609 y 1732 los emperadores Fernando III,

Leopoldo I y Carlos VI confirmaron los derechos adquiridos y amenazaron a *“los perturbadores de aquel Lugar Sagrado, garantizándoles a los Peregrinos la religiosa hospitalidad de los Frailes”*. Se creó también una cofradía bajo el patrocinio de la Virgen María y el papa Clemente XII con la bula *Cum sicut accepimus* concedió indulgencia plenaria con las condiciones habituales *“a quienquiera visite este santuario en cualquier día del año”*.

El **6 de junio de 1717**,

en Piazza della Vittoria tuvo lugar la **coronación solemne de la efigie de la Virgen**. En 1786, por voluntad del emperador José II, el templo-santuario fue abolido y suprimido. Después de la muerte de José II (1790) el conde **Raimondo della Torre**, Gobernador de los dos Condados de Gorizia y Gradisca, cuidó que el santuario fuera reconstruido. El burgomaestre de Gorizia y los párrocos de la ciudad se dirigieron al emperador Francisco II para pedir que *“la imagen de la Virgen ahora venerada en Salcano se devuelva a la hoy desafectada iglesia de Monte Santo, no muy lejos del actual emplazamiento”*. El monarca contestó a 4 de mayo de 1793 con una circular bilingüe (alemán-italiano) que accedía a la petición. La iglesia fue reconstruida y decorada abundantemente

con dos frescos monumentales obra de Johann Karl Lichtenreiter.

Durante la Primera Guerra Mundial, el santuario se encontró en la línea de fuego y fue arrasado. Volvió a nueva vida solo en 1926. El actual órgano del Santuario fue realizado por la empresa de **Vincenzo Mascioni** de Cuvio (Varesse) en el cuarto centenario de las apariciones. Fue adaptado y desmontado varias veces, la última restauración conservativa se remonta a 1982.

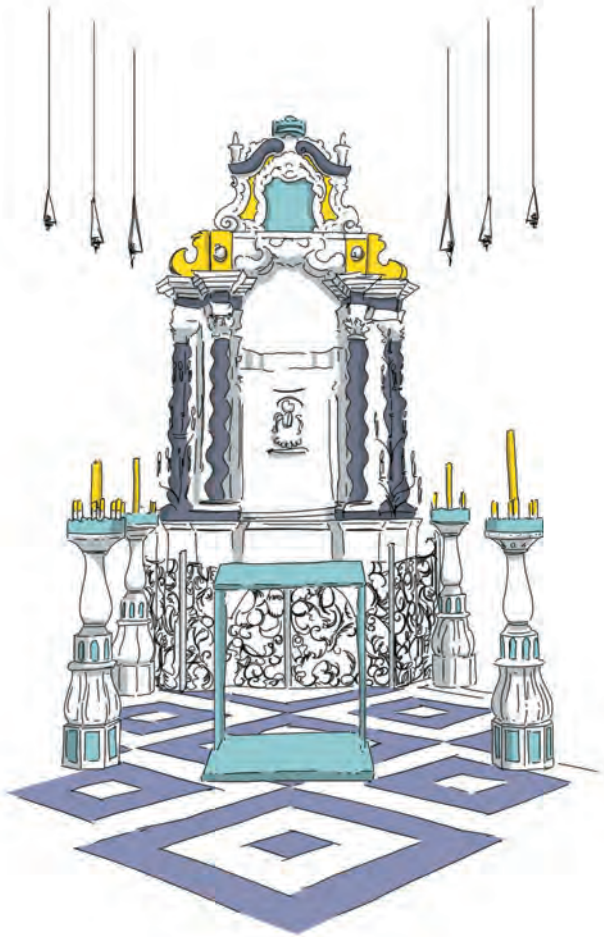
## El Santuario de la Virgen de Preval

Saliendo de Gorizia por la carretera de Udine, se encuentran la pedanía de Lucinico y el pueblo de Mossa, que en el siglo XI albergaba un castillo de la familia de

los condes de Eppenstein. En campo abierto, en un valle que idealmente conecta idiomas y naciones, se levanta el santuario de la **Virgen de Preval**.

La presencia de un lugar de culto está documentada desde el siglo X, pero el primer documento que menciona la iglesia como **Santa María del Preval** es del siglo XII. Una leyenda cuenta que los segadores encontraron en un campo una imagen de la Virgen, que llevaron al parroco de Mossa. Al día siguiente, la estatua de la Virgen volvió a aparecer en el mismo lugar donde la habían encontrado el día anterior, en el Preval. Volvieron a llevársela al párroco y de nuevo apareció en el Preval. Se consideró un milagro y se empezó la construcción de la iglesia. Los más antiguos restos arqueológicos se remontan

al siglo VIII y en siglo X ya existía un edificio dedicado al culto. En el siglo XVI fue albergue para los peregrinos que se dirigían a Monte Santo y en él se hospedaron varios patriarcas de Aquileia. En el siglo XVIII el primer príncipe arzobispo de Gorizia, el conde **Carlo Michele d'Attems** visitó la pequeña ermita y habló de su rica decoración con altares de mármol donados por el barón **Agostino Codelli**, el mismo que legó su patrimonio para que Gorizia pasase a ser diócesis. Después de una fase de decadencia en los años de la Guerra Fría y del Telón de Acero, la iglesia resurgió con la visita apostólica de Juan Pablo II, que se arrodilló ante la antigua efigie y le atribuyó el título de «**Santa Maria Regina dei Popoli**» para subrayar la antigua vocación del lugar.



*Interni della sinagoga di via Ascoli*

## Upper city and medieval heritage

---



---

### The county of Gorizia and its counts

The name Gorizia was recorded for the first time in a document dating back to the year **1001**. The name comes from the Slovene word *gorica*, meaning «little hill». At that time the castle was located in the Slovene village of Solkan however, before long, it was replaced by another castle built on that little hill. The County belonged to the Eppensteins up until 1090 when it passed into the hands of

the Duchy of Carinthia. In 1125, count Meinhard had already appeared as **Vogt** of the **Patriarchate of Aquileia**: he who would replace the patriarch in all secular, judicial and military duties not compatible with the ecclesiastical role. As early as the beginning of the thirteenth century, the counts increased and specified their seigniorial rights by minting coins with the family weapon [the lion rampant and the six petal rose], by repeatedly assaulting and defeating the patriarchal armed forces and by obtaining remark-



able territories comprising castles and lands, such as that of Cormòns. Over the centuries, the family included notably charismatic members such as Henry II who was assassinated in 1323 and who had become Lord of Treviso and Padova, chief magistrate (*podestà*) of Trieste and vicar-general of the March of Treviso.

## The last count of Gorizia

**Leonhard**, the last count of Gorizia, died on the 12<sup>th</sup> of April 1500. He was the third son of Henry IV and, upon his death, he left no male heirs and was buried in the parish church of Lienz. His wife **Paola Gonzaga**, from whom he had a daughter who had passed away at a very young age, died in 1497. The County

passed then on to Maximilian I of Austria who also took the title of Count, a title which would remain privilege of the Hapsburgs.

## Gorizia castle

The Castle of Gorizia stands on a little hill which overlooks the city and is situated in the plain between the Vipava and Isonzo rivers. It is the symbol of what once was the **County of Gorizia** and object of conflict between the great powers: during the war between the Most Serene Republic and Austria and during the seventeenth century up until the First World War. By looking at the seal of Henry II, dating back to 1307, visitors can get a sense of what the medieval castle looked like: a main building built over three floors, with swallow-tailed merlons, dominated

by a crenelated fortified tower and equipped with small wooden towers. Another two minor towers overlooked the northern entrance, towards Solkan, as well as the southern entrance, that is, towards the village. Among the still existing ancient buildings visitors may recognize the elegant **Palace of the Counts** situated in the western part of the castle, as well as five double-arched windows of Romanesque layout, with pink Verona marble columns which open onto the wall made up of sandstone blocks. The eastern part of the castle dates back to the fifteenth-century and it includes the hall on the first floor where the Provincial States would gather up until 1542. One may access the castle through a door which since 1919 has been surmounted by a stone

lion of Saint Mark that was previously located in the municipal palace.

The interiors were furnished and decorated with many seventeenth century high-end pieces right after the large reconstruction which took place between 1934 and 1973.

## The Lion of Saint Mark

**The Lion of Saint Mark** dominates the entrance of the castle. Maximilian I of Austria aimed at going to Rome where he would have been crowned by the pope, however he found himself having to deal with the opposition of the Venetians, an opposition which led to the outbreak of the war in Gorizia. Gorizia was assaulted by the army of the Most Serene Republic led by Bartolomeo d'Alviano.

Andrew of Lichtenstein withstood to no avail in anticipation of Henry of Brunswick's reinforcements. But nonetheless Gorizia and its castle were burned, occupied and pillaged on the **22<sup>nd</sup> of April 1508**. The Lion of Saint Mark, hoisted on top of the entrance of the castle, is what remains of those thirteen months of Venetian domination.

## The church of the Holy Spirit

The **Church of the Holy Spirit** was built by **Giovanni** and **Michele Rabatta**, members of a noble family of Florentine origin, with the approval of Pope Boniface IX. The foundation stone was laid on the 23<sup>rd</sup> of March 1398 and the church was blessed on the 22<sup>nd</sup> of January 1414. The chapel became

a necessity as the closest church was in Solkan and therefore too far from the upper city. It was the place where pastoral life was lived and moreover a temple where the most important solemnities of town life were performed, that is a place where the emperors were welcomed and where the Provincial Captain solemnly received his mandate. The temple is **nine meters long and six and a half meters wide** and on the intrados of the prothyrum you can see the mark left by the stonemason. On the façade a corbel with Michele Rabatta holding a charter in his hand, probably Pope Boniface's papal bull, on one side and his spouse Mariabella di Castelpagano on the other, may be seen. The single-nave church is a marvellous example of local old gothic art.

## Borgo Castello

Many residences and public buildings were located in the upper city, later known as Borgo Castello. Among the most particular, the home of **Wolfgang Rassauer** stood out. An inscription on it, still visible today, states *IESV MARLA HILF/HOC OPUS FECIT FIERI WOLFGANG RASCHAWER MCCC-CLXXV* (with the help of Jesus and the Virgin Mary, Wolfgang Rassauer built this construction in 1475). Still visible today, in Borgo Castello, is **Simone Tasso's** residence (now home to the Museo della Grande Guerra, Moda e delle Arti Applicate) whom had been granted the title of «**Post-master**» by the Provincial States in 1545. As a matter of fact, he belonged to the family who, having obtained the imperial procurement

in the postal sector, ensured the postal links between the Po valley and the north-eastern regions of the Alps and beyond the Alps themselves. The plaque engraved in Latin on the sixteenth century residence shows the name and the role of its founder (SI) MON TASSVS PRAEF CVR-SORVVM CAE IN LIBERO SOLO/SIBI CHARISQ.

## Leopold Gate

The solemn opportunity came for the inhabitants of Gorizia to express their loyalty towards the House of Austria in 1660 when **Leopold**, king of Hungary and Bohemia and successor of Ferdinand III, made his official visit to the city. In memory of his visit, the solemn «Porta Leopoldina», which celebrated the historical event, was built at the foot of the castle.

## Locanda Berlin

A legendary story goes that in 1519 emperor **Charles V**, on the run from Italy, had spent the night together with his entourage at the lodging of the **Berlin family**, which may nowadays be found in via Rastello at number 31. Furthermore, the young monarch had donated the head of the household the privilege of grace period. In remembrance of that event, a fresco depicting the Emperor on horseback while entering Gorizia was painted.

## Via Rastello

Via Rastello is the **oldest street** in the lower city and as early as the fifteenth century it had already become a space for commerce and public life. At the end of the street was a large park, named «Traunich», which, during the seventeenth century, gave rise to Piazza Grande today known as «Piazza della Vittoria».

## Piazza del Mercato – Piazza Cavour

Overlooking the market, in correspondence with Piazza del Duomo (now known as Piazza Cavour) and at the corner of Via Rastello, is the residence of **Simon Volker of Ungerspach** as one can read on the still existing inscription. The market was provided with a porch and it was closed on the southern side by the cemetery and a number of churches, among the oldest the churches of Saint Anne and Saint Agathius.

**Primož Trubar**, who had become friends with a number of important local families, preached to them in Slovenian, German and Italian from a window of this residence in 1563.

## The Palace of the Provincial States and the old municipality

The historical site of the Palace of the Provincial States (now home to the Police Headquarters) was built around the market square in 1542 and is nowadays located near the Cathedral and it does not include any porches. The old municipality (nowadays located at number 1 at the bottom of the hill which leads to the castle) was built between 1562 and 1572. The Provincial states acted as governing bodies and as early as the sixteenth century were only composed by nobles and members of the clergy. The Princely County was led by a **Provincial Captain**. The bourgeois, or delegates of the townspeople, were

not allowed to take part in the Imperial diet and had to therefore turn to the city magistrate who was helped by ten advisers chaired by a Gastaldo. The members of the clergy were not part of this institution.

## Santa Maria Hospital

In the current Piazza Cavour once stood the **first city hospital**, namely Santa Maria hospital which existed as early as 1378. The hospital was a place of refuge for old and sick people who were offered food and shelter.

## Piazza Sant'Antonio

Walking down towards the left from piazza Cavour you will reach the charming Sant'Antonio square.

The legend has it that Albert I, count of Gorizia, presented St. Anthony with a modest piece of land during his visit in 1225.

Three important buildings overlook the square:

1) Palazzo Lantieri, belonging to the **Counts Lantieri a Paratico** who were originally from Brescia, underwent various transformations as early as the year 1505 up until the early twentieth century. On its portal, visitors can admire the family coat of arms and it was on its main balcony that Pope Pius VI appeared on a visit to Gorizia during his trip to Vienna back in March 1782. The grand building is now a historic residence, home to the last descendants of the noble family. However, the palace formerly housed the main events of the city, such as the reception in honour of

Charles X (the last king of France, in exile in Gorizia) and welcomed important personalities who visited the town. On some days, during the year, it is possible to visit the interiors of the building. Back in 1527, the Lantieri became patricians of Gorizia, they also were captains of the county and obtained hereditary titles such as that of **Great Cup-bearer of the County** and **Grand Falconer**. Of remarkable interest is the room which contains frescoes depicting hunting as well as war scenes and amongst others the figure of emperor Charles V, during his visit to Gorizia, stands out. A peculiarity of the palace is the eighteenth century vault containing over two-hundred Masonic symbols, many of which have not yet been interpreted.

2) **Palazzo Strassoldo** belonged to **the Counts Strassoldo of Villanova and Farra**, a family of skilful soldiers and scholars. The family was loyal to the Hapsburgs and they were representatives and ambassadors of the Imperial House. The branch of Gorizia became extinct during the first decade of the twentieth century. The area behind the palace, once dedicated to the servants and the storage rooms, has nowadays become the convent of the cloistered nuns.

3) The **church of Saint Anthony** was built in 1823 and consecrated on the 8<sup>th</sup> of August 1825 when the bishop of Gorizia **Joseph Walland** blessed the new statue, donated by **Antonio Polli**, and positioned it in the recess of the porch. The church is made up of



three aisles and includes a main altarpiece depicting **Saint Anthony** together with **the Virgin Mary and Jesus** painted by local artist Giuseppe Tominz and a

fine ceiling depicting the **Coronation of Virgin Mary**, painted by Clemente Costantino Del Neri at the end of the nineteenth century.

## > OUTSIDE THE CITY WALLS <

### Piazza San Rocco and its church

Walking down via Lantieri, opened between 1908 and 1912, you reach **Borgo San Rocco**, the historical Friulian neighbourhood positioned outside the city walls. According to eighteenth century documents, most of its inhabitants were silk spinners. Nowadays, the neighbourhood has almost entirely lost its original character, in fact the houses are only positioned on one side of the square and overlook the obelisk fountain inaugurated on the 25<sup>th</sup> of April 1909 and designed by architect **Antonio Lasciac** (1856 – 1946) whose family was originally native to the neighbourhood. On the left-hand side of the square is «**Parco Baiamonti**», a large park built following the dismantling of a number of houses which had been heavily damaged during the First

World War. On the corner of via Lantieri and via Lunga is the «morar» of San Rocco, an old mulberry which marked the border between the lands belonging to counts Lantieri and those belonging to barons Sembler, administrators of San Rocco, Schönpass, Scariano and Wasserloeburg.

The church of San Rocco (1497), consecrated on the 23<sup>rd</sup> of August 1500, was built outside the city wall to protect against the plague. In 1623, following the great plague, the chapel was enlarged as a consequence of the citizen's vote and consecrated on the 23<sup>rd</sup> of August 1637. The 1898 façade, in Ionian style, is the work of **Giovanni Brisco**. As you enter the church you may notice the main altar dating back to 1846, surmounted by the great sixteenth century altarpiece by **Palma il Giovane**, depicting the **Virgin Mary together with Saint Sebastian, Roch and Augustine**. The church is made up of one aisle which contains four altars: that of Saint Lucy (rebuilt in 1935), that of Saint Philomena which includes the altarpiece by Hungarian Johannes Rauzi (1838) donated by the Bourbon Royal Family of France in exile in Gorizia and buried in the Kostanjevica convent. On the right-hand side is that of the **Sacred Heart**, rebuilt in 1934 and that of **Our Lady of the Rosary** with a wooden statue dating back to 1884. On the ceiling of the presbytery one may notice the paintings by Leopoldo Perco, born in the neighbourhood

of Lucinico, created in 1925 and depicting the four evangelists. On the walls are canvases representing the Via Crucis by Venetian painter **Antonio Paroli (1750)**, on the left wall of the presbytery is the Last Supper painted in Venetian style dating back to the early seventeenth century, while in the choir loft is the organ by **Francesco Zanin** inaugurated on the 9<sup>th</sup> of June 1940 with over one thousand pipes. The original ceiling of the church was decorated with an eighteenth century fresco depicting scenes from Saint Roch's life however it was destroyed during the First World War.

The first information about the bell tower dates back to 1570 when Bartolomeo da Porcia, abbot of Moggio, defined it as *mediocres*. The building work of a crenellated tower in Venetian style began on the 7<sup>th</sup> of August 1690 and was completed in 1702. The existing spire dates back to 1886. The first **set of three bells** was placed in 1872 and the clock was inserted in 1890.

Following the rupture of one of the bells, the three were merged together and in 1900 a new set was placed. After the First World War and the requisitions of 1917, new bells were placed in 1922 and once again replaced after the Second World War (1948).

In the month of August, inside «Parco Baiamonti» the Sagra di San Rocco has been held for over five hundred years, a festival which lasts two weeks and

celebrates the patron saint of the neighbourhood. Walking past piazza San Rocco towards via Parcar visitors come across luxurious residences, the last one (before entering via Baiamonti) was a manor house belonging to the **counts de Romani** and dates back to the seventeenth century. From via Baiamonti, leaving the sports ground (1938) on the right, you reach via Rabatta from which you can walk either towards piazza Sant'Antonio or the Cathedral.

## A walk towards the Minor Seminary

In via Alviano you will find what once was the great minor Seminary of the Illyrian province, now home to the university. The idea of the imposing building of the minor Seminary had already been conceived by cardinal archbishop **Jakob [Giacomo] Missia** in 1898. The building was supposed to be built on a fifteen-hectare estate next to **Villa Boeckmann** (formerly Strassoldo and Sembler before that) bought for 243 thousand crowns. The project was carried out by the Benedictine Anselmo Werner, of the Seckau convent in Styria, which had already designed other monasteries and seminars in Austria and Germany. It foresaw an «E» shaped building (Eucharist).

In 1991-1992 Antonio Vitale Bommarco, arch-

bishop of Gorizia, sold the building to the University of Trieste. The building has been the seat of the degree course in international relations and diplomatic affairs. In the twenty-first century the building was completed according to the original design and both the tower and the last wing were finished with completely different materials as opposed to those of the early twentieth century. Nowadays the building is «E» shaped as it had originally been designed.

Right outside the building is a place of worship named «Grotto of Lourdes» in which, since the early thirties, the seminarians first and the Cathedral parishioners later dedicated themselves to the prayer of the Holy Rosary. On the left-hand side of the cave is a scenic downhill footpath «**Lant pal troi dal Seminari**» along the green park which connects the university to Borgo San Rocco.

## The Cathedral

Leaving the square behind and heading through the archway of the police headquarters you will reach the Cathedral, known today as Corte Sant'Ilario. The gabled facade in «Beaux Arts» style was reconstructed between 1924 and 1929 following the destruction caused by the First World War. At the top of the prothyrum is the **statue of the Virgin Mary** created by **A. Bertossi in 1887**, while on the portal are **the heads of the twelve apostles**.

The inside of the cathedral

is of composite style: the presbytery, which dates back to the fifteenth century, was renovated several times and connected to the two side chapels in the sixteenth century. Furthermore, the temple was extended and enlarged reaching its actual size between 1688 and 1702. It had been the **parish church of Gorizia since 1460 and became Cathedral in 1720**. The parish archive contains the canonical records which include the annotations of the sacraments dating back to the end of the sixteenth century.

Nowadays, in the right isle you can find the altarpieces of **Saint Thérèse of the Child Jesus** by Emma Galli (1929), **the Annunciation** (1680), **Saint Joseph** (1713) and **the Virgin Mary of Monte Santo**.

In the left aisle you can find the **Sacred Heart** altarpiece as well as the ones dedicated to **Saint Francis** and **Saints Fabian and Sebastian**.

The presbytery coincides with the old church of Saints Hilarius and Tatianus and **the main altar** is a work by **G. Pacassi** dating back to 1705. The great altarpiece (1820) was painted by Giuseppe Tominz (on the lower right, a view of Gorizia with the main bell towers may be seen) and the wooden **choir stalls** for the canons by Bernardis depict the «Pater noster». The **chapel of the most**

**Blessed**, built in 1342, was joined to the current presbytery during the sixteenth century and it contains a marble altar dedicated to the Assumption. On the right wall you can see the **cenotaph** of the last count of Gorizia (1497). **Count Leonhard** is depicted with heavy armour holding the family weapon and his wife, Paola Gonzaga, is shown on the bottom left holding the family coat of arms. Around the tombstone it is written in German Gothic: LIENHAR. VON. GOTS. GENADN. PFALLENTZ. GRAVE. FVN. KARN-THEN. GRAVE. ZU GOERTZ. UND. ZU. TIROL. VOGTE. DEREN. GOTTS. HAESSERN. ZU AGLAR. ZU. TRENDT. UND. ZU. BRIECHSEN. HAT. DISSN. STAIN. MACH. LASSN. ANNO... «Leonhard by the grace

of God count palatine of Carinthia, count of Gorizia and Tyrol, Vogt of the house of God of Aquileia, Trento and Brixen gave the order to build the tombstone in the year...».

The noble **Chapel of Saint Acatius** (1471) on the right of the presbytery is made up of a four-pronged star vault combined with a cross vault. The Carinthian frescoes depict the **Evangelists and angels with the symbols of the passion and musical instruments**. From the chapel of Saint Acatius can access the vestries and the archbishops' crypts.

The church was razed to the ground during the First World War and, as a consequence, **Giulio Quaglio's** impressive work was permanently lost. Back in 1702 he had almost entirely painted the temple, and in

particular the ceiling fresco which depicted a «Celestial Glory», a work of great impact due to its decorative magnificence.

The **organ**, with over three-thousand pipes, was made by Francesco Zanin of the homonymous organ making business and was completed after the rebuilding which took place after the conflict. The **bell tower** was built during the second half of the sixteenth century. It was surmounted by a small dome which was substituted in 1865 by the pyramid dome inspired by the model of the one of Aquileia. The **set of bells** dates back to 1864. On the right-hand side you can notice the sundial by Giandomenico Barzellini (1779) and the two windows of the sacred chamber where the treasure of the Cathedral was preserved.





*La statua di Cesare Ottaviano Augusto nel giardino dell'Auditorium della Cultura Friulana giunse a Gorizia da Pola con gli esuli del secondo dopoguerra*

## Palazzo Attems-Santa Croce – The seat of the municipality

Walking down the Cathedral parvis, you will find some of the historical city streets to the right: Via

Marconi where the apse of **Saint Anne's Chapel** extended itself and which has nowadays become the Chapel of the Most Blessed of the Cathedral. The street then leads to via Mazzini where on the right-hand side you can see the imposing **Palazzo de Bassa**, currently a university building, which in turn leads to the town hall square in which **Palazzo Attems – Santa Croce**, completed by **Nicolò Pacassi** in 1740, stands out. At the time, the architect was only twenty-four years old. What remains today of the original Palazzo Attems – Santa Croce is only the three small balconies on the street front, the Ionian lodge overlooking the garden and the double staircase of Venetian inspiration with the other steps which lead to the first

floor. The building was completely renovated by **Johann Christoph Ritter de Zahony** immediately after the purchase which took place in 1823.

The city council, chaired by the chief magistrate (*podestà*) **Francesco Marani**, passed resolution during the assemblies which took place on the 27<sup>th</sup> and 28<sup>th</sup> of December 1907 on the purchase of the palace including its courtyards and greenhouse for an amount of 330 thousand crowns. In the decades that followed, the palace underwent several modifications. The first took place right after the Second World War, at the hand of engineer **Riccardo del Neri** (1896 – 1964) who radically modified the façade. During the 1970s, with the advice of architect **Guglielmo Riavis** (1917

– 1987), the entrance hall was renovated with new Aurisina stone tiles and the current access to the room was created.

## From Piazza Municipio to via Garibaldi

Going through the town hall square towards the present Corso Italia you will come across via Garibaldi, an elegant street which has been recently renovated and in the center of which the beautiful **Chapel of the Immaculate Conception** is located. As early as 1378, the church was annexed to the female hospital and it remained open for worship even after the suppression of the hospital which took place during the eighties of the eighteenth century, following the edict of the

Emperor Joseph II. Collocated in two recesses on the façade are two plaster statues, **Saint Andrew** on the left and the **blessed Daniele degli Ungripach** wearing seventeenth-century knight's clothing on the right.

## Traunich – Piazza Grande – della Vittoria

Walking down Via Rastello you will reach what is known today as Piazza della Vittoria. Originally, this open space was nothing more than a meadow. However, between the end of the fifteenth century and the mid fifteenth century the number of houses on its edges grew rapidly, making it the main square of Gorizia. It maintained its original name «**Traunich**» from the Slovenian

«travnik», meaning meadow, up until the beginning of the twentieth century. Overlooking the square, which maintained its mitteleuropean character, are a number of palaces belonging to some important local families: the great **palazzo della Torre** (the present Prefecture) home of the noble family which for many centuries was part of the local government as lieutenant of the Emperor; the **casa de Braunizer**, at number 60, home of a historical watch maker's and jeweller's. Up until 1994, on its first floor façade, was a magnificent 1907 mechanical clock which is nowadays located on the palace of the Ginnastica Goriziana on the corner of Via Giovanni Rismondo and Piazza Cesare Battisti. At number 55 is the residence of **baron Sigisfredo de**

**Vogtberg** (1770); **palazzo Paternolli**, at number 49, which once was a printing press and bookshop founded back in 1837 and in business for over one hundred and fifty years; at number 8 the residence of young Jewish philosopher **Carlo Michelstaedter** who committed suicide in 1910, at the young age of twenty-three, as a large tombstone recalls. A tombstone located by the Bombi tunnel (1930) recalls the assassination of eleven leaders of the Peasant revolt, known as «**dei Tolminotti**», which took place between the 20<sup>th</sup> and the 23<sup>rd</sup> of April 1714. The assassination is the last public execution which took place during the Hapsburg period. Opposite the Palazzo della Torre stands the statue of **Saint Ignatius of Loyola**, founder of the

Society of Jesus.

Positioned in the middle of the square is the elegant Neptune fountain, credited to imperial architect Nicolò Pacassi. The fountain, which depicts Neptune rising with his trident above the six tritons who pour water jets, was blessed and inaugurated on the 25<sup>th</sup> of March 1756.

To the right side of Saint Ignatius' church is via Mameli at the end of which lies **Palazzo Werdenbergico**, formerly seat of the Jesuit seminar (as from 1615), later seat of the prestigious Staatsgymnasium, where the most brilliant minds of the clergy of the archdiocese studied up until 1918 and nowadays seat of the **Isontina State Library**, with a patrimony of over three hundred thousand books, including manuscript codices,

sixteenth century editions, private archives as that of Carlo Michelstaedter and hundreds of local historical newspaper and periodicals.

## Saint Ignatius

Entering from either via Rastello or Via Roma, on the left side of Piazza della Vittoria, it is impossible to remain indifferent to the grand and solemn **Saint Ignatius' church** and to its two «onion domes» of Austrian origin.

The **Jesuits** came to Gorizia in 1615 and opened the first gymnasium. They established themselves in the church of Saint John Baptist in the homonymous street and it was in the month of September 1654 that the church's construction work began.

In 1680, the vaults above the four chapels as well as the church hallways and the

balconies above them were completed. At the time, one could already admire the **altar of the Crucifix** belonging to the della Torre family. Towards the end of the century the marvellous altar dedicated to the **Assumption of the Virgin Mary** (1684) as well as the ones dedicated to **Saint Joseph** and **Saint Francis Xavier** (1686) were completed.

The main altar was substituted in 1716 with the spectacular marble work by **Pasquale Lazzarini**.

In 1717 the main altar was embellished with two large marble candelabras placed on the steps. In 1721 the secular Jesuit painter and assistant **Cristoph Taucher**, disciple of Andrea Pozzo, painted the famous «**Gloria of Saint Ignatius**» on the back of the altar. It is a work of extraordinary difficulty and of outstand-

ing perspective impact which represents Saint Ignatius wearing priestly vestments, kneeling over a cloud borne by angels before God.

A white altar with **Jesus' deposition** was built in 1744 as bequeathed by count Nicolò Strassoldo as a dedication to his wife, baroness Anna Terzi. The white marble pulpit was donated by Giambattista della Torre back in 1750. In memory of the consecration which took place on the 24th of February 1767, a large marble slab was positioned on the left wall of the main aisle. The inscription says:

D.O.M. TEMPLVM. D.  
IGNATII. DE. LOIO-  
LA. CAROL. MICH.  
AB ATTEMS. S.R.I.  
PRINCEPS PRIMUS.  
GORITIENS. ARCHIEP.  
ALOIS. MARIA. GABRI-

ELI. CONCORDIENS.  
CAROL. CAMVCCIUS.  
IVSTINOPOL. ALDRAG.  
PICCARDI. PETTINENS.  
EPISCOPI AN. MDC-  
CLXVII VI. KAL. MART.  
DEDD.

The extant **organ** dates back to 1928. It was created by Beniamino Zanin and with its over four thousand pipes it is the biggest pneumatic musical instrument in northern Italy.

The characteristic **onion shaped domes** were completed in 1725 and the façade statues of Ignatius [in the middle], Saint Joseph [on the left] and Saint John's Baptist [on the right] was completed between 1724 and 1725.

## From via Arcivescovado to via del Seminario

Crossing piazza della Vittoria northwards, the inlet towards via dell'Arcivescovado is undetectable. On the right-hand side is the **Chapel of the Exaltation of the Cross** (eighteenth century), the **Archbishopric** with the seat of the **Archiepiscopal Curia** and of the **Curia's historic archive**. Next door, at number 1 of the «Contrada dei Signori» (now via Carducci) is the eighteenth century building where the **Monte di Pietà** was located (now seat of the Fondazione Cassa di Risparmio of Gorizia). At number 21, in the corner which leads to via del Seminario, the marble plaque in remembrance of local journalist of Jewish

origin and fervent irredentist **Carolina Luzzatto** (1837-1919) is still visible nowadays. Via del Seminario takes its name from the large building used for the theological studies. On the last floor of the building is the **Library of the Central Theological Seminary of Gorizia**. The library, open to the public, includes over one hundred and fifty thousand books, codexes, (some from Aquileia), incunabulums and hundreds of manuscripts in addition to various family historic archives and the archive of the first archbishopric records office. Next to this building is the Chapel of the Seminary dedicated to Saint Charles Borromeo, on a project by Giorgio Massari (1687-1766), Bernardino Maccaruzzi (1728-1800) and Domenico Schiavi (1718-1795). It was

consecrated on the 4<sup>th</sup> of November 1768 and between 1786 and 1796 it was used as a military warehouse. However, in 1797 it went back to being a place of worship.

At the end of via del Seminario you come across what once was the valley of the river Corno with a slope that leads to nowadays' «Piazzutta». On the right-hand corner of the crossroads is the statue of **Saint John Nepomuceno**, which once decorated the bridge which joined the two parts of the town. In the past the **San Bartholomew fair** took place in the «Piazzutta» and that is where the **first hospital of Gorizia (Fatebenefratelli)** which incorporated the **church of Saints Vito and Modesto** (1656) by the work of baron Vito del Mestri was built.

## Via San Giovanni, via Ascoli and the Synagogue

Entering via San Giovanni from via del Seminario visitors come across three important buildings:

- 1) The **Church of Saint John Baptist**, after which the street is named, with its small square is nowadays home to the Slovenian-speaking community. It is an elegant cross-shaped building with two side chapels. It was founded between 1593 and 1595 as bequeathed by **baron Vito di Dornberg**, whose mother was friends with Torquato Tasso. In 1615, as the Jesuits arrived in Gorizia, it became the first seat of the Society of Jesus.
- 2) On the right-hand side of the church, at number 1 of via Ascoli, is an eighteenth century palace origi-



nally owned by **Leonardo Cristoforutti** and now home to the Superintendency of Fine Arts and the Friulian Philological Society. In this residence lived the prominent linguist **Graziadio Isaia Ascoli** (1829 – 1907), after whom the street was named. Of Jewish origin, founder of the modern Italian and European linguistics, he was patriot and intellectual of the Italian Risorgimento, becoming Senator of the Reign.

3) At the end of via Ascoli, at number 19 is the solemn and magnificent Synagogue, founded back in 1756 and nowadays home to the Jewish museum of the town, open on Saturday morning. The interior room maintained the eighteenth century structure. It is dominated by a wooden matroneum and it has got

large windows and two wrought iron chandeliers. The **tabernacle (Aron hakodesh)**, made up of four black marble spiral columns, is protected by an eighteenth century wrought iron balustrade created by **Martin Geist da Bamberg**. Inside the **Aron** is the **Torah** roll, while opposite is the **Bimah**, a platform on which who reads the Torah stands during the religious service. The Jews have always been part of the town's life. The presence of the community has been documented since the fourteenth century. The establishment of the ghetto was ordered by Emperor Leopold I on the **24<sup>th</sup> of March 1696**. In 1781 Emperor Joseph II enacted the **«edict of tolerance»** which forbade any kind of discrimination based on religious reasons in the whole

territory of the empire and which was confirmed in 1790 by a decree concerning the Jews of the county of Gorizia and Gradisca. In the nineteenth century, many Jews from Gorizia adhered to the cause of the unity of Italy along with the Christian bourgeoisie to which they eventually assimilated. With the implementation of racial laws (1938) and deportation at the hands of the Nazis on November 23<sup>rd</sup> 1943, the presence of the Jews in Gorizia was drastically reduced. Only two people returned from Auschwitz and in 1969 the local community joined the one of Trieste.

Via Ascoli, site of the historical ghetto, retained the characteristics of its history: the narrow street and the tall houses, the typical wrought iron balconies,

such as those at number 8, 12, 14 and 20. The **majestic wrought iron gate** next to the synagogue, dating back to the eighteenth century, is believed to have been the ghetto's old gate. On some of the doorposts the decorative case for the **mezuzah**, a piece of parchment inscribed with specific Hebrew verses from the Torah and which characterized the houses of the orthodox Jews is still visible. Opposite the synagogue, at number 16b, is a residence with a lunette in wrought iron which shows the year «1808». The partially destroyed house building near the gate was home to the Jewish school. Back in 1766, at number 7, was a silk spinning workshop while number 4 has the numbers «5564» which means (according to the Jewish calendar) the year

1804. Inside one building there is still the safe of the Jona company, a rich company that gave rise to the popular saying: «Do you think I have the Jona's cash register?».

## Palazzo Attems-Petzenstein

Walking northwards from piazza della Vittoria you enter via Arcivescovado and immediately after you will reach what was once the «Contrada dei Signori» known today as via Carducci. The street name was related to the many aristocratic residences built between the sixteenth and eighteenth century. The oldest is **Palazzo Coblenz** (1587), which later became the residence of barons Codelli and archbishopric seat in 1752. **Palazzo Attems Petzenstein**

was built between 1733 and 1745 on a project by **Nicolò Pacassi** (1716-1790) in piazza Corno, known today as piazza de Amicis. Over the centuries, the seven statues that surmount it had caught the public imagination giving rise to the still existing saying «**Tell it to the seven of Palazzo Attems!**» which was used to express disbelief before what was considered a lie. The original building with a hipped roof and north-facing façade was mentioned in Ermanno Sigismondo d'Attems' will as «the Sunday residence». The building was later embedded in a much bigger building with its façade overlooking the square. The frescoes inside the building were probably a work by Francesco Chiarotini who in 1783 worked on

the ceiling decorations and on the stages of the Teatro di Società.

In 1900 the palace became seat of the Musei Provinciali and it houses an extraordinary picture gallery which boasts works of art by some eighteenth century masters from Veneto, as well as official portraits of Gorizia's and Trieste's bourgeois painted by **Giuseppe Tominz** and notable works by local artists such as **Anton Zoran Musič**, **Italico Brass** and **Sofronio Pocarini**.

In the courtyard of the palace is the Ercole Fountain, a concrete expression of affection of Nicolò Pacassi towards the town of Gorizia. The fountain captures Hercules in the act of killing the hydra of Lerna. The fountain was originally collocated in the middle of what used to be Piazza del

Corno, and an inscription recalled the generous gesture by the architect whose emblem is still clearly visible. The majestic work, in line with the palace located right behind it, was created by **Marco Chiereghini** in 1775. Back in 1934 the fountain was relocated in the courtyard of the palace itself where it can still be admired by visitors today. The palace also preserves the last **carriage which belonged to the prince archbishops of Gorizia** on which the painted emblem of the archdioceses appears.

## From piazza De Amicis to via del Santo

Exiting Palazzo Attems-Petzenstein you can enter via del Santo at the end of which the **archdeacon**

**church of Sant'Antonio piccolo** is collocated. The church was built in 1723 as bequeathed by **countess Anna Giulia Sinovig**, sister of Francesco Vaccano bishop of Trieste, even though it is thought that a chapel dedicated to the Saint already existed. The church was heavily damaged during the First World War and was completely

restored in 1990. The main altar was rebuilt following the Great War and it includes an altarpiece depicting the Virgin Mary, Saint Anthony and Saint Francis of Paola. As attested by the documents dating back to the nineteenth century, adjacent to the church, was the first town cemetery and the **male hospital of San Raffaele**.

## > TRANSALPINA <

### A walk from piazza della Vittoria to piazza Transalpina

Walking past piazza della Vittoria and along via Arcivescovado, via Carducci, piazza De Amici, via Silvio Pellico and then crossing piazza Medaglia d'Oro towards Monte Santo, you enter via Caprin on the right to reach Piazza Transalpina.

Along the way, visitors can appreciate various buildings which played a significant role in the history of Gorizia. The imposing buildings between via

del Monte Santo and via Palladio hosted the school and boarding school of the **Madri Misericordiose Orsoline of Gorizia**. This order reached Gorizia on the 8<sup>th</sup> of April 1672, when six nuns, almost all German speaking, established themselves in town following the request of the Provincial States and with the approval of the imperial court. The Ursuline nuns dedicated themselves to the education of young girls and founded a first school in the area between what now is via delle Monache, via Crispi, via Roma and via Rotta: an area of more than 33 thousand square meters which included a convent, a garden and a vegetable garden that bordered on Palazzo della Torre (nowadays home to the Prefecture). During the eighteenth century, the monastery considerably modified the cultural and architectural aspect of the city center and enhanced its cultural and educational level. The nuns lived in this part of the town up until 1922. Later, due to the damage caused by the First World War bombings, they decided to buy **Villa Ceccoli**, transform the villa into a boarding school and build a new convent in the area of via Palladio. The entire project was designed by architect and engineer **Max Fabiani**. The Ursuline nuns lived on in Gorizia until 2017. The archive of the order is now preserved in the **Archbishop's Curia archives of Gorizia**, while the historical library was transferred to the **Library of**

**the Central Theological Seminary of Gorizia** in via del Seminario.

Of great importance for the historical development of the town of Gorizia was the **Transalpine railway**, inaugurated in 1906 by the heir to the throne Archduke Franz Ferdinand of Austria. Today's square has an interesting peculiarity, it is decorated with a mosaic created on occasion of Slovenia's entry into the European Union in 2004. This event marked the fall of the border wall which divided Italy from Slovenia and therefore it is now possible to cross the border without any formal controls.

## Belle Époque heritage

---



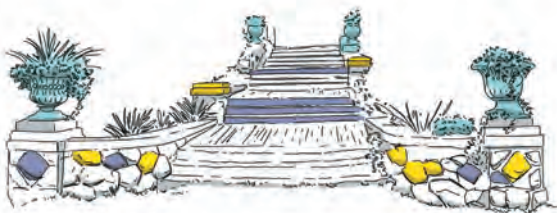
---

### From Piazza della Vittoria to Palazzo Coronini

Walking past the right side of Saint Ignatius' church you will reach via Mameli and walking straight on you will get to via Santa Chiara. On the left-hand side is a large building which is nowadays home to a museum complex and a university, but originally the residence of the **Convent of the Poor Clares**, closed in 1785 at the order of emperor Joseph II. Furthermore, on the right-

hand side is a series of seven buildings, connected to one another, which form the convent of the **School Sisters of Notre Dame**, a religious institution devoted to school education. The sisters came to Gorizia in 1857 to the will of archbishop **Andreas Gollmayr** and upon the request of countess Matilde Coronini and as of the 1860s, the institution trained thousands of primary school students. Inside the building is also a remarkable chapel of Central European style dedicated to the Sacred Heart and consecrated on





*Scalinata e particolare del parco Coronini-Cronberg*

the 27<sup>th</sup> of October 1878. Walking along via Santa Chiara you will come across the old **Locanda da Sandro** with plasterwork in Austro-Hungarian style on its façade and the historic bridge over the river Corno. A little further, along viale XX Settembre you can admire the nineteenth century villa belonging to the barons Formentini now home to the Liceo Classico and the aristocratic palace belonging to the **Coronini-Cronberg** counts inside the majestic park. The large building, nowadays home to a museum, includes



refined furnishing, an extraordinary art gallery, sculptures, documents and books of inestimable value such as the «**De ludo scachorum**» by renaissance mathematician **Luca Pacioli**. Most of the preserved movable assets were

purchased by Guglielmo Coronini-Cronberg (1905 – 1990), a great collector and intellectual, who upon his death bequeathed the building to the municipality.

## A walk down corso Verdi and corso Italia

From the southern station (nowadays «Gorizia Centrale») or from via del Seminario, visitors can enjoy a walk along **Corso Verdi and Corso Italia**, once known as Corso Francesco Giuseppe. It is a charming street which divides the town in half and in which as early as the end of the nineteenth century some of the most beautiful Neoclassical and Austro-Hungarian villas were built. Along the Corso the most important events took place, such as military parades, visits by

emperors, military commanders and presidents of the Republic, as well as civil and military marches, carnival and folkloristic parades. Walking down from via del Seminario you will come across the public gardens on the right with the weather station of the Austro-Hungarian era, which records all the data related to heat, cold and humidity. In the center of the garden is the elegant nineteenth century fountain of the «Gulay». Opposite the garden is a Venetian style building with its typical windows and mosaics, nowadays home to the INA insurance company. On the corner between via Garibaldi and Corso Italia is the theatre known as «**Teatro Verdi**», which was completely restored in 2001. Its origins date back to the mid eighteenth



*Lo storico Caffè Garibaldi in Corso*

century and was known as «**Teatro di Società**» which proves that also locals in Gorizia were passionate about opera and classical music. A little further down is the historic «**all'Orso Bianco**» pharmacy, founded in 1700 and next to it was the historic «Cinema Corso» built in the 1920s. Walking past several bars and gathering places you will come across «**Caffè Garibaldi**» which preserves photographs of the Austro-Hungarian period as well as pictures dating

back to the First World War depicting important personalities such as the Duke of Aosta, Gabriele D'Annunzio, Victor Emmanuel III of Italy. Walking further down, towards the station, is the first local skyscraper designed in the 1960s and the «**Parco della Rimembranza**» which holds a tragic story related to the Second World War and which nowadays displays civil and military memorials.

## The Jewish cemetery of Valdirose

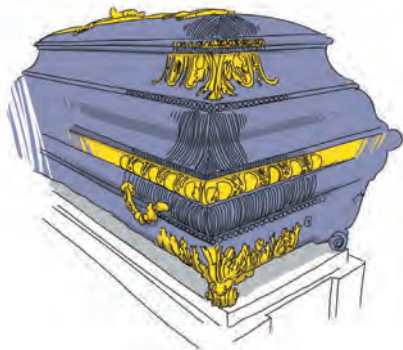
After crossing the border with Slovenia through the border crossing point called «Casa Rossa» you will reach an old and timeless site, that is the **Jewish cemetery of Valdirose**. The cemetery was built during the eighteenth century and that is where members of the Jewish community of Gorizia would be buried. The cemetery preserves the remains of hundreds of gravestones among

which that of **Isacco Samuele Reggio**, founder of the Rabbinical college of Padova and important personality of the Jewish Enlightenment in Gorizia for over forty years, that of **Carlo Michelstaedter** and other members of his family, journalist and intellectual **Carolina Luzzatto**, as well as those of the **Morpurgo, Pincherle, Gentilini, Bolaffio** families and of the Jewish soldiers who died during the First World War.

## Kostanjevica «beams» at Gorizia

Walking past Piazza della Vittoria and through via Arcivescovado, via Carducci, piazza De Amicis, via Silvio Pellico and piazza Medaglia d'oro, you will reach the border of Slovenia by walking through via San Gabriele and within walking distance is the **Kostanjevica** hill. From this charming place, surrounded by greenery, visitors will be able to get a glimpse of the Adriatic Sea. On this hill is the convent of the Friars Minors and where the **last Kings of France exiled in Gorizia** rest. The façade of the church, a place of pilgrimage and worship, overlooks the town of Gorizia and it is from the town itself that you can admire the

horizontal extension of the building eastwards which houses the convent. The original church was built between **1654** and the mid eighteenth century. The first single-nave building was oriented northwards and the church walls were reused for the construction of the existing building. The church underwent restoration in 1691 and a new square-plan presbytery was built as well as two side chapels and a corridor which runs along the main nave ending in a space behind the presbytery itself. The church has always been richly decorated with plasterwork and paintings. The plasterwork was carried out by several artists (at least three) and covered almost the entire surface inside the temple. In addition, the church included a number of



*Particolare della tomba dei Borboni, ultimi reali di Francia, nella cripta della Castagnavizza*

frescoes dedicated to the cult of the Virgin Mary probably painted by French painter Jean Donat. On the 9<sup>th</sup> of November **1784** the **Discalced Carmelians of Kostanjevica** were forced to leave the convent as a decree issued by **Emperor Joseph II** abolished most of the convents of the empire. As from the beginning of January 1785 the building had been abandoned and

all of the buildings as well as the church decorations were sold. For the most part, the church decorations were taken to other places of worship. **The church re-opened on the 2<sup>nd</sup> of July 1796** with the bishop's blessing. Of great importance for the convent and the Sanctuary was the wish of Charles X, last King of France, to be buried in the crypt of the convent. The

king had come to Gorizia on **the 8<sup>th</sup> of October 1836** and took up residence in **Palazzo Coronini-Cronberg** where, from his bedroom, he could get a glimpse of the hills and of the church of Kostanjevica. The King died suddenly on the 6<sup>th</sup> of November 1836 and therefore never got the chance to visit the Sanctuary. Given the wish of Charles X, a new tradition according to which the crypt of Kostanjevica would be acknowledged as the family tomb arose. As a consequence, also his wife Maria Teresa (daughter of Louis XVI and Marie Antoinette), his son Luis XIX and Henry V Count of Chambord as well as other French personalities of the French court such as the duke of Blacas, faithful minister of Charles X.

## Monte Santo above Gorizia

Crossing the Slovenian border into Solkan you will easily reach the short uphill stretch that leads to the **Sanctuary of Our Lady of Monte Santo**. The apparitions date back to the 23<sup>rd</sup> of June 1539, when a peasant girl from Gargaro told the story about seeing the Virgin Mary. The Sanctuary was consecrated on the 12<sup>th</sup> of October 1544 by **Egidio Falcella**, **bishop of Caorle** and vicar-general of cardinal Marco Grimani, Patriarch of Aquileia. The cardinal himself, donated a painting depicting the Virgin Mary with Jesus surrounded by the saints Elias, [Gioacchino according to some sources] and John the Baptist, to stress the importance of the celebration.

The painting dates back to 1480 and was probably painted by **Iacopo Palma il Vecchio**.

Between 1609 and 1732, emperors Ferdinand III, Leopold I and Charles VI confirmed their acquired rights and warned *«those who dare violate that sacred place, guaranteeing the Pilgrims the religious hospitality of the Friars»*. A confraternity was founded under the patronage of the Virgin Mary and Pope Clement XII issued a bill *Cum sicut accepimus* granting complete indulgence *«to whoever visits this Sanctuary on any day of the year»*.

On the **6<sup>th</sup> of June 1717** the **effigy of the Virgin Mary was solemnly crowned** in Piazza della Vittoria. In 1786 the temple-sanctuary was abolished and suppressed by the will of emperor Joseph II.

Following the death of Joseph II (1790) the count **Raimondo della Torre**, governor of the two Counties of Gorizia and Gradisca supported the rebuilding of the sanctuary. The burgomaster of Gorizia and the parish priests of Gorizia wrote to the emperor Francis II pleading him so that *«the image of the Virgin Mary now worshipped in Solkan is brought back to the abolished church of Monte Santo, not far from where it now is»*. The emperor issued a bilingual circular letter (German – Italian) dated 4<sup>th</sup> May 1793 in which he accepted their request. The church was rebuilt completely and decorated with two monumental frescoes by Johann Karl Lichtenreiter. During the First World War the Sanctuary was in the forefront and was therefore



completely destroyed. It was not rebuilt until 1926. The existing organ inside the Sanctuary was made by **Vincenzo Mascioni** of Cuvio (Varese) on the four-hundredth anniversary of the apparitions. Over the years, it was remodeled and dismantled many times, however the last conservative restoration dates back to 1982.

## The Sanctuary of Our Lady of Preval

Exiting the town of Gorizia towards the city of Udine, you will head towards the neighbourhood of Lucinico and the village of Mossa where, during the eleventh century was a castle belonging to the counts of Eppenstein. In the open countryside, in a valley which ideally

joins languages and nations together, is the beautiful Sanctuary of **Our Lady of Preval**.

The Sanctuary is located in a natural environment of great beauty, in between the river Isonzo and its tributary, the Judrio river, on the Italian-Slovenian border. The presence of a place of worship was documented for the first time in the tenth century, however the first document which mentioned the church as **Our Lady of Preval** dates back to the twelfth century. A legend tells that a group of reapers found a statue of the Virgin Mary and took it to the vicar of Mossa, however the following day the statue reappeared in the same place where it had been found the day before, in the Preval. The statue was brought to the vicar once again and yet, the

following day, it reappeared in the valley. This event was considered a miracle and therefore it was decided to build the church. Given the oldest archeological remains, it is believed that a place of worship already existed between the eighth and tenth century. During the sixteenth century it became a place of shelter for pilgrims on their way to Monte Santo. It is also believed that many patriarchs of Aquileia stayed there. In the eighteenth century, **Count Carlo Michele d'Attems**, the first prince archbishop of Gorizia, visited the small chapel and wrote about its marble altars which had been donated by the baron **Agostino Codelli**, him who had bequeathed his own assets for the construction of an archdioceses in Gorizia. Following

a phase of decline, due to the Cold War and the Iron Curtain, the church revived with the visit of Pope John Paul II who kneeled before the old effigy (the original statue is preserved in the village church of Mossa, in the chapel in front of the baptismal font) and conferred the title of «**Santa Maria Regina dei Popoli**» to highlight the ancient vocation of the church. The Sanctuary is nowadays a place of pilgrimage and is also a popular location for wedding ceremonies. It is open on public holidays.

## Caffè e bar a Gorizia

- Aenigma*, via Nizza 2  
*Antica Contea birrificio*, via IV novembre 5/C  
*Avamposto*, piazza Cesare Battisti 5  
*Bar Alla Fortezza*, piazza San Rocco 6  
*Bar Aquileia*, Corso Italia 175  
*Bar Bianco*, via del Faiti 15  
*Bar Caffè Ali*, Corso Italia 154  
*Bar Casa Rossa*, via E. Cravos 2  
*Bar Class Caffè*, Corso G. Verdi 82  
*Barcobaleno*, via P. Diacono 110  
*Bar Decanter*, Largo XVII marzo 4/c  
*Bar La Cicchetteria ai Giardini*, via F. Petrarca 3  
*Bar Maitaj*, via del Carso 9  
*Bar Mazzini*, via G. Mazzini  
*Bar Millibar*, Corso Italia  
*Bar Piazzutta*, piazza Nicolò Tommaseo 26  
*Bar Sporting Club*, via Madonnina del Fante 15  
*Bar Venezia Giulia*, via Capodistria 1  
*Caffetteria Rossini*, via G. Rossini 9  
*Caffè al Corso*, Corso Italia 46  
*Caffè Bon Bon*, via G. Oberdan 7  
*Caffè Bordo Bar*, Kolodvorska pot 8  
*Caffè degli artisti*, via IX agosto 3

*Caffè Garibaldi*, Corso Italia 49  
*Caffè La Change*, via G. Garibaldi 10  
*Caffè Teatro*, Corso Italia 1  
*Cantuccio*, via Pietro Colobini  
*D.G.A. di Malfatti e Collini*, Corso Italia 80  
*Deja Vù Café*, via Rastello 71  
*Flair pasticceria caffetteria*, piazza della Vittoria 9  
*Galleria Caffè*, Corso G. Verdi 100  
*Green Café Wine & Food*, via A. Diaz 1  
*Illy Caffè*, via Trieste 8  
*Krainer & Comp*, via Rastello 43  
*La Fuente Gorizia*, via G. Garzarolli 142  
*Mama E Angela*, piazza della Vittoria 53/54  
*Millibar*, piazzale Umberto Saba  
*Newport Café Gorizia*, via Trieste 8  
*Otium Dei Gorizia*, viale XX settembre 39  
*Passerella*, via Brigata Cuneo 1  
*Rebekin acquolina e vin...*, via Carlo de Morelli 13a  
*Tobacco In Gorizia*, via del Carso 26  
*Tubino Caffè All' Alpino*, via del Monte Santo  
*Wine Café Piazza Grande*, piazza della Vittoria 37

## DOVE MANGIARE BENE

### Ristoranti, trattorie, osterie, pub, birrerie ed enoteche a Gorizia

*Ai Tre Soldi*  
Goriziani, Corso  
Italia 38

1 ○ **Ristorante**

Locale elegante nel cuore della città. Cibi genuini che ripercorrono la storia della cucina goriziana in tutte le sue sfaccettature. Servizio eccellente, personale sorridente e disponibile, gestori con idee chiare e sempre pronti a trovare ottime soluzioni. Oltre cento posti a sedere in un ambiente familiare, elegante e goriziano.

*Al Cavallino*, via  
XXIV maggio 18

2 ○ **Pizzeria**

Ottima pizzeria napoletana. Ingredienti di qualità.

*Al Chiostro*, piazza  
Sant'Antonio 10

3 ○ **Ristorante**

Sotto gli antichi portici della piazza che ricordano il chiostro dell'antico convento di San Francesco è posizionato questo elegante ristorante. Una quarantina di posti a sedere dove gustare ottima carne alla griglia, pietanze stagionali e grande scelta di vini locali.

*Al Falegname*, via  
G. Maniaco 2  
**4** ○ **Ristorante**

Uno dei ristoranti simbolo di Gorizia per qualità ed eleganza. Oltre sessanta posti a sedere.

*Al Lampione*, via S.  
Pellico 7  
**5** ○ **Pizzeria**

Da oltre trent'anni una delle pizzerie simbolo di Gorizia. Più volte rinnovata ancora oggi propone pizze di qualità con un centinaio di posti a sedere.

*Al Piron*, via  
Trieste 15  
**6** ○ **Ristorante**

Ottima cucina tradizionale, un piccolo numero di tavoli ma con grande scelta di piatti tipici goriziani e friulani.

*Alla Luna*, via G.  
Oberdan 13  
**7** ○ **Trattoria**

Piccola e preziosa osteria di antica storia goriziana. Cibi di estrema qualità, servizio in abito tipo.

*Antica Osteria al  
Sabotino*, via Santa  
Chiara 4  
**8** ○ **Ristorante**

Specializzato in pesce. Ambiente curato e molto piacevole.

*Antico Caffè Trieste*,  
via generale  
Cascino 25  
**9** ○ **Enoteca**

Ottimo locale soprattutto per aperitivi e per la birra artigianale.

*Aquila nera pub*,  
piazza della  
Vittoria  
**10** ○ **Pub**

Servizio veloce e personale competente. Bellissima la vista su piazza della Vittoria.

*Atmosfera La  
Stia*, piazza  
Sant'Antonio 16  
**11** ○ **Ristorante**

Un bel locale in una delle piazze storiche di Gorizia. Ottimi aperitivi ed eccellenti birre. Si può mangiare anche all'esterno.

*Bier Keller Gorizia*,  
via dei Lantieri 4  
**12** ○ **Birreria**

Ambiente tipicamente austriaco con pietanze e piatti abbondanti delle tradizioni tirolese, ottima birra.

*Bistrò  
All'Internazionale*,  
via Trieste 171  
**13** ○ **Ristorante**

Cucina di qualità, presentazioni molto curate, personale disponibile e gentile.

*Borgo Castello 3*,  
Borgo Castello 3  
**14** ○ **Enoteca**

Posto dall'antica atmosfera castellana. Eccellente scelta di vini locali.

*Cà di Pieri*, via P.A.  
Codelli 5  
**15** ○ **Trattoria-  
Osteria**

Nella centralissima via Codelli uno dei ristoranti storici della città dove poter godere di un ambiente rustico e familiare e assaporare le grandi prelibatezze della tradizione goriziana. Una quarantina di posti a disposizione.

*Carlo Brumat*,  
anche detto *Pepon*,  
via del Monte  
Santo 133

**16** ○ **Osteria**

Luogo tipico, semplice e rustico. Cibi della tradizione goriziana.

*Da Gianni*, via C.  
Morelli 8

**17** ○ **Trattoria**

Nota in tutta Italia per i suoi piatti esageratamente buoni e di dimensioni notevoli. Trattoria rustica con un centinaio di coperti.

*Dam*, Nova  
Gorica, ulica  
Vinka Vodopiveca  
24

**18** ○ **Ristorante**

Ristorante elegante, decorato con gusto, sapori della tradizione italiana e goriziana, ottimo pesce.

*Il Circo delle pentole*,  
via G. Marconi 10

**19** ○ **Trattoria**

Un luogo rustico dove trovare buoni vini locali, cibo di qualità.

*Isola di Capri*, piazza  
del Municipio 13

**20** ○ **Pizzeria  
ristorante**

Una delle migliori pizze della città.

*Il Trancio* di Fait  
Franco, Corso  
Italia 110

**21** ○ **Pizzeria**

Ottima pizza al taglio.



*La Cantina in città*,  
via Duca D'Aosta  
158

**22** ○ **Enoteca**

Vasta scelta di vini, birre, rum e grappe. Ottimi vini di cantine locali.

*L'alchimista*  
*Gorizia*, via G.  
Garibaldi 16/3

**23** ○ **Ristorante**

Locale molto accogliente dove mangiare tipicamente goriziano. Ottimi panini, birre e vini locali.

*La Tarantella*,  
Corso Italia 99

**24** ○ **Ristorante**  
**pizzeria**

Attiva a partire dalla fine degli anni Ottanta è un locale simbolo della città. Aperta fino a tarda notte, con grande scelta di ottime pizze e cibi della tradizione italiana.

*Le Mokò Gorizia*,  
via G. Garibaldi 4

**25** ○ **Ristorante**  
**pizzeria**

Posizionato nella centralissima via Garibaldi offre ottime pizze e piatti della tradizione italiana.

*Locanda Goriziana*,  
via Vallone delle  
acque 1

**26** ○ **Pizzeria**

Pizza di grande qualità, luogo informale per ogni occasione. Un centinaio di posti a sedere.

*Locanda 101*,  
Corso Italia 145

**27** ○ **Ristorante**

Grande scelta di pesce, ambiente delizioso e raffinato.

*Majda*, via Duca  
d'Aosta 71  
**28** ○ **Ristorante**  
**Enoteca**

Ambiente accogliente, spazioso e riservato, piatti eccellenti della tradizione goriziana.

*Mama e Angela*,  
piazza della  
Vittoria 53/54  
**29** ○ **Enoteca**

Una delle migliori enoteche cittadine. Ottima scelta di vini. Luogo elegante e molto rifinito.

*Mediterraneo*,  
via Brigata  
Campobasso 2  
**30** ○ **Ristorante**  
**pizzeria**

Elegante pizzeria e ristorante con ampio giardino. Alta qualità dei prodotti, servizio rapido e gentile.

*Misterblu*, via G.  
Boccaccio 4  
**31** ○ **Enoteca**

Luogo semplice e gradevole. Piccolo gioiello culinario goriziano. Ottimi aperitivi.

*Peperino*, Corso  
Italia 106  
**32** ○ **Pizzeria**

Posizionata nel centro di Gorizia, una pizzeria elegante e di grande qualità.

*Piadinomania*,  
Corso Italia 110  
**33** ○ **Pizza al**  
**taglio**

Da molti anni offre una eccellente pizza al taglio.

*Pikol*, Nova  
Gorica, Vipavska  
cesta 94  
**34** ○ **Ristorante**

Eccellente ristorante di pesce ma che non trascurava la tradizione del Goriziano e quella slovena.

*Pizza connection*,  
viale XXIV  
maggio 14/A  
**35** ○ **Pizzeria**

Da oltre venti anni è una delle pizzerie al taglio più famose della città di Gorizia. Qualità eccellente.

*Pizzeria Tre Stelle*,  
Strada della  
Mainizza 207  
**36** ○ **Pizzeria  
ristorante**

Ampia pizzeria con un centinaio di coperti. Buona qualità.

*Ponte del Calvario*,  
Vallone della  
acque 2  
**37** ○ **Trattoria**

Locale elegante, ambiente familiare. Grande scelta di cibi stagionali della tradizione goriziana. Oltre cento posti a sedere con un ampio giardino. Servizio cordiale e disponibile.

*Pri Hrastu*,  
Nova Gorica,  
Kromberška  
cesta 2  
**38** ○ **Ristorante**

Location elegante, servizio eccellente e sorridente, ottimi piatti di pesce, ingredienti di qualità e prezzi adeguati.

*Trattoria Gostilna*  
*Primožič*, viale XX  
settembre 134  
**39** ○ **Trattoria**

Grande ambiente tradizionale, molto casalingo ma elegante. Cibi della tradizione slovena e friulana.

*Rosenbar*, via Duca  
D'Aosta 96  
**40** ○ **Ristorante**

Elegante e raffinato ristorante, con una notevole scelta di pietanze ricercate. Ottimo pesce, atmosfera ricercata e tranquilla.

*Turri*, piazza  
Sant'Andrea 11  
**41** ○ **Trattoria**

Luogo ideale per grandi numeri vista l'amplessima sala. Cibi della tradizione locale.

*Underground*  
*Gorizia*, via Lunga  
27  
**42** ○ **Trattoria**

Locale elegante ed essenziale in stile britannico. Ottima cucina e grande scelta di panini.

*Vecia Gorizia*, via  
San Giovanni 14  
**43** ○ **Ristorante**  
**Osteria**

Nel cuore di una storica via trova posto il tipico ristorante «Vecia Gorizia». Eccellente cucina della tradizione goriziana, ambiente familiare, locale molto accogliente. Una trentina di posti a sedere.

*Wiener haus*,  
ristorante piazza  
Cesare Battisti 9  
**44** ○ **Ristorante**

Locale di impronta austriaca; rifinito e curato, grande velocità del servizio.

## ISTITUZIONI PUBBLICHE

**Comune di Gorizia**, piazza Municipio 1

**Questura di Gorizia:**

*Ufficio relazioni col pubblico, ufficio porto d'armi, ufficio licenze,*  
piazza Cavour 8;

*Ufficio passaporti,* Corte Sant'Ilario 1;

*Ufficio immigrazione, ufficio denunce, Caserma "Massarelli",* via  
della Casa Rossa 1-2

**Prefettura di Gorizia**, piazza della Vittoria 64

**Uffici Postali Gorizia:**

Corso G. Verdi 33

via G. Rossini 11

Largo N. Pacassi 2

via G. Garzarolli 105

**Ospedale di Gorizia**, via Fatebenefratelli 34

## CONSOLATI A TRIESTE

- Consolato di **Slovenia**, via del Teatro Romano 24;  
Consolato di **Francia**, piazza dell'Unità d'Italia 7;  
Consolato di **Spagna**, piazza della Borsa 2;  
Consolato generale della **Repubblica di Serbia**, Strada del Friuli 54;  
Consolato di **Grecia**, via G. Rossini 16;  
Consolato **Ungheria**, via F. Parisi 14;  
Consolato **Svizzera**, via C. Battisti 18;  
Consolato di **Romania**, via Udine 11  
Consolato di **Repubblica Slovacchia**, via Torre Bianca 43;  
Consolato del **Belgio**, via San Giovanni Bosco 5;  
Consolato **Canada**, piazza C. Goldoni 9;  
Consolato della **Repubblica Ceca**, via San Francesco d'Assisi 34;  
Consolato **Paesi Bassi**, Capo di piazza Gianni Bartoli 1;  
Consolato del **Portogallo**, via F. Venezian 1;  
Consolato di **Russia**, via E. Morpurgo 4.

**CENTRO** PER LA CONSERVAZIONE  
E LA VALORIZZAZIONE  
DELLE **TRADIZIONI** POPOLARI DI  
**BORGO SAN ROCCO** / GORIZIA



---

---

*Presidente*  
Laura Madriz Macuzzi

*Vice Presidente*  
Mauro Pisaroni

*Cassiere*  
Sergio Amoroso

*Segretario*  
Giuseppe Marchi

*Consiglieri*  
Alessio Bassani  
Bruno Campi  
Luigi Del Cielo  
Ruggero Dipiazza  
Roberto Donda  
Vanni Feresin  
Maria Grazia Moratti  
Gianfranco Ostoni  
Pietro Sossou  
Claudia Ursic

*Revisori dei conti*  
Sergio Codeglia

*Editore*  
Centro per la conservazione  
e la valorizzazione delle  
tradizioni popolari  
Borgo San Rocco ~ Gorizia  
ONLUS  
via Venerio, 1  
34170 Gorizia

*Disegni*  
Aretha Battistutta

*Progetto grafico ed  
impaginazione*  
Studio Pantanali ~ Aiello (Ud)

*Stampa*  
Grafica Goriziana ~ Gorizia

Chi riproduce anche  
parzialmente i testi è tenuto a  
citarne la fonte.

---

---

*Traduzioni dalla lingua  
italiana e revisioni*

*Revisione dei testi in lingua  
italiana e analisi critica*  
Giada Piani

**LINGUA TEDESCA**

*traduzione:* Greti Dequal  
*revisione:* Horst Dietmar  
Friessner

**LINGUA SLOVENA**

*traduzione:* Elia Bastjančič

**LINGUA FRIULANA**

*traduzione:* Luca Olivo

**LINGUA FRANCESE**

*traduzione:* Giulio Zanette  
*revisione:* Dijana Vuksanović

**LINGUA SPAGNOLA**

*traduzione:* Giulio Zanette  
*revisione:* María del Carmen  
Martínez Santos

**LINGUA INGLESE**

*traduzione:* Lianne Di Giorgi



### *Ringraziamenti*

L'autore ringrazia di cuore i traduttori e i revisori che per molte settimane hanno lavorato con competenza e passione sui testi rendendo questa guida un unicum nell'orizzonte culturale del Goriziano. Un grazie sentito al professor Giulio Zanette per aver saputo coordinare le traduzioni e per l'attenta analisi globale dei testi proposti nei vari idiomi. Un grazie di cuore alla dottoressa Giada Piani per la revisione e la competente analisi critica dei testi in italiano. All'editore, il Centro per la conservazione e valorizzazione delle Tradizioni Popolari di Borgo San Rocco, con particolare riferimento al Consiglio Direttivo e alla presidente Laura Madriz per la fiducia e la stima da sempre dimostrate. Un grande grazie all'artista Aretha Battistutta per gli splendidi disegni che arricchiscono in modo straordinario i testi nelle varie lingue. Un riconoscente grazie allo Studio Pantanali per il progetto grafico che rende ancora più fruibili i contenuti.

Vanni Feresin

